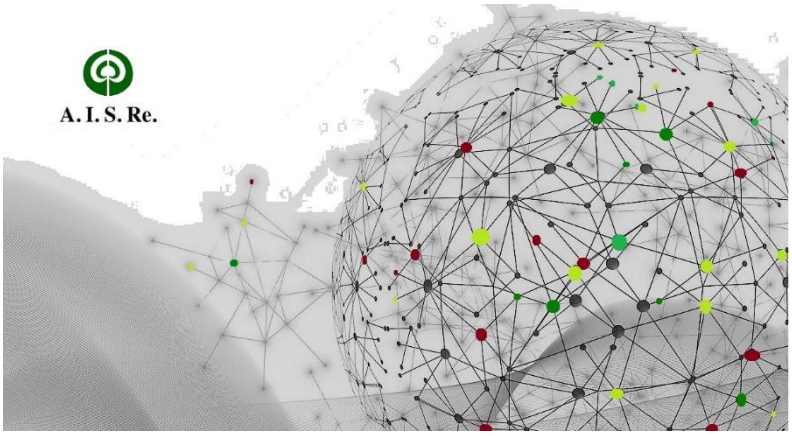
AISRe

Associazione Italiana di Scienze Regionali

XLI Conferenza Scientifica Annuale

Regioni tra sfide e opportunità inattese

VOLUME DEGLI ABSTRACT



Aggiornato al 1 settembre 2020

Web Conference, 2-4 settembre 202

XLI Conferenza Scientifica Annuale
Regioni tra sfide e opportunità inattese
Web Conference, 2-4 settembre 2020

<table>
<tr><th colspan="2"></th><th>Mercoledì 2 settembre 2020</th><th>Giovedì 3 settembre 2020</th><th>Venerdì 4 settembre 2020</th></tr>
<tr><td>09.00</td><td>09.30</td><td>Apertura della Conferenza</td><td>Plenaria 2</td><td rowspan="2">Plenaria 4</td></tr>
<tr><td>09.30</td><td>10.30</td><td>Plenaria 1</td><td>Plenaria 3</td></tr>
<tr><td>11.15</td><td>12.45</td><td>Sessioni Parallele</td><td>Sessioni Parallele</td><td>Sessioni Parallele</td></tr>
<tr><td colspan="5"></td></tr>
<tr><td rowspan="2">14.00</td><td rowspan="2">15.30</td><td rowspan="2">Sessioni Parallele</td><td>Sessione in live streaming</td><td rowspan="2">Sessioni Parallele</td></tr>
<tr><td>Sessioni Parallele</td></tr>
<tr><td>16.15</td><td>17.45</td><td>Sessioni Parallele</td><td>Sessioni Parallele</td><td>Sessioni Parallele</td></tr>
<tr><td>18.15</td><td>19.15</td><td></td><td>Assemblea dei soci</td><td></td></tr>
</table>

Mercoledì 2 settembre	09.00 - 09.15	**APERTURA DELLA XLI CONFERENZA ANNUALE DELL'AISRe**						
	09.15 - 10.30	**Plenaria 1: LE REGIONI E L'EMERGENZA SANITARIA: SFIDE E OPPORTUNITÀ**						
		Aula 1	**Aula 2**	**Aula 3**	**Aula 4**	**Aula 5**	**Aula 6**	**Aula 7**
	11.15 -12.45	**SO-50 (I)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-02 (I)** La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni	**SO-27 (I)** Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche	**SO-42 (I)** La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche	**ST-12** Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale	**SO-05 (I) (EN)** Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies	**SO-24(I)** Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili
	14.00 - 15.30	**SO-50 (II)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-02 (II)** La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni	**SO-27 (II)** Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche	**SO-42 (II)** La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche	**ST-03** Firms and Entrepreneurial Systems	**SO-05 (II) (EN)** Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies	**SO-24 (II)** Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili
	16.15 - 17.45	**SO-50 (III)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-02 (III)** La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni	**SO-27 (III)** Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche	**SO-26** Sviluppo locale e Politica di Coesione: quali interdipendenze?	**ST-04** Enterpreunership and human capital	**ST-14** Urban and regionl development	**ST-13** Resilienza e sviluppo regionale
Giovedì 3 settembre	09.00 - 9.30	**Plenaria 2: PREMI AISRe 2020**						
	09.30 - 10.30	**Plenaria 3: LECTIO MAGISTRALIS DI SCIENZE REGIONALI** **Presenta: Professor FRANK VAN OORT**						
		Aula 1	**Aula 2**	**Aula 3**	**Aula 4**	**Aula 5**	**Aula 6**	**Aula 7**
	11.15 -12.45	**SO-50 (IV)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-02 (IV)** La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni	**SO-06 (EN)** The territorial socio-economic impacts of the 4.0 technological transformation	**SO-40 (EN)** New working spaces, local development and innovation	**SO-04** Finanza pubblica, redistribuzione e condivisione del rischio interregionale	**ST-19** Environment, Innovation and sustainability (I)-	**SO-08 (EN)** Well-being, economic conditions and regional disparities
	14.00 - 15.30	**Sessione in live streaming**: GREAT MINDS IN REGIONAL SCIENCE						
	14.00 - 15.30	**SO-50 (V)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-02 (V)** La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni		**SO-36** Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione	**SO-41** Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze	**SO-44** Valorizzare le realtà locali con pianificazione - progettazione ecologica grazie all'innovazione	**SO-46** Misurare il Benessere
	16.15- 17.45	**SO-50 (VI)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-02 (VI)** La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni	**ST-15** Formazione e Sistemi regionali	**ST - 05** Divari territoriali e politiche di sviluppo	**SO-23** L'impatto del settore culturale e creativo nelle aree periferiche	**ST-20** Environment, Innovation and sustainability (II)	**SO-13 (EN)** Electoral outcomes and local policies
	18.15 - 19.15	**Assemblea dei soci**						
Venerdì 4 settembre	09.00 - 10.30	**Plenaria 4: LA REGIONALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**						
		Aula 1	**Aula 2**	**Aula 3**	**Aula 4**	**Aula 5**	**Aula 6**	**Aula 7**
	11.15 -12.45	**SO-50 (VII)** Coronavirus & Impatto Territoriale	**SO-22 (EN)** The economics of organised crime and illicit activities	**SO-49** Poster Session	**SO-21** Sviluppo Locale Sostenibile: per tutti?	**ST-08** Cultural Heritage and Creativity	**SO-15 (EN)** What development for what peripheral areas	**ST-17** Politiche pubbliche e territorio (I)
	14.00 - 15.30	**ST-01** Industria agro-alimentare: evoluzione e competitività (1)	**ST-07** Innovazione e sviluppo regionale (I)	**ST-09** Innovazione e sviluppo regionale (II)	**SO-09 (I) (EN)** Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities	**ST-11** Le sfide nel turismo	**SO-19 (I)** Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni	**ST-18** Politiche pubbliche e territorio (II)
	16.15- 17.45	**ST-02** Industria agro-alimentare: evoluzione e competitività (2)	**ST-10** Servizi pubblici e innovazione	**ST-06** Innovazione e sviluppo regionale (III)	**SO-09 (II) (EN)** Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities	**SO-07** Opportunità, rischi e sfide della trasfor- mazione digitale del turismo: sharing economy	**SO-19 (II)** Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni	**ST-16** Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

ID: 9302

LA CITTÀ COME MACCHINA DI ESTRAZIONE DEL VALORE NEL MEZZOGIORNO DELL'ABBANDONO

UGO, ROSSI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
ugo.rossi@gssi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi:

Sommario: Il Piano Sud 2030 presentato dal governo nazionale nel febbraio 2020 a Gioia Tauro segnala una ripresa di interesse nel Mezzogiorno, dopo un lungo periodo segnato da una politica di disimpegno delle istituzioni pubbliche dall'intervento attivo per le regioni meridionali. L'esito del progressivo ritiro dello Stato è stato l'abbandono del Meridione sotto il profilo degli investimenti per lo sviluppo economico e i servizi alla collettività. Sebbene sia ancora a uno stadio embrionale, il Piano Sud 2030 rappresenta dunque un elemento di novità da tenere sotto osservazione.

Il Piano dedica una sezione alla "rigenerazione dei contesti urbani" sia nelle città metropolitane sia nelle città medie, menzionando tra le altre iniziative la riqualificazione dei centri storici di Napoli, Cosenza, Taranto e Palermo, da attuarsi tramite i Contratti Istituzionali di Sviluppo promossi dal Mibact. In quest'ottica, il paper invita a prendere in considerazione la situazione attuale di questi spazi urbani, soffermandosi sul centro storico di Napoli, investito di recente da un'ondata di "turistificazione" (over-tourism) senza precedenti. L'esperienza napoletana è analoga a quella che si può osservare in molti centri urbani del Sud Europa. Tuttavia, il paper invita a distinguere tra "Nord" e "Sud" dell'Europa meridionale. Negli anni 2010, mentre le città considerate economicamente più dinamiche del "Nord del Sud Europa" (es. Milano, Barcellona) sono state integrate nelle geografie del capitalismo urbanizzato ad alta tecnologia, grazie in particolare a ingenti investimenti pubblici (in incubatori di imprese start-up, hub tecnologici e progetti di smart city), le città del "Sud del Sud Europa" sono rimaste ai margini di queste geografie. Restare ai margini non vuol dire – è la tesi qui proposta – che tali città e le loro economie siano rimaste sottoutilizzate o che lo Stato abbia semplicemente dimenticato questi luoghi, come accaduto con le aree interne più periferiche e remote del Paese. Piuttosto, a dispetto della loro marginalizzazione sul piano degli investimenti statali e della collocazione nella divisione internazionale del lavoro, le città del "Sud del Sud Europa" restano con le loro peculiarità esemplificative dell'urbanizzazione dello sviluppo capitalistico che caratterizza l'economia globale. Come evidenzia il caso di Napoli, queste città sono divenute destinatarie di un modello di sviluppo urbano incentrato sulla valorizzazione speculativa delle forme di vita mediterranea e la loro riduzione a stili di vita commerciabili nei mercati globali. Tale modello è stato attivamente incoraggiato dallo Stato e dai governi locali, nonostante i suoi noti effetti distorsivi sul piano sociale, economico e ambientale. L'esplosione dell'emergenza sanitaria Covid-19 ha portato alla luce i limiti di tale modello, particolarmente nelle aree economicamente più fragili come il Mezzogiorno italiano, offrendo l'opportunità per ripensare in profondità il governo delle città e delle economie locali.

ID: 9284

ASIMMETRIA E SECESSIONE: PREMESSE METODOLOGICHE PER UNO STUDIO COMPARATO E DIACRONICO – VINCITORE DIPLOMA D'ONORE PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2020

MATTEO, MONTI
Scuola Superiore Sant'Anna
matteo.monti.ius@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: asimmetria – secessione – gestione minoranze nazionali – metodologia – transdisciplinarità

Sommario: Il presente contributo illustra la metodologia approntata nella tesi di dottorato per analizzare il tema del rapporto fra strutture territoriali asimmetriche (regionali o federali, racchiudibili nella definizione di federalismi (Friedrich 1968)) e pulsioni secessioniste negli stati multinazionali. La scelta dei casi di studio (Québec, Paesi Baschi, Catalogna, Alto Adige, Valle D'Aosta) è stata orientata dalle logiche comparatistiche dei prototypical cases e dei most similar cases (Hirschl 2014). Obiettivo del lavoro per cui si è sviluppata tale metodologia è stato comprendere se l'asimmetria possa fungere da strumento di contenimento delle istanze secessioniste. La premessa metodologica di questa analisi è la partenza dal dato positivo, senza soffermarsi sulle ragioni della moralità o immoralità della secessione (Closa, Margiotta & Martinico 2019): lo studio ha preso in considerazione solo i limiti positivi formalizzati nelle rispettive costituzioni, sia rispetto alla secessione (unità dello stato) che all'asimmetria (uguaglianza delle collettività territoriali e dei cittadini).

Dopo aver illustrato queste premesse, il contributo intende presentare il metodo utilizzato per svolgere la ricerca. A differenza dei tradizionali contributi giuridici in materia, essa si è avvalsa sia, in maniera mediata, del contributo di altre scienze sociali (scienza politica, sociologia, storia), sia di un approccio diacronico che studi l'intersezione di asimmetria e secessione e le loro interrelazioni nel tempo in termini di policy making. In particolare, si rileverà come in altri paesi lo studio dei sistemi territoriali in una prospettiva di commistione fra diritto e altre materie, in primis la scienza politica, costituisca un dato affermato e come un simile allargamento dell'analisi oltre il mero dato giuridico sia stato suggerito come best practice anche dalla più attenta dottrina nostrana (Bognetti 2014). Dal secondo punto di vista, invece, il contributo illustrerà i parametri in base a cui è stato svolto lo studio diacronico dell'evoluzione dei vari sistemi (Gorla 1981), soffermandosi sull'utilità di un'analisi incrementale dello sviluppo delle varie esperienze territoriali e della formazione o riduzione delle istanze secessioniste nei partiti etnoregionalisti e nella popolazione in concomitanza con l'aumento o la diminuzione dei livelli di asimmetria.

Questo estratto mira dunque a illustrare gli strumenti utilizzati durante la ricerca e le problematiche incontrate nel loro uso, cercando di delineare anche le tendenze che si sono rilevate e di evidenziare la cruciale importanza di uno studio transdisciplinare unito allo sviluppo di una metodologia attenta.

ID: 9260

TRANSIZIONI VERSO LA SOSTENIBILITÀ: UN FRAME DI ANALISI PER POLITICHE URBANE SOSTENIBILI

VALERIA, MONNO
Politecnico di Bari - II Facoltà di Ingegneria - DIASS
valeria.monno@poliba.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico, metodologico

Parole chiavi: Integrazione, transizione, sostenibilità, pianificazione strategica

Sommario: Gli enormi problemi a cui le città devono fare fronte richiedono politiche urbane che siano sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. La pianificazione strategica è stata considerata uno tra gli strumenti migliori per attuare le politiche di sviluppo urbano e regionale sostenibile a scala europea. In gran parte ciò è dovuto al suo carattere flessibile e condiviso che permette integrazione e che si pone come obiettivo fondamentale la ricerca di possibilità concrete per il futuro. Tuttavia, gli esiti della pianificazione strategica appaiono ambivalenti e ambigui sotto il profilo della sostenibilità. Con il presente lavoro si intende fornire un metodo di monitoraggio della pianificazione strategica idoneo a valutarne la capacità di favorire la sostenibilità nella sua implementazione. Ciò, aiuterebbe a evitare un uso della pianificazione strategica come mero strumento di uso e allocazione di fondi. Il nostro lavoro propone un frame originale di monitoraggio che si ancora alle teorie della transizione verso la sostenibilità e che utilizza cinque parametri di monitoraggio. Il caso studio di Aveiro, un piccola città del Portogallo è presentato con l'obiettivo di mostrarne l'efficacia. In questa città-regione sono infatti in corso di attuazione due piani strategici il primo a scala regionale e il PEDUCA a scala urbana. In particolare, quest'ultimo è oggi attuato attraverso progetti di Riqualificazione -tra cui quello della piazza del Rossio- anche di luoghi di particolare significato per la popolazione locale. Lo studio, che si avvale di indagini effettuate nelle città di Aveiro, ha permesso di mettere in luce le contraddizioni e le fragilità dei piani nel processo di implementazione rivelando la rilevanza della teoria della transizione verso la sostenibilità. Questa permette di verificare l'integrazione tra obiettivi e livelli di piano, individuare barriere alla realizzazione di interventi sostenibili e tracce di innovazione da sostenere.

ID: 9207

TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE: CRITICITÀ E PROPOSTE A PARTIRE DA UN'ANALISI DEGLI INTERVENTI PIEMONTESI PER LA DIFESA DEL SUOLO.

ALESSANDRO, SCIULLO
IRES Piemonte
sciullo@ires.piemonte.it

GUIDO, TRESALLI
IRES Piemonte
g.tresalli@ires.piemonte.it

VALENTINA MARIA, MERLINO
Università di Torino
valentina.merlino@unito.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, teorico

Parole chiavi: opere pubbliche, appalti, programmazione, azione amministrativa, dissesto idrogeologico

Sommario: Una patologia della realizzazione delle opere pubbliche è la dilazione dei tempi rispetto a quelli programmati ed assunti come riferimento per la valutazione della loro fattibilità e sostenibilità. Tale dilatazione configura una rilevante criticità dell'intervento pubblico, tanto in termini di efficiente allocazione di risorse finanziarie, quanto in termini di efficacia nella risoluzione dei problemi all'origine dell'intervento stesso. Il contributo è finalizzato a comprendere i fattori che sembrano concorrere a determinare questa dilatazione temporale e a proporre possibili pratiche e strategie che possano contribuire a contenere e gestire questi ritardi. A tal fine è stata svolta un'analisi delle opere finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte nel ventennio 2000-2020 cofinanziate dal fondo FAS-FSC. Attraverso interviste alle stazioni appaltanti e la somministrazione di un questionario ai Responsabili Unici di Procedimento è stato possibile ricostruire lo sviluppo dei processi di realizzazione delle opere e raccogliere informazioni e testimonianze a supporto della definizione dei seguenti principali profili di criticità: l'affidabilità della programmazione, ovvero la capacità del programmatore di dare tempestivo avvio alla realizzazione di interventi attuali e fattibili con certezza di tempi e costi in un quadro certo di regole, competenze e responsabilità; la scelta di sviluppare sistematicamente i tre livelli di progettazione, e di curare quindi gli adempimenti discendenti da ciascuno di questi anche quando la capacità del soggetto attuatore e la natura dell'intervento incoraggerebbero un percorso progettuale più snello; la rigidità dei contenuti progettuali che, con l'allungamento dei tempi, rischia di produrre proposte disallineate al quadro tecnologico e a mutate esigenze economiche e sociali; la poca snellezza e la frammentazione dell'apparato burocratico e amministrativo che si traduce in disallineamento tra l'azione amministrativa e gli adempimenti necessari al suo espletamento, fino al punto di generare dei riferimenti ricorsivi bloccanti e non risolvibili se non con un'azione di coordinamento sovraordinata; la competenza dei soggetti attuatori in fase di progettazione e realizzazione, intesa come capacità amministrativa, tecnica ed economica del soggetto di curare i tre livelli di progettazione e, in qualità di stazione appaltante, di curare il processo di affidamento ed esecuzione delle opere.

ID: 9173

IL PIEMONTE E LA POLITICA COMUNITARIA 2021-2027. PROBLEMI E OPPORTUNITÀ, RISPOSTE IN ATTO E IN DIVENIRE

GIOVANNA, PERINO
IRES Piemonte
perino@ires.piemonte.it

CRISTINA, BARGERO
IRES Piemonte
bargero@ires.piemonte.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: Programmazione, Europa, Regioni, Strategia.

Sommario: Il 2020 è un anno cruciale per la programmazione a scala europea e anche piemontese. Lo sguardo è ormai al 2030 e in termini più operativi alla politica comunitaria 2021-27, strutturata attorno a cinque macro obiettivi: Europa più intelligente, verde, connessa, sociale e vicina ai cittadini.

In questa prospettiva la Regione Piemonte sta costruendo un documento di strategia per sincronizzare il più possibile la propria attività di investimento con quella europea, con il concorso di diversi soggetti fra i quali l'IRES Piemonte. La stagione di programmazione europea 2014-2020 in via di conclusione è stata a volte criticata per un approccio troppo verticistico: da quella che sta per aprirsi ci si aspetta un maggiore coinvolgimento degli attori locali. Questa attività di programmazione (individuazione dei problemi, scelta delle risposte, scrittura dei programmi di intervento, negoziato con l'UE) seguirà verosimilmente una logica bottom up, con la gestione di tavoli interni alla Regione e altri esterni, sul territorio e con i portatori d'interessi.

Il presente paper mira a restituire la complessità della situazione piemontese, in modo da permettere un'interpretazione dei tanti dati disponibili, legandoli in un unico quadro grazie a una chiave di lettura comune. Per alcuni fenomeni, anche complessi e cruciali, si fa riferimento alla produzione di ricerca IRES degli anni recenti e in particolare alla Relazione annuale dell'istituto.

I temi oggetto di trattazione sono, in coerenza con i 5 obiettivi sopra richiamati, relativi a 1) transizione verso una società digitale; 2) transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio; 3) accesso dei cittadini a reti digitali e trasportistiche efficienti; 4) garantire una piena partecipazione delle persone alla vita sociale favorendo l'occupazione, l'istruzione e la protezione sociale; 5) coinvolgere maggiormente i governi locali nelle strategie territoriali, incluse le attività di investimento, via per avvicinare cittadini e istituzioni comunitarie.

ID: 8995

IL PROCESSO DI TRANSIZIONE DIGITALE: IL CASO PUGLIA

ELISA, CALÒ
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
elisa.calo@ipres.it

VINCENZO, SANTANDREA
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
vincenzo.santandrea@ipres.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Digital Agenda, E-government, Policy Evaluation

Sommario: La costruzione dell'Agenda Digitale Puglia 2020 è andata di pari passo con la definizione degli strumenti programmatici nell'ambito della politica di coesione 2014-2020, all'interno della quale la transizione digitale rappresenta un obiettivo trasversale, fondamentale per il miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché per l'impiego e la qualità delle medesime. L'Agenda Digitale regionale ha fatto propri i risultati attesi individuati nell'ambito degli Obiettivi Tematici 2 e 11 dell'Accordo di Partenariato, individuando nel POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, la principale fonte di finanziamento per l'attuazione degli interventi; ha costituito un requisito per l'adempimento della condizionalità ex-ante relativa alla crescita digitale; è stata definita in stretta correlazione con la Smart Specialization Strategy regionale.

Alla luce di ciò, nell'ambito del Piano delle Valutazioni del POR Puglia 2014-2020, uno specifico intervento di valutazione in itinere mira ad analizzare il contributo del Programma all'implementazione della Strategia di Specializzazione Intelligente, con particolare attenzione alla digitalizzazione dei processi amministrativi e alla diffusione dei diversi servizi digitali nella PA (OS 2.2). L'obiettivo è descrivere il livello di implementazione delle misure del programma orientate a supportare la trasformazione della PA verso l'offerta di servizi pubblici digitali che rendano più efficace, semplice e trasparente l'interazione con i cittadini, secondo il paradigma dell'open government.

Il presente contributo intende illustrare le prime evidenze dell'attività valutativa, che utilizza l'approccio theory-based, al fine di: descrivere cosa è stato realizzato, chi sono i soggetti coinvolti nella governance del processo, chi sono i beneficiari/destinatari; verificare la rispondenza delle attività in corso di realizzazione alla strategia di policy; fornire indicazioni funzionali alla definizione del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027.

ID: 8873

STRATEGIE MACROREGIONALI E SOFT-PLANNING: IL CASO DI EUSALP

LUISA, PEDRAZZINI

REGIONE LOMBARDIA - DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile - Luisa Pedrazzini

luisa_pedrazzini@regione.lombardia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: Macro regioni, strategie macroregionali, soft-planning, spatial planning, cooperazione territoriale europea, EUSALP

Sommario: La Commissione europea ha adottato numerosi strumenti operativi per superare le barriere politico-amministrative in modo da affrontare temi e questioni comuni come quelli ambientali e spaziali, che si manifestano sui territori dell'Unione anche oltre i confini amministrativi. Le regioni in questo hanno sempre svolto un ruolo chiave, a partire dall'istituzione del Comitato della regioni (Cor) nei prima anni '90. Tra gli strumenti messi in campo, le strategie macro-regionali sono le più innovative e forse le più sfidanti. Le strategie macro-regionali rappresentano una sorta di evoluzione rispetto agli strumenti consolidati della cooperazione territoriale europea, come i programmi Interreg transfrontalieri (A), transnazionali (B) o interregionali. Sono strumenti di policy che interessano vastissimi territori geograficamente "omogenei" ed agiscono in coerenza con i principi della "soft planning": non sono dotati di risorse proprie e non hanno uno status giuridico riconosciuto, non determinano regole obbligatorie ne' agiscono per competanza diretta. Le strategie macroregionali si basano sulla potenzialità della loro "massa critica" per raggiungere obiettivi determinati e strategici, drenando risorse da tutte le fonti disponibili e con una forte motivazione da parte degli attori territoriali. Attualmente la Commissione ha adottato 4 strategie macroregionali riferite a: Baltico, Danubio, Jonio a Alpi. Tra queste, EUSALP, l'ultima approvata in ordine di tempo, è di interesse dal punto di vista della strategia spaziale e della governance in quanto copre un territorio tra i più complessi d'Europa, il quale, benchè apparentemente omogeneo dal punto di vista geomorfologico, presenta al suo interno importanti squilibri territoriali e socio-economici. Poichè sono compresi nella macroregione, grandi città metropolitane e competitori globali insieme a territori quasi disabitati o che soffrono di spopolamento, si pongono grandi sfide nella determinazione di obiettivi comuni da condividere. In questo, il concetto di "soft planning" è un modo sfidante per assicurare modalità flessibili e funzionali ai diversi portatori di interesse nel regolare le relazioni tra grandi aree urbane e le Alpi. La macro-regione alpina rappresenta così un banco di prova per applicare il principio place-based, mentre l'approccio soft planning dovrebbe favorire modalità di governance multilivello applicata a perimetri incerti, individuati in base alle diverse tematiche o problemi da affrontare

ID: 8861

MACRO O MICRO, I LIVELLI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE NON CONOSCONO LE MEZZE MISURE

MARCO, NAVARRA
Università degli studi di Salerno
mnavarra@unisa.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Sviluppo Locale, Strategie, Reti, Innovazione, Cohesion Policy.
Sommario: Questo contributo, di natura empirica e legato a un approccio multidisciplinare, recependo le valutazioni complessive sulle politiche europee degli ultimi anni e alla luce della riprogrammazione in atto, vuole indagare come ai diversi livelli di programmazione – europeo, nazionale, regionale – corrispondano ricadute specifiche molto diverse sui destinatari delle politiche.
Nel corso degli anni abbiamo assistito in tutta Europa allo sviluppo di strategie di intervento a carattere strettamente locale, concepite per attuare interventi in specifici settori dell'economia o della società. Iniziative di intervento mirate, basate su un approccio olistico che tiene conto delle dimensioni fisiche, economiche e sociali di territori target in una prospettiva sostenibile, che hanno costituito negli anni un format di successo, in cui il pubblico e il privato, il cittadino ed il decisore, determinano congiuntamente la politica territoriale, rendendo i cittadini quegli "agenti di trasformazione delle organizzazioni, delle dinamiche sociali e del tessuto culturale indispensabile per una società sostenibile e resiliente".
Dapprima abbiamo assistito al riconoscimento, a livello europeo, dei LAGs e dei FLAGs, enti territoriali concepiti per programmare e attuare - sui territori rurali e costieri – strategie locali sperimentali e innovative che coinvolgono stakeholders pubblici e privati. Successivamente si sono sviluppate altre forme di aggregazione - i gruppi di supporto locale, le associazioni temporanee di scopo, le reti di impresa, i gruppi informali di giovani - costituiti con l'ambizione di svolgere un ruolo attivo nel processo di definizione e di implementazione partecipata delle politiche.
Quello delle reti territoriali, oggi, sembra essere un fenomeno entrato a far parte del dizionario dei policy makers europei e regionali, che le riconoscono e ne promuovono lo sviluppo e la moltiplicazione.
Questo lavoro vuole indagare quindi quali fattori rendono le politiche attivate a livello europeo e regionale più idonee a determinare effetti positivi e duraturi sulle persone e le organizzazioni direttamente o indirettamente coinvolte. Il contributo intende inoltre approfondire alcune best practises: si vuole documentare, in particolare, come micro programmazioni, partnership pubblico-private e strategie integrate di marketing territoriale possano determinare concrete risposte alle sfide poste dai processi di cambiamento in atto nelle nostre società.

ID: 7053

SULLA VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLE POLITICHE DI COESIONE 2021-2027 ALL'AGENDA 2030. UNA PROPOSTA METODOLOGICA.

SANDRO, SANNA
Regione Autonoma della Sardegna
ssanna@regione.sardegna.it

LAURA, CAVALLI
Fondazione Eni Enrico Mattei
laura.cavalli@feem.it

LUISA FILOMENA, MULAS
regione Sardegna
lmulas@regione.sardegna.it

MARCO, ONNIS
Regione Autonoma della Sardegna
monnis@regione.sardegna.it

LUCA, FARNIA
luca.farnia@feem.it

Altri autori: Alibegovic Mia, Arras Filippo, Cocco Gianluca, Manca Emanuela, Romani Ilenia G.

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: SRSvS, sviluppo sostenibile, politiche di coesione, Agenda 2030, SDGs

Sommario: In the context of the UN 2030 Agenda and the European Union's cohesion policy, it is known that the European Union is fully committed to the implementation of the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals (SDGs), together with its Member States. As emerges from the "SDSN Italy SDGs City Index" of Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) (2018), it is essential to decline the 2030 Agenda on the territory. In order to determine the level of support of the European Structural and Investment Funds (ESIF) for the climate change and environmental objectives, the Proposal for a Regulation of the European Commission COM (2018) 375 final (Annex I) re-proposes the methodology already adopted for the period 2014-2020, limited to the calculation of the support for climate change objectives, also for the period 2021-2027.

Therefore, this work sees the Autonomous Region of Sardinia and FEEM launching a research project aimed at studying and implementing a sustainability assessment model – in terms of SDGs – of the operational programmes co-financed by the EU in the context of the several cohesion policies.

In particular, the methodology proposed here, following and integrating the one applied by Sanna et al. (2018) and being in line with that proposed by the European Commission for the 2021-2027 programming period, consists in constructing a sustainability composite index related to the operational programmes co-financed by the ESIF Funds, based on the intervention fields. This implies assigning a specific weighting to the support provided by the ESIF Funds at a level corresponding to the extent to which the support itself contributes to the Sustainable Development Goals, differentiated by assessing whether and to what extent the support provides a direct/indirect and relevant/intermediate contribution to the achievement of the SDGs in a regional context. This methodology could also be proposed in order to ensure an harmonized approach in the monitoring of the expenditure related to the 2030 Agenda in various EU policies.

This paper presents the assumptions and theoretical foundations of the research project as well as the first results of the model deriving from the pilot application to the ROP ERDF 2014-2020 Sardinia, as part of the preparation of the Regional Sustainable Development Strategy.

ID: 6589

LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA NELLA GESTIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE: ANALISI DELLA PERFORMANCE DI SPESA DEI FONDI A LIVELLO EUROPEO E ITALIANO, ALLA FINE DEL 2019

MONIA, BARCA
Università degli Studi di Ferrara
monia.barca@unife.it

Aurelio, Bruzzo
Università di Ferrara - Dipartimento Economia e Management
aurelio.bruzzo@unife.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: politiche di coesione, capacità amministrativa, capacità assorbimento, capacity building
Sommario: Anche alla fine del 2019 il livello di perfomance di spesa dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2014-2020 vede l'Italia detenere una posizione di coda a livello europeo, nonostante le competenti Amministrazioni pubbliche abbiano sin qui pressoché sempre raggiunto i target annuali di spesa. Il principale obiettivo del presente contributo, dopo aver brevemente aggiornato il quadro dei risultati sinora conseguiti in termini di perfomance di spesa nell'impiego dei fondi, è quello di indagare circa il legame esistente tra l'ammontare delle risorse stanziate e gestite nell'ambito dei PO e il livello di efficienza finanziaria evidenziato dalle Amministrazioni italiane, correlandolo a fattori di qualità della governance e alle distinte tipologie di regioni beneficiarie.
Si evidenzieranno le differenze realmente esistenti tra i processi regionali di spesa che portano a differenziate capacità di assorbimento del fondi nelle distinte tipologie di regioni e i fattori condizionanti, riconducibili ai differenti assetti amministrativi e socio economici.
Sia il dibattito tra gli studiosi che seguono con attenzione e continuità tale tema sia la presa di posizione da parte delle Istituzioni preposte non sembrano portare ad una opinione unanime sui risultati fin qui conseguiti. Tra gli studiosi tende a prevalere l'ammissione secondo la quale il risultato finora ottenuto in termini di impegni e di pagamenti delle risorse finanziarie disponibili non solo appare modesto, ma appare altresì collegato da un lato al dimensionamento delle varie programmazioni, ma soprattutto caratterizzato, a prescindere dall'ammontare delle risorse gestite, da una notevole differenza tra le regioni: per quelle sviluppate del Centro-Nord appare accettabile, mentre per quelle in ritardo di sviluppo il risultato viene considerato insoddisfacente.
Stante questo quadro alquanto incerto e di fronte ad un'evidente mancanza d'interesse da parte dei policy maker nazionali nei confronti di tale problematica, sembra opportuno tornare sull'argomento per cercare di fornire un contributo al dibattito in corso tra gli studiosi in merito al livello di capacità amministrativa raggiunto dai vari gruppi di regioni italiane e alle possibili soluzioni attuabili in quest'ultimo scorcio di programmazione ma soprattutto in vista della nuova programmazione 2021-2027.

ID: 9175

I 50 ANNI DI PRESENZA DELL'ISTAT NELLE REGIONI: L'ESPERIENZA DI UN UFFICIO TERRITORIALE

ALESSANDRO, VALENTINI
ISTAT
alvalent@istat.it

FRANCESCA, PARADISI
ISTAT
francescaparadisi67@gmail.com

ROBERTA, PIERGIOVANNI
ISTAT
piergiov@istat.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Istat; Uffici territoriali; Sistan; Regioni; Funzione statistica sul territorio

Sommario: Con la legge n. 628 del 6 Agosto 1966 sono stati istituiti gli Uffici di corrispondenza regionale e interregionale dell'Istat, aventi l'obiettivo primario di supportare l'allora Istituto centrale di statistica nel conseguimento delle finalità istituzionali.

I primi Uffici sono stati aperti in alcune regioni proprio 50 anni or sono. Il loro ruolo era inizialmente limitato a poco più di strutture di tipo tecnico con funzioni di raccordo tra l'Istat centrale e i Comuni.

Nel corso degli anni, grazie anche all'ampliamento degli organici locali e ad una maggiore qualificazione del personale, le funzioni attribuite sono cresciute in maniera considerevole. Il ruolo di "antenne sul territorio" ha permesso di riportare a livello centrale le istanze provenienti dagli interlocutori locali.

Con l'Istituzione del Sistan, nel 1989, gli Uffici di corrispondenza hanno assunto la denominazione di Uffici regionali. Una variazione anche sostanziale, con un accrescimento del ruolo nell'ambito sia della produzione statistica che in quella di diffusione dell'informazione e della cultura statistica sul territorio. Risale alla metà degli anni '90 l'apertura al pubblico dei Centri di informazione statistica.

La recente modernizzazione nel sistema di produzione dell'Istat, avviata nel 2016, ha dato luogo ad un'ulteriore integrazione delle funzioni esercitate con quelle dell'Istituto a livello centrale, consentendo nel contempo di prestare attenzione alle istanze degli interlocutori locali. Al tempo stesso si è verificato un processo di accorpamento tra le sedi che ha portato alla costituzione di 8 Uffici interregionali, attualmente denominati Uffici Territoriali.

L'esperienza che si intende descrivere è quella dell'Ufficio Territoriale per l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria. Una struttura che ha competenza su tre regioni tra loro diverse sia nel tessuto produttivo che con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche degli abitanti.

L'ottica di analisi è quella di illustrazione delle attività svolte, dell'integrazione funzionale nel sistema di relazioni con le Regioni, gli Enti del territorio e le strutture di ricerca, delle prospettive di azione per il futuro alla luce del protocollo d'intesa in fieri tra Istat, Regioni e Province.

L'ampio territorio di riferimento con 21 province e oltre 5 milioni di unità di rilevazione (tra famiglie, imprese, istituzioni e aziende agricole), circa 1/6 del totale nazionale, rende tale analisi come un caso di studio nazionale.

ID: 9063

UN'ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA REGIONALE IN RELAZIONE AI LIVELLI DI BENESSERE

MASSIMO, BIANCO
ISTAT
massimo.bianco@hotmail.it

ALFREDO, REFALDI
ufficio statistico regione puglia
a.refaldi@regione.puglia.it

PAMELA IMMACOLATA, RUGGERI
Ufficio Statistico Regione Puglia
p.ruggeri@regione.puglia.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Conti Pubblici Territoriali, BES, Spesa pubblica regionale, Analisi delle componenti principali

Sommario: Il Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) consente la misurazione e l'analisi dei flussi finanziari di entrata e di uscita della Pubblica Amministrazione (PA) e di tutti gli Enti appartenenti alla componente allargata del settore pubblico (SPA), fornendo un quadro molto dettagliato della distribuzione della spesa PA e SPA sul territorio. In aggiunta, i dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) sulla spesa statale regionalizzata consentono di misurare l'intensità e la portata dell'intervento pubblico sull'intero territorio. Entrambe queste fonti, al momento, rappresentano il riferimento essenziale in tema di federalismo differenziato. Un intervento del legislatore a fini perequativi non può che partire dagli squilibri attualmente esistenti nella distribuzione della spesa pubblica per giungere alla definizione di un sistema in grado di assicurare, da Nord a Sud, i livelli essenziali delle prestazioni. La Banca dati dell'ISTAT sul benessere equo e sostenibile (BES), dà conto dei livelli di benessere esistenti nel Paese. Con l'intento di evidenziare il posizionamento regionale, nel presente lavoro si propone un'analisi congiunta della spesa pubblica a livello territoriale con i livelli di benessere misurati dagli indicatori BES. Per ciascuna regione, gli ultimi dati CPT di spesa consolidata della PA, in alcuni settori di intervento, sono messi in relazione agli indicatori dei corrispondenti domini del BES. L'analisi delle componenti principali mette in evidenza, per i settori/domini analizzati (Sanità, Formazione e Istruzione, Lavoro), un primo asse principale in cui sono sintetizzati tutti gli indicatori BES di un dominio, in accordo con la polarità, ed un secondo asse in cui viene rappresentata la spesa CPT del settore. La somma della varianza spiegata dalle due componenti varia fra il 67,8% del "Lavoro" al 75,5% della "Formazione e Istruzione". All'interno di questo sis**Tema di riferimento** la posizione di ciascuna regione è letta in termini di livello di spesa di settore e conseguente "benessere di dominio", avendo come riferimento i rispettivi valori medi. La vicinanza fra le regioni identifica gli aggregati territoriali che mostrano le stesse caratteristiche. In alcuni casi, si rileva che ad una spesa di settore più elevata della media non corrisponde un altrettanto più elevato benessere.

ID: 9093

I PROCESSI DI BONIFICA: SPUNTI E INDICAZIONI DAL CASO LOMBARDO

ANTONIO, DAL BIANCO
POLIS-Lombardia
antonio.dal.bianco@polis.lombardia.it

MARIANO, TENUTA
POLIS-Lombardia
mariano.tenuta.bds@polis.lombardia.it

SERENA, GHIRLANDI
POLIS-Lombardia
serena.ghirlandi.bds@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Bonifiche, siti contaminati, enti locali

Sommario: In Lombardia, secondo gli ultimi dati aggiornati, sono circa 900 i siti potenzialmente contaminati e 914 quelli classificati come contaminati. Questi numeri sono considerevoli se paragonati a quelli di altre regioni italiane.

Il fenomeno, che interessa una larga porzione di comuni lombardi, circa 1.152, interessa soprattutto quelli ubicati nella fascia pedemontana in larga parte coincidente con le province industrializzate della regione: nella provincia di Milano si concentra quasi il 50% dei procedimenti di bonifica. I procedimenti di bonifica inoltre sono caratterizzati da diverse criticità in ordine alla definizione della fase di caratterizzazione dei siti e della tempistica di chiusura dei procedimenti.

Stando ai dati di AGISCO, che costituisce la banca dati della Regione Lombardia sui dati anagrafici, sebbene nel 64 % dei casi sia stato concluso l'iter dei procedimenti di bonifica, tra i procedimenti ancora in corso il 65% è ancora in attesa della conclusione della fase di caratterizzazione.

Sempre secondo la stessa fonte, si evidenzia come con l'entrata in vigore del dal D.Lgs 152/06, si sia prodotta una riduzione significativa dei tempi rispetto ai procedimenti ancora aperti diversi gestiti secondo il DM 471/99. L'analisi ha permesso di evidenziare inoltre l'incidenza sulle tempistiche nei casi in cui a causa della mancata bonifica del privato, le azioni di bonifica vengano realizzate dal comune competente. In questo caso i dati mostrano che in caso di azioni da parte del comune, i tempi vengono aumentati di circa il 30 %, con un ulteriore aumento nel caso in cui il procedimento venga gestito da un piccolo comune (5.000 abitanti). Tale situazione potrebbe in parte dipendere dalla scelta fatta con la L.R. 30/2006 di assegnare al comune competente le procedure di bonifica nel caso in cui il responsabile dell'inquinamento di un sito non sia individuabile.

Considerata la rilevanza del fenomeno, e le criticità esistenti sul tema delle bonifiche il Consiglio regionale della Lombardia ha promosso una missione valutativa per approfondire le criticità esistenti sui procedimenti di bonifica specie per quanto riguarda la stratificazione normativa che si è succeduta nel tempo e il ruolo dei diversi attori coinvolti, soprattutto con riguardo ai piccoli comuni. Il paper presenta i primi risultati.

ID: 6583

SCHOOLING PROVISION AND RESIDENTIAL CHOICES: EVIDENCE FROM ITALY

GIULIA, ROMANI
Università Cà Foscari - Dipartimento di economia
giulia.romani@unive.it

MARCO, DI CATALDO
m.di-cataldo@lse.ac.uk

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: local public goods, residential choices, schooling services, policy evaluation
Sommario: The availability of local public goods can orient residential choices. One of the most relevant public services in affecting the location choice of citizens is schooling provision. Relocations may result from differentials in school quality, admission constraints, and transport costs to access the service. However, an aspect that has so far been overlooked is the role played by economies of scale in public schooling provision. As non-rivalry in consumption implies economies of scale, a government – acting under budget constraint – may subordinate school service provision to the achievement of some minimum number of school users. In Italy, one of the measures taken by the central government to face the 2008 crisis and cut public spending was the introduction of a new threshold to form first-grade classes for all Italian public school orders. This "crisis legislation", introduced in 2009, raised the minimum and maximum number of students to form first-grade classes in all Italian Regions. In practice, this translates for households into the risk of larger class size, higher transport costs to access a further school, or, eventually, into the formation of multigrade classes (pluriclassi), a solution that parents may not appreciate for their children. Consequently, they may prefer to relocate to a new area with more school services. We exploit this policy to investigate how variations in school access affect the territorial distribution of population and income over the 2008-2018 period, testing whether relocation choices have contributed to reinforce urban core-periphery patterns. The analysis is performed at a micro-aggregated level (census tract, OMI areas), using unique geolocalised school-level data across the entire national territory, in combination with census data on residents. Our empirical findings inform the current debate on territories experiencing demographic decline and provide relevant policy suggestions for territorial planning.

ID: 6534

THE IMPACT OF INSTITUTIONAL PERFORMANCE ON PAYMENT DYNAMICS: EVIDENCE FROM THE ITALIAN MANUFACTURING INDUSTRY

GRETA, FALAVIGNA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
greta.falavigna@ircres.cnr.it

ROBERTO, IPPOLITI
Regione Piemonte
roberto.ippoliti@unito.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: manufacture industry; payment dynamics; institutional performance;
Sommario: This work aims to shed new light on the relation between institutional performance and firm dynamics. Considering the Italian manufacturing industry (more than 250,000 observations) and a panel of 3 years (from 2014 to 2016), the authors investigate the relation between the time needed by courts to enforce debtors' obligations and the time needed by enterprises to repay their debts. In particular, we test the hypothesis that efficiency in settling mortgage foreclosure and bankruptcy cases can affect the creditors' decision making on judicial disputes. According to our thesis, inordinately long waiting times to enforce credit rights may increase the contractual strength of debtors, further delaying payments. As shown by our results, there is a statistically significant positive relation between the enforcement of debtors' obligations and the adopted payment index, confirming the key role of the judiciary in the dynamics of firms. Indeed, if the time needed to settle bankruptcy cases decreases by 25%, we can expect the payment index to decrease by 1%; while, focusing on foreclosure cases, we can expect the payment index to decrease by 2%. The policy implications of these results are rather compelling. Policy makers could reform foreclosure and bankruptcy procedures to support national economic growth, without additional burden on the public budget.

ID: 9247

DEPOPULATION AND RESILIENCE OF RURAL COMMUNITIES IN CENTRAL ITALY

MARCO, MODICA
GSSI - Gran Sasso Science Institute
marco.modica@gssi.it

FEDERICO, FANTECHI
Politecnico di Milano - ABC
federico.fantechi@polimi.it

GIULIA, URSO
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi:

Sommario: Socio-Natural Disasters are a global issue that nevertheless, being the result of the intersection between an uncontrollable nature and a complex society, need context-specific solutions. Similar hazards could indeed result in different (or no) disasters depending on the territorial peculiarities of the area they affect. Italy is an interesting case in this respect due to its physical geography where three out of the four major seismic events of the last decades affected the rural areas of the country, in particular those of the Central Apennines – territories that have been already suffering from decades-old processes of ageing and depopulation. Within the conceptual framework of Community Resilience, our paper performs a time-sensitive quantitative analysis designed to observe resilience dynamics along different degrees of rurality of the areas hit by the 1997 earthquake in Central Italy. In details, we adopt a quasi-experimental strategy, using population variation as a proxy for community resilience, and a suitable control group to isolate its effect on demographic trends in the post-shock period. We find that the socio-natural disaster had a stabilizing effect on the affected communities. After the event, they depopulate at a slower pace compared to the control group.

ID: 9224

SPACE, LAND RENT AND INCOME DISTRIBUTION

ROBERTO, CAMAGNI
Politecnico di Milano - ABC
roberto.camagni@polimi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi:

Sommario: The paper addresses an evident bias in the theoretical scientific trajectory of regional science: a bias towards a functional-geographic theoretical approach, addressing mainly the physical location, production and demographic side of the economy, as opposed to a long standing neglect of the hierarchical-distributive approach, potentially addressing the (monopoly) power and income distribution side and the role played by space. This neglect has generated in recent times the inability to foresee and even perceive the phenomenon of growing "uncertainty" and "discontent" in wide parts of the society, driven by difficult conditions of a part of the middle class, carrying intellectual but routinized skills, at risk of automation.
The geography of physical assets, activities and distance should merge with a more complex geography of control, of "command on labour" (à la Adam Smith), a geography of networks of economic élites at both the local and the trans-territorial levels. Income distribution should be intended in three senses: personal, functional (wages, profits and rents) and 'territorial'. The usual utilization of GDP statistics at constant prices should be replaced by statistics at current prices, pointing out the income flows between specific social classes (a concept which "came back" recently in social sciences) and among specific 'places' (the large cities, the 'countryside', the network of small cities and towns). A renewed in-depth analysis of the cumulative, selective learning role of places and local milieux becomes crucial.
Early empirical results are shown at the international level, pointing out the command role of the large cities through their monopoly in advanced service activities and the favorable evolution of the 'terms-of-trade' with respect to the rest of territory. An econometric model for the Italian urban system shows the economic and distributive primacy of Milan and the evidence of the difficulty of the Mezzogiorno, once again.

ID: 9041

DOES GRADUATE HUMAN CAPITAL PRODUCTION INCREASE LOCAL ECONOMIC DEVELOPMENT? AN INSTRUMENTAL VARIABLE APPROACH

CRISTIAN, BARRA
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Salerno
cbarra@unisa.it

ADALGISO, AMENDOLA
Università di Salerno - CELPE
adamendola@unisa.it

ROBERTO, ZOTTI
Università di Salerno
rzotti@unisa.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Universities; Growth; Human Capital; Knowledge
Sommario: Abstract
Using a survey on Italian graduates, we investigate whether universities' degree production affects the economic development of the regions where academic institutions are located. To deal with suspected endogeneity between human capital development and economic growth, we employ an instrumental variable approach, using a global lump sum transferred to each university as an instrument for human capital production. Once we control for the regional flow of mobile students and graduates, the findings reveal the beneficial effect of the university system on local economic development through the gain in human capital. The effect is stronger for graduates in the science and technology sector, for highly ranked universities, and for those institutions located in areas that already have a good level of development.

ID: 9024

HOW DOES BROADBAND DIFFUSION AFFECT ITALIAN FIRMS TFP?

BARBARA, MARTINI
Università di Roma Tor Vergata
barbara.martini@uniroma2.it

MASSIMO, GIANNINI
Università di Roma Tor Vergata
massimo.giannini@uniroma2.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: TFP, Broadband, Spatial panel, GMM.

Sommario: After twenty years, the importance of ICT, with attention to the digital revolution, is even more evident; in particular high-speed internet via broadband infrastructure may affect the innovative capacities of the economy through development of new products, processes and business models to promote growth. In particular the broadband internet fosters the sharing and availability of information and data across multiple locations; moreover it opens to new opportunity for firms, in terms of e-commerce, information availability, markets perspectives and so on. Broadband infrastructure, when combined with information technologies, can also affect firm productivity and economic growth in additional ways. The development of information technologies fundamentally changed and improved the processing of information, resulting in significant firms productivity growth. The recent literature on productivity effects of information technologies (IT) also recognises that these effects depend on how information technologies are used and on the presence of complementary inputs such as skilled labour or organisational structure and practices.
In this paper we want to focus on ICT infrastrucures, in particular the internet facilities, and how they affect the firms' total factor productivity in the Italian firms at NUTS2 over 2003-2016. Italy is indeed still characterized by a strong North-South divide, especially due to firms' productivity gap. Our question is: Can we exploit this digital advantage for filling the productivity gap? In order to answer we are going to use a classical two stage approach: in the first one, the TFP is filtered out by means of a semi-parametric approach and in the second one we investigate over its determinants, using broaband as a covariate in a spatial panel with some control variables, as human capital, age and firms dimension. Our results show that a well positive relationship exists between TFP and broadband diffusion, including spatial spillovers among geographical adjacent regions. From a policy point of view, the broadband diffusion should be encouraged by policymakers.

ID: 9029

LO STRUMENTO DEL FONDO EUROPEO PER L'ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE (FEG): TRA DISUGUAGLIANZE E FORMAZIONE

LEONARDO, PASQUI
Università di Bologna
leonardo.pasqui2@unibo.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: globalizzazione, disparità territoriali, fondo europeo per la globalizzazione, regioni, formazione
Sommario: Negli ultimi venti anni la globalizzazione sembra aver compiuto un cambio di paradigma: essa non si caratterizza più semplicemente per un'apertura dei mercati nazionali, bensì per il fatto che le catene di produzione si sciolgono, diventano flessibili e attraversano i territori, anzi, alcuni territori.
Infatti, è proprio l'inclusione o esclusione dalle catene globali del valore che diversifica le aree dell'Unione Europea. Come affermato da numerosi autori, è possibile suddividere le regioni del continente in quattro club che mostrano altrettanti livelli di sviluppo e integrazione nelle suddette reti.
Allo stesso tempo, però, gli studi citati sottolineano come lo sviluppo e le differenze tra le regioni dipendano, non solo dal grado di apertura dei mercati, ma anche dal tipo di attività svolte nelle varie regioni. Le produzioni ad altro valore e la crescita della manifattura premiano le aree più sviluppate e, in particolar modo, le metropoli, che si caratterizzano per i servizi di informazione e comunicazione.
Al contrario, i club più in difficoltà sono quelli in cui c'è stata una contrazione della manifattura e, soprattutto, è assente una specializzazione produttiva in vari settori.
In questo senso, è possibile vedere come oltre al divario economico tra le regioni si delinei una frattura tra città e aree rurali e, contemporaneamente, una crescente distanza in termini di conoscenze tra i club in crescita e quelli in difficoltà.
Un approccio interessante a questa problematica è offerto dal Fondo Europeo per l'adeguamento alla globalizzazione (FEG). Esso ha il preciso compito di «sostenere i lavoratori che perdono il proprio impiego a causa della globalizzazione e delle trasformazioni della struttura del commercio. Il fondo è stato ulteriormente adattato per sostenere i licenziamenti dovuti alla crisi finanziaria ed economica mondiale. L'obiettivo principale del fondo è sostenere i lavoratori in esubero che incontrano avversità nelle transizioni difficili, aiutandoli ad adattare le loro competenze e a trovare nuovi posti di lavoro».
Il FEG, quindi, è stato utilizzato la maggior parte delle volte per fare formazione ai lavoratori che avevano perso il lavoro. Questo sembra essere un punto centrale per lo sviluppo locale e la crescita dei territori. Infatti, la formazione e l'acquisizione di competenze possono diventare uno strumento fondamentale per accorciare la distanza tra territori, portando lavoratori ed aziende ad affacciarsi sulle reti globali.

ID: 8959

THE HETEROGENEOUS IMPACT OF EXTERNAL CONNECTIVITY ON THE LOCAL ECONOMIC PERFORMANCE: AN ANALYSIS AT NUTS-3 LEVEL

LAURA, RESMINI
Università di Milano Bicocca - DiSEADE
laura.resmini@unimib.it

LUCA, BETTARELLI
Università di Milano Bicocca
luca.bettarelli@unimib.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: global connectivity, inner areas, economic dynamism, specialisation.

Sommario: In the last decades, globalization and reductions in communication and transportation costs have increased interactions between regions and cities worldwide, to the extent that scholars have identified in the global connectivity a crucial driver for the local economic dynamism (van Meerten et al., 2016). In fact, external connections allow local economies to enjoy a number of positive externalities, out of which, knowledge diffusion, access to new markets, diversification of assets (Pain et al. 2016). Nevertheless, the literature still struggles in addressing the following question: who benefits more from global connectivity? If a number of scholars sustain that only few super-cities are able to compete internationally and exploit global production networks (World Bank, 2009; Kemeny and Storper, 2020), others suggest that connectivity is the (only) pathway out from marginality for small and inner areas (Rodriguez-Pose and Fitjar, 2013). This paper attempts to empirically address the above research question, by exploring a novel hand-collected dataset that maps the international connectivity of the Italian NUTS-3 regions, along the period 2007-2015. Connectivity is measured using information on all the ownership ties between MNEs and their subsidiaries, the main vehicles for the economic integration between local economies (Todeva and Rakhmatullin, 2016). We classify Italian NUTS-3 regions on the basis of four criteria: population size, degree of urbanization, concentration of managerial functions, and the EU definition of inner area. Results show that connectivity is relatively more important for small and inner provinces, rather than for their large counterparts, thus sustaining the idea that promoting economic openness is a viable strategy for relaunching the dynamism of remote and marginal areas. Moreover, connectivity impacts more on the local economic performance when the external connections are widely spread throughout the world and when they develop in sectors that guarantee absorption capacity.

ID: 8950

TOURISM, ECONOMIC GROWTH AND CO2 EMISSIONS: THE CASE OF ITALIAN REGIONS

BERNARDINA, ALGIERI
Università della Calabria - Dipartimento di Economia e Statistica
b.algieri@unical.it

ROSETTA, LOMBARDO
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
rosetta.lombardo@unical.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Tourism, economic growth, CO2 emissions, Italian regions

Sommario: Tourism is one of largest and most rapidly expanding economic activity. The sector generates 10.4% of the total world GDP, it creates jobs, supporting one in 10 occupations worldwide, it drives exports, and generates prosperity across regions (WTTC, 2020). There is a strong relationship between economic growth and tourism development because tourism sector represents a significant source of revenue, employment and economic progress. However, uncertainty surrounding Brexit, the collapse of Thomas Cook, geopolitical and social tensions contributed to a slower growth in 2019, when compared to the exceptional rates of 2017 and 2018. This slowdown affected mainly advanced economies and it may continue due to coronavirus.

The indubitable economic importance of tourism raises new questions for policy makers regarding the best practices to foster economic growth and lessen CO2 emissions. In the last decades, vast quantities of carbon dioxide (CO2) and other 'greenhouse' gases have been released in the atmosphere by the burning of fossil fuels, especially coal and oil. CO2 levels have been growing at varying degrees throughout the EU. Environmental issues are complex in nature, hence to enhance healthful economic growth, policy responses have to take into account current environmental problems, climate change and CO2 emissions while promoting sustainable growth.

In this context, the present study aims to investigate the relationship among tourism, CO2 emissions and economic growth for the Italian regions. In particular, we examine whether tourism induces an increase in CO2 emissions and economic growth. Italy is interesting case to study since the country is one of the most relevant tourism destinations and it is characterised by a strong north-south divide. The study is important since it will disentangle the effect of tourism on environment and economic growth in different Italian areas. Using data from ISTAT, the Bank of Italy and the World Travel and Tourism Council, we will first estimate an economic growth model, in which GDP at regional level is explained in terms of CO2 emissions, tourism and other controls, such as FDI. Then, we will examine a CO2 emissions model, in which economic growth, tourism and FDI are exogenous variables and CO2 emissions are the dependent variable. The study will enable the quantification of the impact of economic growth and FDI on CO2 emissions and whether tourism would generate an inverse or direct effect on carbon dioxide.

ID: 6561

ENTREPRENEURIAL ECOSYSTEMS AND ECONOMIC RESILIENCE AT LOCAL LEVEL

FRANCESCO, PERUGINI
Università Politecnica delle Marche
francesco.perugini@yahoo.it

DONATO, IACOBUCCI
d.iacobucci@univpm.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: entrepreneurial ecosystem, resilience, regional policy
Sommario: The main aim of this paper is to investigate if and to what extent entrepreneurial ecosystems (EE) impact on the economic resilience at local level. The paper is based on a quantitative analysis for the Italian provinces (NUT-3 level) and has two novelties: first, it provides a composite index of EE at local level by capturing the different aspects encompassing political, social, cultural and economic dimensions of an EE; second, it analyzes the role of EE in terms of resistance to and recovery from external shocks. The empirical results show that EE has a relevant role in explaining the resilience of local systems to economic shocks. The positive impact of EE remains also when controlling for the direct impact of new firm formation, thus highlighting that the EE concept has a larger significance for characterising entrepreneurial activity at local level than entrepreneurial rates.

ID: 6521

CHANNELS OF INTERREGIONAL RISK SHARING IN ITALY

CRISTIANA, FIORELLI
Università di Roma Tor Vergata
cristiana.fiorelli@uniroma2.it

MASSIMO, GIANNINI
Università di Roma Tor Vergata
massimo.giannini@uniroma2.it

BARBARA, MARTINI
Università di Roma Tor Vergata
barbara.martini@uniroma2.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Risk-sharing, Italian regions, Factor income flows, Interregional convergence

Sommario: In macroeconomics, the international (or intra-national) risk-sharing framework assumes that country(region)-specific shocks cannot be avoided, but their effects can be distributed over other countries (regions) to reduce their impact on domestic consumption. The literature focusing on the performance of federations in terms of absorbing capacity of asymmetric shocks considering mechanisms for intertemporal risk-sharing (consumption-smoothing). The seminal papers of Asbrubali et al. (1996) and Sørensen & Yosha (1998) started a long series of studies on the risk sharing channels across countries, states, and regions. There are a few contributions that analyse the risk-sharing in Italy (Decressin, 2002; Gandullia & Leporatti, 2019) and the most of them focus mainly on the role of transfers between central and local government, overlooking the functioning of others risk-sharing channels.

From this perspective, this paper aims to determine the level of risk sharing among Italian regions, studying the smoothing capacity of consumption through the different channels before and after the financial downturns. For this scope, we develop a typical empirical framework of risk sharing to investigate the behaviour of the channels through which the idiosyncratic shock absorption occurs. Particularly, we determine the level of total risk sharing among regions reached by the risk-sharing channels, namely factor income (compensation and rents), capital depreciation, fiscal transfers, and credit market. As suggested by the literature, we follow the approach proposed by Asdrubali et al. (1996). This consists of applying a variance decomposition of shocks to GDP in order to quantify the share of smoothing achieved via the various channels. It is based on national accounting and the starting point is the disaggregation of regional GDP into gross regional income (GNI), net regional income (NI), net regional disposable income (DIS) and private and public consumption. The data are available from Regional Economic Accounts provided by ISTAT and Regional Public Account System.

Our findings suggest that there are a high level of risk sharing among Italian regions. About the 75 percent of region-specific shocks are smoothed by risk-sharing channels. The labour mobility and interregional earnings fows represents the main mechanism for absorbing the shocks. In crisis periods, the smoothing increases until to reach the level between the 80 and 85 percent.

ID: 9139

DIGITAL DIVIDE IN ITALIAN INNER AREAS: DOES BROADBAND MATTER FOR TOURISM ENTREPRENEURSHIP?

ALESSIA, MASTRANGIOLI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessia.mastrangioli@gssi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: digital divide; inner areas; broadband Internet connection; tourism entrepreneurship; regional development.

Sommario: In recent years some European regions have been in the spotlight of the academic and policy debate of regional development. They have been described as 'peripheral', 'inner' or 'remote', characterised by long-term demographic decline and socio-economic issues (ESPON, University of Geneva, 2012; Barca et al., 2014).

In the Italian context, these unbalanced territorial dynamics have gained more importance as ever thanks to the Italian government experience known as National Strategy for Inner Areas (SNAI henceforth) (Servillo et al., 2016).

The issue analysed in this paper regards the digital gap of Italian inner areas and its relationship with tourism entrepreneurship. In fact, the orographic structure of Italy and of its inner areas makes interventions by telecommunications operators difficult and expensive (MISE, 2015).

Internet and the information and communication technologies (ICTs) are essentially changing the nature of our world, and the structure and organisation of the tourism sector in particular (Minghetti, Buhalis, 2009). They are supposed to encourage entrepreneurial opportunities, giving small enterprises a chance to enter into the market, limiting the competitive advantages of the larger ones (Kotnik, Stritar, 2015).

To date, there is no such evidence about the impact of Internet and ICTs on tourist entrepreneurial activity in Italian inner areas.

Therefore, it might be interesting to verify whether broadband Internet connection can be a source of development for entrepreneurship in these areas and, if so, which could be the policies to encourage investments in broadband coverage.

The statistical analysis is based on secondary data elaborated by the Italian National Institute of Statistics and SNAI, considering the 22 pilot areas of the Strategy. The study is conducted at the municipality level, considering the 2014 classification of the Italian municipalities. The methodology implemented will be the ordinary least square (OLS) regression and, due to data availability, this study is cross-sectional. The dependent variable of the investigation is the index of tourism specialisation. The aim of the analysis is to determine the relationship between the index of tourism specialisation (taken as a proxy for the rate of entrepreneurship in the tourism industry) and the employees in the tourism sector with the digital divide.

ID: 6578

AGRICOLTURA SOSTENIBILE. PRIMI RISULTATI DA UN'INDAGINE SULLE AZIENDE AGRICOLE TOSCANE.

SARA, TURCHETTI
IRPET
sara.turchetti@irpet.it

PAOLO, CHINI
IRPET
paolo.chini@irpet.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: agricoltura; aziende agricole; sviluppo sostenibile; economia circolare; life cycle assessment
Sommario: Considerando la sostenibilità ambientale come un elemento imprescindibile delle scelte economiche e di fondamentale rilevanza per il decisore politico e per la futura programmazione europea, ci siamo chiesti quanto sia sostenibile l'attività delle aziende agricole toscane, quanto sia rilevante nella percezione degli imprenditori l'obiettivo di upgrading ambientale e, di conseguenza, quali siano le principali azioni intraprese per raggiungerlo e gli ostacoli che lo impediscono. Inoltre ci siamo chiesti se alcune caratteristiche - ordinamento produttivo, dimensione, orientamento al mercato, propensione all'esportazione, legami di filiera, ecc… - favoriscano o meno l'adesione a pratiche sostenibili.
Al fine di rispondere a queste domande, abbiamo sottoposto un questionario a un campione di 304 aziende agricole toscane attraverso intervista diretta. Le aziende sono state stratificate in base al principale ordinamento produttivo.
Dai primi risultati dello spoglio del questionario risulta che le aziende si percepiscono come sostenibili e la leva che muove le loro azioni è legata principlamente a valori condivisi sulla salvaguardia ambientale, mentre redditività e legami di filiera non sembrano ancora elementi dirimenti. La maggior parte delle azioni intraprese per ridurre il proprio impatto ambientale è di tipo hard, che coinvolge, quindi, l'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo; le più diffuse sono quelle legate alla riduzione di concimi e a interventi per la rifertilizzazione del suolo. Meno diffuse le soluzioni soft, che implicano una più ampia strategia di sviluppo locale sostenibile e l'interazione tra i soggetti interessati a livello locale (simbiosi industriale). Infine, un numero limitato di aziende ha attivato meccanismi di gestione collettiva dei rifiuti, attraverso una maggiore integrazione di filiera, e di life cycle assessment.

ID: 9203

STARTUP E SISTEMA REGIONALE DI INNOVAZIONE: IL CASO DEL VENETO E DEL PIEMONTE

GIANLUCA, TOSCHI
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
toschi@fondazionenordest.net

GIAMPAOLO, VITALI
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: distretti, sistema regionale di innovazione, start-up

Sommario: Il framework teorico di riferimento nelle politiche per l'innovazione evidenzia un importante ruolo degli attori che compongono il modello a tripla elica: governi, università e imprese (Leydesdorff, 2005). Inoltre, la teoria si è recentemente aperta anche ai contributi apportati dai social network, dalla "open innovation", dalle supply chain e, infine, dalle nuove imprese innovative (start-up) (Powell, Smith-Doerr, 2005).

In questo contesto, il nostro contributo si focalizza sulle caratteristiche strutturali possedute dalle start-up ad alta tecnologia, in quanto importanti attori dell'ecosistema dell'innovazione.

La domanda ricerca a cui tentiamo di rispondere è la seguente: la specializzazione economica di una regione e le caratteristiche del suo ecosistema di innovazione quanto e in che modo influiscono sulle caratteristiche strutturali delle start-up ad alta tecnologia?

Il nostro documento si concentrerà non solo sull'importanza della struttura industriale locale (Glaeser e Kerr 2009; Jofre-Monseny et al. 2011; Fritsch e Schroeter 2011), ma anche sulle caratteristiche dell'ecosistema dell'innovazione locale (Cooke, 2001; Breschi e Lissoni, 2001), al fine di integrare le due determinanti secondo noi più importanti nel definire le start-up ad alta tecnologia.

Il documento tratterà le start-up ad alta tecnologia di due diverse regioni, Veneto e Piemonte, che mostrano sistemi industriali molto diversi, in termini di dimensioni d'impresa, specializzazione industriale, ecosistemi di innovazione, politica economica locale e così via.

Le start-up ad alta tecnologia sono definite secondo la legge italiana 221/2012 e le Camere di commercio italiane le raccolgono in un database speciale. Integriamo tali informazioni con quelle presenti nel "Database sulle imprese italiane", realizzato da Ircres-Cnr, che raccoglie i dati delle imprese a livello microeconomico. L'integrazione di entrambi i set di dati ci consente di analizzare numerose variabili per ogni singola impresa, quali: settore di specializzazione, occupazione (disaggregata per età, paese di origine, attività), fatturato, importazioni, esportazioni, investimenti diretti esteri, indici di bilancio (ROI, ROE, ROS, ecc.), certificazioni di qualità e ambientali (ISO9000 e ISO14001), fondi pubblici per ricerca e sviluppo, investimenti in ricerca e sviluppo.

ID: 9171

BOARD DIVERSITY AND PERFORMANCE IN A MASCULINE, AGED AND GLOCAL SUPPLY CHAIN: NEW EMPIRICAL EVIDENCE

GIUSEPPE GIULIO, CALABRESE
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giuseppe.giulio.calabrese@ircres.cnr.it

ALESSANDRO, MANELLO
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
alessandro.manello@unito.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: board diversity, performance measures, automotive supply chain

Sommario: The debate on the relationship between board diversity and performance is still open and is a hot topic for scholars and shareholders. A number of studies have found contrasting impacts of board diversity on firm performance, moreover they ignore the effects in different managerial contexts. We return to this issue in the context of the automotive supply chain focusing on gender, age and nationality diversity. Our contribution is twofold. First, we demonstrate a robust positive effect of female board representation on firm performance in terms of profitability and firm risk. In the case of age and nationality the results are more equivocal in particular for the former. Secondly we depict board diversity in different contexts: positioning in the supply chain, country shareholder and type shareholder. Again, gender heterogeneity is more adequate in complex firm as tier 1 suppliers, corporate and foreign company.

The aim of this paper is to contribute to the debate on the impact of the social dimensions of demographic diversity on corporate boards (namely gender, age and nationality), fill some research gaps (inconsistency of finding and modelling) and present new insights as groundwork for future investigations.

The paper is based on a large database of 2,126 firms that take into-account quantitative-qualitative and control variables. To reduce industry and country heterogeneity we focused on the Italian automotive supply chain. As far as we know, no empirical researches exist on the relationship between board diversity and performance in a supply chain and only few in the automotive industry (Horak and Cui, 2016). Tier 1 automotive suppliers are more complex and we expect to observe a higher positive relationship between board diversity and performance than the suppliers positioned in Tier 2. We propose a triple stage analysis. In the first two stages we will use linear models using as dependent variables different performance indexes, firstly focusing on two-tier board levels if differences exist between boards with all directors and boards with only executives directors as detected by Green and Homroy (2018) and secondly depicting board diversity in different contexts: positioning in the supply chain, country shareholder and type shareholder (controlled by family or corporate).

ID: 9153

NETWORK AGREEMENTS, JOB CAREERS AND FEMALE MANAGERS

ALESSANDRO, MANELLO
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
alessandro.manello@unito.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Network agreements, firms' performance, job careers, female managers

Sommario: We focus on the impact of firms' cooperation (formalized according to a network agreement, using the so called Reti d'Impresa) on the workforce, analyzing wages and careers patterns of employees, extending the existing literature entirely based on economic performance. In particular, we investigate the effect on wages and on careers into firms participating to networks, following each employee in the same firm or in other firms. Moreover, thanks to information on the workforce, we reconstruct female participation to high or middle managerial position for understanding the influence of women representation on network economic and job-related outcomes.

Our analysis will be based on a very large and representative sample of firms operating in the manufacturing and service sectors. For each firm information on economic and financial aspects will be matched with information on the workforce, with the double objective of recover wages and career patterns of employees into firms participating to network agreements and firms not participating to it. Moreover, using INPS data we will be able to reconstruct female participation to high or middle managerial position for each firm in the sample. Our analysis is entirely based on the idea of integrating economic and financial information of Italian firms,data which have been already collected by the team, with additional and specific information on employees' careers, qualification and wages drawn from VISITINPS data.

We built our database on firms' networks by using information available from the INFOCAMERE database on Italian formal network agreements and we collected data on all network agreements signed and using the tax code as a firm identifier, we matched the INFOCAMERE data with the AIDA dataset (provided by Bureau Van Dijk) which contains the balance sheets of all Italian firms. Furthermore, drawing additional information from the AIDA database, we also collect information on the main top managers (CEO or equivalent, president of the board, administrators of small firms) for creating an indicator of female participation among top managers (i.e. a dummy indicating if at least one woman participate to top management), as well as the degree of women representation among top managers (i.e. the share of women). The combination of these two aspects with networks shows interesting and promising results that we are now analyzing.

ID: 9152

INTENSITÀ ENERGETICA, STRUTTURA PRODUTTIVA E COMPETITIVITÀ

GIANNA, GRECA
ISTAT
greca@istat.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Intensità energetica, competitività, energia, efficienza energetica, valore aggiunto
Sommario: La competitività delle imprese è fortemente influenzata dai costi energetici, in particolare per le imprese energy intensive. A livello territoriale si evidenziano differenti valori di intensità energetica - riferiti ai consumi elettrici - riconducibili alla differente composizione delle strutture produttive locali e al differente grado di specializzazione locale in settori più o meno efficienti sotto il profilo energetico. Lo studio, sulla base di dati pubblici di fonte Istat e Terna, intende analizzare quanto l'impatto sull'efficienza energetica dipenda dalla composizione del tessuto produttivo, dalla specializzazione nei differenti comparti produttivi a livello territoriale o dalla combinazione dei due fattori. Dal lato dell'offerta, inoltre, lo studio intende rappresentare i profili economici delle imprese del settore energetico indagando sulle performance e sui livelli di competitività a fronte di forme di incentivazione.

ID: 9077

DO COOPERATIVE BANKS MATTER FOR NEW BUSINESS CREATION? EVIDENCE ON ITALIAN MANUFACTURING INDUSTRY

MARIAROSARIA, AGOSTINO
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
mariarosaria.agostino@unical.it

FRANCESCO, TRIVIERI
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
francesco.trivieri@unical.it

SANDRO, RONDINELLA
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza Giovanni Anania
sandro.rondinella@unical.it

LUCIA, ERRICO
Università della Calabria
lucia.errico@unical.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Entrepreneurship, business creation, BCCs, Italy, crisis

Sommario: This work investigates the role of Italian cooperative banks (BCCs) as a driver of firm creation. Besides, we aim to test whether the presence of BBCs might exert a various effect on the birth of firms belonging to high-technology industries, naturally more opaque, and in times of economic downturns when business risk is much higher.

Specifically, this analysis focuses on the relationship between annual entry rate of manufacturing firms and BCCs' presence in Italy, at provincial level, in the years 2003-2012. The dependent variable is defined at the province and industry level, which represents the unit of analysis (Agostino et al., 2019). To assess the incidence of BCCs in the local credit market, we employ two different indexes based on total loans and the number of branches of BCCs at the provincial level.

On a methodological ground, given the nature of the dependent variable bounded between zero and one, we adopt both pooled and random effect Tobit estimators. Moreover, to evaluate whether the presence of cooperative banks might affect differently high-technology industries and low tech ones, we include in the estimated equation an interaction term between each indicator of the provincial BCCs' presence and the dummy related to the industry sector.

Our evidence suggests that the presence of BCCs appears to foster firm creation, though the size of the estimated impact differs for high and low tech firms. On one hand, during the 2003-2008 years, the effect of BCCs presence is stronger on the entries of high-tech firms suggesting that, in normal times, BCCs represent an important source of finance for innovative and risky firm, and they might play the role of venture capitalist or business angels in a bank-based system. On the other hand, in the aftermath of the crisis, BCCs presence seems to affect more low-tech firm's entries or to exert a similar impact for any technological category. Indeed, high technology firms appear the first to be sacrificed in a crisis period, when the BCCs risk-aversion might prevail, persuading them to ration riskier projects.

These findings corroborate the idea that cooperative banks could represent a channel to promote firm creation, presumably thanks to their proximity to the clients and comparative advantage in gathering soft information; nevertheless, during negative economic conjunctures, when returns are more unpredictable, the BCCs prudential orientation might lead to downsizing credit to riskier projects.

ID: 9078

DOES SOCIAL CAPITAL SUBSTITUTE FOR LENDING RELATIONSHIPS? A STUDY ON ITALIAN SMES

MARIAROSARIA, AGOSTINO
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
mariarosaria.agostino@unical.it

LUCIA, ERRICO
Università della Calabria
lucia.errico@unical.it

FRANCESCO, TRIVIERI
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
francesco.trivieri@unical.it

SANDRO, RONDINELLA
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza Giovanni Anania
sandro.rondinella@unical.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: lending relationships, social capital, TFP, SMEs, SYS-GMM, EFIGE data.

Sommario: This work investigates the role that the local social capital endowment plays in affecting the costs and benefits of lending relationships. By estimating the link between lending relationships duration and Italian SMEs' productivity over the 2004 – 2009 period, we empirically test whether there is complementarity or substitutability between credit relations and social capital.

Specifically, social capital helps banks in collecting soft information on borrowers, thus facilitating the establishment as well as the preservation of a lending relationship, it is plausible to assume that the former might act as a "complementary public good" for lenders' screening and monitoring activities, hence favouring the financing of creditworthiness firms. However, as an implication of being a public good, social capital might weaken the need for lasting bank-firm relationships. Indeed, these latter could not be of crucial importance for firms in the more civic regions, as it might act as a substitute for lending relations.

Data are retrieved from the EU-EFIGE dataset, which provides information on manufacturing firms operating across seven European countries. The social capital endowment – gauged by the participation in public elections, associations, social cooperatives and cultural activities – is measured at the regional level by one of the institutional quality dimensions embedded in the IQI index, built by Nifo and Vecchione (2014, 2015).

On a methodological ground, to estimate Total Factor Productivity (TFP), we adopt the system GMM estimator proposed by Blundell and Bond (1998), to address the potential endogeneity of most productivity determinants and control for firms' heterogeneity.

The results of our econometric analysis suggest that the (positive) impact of lasting lending relationships on SMEs' productivity is stronger at lower levels of social capital, and tends to decrease as social capital increases. Therefore, in line with our research hypothesis, we find that social capital might act as a substitute for lending relationships. The latter, however, appear to be relevant for SMEs performance where there is a lack of shared values and social norms.

ID: 8977

IL MERCATO FONDIARIO IN ITALIA: UN'ANALISI DELL'EVOLUZIONE DELLA CONCENTRAZIONE DELLA TERRA ATTRAVERSO LA BANCA DATI RICA

ANTONELLA, TANTARI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
antonella.tantari@crea.gov.it

CONCETTA, CARDILLO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: RICA, Aziende agricole, Misure di concentrazione, Terreni agricoli, Concentrazione del mercato fondiario

Sommario: La RICA (Rete di informazione contabile agricola) costituisce un insostituibile strumento per l'analisi delle variabili aziendali, tra le quali una delle più importanti è rappresentata dalle dimensioni fisiche dell'azienda agricola. In questo lavoro verranno analizzate le dinamiche evolutive della concentrazione della terra attraverso l'utilizzo del DB RICA. Nel 2017, la Commissione Europea ha emanato le linee-guida per prevenire la speculazione e l'eccessiva concentrazione del mercato fondiario nei vari Paesi. Il lavoro in oggetto rappresenta quindi un tentativo di analisi di come si sia evoluto lo stock di terra posseduto dalle aziende agricole italiane nel corso degli ultimi anni.

In particolare, in questo lavoro vengono analizzate alcune misure di concentrazione della terra, tra le quali il coefficiente di Gini, applicate alla Banca Dati RICA nel periodo 2015-2017 su un totale di circa 7000 aziende. Nello specifico, dapprima vengono analizzate le misure di concentrazione selezionate, in secondo luogo, viene analizzato come queste misure influenzino la probabilità di espansione delle aziende agricole. Quest'ultimo obiettivo viene realizzato attraverso un modello che tiene conto, tra le altre, di alcune caratteristiche delle aziende agricole, tra le quali le dimensioni fisiche dell'azienda e la presenza di superfici biologiche. Vengono inoltre analizzati i pagamenti erogati nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC) ricevuti dalle aziende agricole ed il loro ruolo nel determinare la concentrazione della terra.

I risultati preliminari del modello mostrano un significativo effetto delle dimensioni aziendali sulla probabilità di espansione delle aziende agricole; le aziende di maggiori dimensioni sono quindi maggiormente propense ad espandersi acquisendo nuova superficie agricola. Alla luce dell'importanza del fattore terra per la produzione agricola, appare di rilevante interesse aprire il dibattito sulla disponibilità e sull'accesso alla terra per determinare gli effetti di concentrazione sul mercato della terra in Italia.

ID: 8963

ENERGY EFFICIENCY-ENHANCING POLICIES AND FIRM PERFORMANCE: EVIDENCE FROM THE PAPER AND GLASS INDUSTRIES IN ITALY

ANDREA, CARAGLIU
Politecnico di Milano - ABC
andrea.caragliu@polimi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: energy efficiency, spatial spillovers, territorial externalities, firm productivity
Sommario: This paper presents an empirical analysis of the impact of adopting energy efficiency measures on the economic performance of companies active in the paper and glass sector in Italy. The paper exploits financial statements of Italian companies contained in the AIDA (Computerized Analysis of Italian Companies) database with the aim to (i.) assess the distribution of expenditure in energy efficiency measures along features of the firms active in the two sectors analyzed, and (ii.) quantify the impact of these measures on the performance of companies in the two industries.
Results of the first analysis suggest a rather different behavior of firms belonging to the two industries. While evidence is found of a catching up process for companies of the glass sector, whereby medium-profit and productivity firms invest more in these measures, the paper industry seems to behave in a strongly hierarchical way, whereby firms invest more and more in energy efficiency as their profitability and productivity levels increase.
Moreover, industry-specific analyses suggest the possible existence of decreasing returns to the effectiveness of spending on energy efficiency. Lastly, our results hint at possible territorial effects and in particular a different receptivity of the different areas of the country to policies fostering the adoption of energy efficiency measures.

ID: 6547

INNOVAZIONE, TERRITORIO E INVECCHIAMENTO DELLE RISORSE UMANE. NÉ APOCALITTICI NÉ INTEGRATI: IL CASO LOMBARDO

MARIA LUISA, AVERSA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
l.aversa@inapp.org

VALERIA, IADEVAIA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
v.iadevaia@inapp.org

MARTA, PINZONE
Politecnico di Milano
marta.pinzone@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Innovazione tecnologica, competenze, invecchiamento risorse umane, territorio, sviluppo sostenibile

Sommario: Il dibattito su Industria 4.0 sta investendo ogni ambito sociale ed economico, suscitando e stimolando riflessioni che interessano aspetti sempre più numerosi: dai processi produttivi e organizzativi delle imprese, alla vita dei cittadini e alle loro abitudini e stili di vita e di consumo.
La digitalizzazione, riflettendosi in modo rilevante sul capitale umano pone il tema della centralità delle risorse umane come elemento prioritario all'interno delle imprese e dunque appaiono fondamentali le questioni riguardanti la riorganizzazione della forza lavoro (in termini sia di occupazione sia di occupabilità), la riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli e l'acquisizione di competenze.
Un grande sforzo dunque che richiede fabbriche molto flessibili, una spiccata capacità di change management e competenze professionali qualificate.
Ai fattori tecnologici si aggiungono quelli di carattere demografico riguardanti l'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro. In Italia, i lavoratori over50, che nel 2018 hanno raggiunto gli 8 milioni 546mila (Istat) sono il doppio degli occupati fra i 25 e i 34 anni (pari a circa 4 milioni).
Il rischio è proprio che i paesi con un alto tasso di lavoratori anziani impiegati in attività manuali e non specialistiche, dovranno far fronte a problematiche legate all'automazione di alcune tipologie di occupazione, all'obsolescenza delle competenze dei lavoratori, soprattutto quelli maturi, aumentando le diseguaglianze tra generazioni e il cosiddetto digital divide.
In tale contesto, appare utile rilevare come le aziende italiane intendano far fronte a tali trasformazioni. Quali le ricadute organizzative a fronte dell'invecchiamento della forza lavoro e quali le strade percorribili nella gestione delle risorse umane? Quali ricadute territoriali in termini di sviluppo locale e sostenibile?
Il paper si propone di approfondire tali aspetti. Nello specifico il lavoro presenta i risultati di uno studio realizzato nel comparto del manifatturiero lombardo attraverso un focus group con alcune imprese del territorio particolarmente avanzate tecnologicamente, nell'ambito di una ricerca Inapp più ampia. Il contesto del manifatturiero lombardo è un comparto sensibilmente dinamico e vivace dell'economia italiana, interessato da processi di innovazione in ottica 4.0 e dalle questioni e dalle sfide poste alle imprese dall'invecchiamento della propria forza lavoro.

ID: 6541

HOW SPATIAL AND TECHNOLOGICAL DISTANCE AFFECT FIRM PERFORMANCE

VALENTINA, GIANNINI
Università Politecnica delle Marche - CII
vale31-07@hotmail.it

DONATO, IACOBUCCI
Università Politecnica delle Marche - DIIGA
iacobucci@univpm.it

GIULIO, CAINELLI
Università di Padova - DSEA
giulio.cainelli@unipd.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: business groups, geographic dispersion, performance, technological distance
Sommario: This paper investigates how the geographic dispersion of multi-unit firms affect the performance of its individual units. The location choices in multi-unit firms face a trade-off between the advantages of proximity for the monitoring and control of business units and the need to acquire specific resources or skills in distant locations. To analyse this issue, we consider the location of subsidiaries of business groups within the same national border and investigate how subsidiary performance is influenced by the distance from the headquarter. We consider three different types of distance, i.e. physical, time and technological distance. Adopting IV techniques we find that the performance of subsidiaries is negatively influenced both when the physical and time distance increase, but also when the technological distance between the headquarter and its subsidiary is higher.

ID: 9064

PARAMETRIC-AIDED URBAN DESIGN SCENARIOS. A POSSIBLE WORKFLOW

MASSIMO, IZZO
POLIS-Lombardia
massimo.izzo@mail.polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiavi: parametric design; procedural modeling; urban form; urban design; urban simulation; spatial multicriteria; decision support systems

Sommario: A critical orientation of parametric design to the process of building urban form scenarios is proposed. Parametric design draws from procedural modeling to assist the discovery of suitable configurations of space for better environmental performance. The procedural concept implies that configuration, other than form as we see it, becomes the core object of design (Tedeschi, 2014). This aspect is key to understand the shift from conventional to parametric methods.

Manipulating the ontology of form opens to the simultaneous exploration of alternatives, and how well these meet environmental performance depends on regulatory input (Woodbury, 2010). Hence, novel ways of form-based coding may find in parametric design an experimental domain, where associations between rules, criteria and achievable levels of space-efficiency are virtually unlimited.

The interpretation of parametric design as scenario builder frames decision support to embrace the technical and political matter of urban design. In this sense, the complex task of discovering form patterns should recognize that bonds exist between subdivision of space and subdivision of value.

Rule-based computation of form is considered to bridge environmental input and output of design in this respect (Steinø, 2010).

Finalization of parametric design to the problem of composing urban form is central to the input-output association made possible by procedural modeling. We define the problem of composition as the challenge of harnessing the most from space in agglomerated urban systems. In this framework, space and value are associative components to such problem.

If decision quality is sensitive to the extent and variety of alternatives, regulations retrieve fair importance in governing and justifying effective design strategies. Parametric design, with algorithms and fast processing of data, is candidate to be part of the planning and design toolbox of the future, but to be space-aware decision-aiding, it should depart from neutral scripting as well as ready-made prototyping of urban form.

A workflow is presented for a parametric-aided urban design approach to the composition problem, with form-based code examples and a spatial multicriteria decision model as guidance for scenario building.

ID: 9080

UNA LETTURA INTEGRATA DEL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO ATTRAVERSO I DATI DEI CENSIMENTI ECONOMICI PERMANENTI

SABINA, GIAMPAOLO
ISTAT
giampaol@istat.it

ALESSANDRO, VALENTINI
ISTAT
alvalent@istat.it

MASSIMILIANO, IOMMI
ISTAT
iommi@istat.it

CHIARA, LANDI
Università degli studi di Pisa
chiara.landi@for.unipi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Censimenti economici permanenti, analisi territoriale, sistema produttivo, nuove tendenze.

Sommario: L'avvio dei censimenti economici permanenti, in linea con le politiche di sviluppo europee e con il programma di modernizzazione dell'Istat, consente di produrre informazioni tempestive e trasversali sul sistema produttivo del paese e dei territori. Le informazioni raccolte con i censimenti permanenti delle imprese (2019), istituzioni pubbliche (2018) e istituzioni non profit (2016), integrate con quelle dei registri statistici, restituiscono un quadro informativo in grado di delineare i profili produttivi dei territori e le loro caratteristiche settoriali e dimensionali, tenendo conto anche delle tendenze emergenti.

In questo lavoro viene sviluppata un'analisi dei dati censuari economici regionali - nello specifico del contesto toscano- riguardante sia l'assetto organizzativo e strutturale delle unità economiche, sia alcuni aspetti innovativi quali: l'internazionalizzazione e la capacità competitiva per le imprese, la digitalizzazione e la sicurezza informatica per le Istituzioni pubbliche, la mission e le relazioni con gli stakeholder per le Istituzioni non profit.

L'obiettivo finale dell'analisi è fornire una lettura integrata del sistema produttivo toscano alla luce dei nuovi contesti globali nei quali le economie locali si trovano ad operare.

ID: 6566

ANALISI DELL'UTILIZZO DI DATI AMMINISTRATIVI GEORIFERITI PER IL CALCOLO DI ALCUNI INDICATORI PAC.

MARINA, MACCHIA
ISTAT
mmacchia@istat.it

PAOLA, GIORDANO
ISTAT
pgiordano@istat.it

CECILIA, MANZI
ISTAT
manzi@istat.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: GIS, Aziende agricole, Indicatori, PAC

Sommario: L'offerta di informazioni a supporto delle politiche deve far fronte a una crescente domanda non solo in termini di maggior quantità e qualità, ma anche di maggior frequenza di diffusione, di minori costi e statistical burden per i rispondenti. L'evoluzione degli strumenti tecnologici e dei metodi di acquisizione ed elaborazione di grandi quantità di dati permette, potenzialmente, di effettuare questo "salto" anche nell'ambito delle statistiche agricole. Tuttavia è necessario preliminarmente verificare che la qualità delle informazioni prodotte con tali nuovi dati sia comparabile a quella ottenuta tramite indagini statistiche tradizionali, nonché fornire una valutazione delle differenze.

In questo contesto, il presente lavoro pone a confronto la fonte statistica Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole [1] con la fonte amministrativa dei Fascicoli aziendali (AGEA) georiferiti tramite il Catasto (Agenzia delle Entrate) [2]. Entrambe le fonti sono elaborate da ISTAT, Direzione Statistiche Ambientali e Territoriali, Servizio statistiche e rilevazioni sull'Agricoltura. A partire dall'insieme delle aziende agricole presenti in entrambe le fonti, è stato estratto un campione di alcune migliaia di esse, selezionandole all'interno di Regioni appartenenti a differenti ripartizioni territoriali.

Le variabili prese in esame per il confronto riguardano i tipi colturali e le superfici delle aziende agricole, informazioni che compongono numerosi indicatori agro-ambientali alla base di importanti aspetti conoscitivi e decisionali riguardanti gli indirizzi vigenti di sviluppo rurale e i criteri di concessione di alcuni degli aiuti economici rivolti alle aziende agricole da parte dell'Unione Europea. Dal punto di vista applicativo il lavoro si focalizza, in particolare, su due indicatori di risultato del primo pilastro della Politica Agricola Comune: la diversificazione delle colture e la diversità strutturale [3]. Questi indicatori sono di supporto, tra l'altro, ai criteri di assegnazione del "greening" in vigore fino a fine 2020 e, successivamente, a quelli di valutazione delle regole di condizionalità stabilite dalla nuova PAC (Criteri di Gestione Obbligatori e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali).

ID: 8955

ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE E MIGRAZIONI INTERNE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: CASI STUDIO NELLE MARCHE E IN SARDEGNA

SERGIO, POLLUTRI
ISTAT
pollutri@istat.it

BARBARA, VALLESI
ISTAT
vallesi@istat.it

MAURA, MARRAS
ISTAT
marras@istat.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Sardegna, Marche, Migrazioni interne, Sistema locale del lavoro, Stranieri
Attrattività territoriale

Sommario: L'"attrattività" è la capacità d'un territorio d'attirare e trattenere stabilmente e internamente quanta più popolazione possibile, però per le persone (soprattutto quelle di nazionalità straniera più "dinamiche" negli spostamenti residenziali) significa valutare la possibilità di cambiare zona per acquisire nuove potenzialità di lavoro e di vita in spazi e città diverse.

La crisi economica non sembra attenuarsi neppure negli ultimi anni e accentua questa mobilità interna ai confini nazionali: occorre comprendere, tuttavia, cosa porti a preferire alcuni territori a scapito d'altri.

L'Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione di Macerata (OFI), elaborando e analizzando i dati statistici dei movimenti anagrafici, aveva restituito una "geografia dei poli d'attrazione", ossia un insieme di luoghi che attiravano i maggiori flussi di persone, limitando i flussi in uscita.

Il presente studio, partendo dall'esperienza pregressa, vorrebbe effettuare un'analisi su valori e indicatori statistici, confrontando le mobilità delle popolazioni di nazionalità italiana e straniera nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL), nell'ultimo periodo temporale disponibile: il Sistema, infatti, individua mercati del lavoro omogenei, tramite le informazioni censuarie degli spostamenti quotidiani delle persone per motivi di lavoro (pendolarismo).

Utilizzando le suddivisioni dei SLL secondo alcune caratteristiche geografiche, socio-demografiche, specializzazioni produttive, parametri lavorativi e reddituali, messe a punto dall'Istat e calcolati ad hoc, sarà possibile disaminare e comparare flussi migratori fra Sistemi anche in territori piuttosto differenti, ma che dovrebbero possedere alcune omogeneità in grado di focalizzare le aree maggiormente attrattive.

All'inizio, lo studio qualificherà i SLL italiani in base a queste caratteristiche per individuare i diversi "poli" generatrici dei flussi umani; poi si analizzeranno le variazioni temporali quantitative e qualitative delle due popolazioni residenti per verificare come la migrazione possa aver contribuito alla loro mutazione strutturale, in particolare nella componente giovanile e in età lavorativa.

Infine, prendendo due regioni piuttosto differenti (Marche e Sardegna) come esempio, la disamina si concentrerà sulle direzioni dei flussi migratori e sulle caratteristiche del "popolo migrante", misurando e confrontando con diversi parametri l'apporto positivo o negativo all'attrattività dei Sistemi, nei territori oggetto d'analisi.

ID: 9245

L'INCIDENTALITÀ STRADALE IN ITALIA: FENOMENI E TERRITORIO

RINA, CAMPORESE
ISTAT
rina.camporese@istat.it

MONICA, BAILOT
ISTAT
bailot@istat.it

SUSI, OSTI
ISTAT
osti@istat.it

MONICA, TACCINI
ISTAT
motaccin@istat.it

ANNA MARIA, CECCHINI
ISTAT
amcecchini@istat.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: benessere sociale, disuguaglianza, incidenti stradali, mortalità, ripartizione geografica
Sommario: La sicurezza stradale è un argomento trasversale d'importanza cruciale per la governance, soprattutto in termini di sicurezza delle persone e costi sociali. Rispetto ai più recenti programmi d'azione europei per la sicurezza stradale, finalizzati al dimezzamento delle vittime della strada entro il 2030, l'obiettivo per il futuro è l'azzeramento del fenomeno e la realizzazione del pieno benessere sociale entro il 2050 (Vision Zero).
Nonostante i progressi fatti nella riduzione degli incidenti, lo studio dei dati evidenzia la permanenza di criticità e disuguaglianze socio-demografiche nella distribuzione del fenomeno sul territorio nazionale e nelle ripartizioni geografiche.
Il presente contributo offre un'analisi descrittiva sulla incidentalità stradale, il relativo ruolo nella mortalità per causa e i conseguenti costi sociali, a partire dalle disuguaglianze di genere e per classi di età, nel periodo 2001- 2018.
L'intento di questo lavoro è, in coerenza con l'impegno profuso dall'Istat nel monitoraggio dei fenomeni sociali ed economici (povertà, lavoro, benessere, disabilità e salute), orientato all'individuazione dei segmenti di popolazione più vulnerabili.

ID: 9120

ANALYSIS OF SOCIAL DEPRIVATION AND HEALTH CONDITIONS OF THE ELDERLY PEOPLE IN ITALY: EVIDENCE FROM SHARE

SILVIA, CORETTI
Università di Padova - DSEA
silvia.coretti@unicatt.it

MARTINA, CELIDONI
Università di Padova
martina.celidoni@unipd.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: SHARE; retirement; sarcopenia, deprivation, social health

Sommario: Introduction and aim. This paper is part of the HAPPY (Health Accessibility transport Public Policies for elderlY) project concerned with understanding which public transport policies could contribute to increase positive social connections and health conditions of the ageing population considering different Italian contexts, such as densely populated (urban) and more remote (inner) areas. At this stage, we focus on the potential health needs of the elderly over 65s, across the national territory and within Veneto and Lombardia, the regions of interest for the core part of the HAPPY project.
Methods. We analyze selected items of the Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE) to study the social deprivation index in Italian geographical areas and its correlation with several measures of health. We also analyze several items of the Survey of Italian Households by the Italian Institute of Statistics (2017), to describe the general health status and access to health care services by individuals aged 65 and over in Lombardia and Veneto.
Results. The social deprivation index is higher in southern and central regions. For Veneto and Lombardia, it is lower than the national average. Health deterioration and social deprivation are strongly positively correlated, with individuals in poor health showing higher levels of social deprivation. The average social deprivation for individuals having no limitations is lower compared to those having at least one limitation in the Activities of Daily Living (ADL) or the Instrumental Activities of Daily Living (IADL). Finally, the average social deprivation index tends to be higher for individuals at risk of developing sarcopenia.
In Lombardia, 45% of 65-74 year-old individuals reports good or excellent health. The share drops to 32% in the older population group (over 75). The most common chronic conditions are arterial hypertension, osteoarthritis, high blood pressure and myocardial infarction. In Veneto, more than 40% of individuals aged 65-74 and 31% of individuals aged 74+ reports good or very good health. The most common chronic conditions are arterial hypertension and osteoarthritis. In both regions, patients most often access the NHS (National Health Service) services for blood sampling and diagnostic services.
Conclusions. These results provide us with useful information to ascertain the health care and mobility needs of the elderly and will inform the next stages of the HAPPY research project.

ID: 9122

BIRTH VOLUME AND MATERNAL HEALTH: EVIDENCE FROM ITALY.

SILVIA, CORETTI
Università di Padova - DSEA
silvia.coretti@unicatt.it

MARTINA, CELIDONI
Università di Padova
martina.celidoni@unipd.it

LUCA, SALMASI
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma
luca.salmasi@unicatt.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Patient volume, Learning-by-doing, Scale economies, Maternal health, Difference-in-differences
Sommario: Background. The practice-makes-perfect (PMP) and selective-referral-patterns (SRP) hypotheses generally are presented in the literature as leading explanations of the volume-outcome relationship. Under PMP, the more cases of a specific diagnosis are treated, the better the clinical outcomes are; under the SRP hypothesis, patients self-select into higher quality hospitals. Thus, only PMP supports policies based on minimum volume standards, as recently proposed in many countries.
Aim. We estimate the effects of birth volume on severe maternal complications for caesarean sections and normal deliveries in Italy using maternity ward data.
Methods. We use data from the National Outcome Evaluation Programme on the universe of Italian maternity wards for 2008-2017 merged with information about Italian hospitals location, type of ownership and first opening. Finally, we collected data by province and year about mothers' average age at first child, total fertility rate (TFR), real GDP per-capita, unemployment rate and share of immigrants from the Italian Statistical Institute (ISTAT). The outcome of interest is maternal post-partum complications within 42 days from delivery. We adopt a DD model to account for time-invariant differences across maternity wards that could influence both birth volume and the outcomes. In addition, we investigate whether severe maternal post-partum complications are affected by birth volume positive or negative variation, or by both and whether a North-South gradient exists.
Results. We estimate significant, negative effects of birth volume on severe maternal post-partum complications, with a 10% increase in birth volume generating a 1.01 percentage-point decrease in the probability of complications after normal deliveries and a 6.5 percentage-point decrease after C-Sections. Findings are heterogeneous across geographical areas (Northern, Central or Southern Italy) and by hospital ownership (public or private). We did not find significant effects of closures on birth volume, implying that remaining wards were not heavily affected by changes in demand composition following the reallocation of patients after closures.
Conclusions. Differentiated thresholds by type of delivery may be considered in order to minimize the risk of severe maternal post-partum complications. In order to maintain high standards of quality of care a maternity ward should see at least 1,000 births per year.

ID: 9189

PARITÀ DI GENERE NEL SETTORE MEDICO-SANITARIO, UN'INDAGINE SUL SISTEMA SANITARIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

SOFIA, CASTOLDI
POLIS-Lombardia
sofia.castoldi.bds@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Parità, Donne, Lavoro, Sistema socio-sanitario regionale, Sanità
Sommario: La parità di genere è un concetto complesso, definito da UN Women come uguaglianza di diritti, responsabilità e opportunità tra uomini e donne, e si esplica in ambiti differenti. La parità in ambito lavorativo ne rappresenta uno degli aspetti più significativi, come dimostrato dall'inclusione tra gli elementi che costruiscono il Gender Equality Index elaborato dall'Istituto Europeo per la Parità di Genere (EIGE), e dall'attenzione che vi dedica l'Agenda 2030 ONU. In Italia i dati mostrano una differenza marcata tra i livelli di occupazione di donne e uomini (49,6% a fronte di 66,8%), che si attenua in Lombardia con un divario che si riduce lentamente, pari al 15,5% nel 2019. È inoltre importante rimarcare che in Lombardia le donne dedicano una parte del loro tempo libero significativamente maggiore rispetto agli uomini al lavoro famigliare e che permane la difficoltà ad occupare posizioni di leadership all'interno di aziende. I numeri della Lombardia confermano l'andamento nazionale, le donne occupate corrispondono al 60,6% del totale e solo 4 dirigenti su 10 sono donne. Un contributo alla riduzione della disparità di genere nel lavoro viene dal settore pubblico, dove la sanità ha un ruolo centrale, che garantisce parità di accesso ai ruoli e remunerazioni identiche tra i generi. In considerazione della crescente maggioranza femminile tra i lavoratori delle professioni sanitarie a livello globale, la ricerca intende verificare se e in che misura la femminilizzazione del comparto sanitario abbia sortito degli effetti in termini di parità di genere e che conseguenze indirette potrebbe avere sull'organizzazione del sistema sanitario regionale, con riferimento all'organizzazione delle Aziende di Tutela della Salute e delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali. La prima parte presenta un quadro generale della parità in Lombardia utilizzando gli indici internazionali, si analizzerà poi lo specifico del settore sanitario, mentre la terza parte indagherà la presenza femminile negli organi di vertice dal sistema sanitario regionale e nei diversi ambiti della medicina. Si proseguirà ricercando le eventuali iniziative messe in atto da ATS ed ASST dirette alle dipendenti. Al termine ci si prefigge di aver chiarito se ci siano delle ricadute della presenza consistente di lavoratrici del comparto sanitario sul sistema socio-sanitario regionale, in particolare nei suoi aspetti organizzativi e, in caso di risposta affermativa, di mettere in luce quali esse siano.

ID: 9028

IL BILANCIO DI GENERE: UNO STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE

SILVIA, MAFFI
POLIS-Lombardia
silvia.maffi@tiscali.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: pari opportunità, programmazione, politiche pubbliche, bilancio di genere
Sommario: Le pari opportunità, prima ancora di essere strumento di tutela della condizione femminile, sono da considerarsi come leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della qualità dei servizi, inserendosi a pieno titolo come fattore non estemporaneo, ma determinante nel processo di buon funzionamento della Pubblica Amministrazione che si intreccia con il Goal 5 e 10 dell'Agenda ONU 2030 e con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.
In tale ottica dotarsi di sistemi utili per la costruzione, la valutazione ed il monitoraggio degli interventi realizzati, al fine di rafforzare la produzione di indicatori rilevanti per valutare il diverso impatto delle politiche di bilancio, anche sotto il profilo del genere, può portare un forte contributo alla trasparenza delle scelte pubbliche e ad un vantaggio per l'intera collettività.
L'esercizio del Gender Budget Analysis (o semplicemente gender auditing) ha prodotto una serie di strumenti e metodologie nella sua concreta applicazione basandosi su un ripensamento complessivo della costruzione del bilancio che prevede un riesame della struttura dello stesso.
L'adozione di un bilancio di genere, supporta una pubblica amministrazione a valutare in maniera più puntuale le proprie scelte permettendo di ricalibrare le priorità di intervento rispetto ai bisogni della comunità.
Il paper si propone di presentare i modelli riclassificazione delle voci di bilancio in un'ottica di genere, adottati nel corso delle sperimentazioni italiane di gender auditing più recenti, aventi come focus l'analisi della spesa e l'impatto di genere delle politiche pubbliche. Tali classificazioni di spesa consentono di valutare il diverso impatto su uomini e donne, partendo dal presupposto che le decisioni politiche che si assumono non sono neutrali rispetto al genere.
L'attenzione si concentrerà sulle prassi operative che si possono proporre ai tecnici della programmazione regionale ed agli assessorati più direttamente coinvolti nella definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile affinché si passi da una classificazione delle spese di tipo puramente amministrativo contabile ad un'analisi che evidenzi il senso istituzionale delle politiche, analizzando la prospettiva di genere come elemento di lettura del bilancio e come strategia di performance, fattori che possono efficacemente rispondere a quegli obiettivi di ottimizzazione, di efficienza e di trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni.

ID: 9006

IL FUTURO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE: PROSPETTIVE DAL PUNTO DI VISTA DELLA REGIONE PUGLIA

IARY ILARIO PAOLO, GOFFREDO
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
iary.goffredo@ipres.it

ROBERTA, GARGANESE
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
roberta.garganese@ipres.it

NUNZIO, MASTROROCCO
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
nunzio.mastrorocco@ipres.it

MARIO, MORLACCO
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
iarygoff@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Politiche sanitarie regionali, spesa sanitaria, Livelli Essenziali di Assistenza, indici di deprivazione

Sommario: L'istruzione, l'occupazione, il reddito, la condizione sociale, costituiscono determinanti di bisogno sanitario in uno alle condizioni ambientali, epidemiologiche ed alla situazione demografica.
La critica condizione socio-economica sintetizzabile nel concetto di "deprivazione" incide sui bisogni di salute la cui risposta va garantita con equità di accesso sull'intero territorio nazionale.
Il Sistema Sanitario Nazionale italiano, finanziato attraverso la tassazione generale, e caratterizzato da universalità e solidarietà, non può prescindere dalla valutazione di determinanti di spesa sanitaria ai fini del finanziamento. Oggi il finanziamento avviene per quota capitaria, parzialmente ponderata per classi di età.
È ineludibile la necessità di individuare un diverso modello che individui la reale esigenza di consumo delle risorse attraverso indicatori coerenti. Parallelamente potranno meglio qualificarsi squilibri economici e sociali la cui rimozione è un dovere costituzionale.
In tale contesto assume una rilevanza sempre maggiore il monitoraggio degli indicatori di deprivazione della popolazione, uno strumento in grado di fornire preziose informazioni in merito a tale condizione; esso, affiancandosi ad altri strumenti di misurazione delle performance del sistema sanitario - sia di carattere tecnico, come la capacità di garantire i livelli minimi di assistenza, sia di sostenibilità economico-finanziaria dei servizi erogati - permette di avere una visione d'insieme sulle prospettive di gestione del sistema sanitario, non solo in termini di aderenza alle esigenze della popolazione, ma anche di riduzione degli squilibri territoriali.
Il contributo si propone quindi di fornire una lettura critica degli esiti derivanti dalla lettura degli indicatori di deprivazione, approfondendone diverse modalità applicative, anche alla luce delle sperimentazioni in corso in diverse regioni italiane, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e quelli di debolezza che caratterizzano l'attuale dinamica evolutiva dell'organizzazione del sistema sanitario, in un'ottica comparata regionale, con particolare riferimento al contesto della Puglia.

ID: 8986

LE POLITICHE DI SOSTEGNO A SOLUZIONI DI RENT-SHARING NELLA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO E I RISCHI DI POLARIZZAZIONI SETTORIALI E DI DIVERGENZE TERRITORIALI

MASSIMO, RESCE
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
m.resce@inapp.org

ACHILLE PIERRE, PALIOTTA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
a.paliotta@inapp.org

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Contrattazione decentrata, premio di risultato, produttività del lavoro, welfare aziendale, divergenze territoriali.

Sommario: Al fine di garantire una maggiore diffusione della contrattazione decentrata il Governo a partire dal 2016 negli ultimi anni ha riformato il regime fiscale agevolato riconosciuto proprio alla parte di retribuzione affidata al secondo livello di contrattazione, il premio di risultato; nel contempo la legislazione ha legato questo premio ad un ampliamento della disciplina fiscale di favore relativa al welfare aziendale.
La misura risponde all'interesse sempre più forte dei policy maker europei e nazionali a sostegno della diffusione della contrattazione di secondo livello, proprio perché ritenuto il luogo dove è possibile regolare l'efficienza economia con gli aumenti salariali, da un lato, e declinare formule di welfare occupazionale, dall'altro. E' un interesse finalizzato a dare risposte alla dinamica ormai piatta della produttività del lavoro e a fortificare le soluzioni di welfare mix in un periodo, di forti vincoli di bilancio, in cui la contrattazione collettiva ha subito una continua traslazione dalla posta monetaria a quella "sociale", come avvenuto peraltro sia al primo livello che al secondo livello.
Il paper proposto, partendo dall'analisi di dati amministrativi ricavati dal deposito telematico dei contratti collettivi di secondo livello, intende focalizzare l'attenzione sul rent-sharing ovvero della suddivisione tra imprese e lavoratori delle rendite generate nel processo produttivo determinate da obiettivi ex ante definiti nella contrattazione di secondo livello sugli incrementi di performance in determinati ambiti (produttività; redditività; qualità; efficienza; innovazione). A fronte delle maggiori rendite ottenute tramite aumenti di produzione, risparmi dei fattori produttivi e miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, le imprese corrispondono dei premi in termini di salario monetario di risultato o soluzioni di carattere non monetario di ampio spettro in termini di welfare aziendale.
La distribuzione delle istanze asimmetrica lascia, però, intravedere rischi di polarizzazioni per territorio, per dimensione aziendale e per settore. Quindi, laddove realmente gli incentivi dovessero funzionare si inasprirebbero, per queste dimensioni, le divergenze nella produttività del lavoro e aumenterebbe la disparità nell'accesso a misure di welfare da parte dei lavoratori.

ID: 8964

SMART CITIES AND THE URBAN DIGITAL DIVIDE

ANDREA, CARAGLIU
Politecnico di Milano - ABC
andrea.caragliu@polimi.it

CHIARA, DEL BO
Università Statale di Milano, Dipartimento di Scienze Economiche Aziendali e Statistiche
chiara.delbo@unimi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Smart cities; Urban Inequality; Digital divide; Income distribution.
Sommario: The debate on urban smartness as an instrument for planning and managing more efficient cities has been recently positing that smart cities could be raising inequalities. Several theoretical arguments have been presented in support of this claim, most revolving around the idea that the smart city movement would be driven by MNCs, which would persuade city managers of the need of investing in their devices, at the expense of segments of the population not ready to reap their benefits (Vanolo, 2014; Shelton et al., 2013).
Following up on our own research carried out on the impacts of urban smartness (Caragliu et al., 2011; Caragliu and Del Bo, 2012) and Smart City policies (Caragliu and Del Bo, 2018 and 2019a), in Caragliu and Del Bo (2019b) we found that a negative relationship exists between urban smartness and the intensity of urban income inequalities, suggesting that Smart City features, if anything, help reduce income inequalities. In this work we instead empirically verify whether smart urban characteristics are associated to an increase in urban inequalities along the digital divide dimension among urban dwellers.
In order to provide an empirical test of this hypothesis we exploit a large data base of 309 European cities, with data on smart urban characteristics, along with the measures of digital divide obtained with the use of survey data carried out at the EU level.

ID: 6592

È POSSIBILE PROMUOVERE L'INNOVAZIONE SOCIALE? IL CASO DI WE.CA.RE. – WELFARE CANTIERE REGIONALE – STRATEGIA PER L'INNOVAZIONE SOCIALE DELLA REGIONE PIEMONTE

GIANFRANCO, POMATTO
IRES Piemonte
pomatto@ires.piemonte.it

NICCOLÒ, AIMO
IRES Piemonte
aimo@ires.piemonte.it

LUIGI, NAVA
IRES Piemonte
nava@ires.piemonte.it

GIOVANNI, CUTTICA
Ires Piemonte
cuttica.giovanni@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Governance, Innovazione sociale, Politiche Sociali, Attuazione, Valutazione

Sommario: We.Ca.Re. è un programma della Regione Piemonte – finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 – che si propone di favorire lo sviluppo dell'innovazione sociale. Il programma si articola in quattro misure utili a finanziare la sperimentazione di servizi innovativi da parte del terzo settore, a promuovere interventi di welfare aziendale o a stimolare la sperimentazione di azioni innovative di welfare nei diversi territori (ambiti socio-assistenziali) del Piemonte.

Gli obiettivi che la Regione persegue attraverso questo intervento sono due: un obiettivo di contenuto, che riguarda la riforma del sistema di welfare piemontese attraverso l'introduzione di azioni innovative, e un obiettivo di processo, che punta al rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

La misura oggetto della analisi suddivide il territorio regionale in 30 ambiti. Ciascun ambito, o una loro aggregazione, istituisce una partnership pubblico-privata con capofila un ente gestore dei servizi socio-assistenziali e elabora un progetto di innovazione sociale. I progetti finanziati sono 22 e rappresentano l'oggetto dell'analisi finalizzata a rilevare il grado e le caratteristiche dell'attuazione e a verificare se e quanto i progetti siano stati l'opportunità per incidere sull'assetto del welfare territoriale piemontese.

Il contributo, dopo aver trattato brevemente il concetto di innovazione sociale, sarà dedicato a presentare i risultati dell'analisi dei progetti svolta consultando i documenti di programmazione e intervistando circa 50 rappresentanti degli enti gestori dei servizi sociali territoriali.

Sebbene sia prematuro esprimersi rispetto all'effettiva portata e alla stabilità nel tempo degli interventi messi in campo nei territori al livello delle relazioni tra gli attori, l'analisi suggerisce per il momento una debole capacità della misura di incidere sulla struttura del sistema di welfare.

Alcune partnership sono impegnate nella realizzazione di interventi o attività di coordinamento che possono essere definite come innovative; in altri casi, invece, i progetti, anche se non particolarmente orientati all'innovazione sociale, favoriscono processi di istitution building tra gli attori coinvolti oppure rappresentano esclusivamente l'opportunità per allargare territorialmente o prolungare nel tempo azioni e interventi già in essere.

ID: 6518

LE FONDAZIONI D'IMPRESA IN ITALIA: STRUTTURA, PROGETTUALITÀ E POTENZIALITÀ DI SVILUPPO A FAVORE DEL BENE COMUNE

MASSIMO, CASTELLANO
Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche Aziendali Statistiche (SEAS)
mcmassimocastellano@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Fondazioni d'impresa, Secondo welfare, Filantropia, Innovazione sociale, Sviluppo del territorio
Sommario: Le Fondazioni italiane, sia in termini numerici che di risorse economiche, sono delle realtà in grado di contribuire all'innovazione degli strumenti e dei servizi sociali. Negli anni recenti, infatti, guardando ai progetti avviati, le Fondazioni di impresa presentano in molti casi i tratti distintivi del secondo welfare, attraverso l'adozione di progetti e modelli di intervento che promuovono l'innovazione sociale; la finalizzazione delle proprie attività all'empowerment dei destinatari; l'impiego di modelli di governance volti al coinvolgimento delle comunità nelle quali operano; il contributo allo stanziamento di risorse economiche aggiuntive. Il paper prende l'avvio da un recente rapporto di ricerca del 2019 sulle Fondazioni d'impresa in Italia il cui intento è quello di colmare un vero gap di conoscenza, attraverso la mappatura delle fondazioni d'impresa presenti in Italia e la fotografia aggiornata di un comparto assai dinamico. Ciò premesso, si cercherà di sottolineare il ruolo che le fondazioni di impresa giocano nello sviluppo dei territori, nella crescita del benessere dei cittadini e nella coesione delle comunità, perchè nonostante la loro presenza in ambito locale, l'impatto esercitato e le potenzialità, l'attività e il ruolo giocato da queste ultime, sono argomenti che ancora risultano in Italia piuttosto inesplorati e si avverte una perdurante carenza di dati e informazioni. Una lacuna informativa che è necessario tentare di colmare a fronte della crescente attenzione che le Fondazioni di impresa ricevono oggi a livello internazionale, testimoniata da alcune ricerche che hanno evidenziato l'aumento numerico delle fondazioni di impresa e la tendenza a sviluppare un approccio strategico alla filantropia. Alla luce di queste considerazioni il paper intende riflettere su tendenze e possibili scenari per le Fondazioni di impresa in Italia avvalendosi dei dati quantitativi e qualitativi disponibili attraverso le più recenti indagini sul campo, in considerazione del crescente impegno delle Fondazioni di impresa verso le tematiche sociali e del fatto che le Fondazioni di impresa dimostrano di poter occupare un proprio spazio nel panorama del welfare italiano ed internazionale, in quanto possono operare come enabler, cioè facilitatori di servizi e diritti sociali, come catalizzatori di risorse finanziarie e provider di soluzioni innovative per affrontare le sfide odierne spesso passando attraverso sperimentazioni e progetti pilota

ID: 9119

OFFERTA FORMATIVA E DIVARI TERRITORIALI NELLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEGLI OCCUPATI

ROBERTO, ANGOTTI
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
r.angotti@inapp.org
ACHILLE PIERRE, PALIOTTA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
a.paliotta@inapp.org

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Formazione continua, dicotomia territoriale, sistemi formativi, politiche formative regionali, fondi interprofessionali, cambiamento istituzionale

Sommario: La formazione degli occupati ha importanti effetti dal punto di vista economico, politico e sociale. Essa interagisce, in senso stretto, con la contrattazione collettiva e le relazioni industriali e, in senso lato, con altre sfere, come il welfare state e lo sviluppo locale.
In questo contesto istituzionale, che necessita di un dialogo strutturato e continuo tra gli attori coinvolti (Stato, Regioni, Parti sociali), è di assoluto interesse ricostruire lo stato dell'arte, nei sistemi territoriali, della diffusione dei processi formativi nei posti di lavoro e delle politiche di supporto, in un periodo a cavallo fra la grande recessione e l'attuale, caratterizzato dai rischi di una nuova crisi indotta dalla pandemia da coronavirus.
È soprattutto importante capire in che misura la distribuzione delle opportunità formative per gli occupati sia oggi influenzata da una diversificata governance multilivello delle politiche formative, caratterizzata da modelli d'intervento molto eterogenei da regione a regione e con una marcata differenziazione tra Centro-nord e Mezzogiorno. Derivano da questa dicotomia territoriale le modalità con cui si realizza un differente rapporto fra la strutturazione dell'offerta e le esigenze di crescita del sistema produttivo. Alla stregua di un tipico processo path-dependent, si può delineare una tendenza, nel corso degli ultimi decenni, da un modello formativo generalista ad uno specialistico e centrato sui bisogni contingenti dell'impresa, collegati alle innovazioni tecnologiche. Tale modello viene prevalentemente finanziato nei mercati interni del lavoro delle grandi imprese creando ineguaglianze con le piccole imprese, che devono necessariamente rivolgersi all'offerta pubblica regionale o gestita dalle parti sociali.
In questo paper dopo aver verificato in quali regioni è maggiormente diffusa la formazione svolta in impresa, si analizzeranno due realtà regionali, una del Nord e una del Sud, mettendo a raffronto i dati dell'offerta formativa resa disponibile dalle imprese ai propri addetti e di quella realizzata dalle agenzie formative accreditate, con finanziamento sia pubblico che privato, rilevati attraverso le indagini statistiche INDACO 2019 (Indagine sulla conoscenza nelle imprese) e OFP 2019 (Offerta di Formazione Professionale regionale) di INAPP/ISFOL in termini quantitativi e qualitativi. I dati statistici saranno infine analizzati alla luce di una disamina delle politiche regionali e dei Fondi interprofessionali.

ID: 9048

LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE PER I SISTEMI REGIONALI DI FORMAZIONE

SANDRA, D'AGOSTINO
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
s.dagostino@inapp.org

SILVIA, VACCARO
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
s.vaccaro@inapp.org

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: formazione professionale, apprendistato, sistemi regionali, innovazione, disparità regionali

Sommario: La nuova rivoluzione industriale propone un cambiamento tecnologico che non appare neutrale negli effetti che potrà avere sui rapporti sociali ed economici. Il dibattito tra ottimisti e pessimisti riguardo alla sua capacità di accentuare o ridurre le tendenze alla polarizzazione dei territori e dei redditi è ancora aperto.

Vi è invece un'ampia convergenza sul forte impatto che questa rivoluzione avrà sui contenuti e sull'organizzazione del lavoro e quindi sull'importanza dell'investimento nelle competenze degli individui quale driver di sviluppo territoriale e fattore strategico per la promozione di una crescita sostenibile e inclusiva.

L'apprendistato duale, in quanto contratto a contenuto formativo che coniuga percorsi di formazione in azienda e nell'istituzione formativa con l'attività lavorativa, si configura come uno strumento particolarmente efficace per consentire ai giovani di sviluppare competenze adeguate al mercato del lavoro e per permettere alle imprese e ai territori di cogliere i vantaggi delle innovazioni tecnologiche.

Tuttavia, l'esperienza dei Paesi che hanno una lunga tradizione di sistema duale insegna che anche questo strumento deve trasformarsi per fronteggiare i mega-trend di innovazione.

A partire dai risultati di una ricerca svolta su sette Paesi europei, che ha analizzato l'evoluzione dei sistemi di apprendistato di fronte alle sfide della digitalizzazione e delle trasformazioni del lavoro e della produzione, viene riletta la performance italiana nell'attuazione della sperimentazione del sistema duale.

Ispirandosi al modello duale, infatti, l'Italia ha avviato specifiche misure di policy volte a rafforzare il segmento della prima formazione professionale e a promuovere la diffusione dell'apprendistato. Tali misure stanno al momento conseguendo risultati limitati e solo in una parte del Paese. Adottando un "approccio prevalentemente settentrionale", che fa leva su risorse localizzate principalmente nel Nord del Paese e non tiene conto delle specificità dei territori periferici, si rischia di lasciare ai margini i giovani più vulnerabili e di ampliare le disparità territoriali nei livelli di disponibilità e di qualità dell'offerta formativa.

Rifacendosi alla lezione di R. Connell e valorizzando l'apporto di testimoni privilegiati, il contributo illustra alcune proposte che possono sostenere l'implementazione dei sistemi di formazione e di apprendistato nel Mezzogiorno e le politiche di contrasto alla disoccupazione giovanile.

ID: 9004

IL CAPITALE QUALIFICATO IN PUGLIA: STRUTTURA E DINAMICHE

NUNZIO, MASTROROCCO
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
nunzio.mastrorocco@ipres.it

IARY ILARIO PAOLO, GOFFREDO
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
iary.goffredo@ipres.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Lavoro, Dottorato, Capitale umano

Sommario: Secondo una recente Indagine Istat (2019) sul posizionamento lavorativo in Italia dei dottori di ricerca emerge che, a 4 anni dal conseguimento del titolo, lavora il 93,8%, mentre il 5% risulta ancora alla ricerca di un lavoro; soltanto l'1,3%, invece, non lavora né è alla ricerca di un'occupazione. Tuttavia, il semplice aumento dei livelli di istruzione all'aumentare del reddito di un paese non implica che l'istruzione provochi la crescita.

Il dibattito sulla necessità di effettuare investimenti in capitale umano, in generale – ed in istruzione in particolaree sul livello "ottimale" di tale investimento, ha finito per intrecciarsi inevitabilmente con quello delle migrazioni di capitale umano e sulla perdita di efficienza nel territorio da cui defluisce tale risorsa.

In generale, mentre appare largamente confermato che l'emigrazione rappresenti una componente essenziale della globalizzazione, non è altrettanto chiaro quali scenari possano emergere sei flussimigratori interessano soggetti caratterizzati soprattutto da un livello di istruzione elevato. Nel breve periodo possono prevalere effetti positivi, con i soggetti che si spostano da aree dove si registra un tasso di disoccupazione elevato verso territori dove la disoccupazione è più bassa; nel lungo periodo, invece, possono prevalere effetti negativi, che non derivano dalla migrazione in quanto tale, quanto piuttosto dal fatto che tale spostamento si presenti persistente, unidirezionale e soprattutto che interessi in misura prevalente e marcata giovani qualificati, con un effetto di accumulazione del capitale umano qualificato nelle regioni più ricche del Paese.

Diverse analisi hanno evidenziato come il fenomeno della mobilità di capitale umano qualificato si sia riproposto in maniera significativa in chiave nazionale, interessando le regioni del Sud dell'Italia (da cui hanno origine i flussi migratori) verso quelle centro-settentrionali; processo, questo, che interessa anche la Puglia.

Tanto premesso, il presente contributo intende osservare il modello di posizionamento di alta formazione in Puglia costuendo una sorta di osservatorio dell'offerta di dottorati di ricerca e dei loro sbocchi occupazionali attraverso la lettura di microdati Istat.

Nello specifico, si osserveranno informazioni quantitative e qualitative concernenti i flussi di destinazione, i settori di occupazione, le condizioni familiari di origine dei dottori di ricerca lavoratori in Puglia e fuori dalla Puglia.

ID: 9262

OPPORTUNITÀ DI TURISMO CULTURALE IN UN PAESAGGIO LETTERARIO. IL CASO DELLE LANGHE, MONFERRATO E ROERO

GIOVANNA, RECH
Università degli Studi di Verona - Dipartimento di Scienze Umane
giovanna.rech@univr.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: turismo culturale; turismo letterario; sviluppo locale; integrazione europea; Langhe Monferrato e Roero

Sommario: L'Europa rappresenta una meta turistica culturale di rilievo grazie a un notevole patrimonio culturale tangibile e intangibile. Il progetto SPOT, finanziato dalla Commissione Europea, si propone di sviluppare un nuovo approccio per comprendere e affrontare il turismo culturale (Richards, 2018) al fine di calibrare lo sviluppo di aree particolarmente attrattive, rispetto ad altre svantaggiate (nell'ormai nota dicotomia overtourism/undertourism).

Situata nella parte meridionale del Piemonte, la regione delle Langhe, Monferrato e Roero presenta un notevole patrimonio culturale del territorio, fortemente caratterizzato da una vocazione al turismo rurale grazie a importanti e noti vigneti, dalla produzione di vini pregiati e prodotti locali molto particolari (Ercole, 2019; Ercole, 2016). Delle dinamiche di valorizzazione fra livello globale e locale sono visibili a partire dall'iscrizione nel 2014 alla lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene seriale.

Quel territorio delle colline, inoltre, ha dato i natali a famosi letterati che hanno vissuto, scritto e, in qualche caso, anche combattuto in questa parte del Piemonte. Il legame tra autori come Beppe Fenoglio o Cesare Pavese e il loro territorio si basa su due dimensioni essenziali: da una parte, i luoghi, gli scenari e i siti; dall'altra, la dimensione culturale che esprime tradizioni, costumi e vita quotidiana. Il patrimonio letterario costituisce così una risorsa di molteplici valori e interviene nei processi di ridefinizione del senso di appartenenza e d'identità. Infine, questa multidimensionalità rappresenta un'importante chiave interpretativa e un veicolo promozionale essenziale per tutte le risorse paesaggistiche e culturali della zona.

La ricerca sul campo, condotta con metodi qualitativi, esplora potenzialità e limiti del turismo letterario (Earl, 2008; Robinson e Andersen, 2003; Squire, 1994) in quest'area piemontese. Essa si basa sul coinvolgimento attivo di stakeholder a livello nazionale, regionale e locale. La loro funzione è essenziale per comprendere che cosa sia il turismo culturale, in quali forme si declini (con particolare riferimento all'area interessata), nell'ottica del duplice rafforzamento dell'identità locale e del progetto di integrazione europea il cui motto è proprio "Unita nella diversità".

ID: 9228

IL RUOLO DELLA CULTURA NEL RILANCIO DI UN BORGO DI AREA INTERNA. IL CASO UMBRO DI POSTIGNANO

MARCO, PIZZI
Università di Perugia
marco.pizzi@studenti.unipg.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: borghi storici, sviluppo sostenibile, paesaggio, aree interne

Sommario: Aree sempre più vaste della Penisola italiana sono state svantaggiate socio-economicamente dalle dinamiche di industrializzazione del Pese, nel Dopoguerra, e dall'attrattività di zone capaci di fornire maggiori servizi, una più ampia varietà di beni e una maggior ricchezza, durante gli ultimi decenni. Dapprima il perimetro di queste aree coincideva perfettamente con quello delle aree montane, ma poi esso si è dilatato nella direzione delle aree rurali tutte, in coincidenza con le recenti trasformazioni dell'economia nazionale. Alcuni degli effetti delle dinamiche economiche globali su queste aree, legate a forme di produzione tradizionali (artigianato, agricoltura, allevamento e pastorizia), sono lo spopolamento, l'abbandono, l'invecchiamento della popolazione, la desertificazione, la mancata manutenzione del territorio – con conseguenti rischi per la sicurezza idro-geologica. L'interesse del Governo nei confronti dello svantaggio socio-economico di queste aree del Pase è recente e si è concretizzato, in prima battuta, nel tentativo di trovare una definizione precisa che localizzasse queste zone e poi in quello di elaborare una strategia unitaria per il loro rilancio economico e sociale. Il frutto di questo sforzo è stata la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Questo pacchetto di politiche ci interessa particolarmente, in questa sede, perché vede nel capitale di conoscenze locali e nelle loro reti sociali le chiavi per ridare vita a questi luoghi. Tutto ciò in accordo con un partecipato filone letterario (vedi, ad esempio, Piero Bevilacqua). L'Umbria, costellata di centinaia di piccoli borghi medievali arroccati sulle colline, è una delle regioni italiane simbolo di tutti questi processi, tanto che alcuni di essi hanno sperimentato le dinamiche sopracitate fino a raggiungere il completo spopolamento. La ricerca prende in esame uno di questi borghi umbri: quello di Postignano. Ciò che caratterizza il percorso di rivitalizzazione di questo borgo è che il suo rilancio economico è stato condotto non dallo Stato, ma interamente da un ente privato, che lo ha acquistato per intero allo scopo di riorganizzarne l'economia, potenziandola e aggiornandola. Attraverso diverse metodologie di ricerca si cercherà di capire quali siano stati i modelli di sviluppo applicati dai mecenati che vi hanno intervenuto, localizzando i punti in cui essi collimano con i presupposti teorici della Strategia Nazionale per le Aree Interne e dove, invece, se ne distaccano. In oltre si analizzeranno le modalità con cui si è intervenuti, nel caso di Postignano, nel tentativo di guardare con sguardo critico agli approcci di recupero dei paesaggi a rischio di abbandono, i quali, spesso, incorrono nel rischio di essere mere operazioni estetizzanti (Teti, 2014).

ID: 9174

IL TURISMO NEI COMUNI ITALIANI: UNA MAPPATURA TRA PERFORMACE, REDDITIVITÀ E PRESSIONE TURISTICA

SILVIA, LOMBARDI
ISTAT
lombardi@istat.it

ILARIA, STRACCAMORE
ISTAT
straccamore@istat.it

FRANCESCA, PETREI
ISTAT
petrei@istat.it

MARINA, SCHENKEL
Università di Udine
Schenkel@uniud.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: turismo, produttività, redditività, pressione turistica, comuni costieri

Sommario: I comuni costieri costituiscono il fulcro del turismo italiano. Infatti, pur rappresentando il 14% dei comuni italiani, contribuiscono ad oltre la metà delle presenze turistiche registrate nel Paese. Questa concentrazione dei flussi turistici determina un risvolto sulle attività economiche delle aree costiere, sia dal lato delle imprese sia dal lato degli occupati del settore.

Alla luce di questo, il presente lavoro vuole approfondire lo studio a livello comunale del turismo nei comuni costieri e studiarne il grado di competitività e performance economica anche in relazione al contenuto tecnologico delle attività che caratterizzano questi sistemi produttivi. L'analisi è condotta in un'ottica comparata con gli altri comuni italiani interessati dal fenomeno, e traccerà le traiettorie di sviluppo tecnologico a livello territoriale facendo emergere i punti di forza del settore turistico locale che si traducono in vantaggi competitivi.

ID: 6546

EUROPEAN CULTURAL HERITAGE AS A SOURCE OF TERRITORIAL IDENTITY: WHICH ECONOMIC IMPLICATIONS

ELISA, PANZERA
Politecnico di Milano - ABC
elisa.panzera@polimi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Cultural heritage; identity; economic development; empirical analysis; regional growth
Sommario: European cultural heritage is nowadays considered as an essential and valuable resource for the territories in which it is located. Several positive spillovers are associated with the local presence of different forms and expressions of cultural heritage. One of the strongest and most recurring associations is the one between cultural heritage and identity. Being cultural heritage at once inherited from the past and a legacy for future generations, it is considered as a source of sense of belonging to a place and territorial identity. The association between cultural heritage and identity is commonly presented as socio-cultural in nature expressing its implications on - and being influenced by - society or culture in its broader sense. However, economic implications might result as well from this nexus. In fact, territorial identity and territorial identification give rise to varied feelings such as trust or togetherness but also disaffection or resentment. These elements, in turn, influence the way in which economic dynamics work leading to consequences on local economic growth. The main idea behind the present work is that the powerful interrelation between cultural heritage and identity does have an influence on local economic growth. In other words, cultural heritage plays an active role in the economic sphere through an indirect socio-cultural channel namely identity formation or identity reinforcement. After the proposal of an original taxonomy of different ways of expressions of territorial identity, an empirical analysis will be performed on European regions to quantitatively test the existence of a link between the presence of tangible forms of cultural heritage and economic growth through the identity channel. Different functioning of this mechanism according to different ways of expressions of territorial identity will be investigated.

ID: 9306

DEFINITION AND CONSTRUCTION OF A COMPOSITE INDICATOR OF SUSTAINABLE TOURISM - VINCITRICE PREMIO GSSI-AISRE MIGLIOR PAPER PRESENTATO DA UN GIOVANE STUDIOSO

GIULIA, IANNONE
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
giulia.iannone13@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi:

Sommario: Il turismo è uno dei settori economici più importanti in termini di generazione del fatturato e occupazione, ma può creare degli impatti potenzialmente devastanti per l'ambiente ed il benessere di una società. Tuttavia, se ben gestito, può produrre benefici economici e sociali per le comunità locali e sostenere la conservazione dell'ambiente. Il turismo sostenibile mira a controllare e minimizzare gli impatti negativi dell'industria e al contempo aumentare e massimizzarne quelli positivi. Molti degli effetti causati dal turismo sono il risultato di azioni intraprese dal settore privato, ma è compito dei governi fornire un ambiente che permetta ed incentivi gli stakeholder ad affrontare le questioni sulla sostenibilità. Questo può essere ottenuto implementando sistemi di monitoraggio in grado di valutare le condizioni di sostenibilità delle destinazioni, da associare poi a proposte di management. Misurare la sostenibilità è fondamentale per consentire di prendere decisioni informate affinché il turismo possa contribuire positivamente allo sviluppo. Senza valide ed efficaci misure, non si possono estrarre le informazioni necessarie ai policy maker per gestire il turismo in maniera sostenibile.

Per misurare e quantificare fenomeni multidimensionali, quali il turismo e la sostenibilità, si possono usare gli indicatori compositi, sempre più utilizzati in ambito sociale ed economico per la misurazione di fenomeni complessi. Il presente lavoro si inserisce in questo contesto, valutando il turismo sostenibile attraverso un indicatore composito, al fine di verificare se tale strumento possa essere in grado di rappresentarne efficacemente gli aspetti più rilevanti. Nello specifico, viene esaminata la sostenibilità turistica delle venti Regioni Italiane con lo scopo di individuare i territori con una maggior propensione al turismo sostenibile e di sperimentare e confrontare i diversi metodi di aggregazione per costruire un indicatore sintetico. Sebbene l'utilizzo di un indicatore composito presenti alcuni limiti, permette un importante studio comparativo e rappresenta un punto di partenza per ulteriori sviluppi e ricerche future.

Per la definizione dell'indicatore composito sono state seguite le linee guida contenute in Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology And User Guide pubblicato dall'OECD e JRC. Il manuale descrive una sequenza "ideale" di passaggi che andrebbero seguiti quando si costruisce un indicatore composito per aiutare i costruttori a migliorare la qualità dei loro risultati. Come primo passo è stato sviluppato un quadro teorico e concettuale per disporre di una base per la selezione e la combinazione di singoli indicatori. Il turismo e la sostenibilità sono stati delineati nelle loro varie sfaccettature e sono stati evidenziati gli aspetti più rilevanti, giungendo ad una loro definizione multidimensionale.

Successivamente sono stati selezionati indicatori semplici che consentissero la quantificazione del fenomeno. Partendo dall'osservazione degli impatti del turismo, si è cercato di tradurli in elementi misurabili e calcolabili. Questo è stato fatto anche prendendo come riferimento gli indicatori sviluppati da ETIS (European Tourism Indicator System) e tenendo in considerazione la tipologia di destinazione esaminata, ovvero le Regioni italiane, dato che l'entità territoriale assume un ruolo importante nell'analisi. Sebbene sia impensabile avere un set di indicatori universalmente applicabile a tutte le destinazioni, sono state comunque individuate alcune macroaree e temi comuni e si è stilato un prospetto di 22 indicatori elementari. Le principali fonti utilizzate per il reperimento dei dati sono stati i vari rapporti, indagini e banche dati di ISTAT, ISPRA, FIPE, FEDERALBERGHI e UNIONCAMERE. Quando una misurazione era assente o non direttamente disponibile, si è proceduto ad una elaborazione ed una combinazione dei dati esistenti. I dati

raccolti sono stati inseriti in una matrice su Excel, composta da 20 unità statistiche (le Regioni italiane) e 22 variabili (gli indicatori elementari).
Per l'aggregazione degli indicatori semplici in un unico indicatore sintetico sono state utilizzate diverse tecniche: metodi cardinali (normalizzazione e standardizzazione), metodo ordinale (metodo dei ranghi), metodo tassonomico (Wroclaw), metodi non compensativi (Mazziotta-Pareto e mean-min function),
analisi multivariata (analisi delle componenti principali). Il computo dei valori dei diversi indicatori è avvenuto tramite l'utilizzo di Excel e del software R. Il lavoro è risultato in nove classifiche differenti nelle quali le Regioni italiane sono state ordinate in base alla sostenibilità del loro turismo.
Le statistiche sul turismo, sia a livello nazionale che internazionale, si basano in gran parte sull'utilizzo di indicatori. Sono molteplici le organizzazioni, gli enti, i consorzi, le imprese e le Pubbliche Amministrazioni che propongono indicatori per raccogliere informazioni ed analizzare i diversi elementi del fenomeno. Tuttavia, la maggior parte riguardano gli aspetti economici e poca attenzione è stata rivolta alla sostenibilità del turismo. Inoltre, nella maggioranza dei casi, non si procede ad una sintesi degli indicatori semplici. Se questo da un lato presenta il vantaggio di non introdurre elementi di soggettività e arbitrarietà nella misurazione di un fenomeno complesso, dall'altra diventa meno agevole identificare tendenze ed effettuare confronti territoriali. Per questo motivo si è voluto sviluppare un indicatore composito per disporre di una statistica riassuntiva in grado di catturare la situazione del turismo sostenibile in Italia. Una misura che ad oggi, da quanto verificato, non è ancora presente in letteratura.
A tale elemento di originalità, si aggiunge la proposta del lavoro di considerare la variabilità interna ai valori degli indicatori semplici, cioè la tendenza delle unità statistiche ad assumere diverse modalità del carattere osservato. Com'è noto, la media fornisce informazioni riassuntive sulla distribuzione ed è rappresentativa soltanto se le unità statistiche presentano modalità prossime a questa. Può verificarsi che, in relazione ad un indicatore, tutte le unità abbiano valori molto vicini tra loro, ma può anche accadere che le unità siano molto distanti e tra l'una e l'altra vi siano grosse differenze. Conoscere la distribuzione dei valori all'interno degli indicatori elementari può essere utile per determinarne l'importanza: quando c'è più variabilità, dovrebbe essere più significativo avere valori maggiori. In altri
termini, dovrebbe "valere" di più per un'unità statistica posizionarsi in alto nella graduatoria relativa ad un indicatore semplice quando c'è una maggior dispersione dei valori rispetto alla media. In pratica quindi, tra gli indicatori elementari scelti per la costruzione del composito, sono stati individuati quelli con più variabilità, con lo scopo di "premiare" le performance delle unità statistiche in relazione a tali indicatori. Questo è stato fatto moltiplicando i valori normalizzati degli indicatori con un vettori di pesi.
I pesi sono stati definiti dal rapporto tra il coefficiente di variazione di ciascun indicatore e la somma di tutti i coefficienti di variazione della totalità degli indicatori. Infine, l'utilizzo di più metodi per la sintesi degli indicatori è piuttosto inusuale e originale. Tale scelta è stata determinata dall'obiettivo di testare le principali tecniche di aggregazione, non per poi individuarne la migliore, ma per verificare di quanto cambiassero i risultati a seconda del metodo impiegato. Si è così potuto osservare che, nonostante la logica diversa che sottende i diversi criteri, non ci sono differenze abissali tra i diversi esiti.

ID: 6575

HETEROGENEOUS CREATIVITY IN CULTURAL AND CREATIVE INDUSTRIES: A DIFFERENTIATED PATTERN OF LOCALIZATION?

ROBERTO, DELLISANTI
Politecnico di Milano - ABC
roberto.dellisanti@polimi.it

FRANK, VAN OORT
Utrecht University - Faculty of Geosciences
fg.vanoort@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: applicativo, teorico
Parole chiavi: Cultural and Creative Industries; localization; heterogeneous creativity
Sommario: In the last 20 years, a huge amount of the academic research started to put emphasis on the role of creativity along many dimensions due to its intangible and pliable nature. In this framework, Creative and Cultural Industries (CCIs) have been identified as pivotal actors due to the recognition of their potential in stimulating socio-economic development (UNCTAD 2010; European Commission 2010; EY 2014). The research on CCIs proposed different approaches to assess the phenomenon and it recognised substantial heterogeneity within them as not all sectors and sub-sectors belonging to CCIs follow the same creative logic (WIPO 2003; KEA 2006) and can be considered likewise creative. Indeed, this variability within the concept of CCIs needs to be addressed along two dimensions. First of all, each single activity can express creativity in different ways, taking different forms. Secondly, each activity may result to be creative only in some areas and not in others. Furthermore, CCIs have been frequently associated to the agglomeration forces that stimulate them to cluster in space, like interfirm networks, the local labour market, and learning effects (Scott 2005; Lazzeretti, Boix, and Capone 2012; Lazzeretti, Capone, and Boix 2012). This is generally depicted as an urban phenomenon and one of the reasons of the development and growth of cities (Jacobs 1961; Scott 2006) and empirics is so supportive in this sense that clusterization of CCIs is now considered as a distinctive feature rather than a result. However, there still exist a missing link between the heterogeneity of CCIs and localization. Indeed, only few works address the issue of localization of different forms of CCIs (Bertacchini and Borrione 2013) but, in most cases, they are often treated as a unique object, without considering their intrinsic differences. This paper aims at linking these two streams of research, adopting the intensity in producing different forms of intellectual property rights (patents, trademarks, and copyrights) to identify creative-intense activities. Then, it investigates whether different kinds of creative-driven activities seek for different territorial elements in making localization choices.

ID: 9268

CONSERVATION PLANNING AND INFORMAL INSTITUTIONS: HETEROGENOUS PATTERNS IN ITALIAN CITIES. FROM THE THESIS ESSAYS IN PLANNING POLICY AND URBAN ECONOMICS - VINCITRICE DEL 2° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2020

ELISABETTA, PIETROSTEFANI
University College London
e.pietrostefani@ucl.ac.uk

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Conservation policy, informal institutions, boundary discontinuity, property prices, Italy
Sommario: The chapters in this thesis are distinct works and are related by their focus on urban and regional policy and aim to contribute to the understanding of how planning policies and urban development affect specific outcomes in space. The unifying theme of the thesis is to bring fresh evidence to policy-relevant issues in planning and urban economics by the generation of new datasets for all contexts and the application of multi-disciplinary techniques. The second chapter exploits the Italian context to examine to what extent non-compliance undermines conservation effects given that despite stringent planning regulation, the conditions of the urban environment vary widely throughout Italy, including within protected areas. Conservation planning solves an economic coordination problem by internalizing positive externalities, i.e. preserving urban heritage. Non-compliance undermines conservation effects, but little is known about how much harm it actually does. This paper exploits a novel data set of property prices for 55 Italian cities. The first step of the paper explores the variation in price premiums across 933 Landscape Areas (LAs) and 236 Historic Centres (HCs), using a boundary discontinuity design (BDD). The second step uses an instrumental strategy to substantiate estimates and confirm that, at least partially, rates of abusivismo (AB) – illegal building and construction – reduce heritage price premiums, suggesting the influence of informal institutions. By examining discontinuities at the boundary, I find a capitalization effect of about 6.5% (€160 extra per square metre) for LAs, and an estimated average premium of 3.5% (€86 extra per square metre) for HCs. The second step of the analysis reveals that a 1% increase in AB is associated with an expected depreciation effect of 0.64 percentage points in HC price premiums, while a 1% increase in AB is associated with an expected depreciation effect of 0.14 percentage points in LA price premiums. The results confirm that, at least partially, illegal building and construction levels explain heterogeneous patterns in premiums across Italian cities.

ID: 9092

LA NUOVA LOGISTICA PORTUALE: LA RISPOSTA DELLA STATISTCA

ANGELA MARIA, DIGRANDI
ISTAT
digrandi@istat.it

PASQUALE, CIMMINO
ISTAT
cimmino@istat.it

LUCIA, MONGELLI
ISTAT
mongelli@istat.it

EDOARDO, PATRUNO
ISTAT
epatruno@istat.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: H.17. Logistica e trasporto delle merci
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: trasporto marittimo, economia territoriale, geostatistica, big data

Sommario: La nuova logistica portuale: la risposta della statistica (Angela Maria Digrandi,, Pasquale Cimmino, Lucia Mongelli, Roberto Palumbo, Edoardo Patruno, Vincenzo Patruno- ISTAT) .

La nuova statistica ufficiale propone grandissime opportunità per la logistica dei porti italiani attraverso una conoscenza più articolata dei movimenti portuali ma soprattutto offre una più approfondita analisi del contesto territoriale socio economico e delle aree retro portuali analizzandole dal punto di vista funzionale nonché ambientale.

Ricercatori, Istituzioni, imprese e associazioni di categoria troveranno nuove risposte e nuove modalità di analisi caratterizzate dalla possibilità di elaborare una modellistica (che fruisce delle informazioni geografiche e dei BIG DATA) che si adatta alle politiche che i porti stanno attuando. In particolare, ciò è vero per le aree di maggior estensione e di maggior forza economica quali sono le nuove organizzazioni delle Autorità di sistema portuale la cui complessità è determinata anche dall'aver aggregato più porti interregionali e talvolta non contigui.

Questa complessità richiede informazioni che vanno al di là dell' informazione meramente gestionale che i porti normalmente gestiscono ma hanno a che fare con le dinamiche e le dimensioni geo morfologiche del territorio tenendo conto delle connessioni verso le altre strutture di trasporto ma anche delle connessioni con le infrastrutture materiali e immateriali rappresentate da quel mondo di opportunità in cui rientra anche l'industria culturale legata alla fruizione turistica della nostra realtà territoriale italiana.

ID: 9164

PRODURRE E CONSUMARE LOCALE: LE PROSPETTIVE DEGLI ATTORI DELLA FILIERA A CONFRONTO

ALESSANDRO, SCIULLO
IRES Piemonte
sciullo@ires.piemonte.it

GIACOMO, PETTENATI
Politecnico di Torino - Diter
giacomo.pettenati@polito.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo, teorico
Parole chiavi: produzione locale, filiera agraolimentare, preferenze consumatori, stili alimentari, narrazioni / discorso

Sommario: Una delle reazioni più evidenti alle criticità dei sistemi del cibo globalizzati è la crescita dell'interesse, da parte di consumatori e produttori, per la dimensione locale delle filiere agroalimentari. Confondendo in parte causa ed effetto e talvolta con forzature di senso, la scala locale è spesso identificata nelle pratiche come quella più adatta per realizzare sistemi del cibo più giusti e sostenibili.

Il concetto di locale, come tutte le scale geografiche, può però essere interpretato come una costruzione socio-culturale funzionale a definire e sostenere le strategie degli attori territoriali. Attraverso i propri comportamenti e i propri discorsi, gli attori delle filiere agroalimentari costruiscono e praticano rappresentazioni e concezioni diverse di "locale", che costituiscono la base per traiettorie differenti di evoluzione dei sistemi del cibo nella definizione di modelli di produzione e distribuzione, così come nella definizione degli schemi di preferenza per il consumo.

Dalla prospettiva della produzione, tale dimensione locale si può manifestare tanto attraverso una reale rilocalizzazione delle filiere, che accorcia la distanza tra luoghi della produzione e del consumo, quanto tramite la costruzione di meccanismi informativi (es. marchi) che associano ai territori di produzione prodotti che circolano su filiere estese.

Dalla prospettiva del consumo, il locale va assumendo un ruolo rilevante nella definizione delle preferenze di acquisto, sia per le aspettative di qualità dei prodotti ad esso associate, sia per la percezione della sua rilevanza nel più ampio quadro della sostenibilità della filiera alimentare. Rileva sottolineare, a conferma dell'improtanza della narrazione, come questa attrattività si giochi sul piano del discorso più che di una robusta consocenza delle dinamiche produttive e non necessariamente si consolidi in abitudini di acquisto o in cambiamenti negli stili alimentari.

Attraverso il confronto tra i risultati di 15 interviste in profondità a produttori locali e le risposte a un questionario fornite da oltre 400 consumatori della GDO, questo contributo porta in luce differenze e possibili punti di contatto tra le diverse interpretazioni del concetto di locale proprie delle due categorie di attori. L'ambizione è restituire una esplorazione delle possibili aree di sovrapposizione tra queste narrazioni che possano costituire una base di aggregazione degli attori della filiera intorno ad una rappresentazione condivisa.

ID: 9109

IL BAMBÙ COME RISORSA COSTRUTTIVA: TECNOLOGIA, ECONOMIA E PROCESSI PRODUTTIVI DI UNA RISORSA ECOSOSTENIBILE

RUGGERO, TODESCO
Libero Professionista
ruggero.todesco@libero.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: Bambù, Serializzazione, Replenishment, Riciclo, Sostenibilità, Economia circolare

Sommario: La principale sfida per lo sviluppo di soluzioni improntate ad una green economy consiste nel creare delle alternative tecnologiche alle metodologie costruttive tradizionali la cui scelta appaia economicamente vantaggiosa, oltre che preferibile per motivi meramente ideologici.
Fattori primari nella determinazione del costo finale di un prodotto sono la disponibilità delle materie prime necessarie a realizzarlo e, nel caso di materiali edili come il legno, il tasso di replenishment della risorsa.Lo sviluppo sostenibile del settore edilizio può avvenire, quindi, anche grazie alla scelta di soluzioni che permettano un adeguato rinnovo delle materie prime ad un costo contenuto sia in termini temporali che economici.
Un materiale adatto per il raggiungimento di tali obiettivi è senza dubbio il bambù, pianta a rapidissima crescita e dotata di una cospicua biomassa, che possiede notevoli prestazioni meccaniche e che è già ampiamente conosciuta ed utilizzata quale risorsa costruttiva per l'architettura tradizionale in quelle aree del mondo nelle quali le molteplici specie di tale pianta sono endemiche.
Lo studio propone una comparazione delle caratteristiche fisiche, meccaniche ed economiche tra le tecnologie costruttive che utilizzano il bambù ed altri più diffusi materiali da costruzione, evidenziando, inoltre, come la risorsa studiata possa prestarsi a processi di serializzazione per la produzione su larga scala, quali vantaggi offra in termini di riduzione dell'inquinamento e quali siano le prospettive di riutilizzo dei materiali edili a base di bambù al termine del proprio ciclo vitale.

ID: 9133

THE ITALIAN ENERGY MARKET THROUGH THE LENS OF THE MARKETING CAMPAIGNS

MILENA, LOPREITE
Università della Calabria-Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza G.Anania
milena.lopreite@unical.it

MICHELANGELO, PULIGA
Scuola IMT Alti Studi di Lucca
michelangelo.puliga@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: energy market; social media marketing; corporate image; market evolution; monopoly

Sommario: The Italian energy market is undergoing a profound transformation. The extensive liberation (decreto Bersani", GU n. 75 del 31 marzo 1999) of the market opened a secondary market of energy retailers. In a sector traditionally dominated by the state company Enel the liberalization of the energy market created a new retail market made of small/medium companies that recently are extending their influence from local scale to national level.

In this study we explored how those actors are using the marketing tools (media campaigns) to expand their area of influence beyond their original area of influence. In particular crawling 10 years of Twitter data on the Energy resellers we were able to track the evolution of their marketing share and response.

The analysis of the media campaigns is complemented by financial data, balance sheet and stock data (for listed companies), in order to evaluate the performance also from an economic point of view. Ideally performance and media campaigns must follow a common and development pattern from a pioneering phase to a more mature market.

We found evidence that the energy market in Italy followed a trajectory that saw in the first moment a small number of pioneering companies selling energy in local and limited scale; then a phase of expansion and business consolidation but still without national competition, and nowadays a more complex situation where the actors are actively fighting to expand their influence nationwide.

The traces of this evolution are evident in the large growth of their Twitter accounts that changed their initial role: from an instrument to release official communications to the press, to a more sophisticated account that mixes marketing campaigns with a genuine social media strategy to keep the public involved while sketching the corporate image of the company.

It is not clear if we will assist to the formation of some sort of new market monopole, or oligopole, from the more aggressive companies, but we clearly assist to a strategy of expansion where the actors are fighting to conquer the limited market space with more sophisticated campaigns and a corporate social media strategy. We quantified this effort with a detailed analysis, and we drew a detailed map of the actual situation with insghits of the market's future evolution.

ID: 9185

FROM REGIONAL SUSTAINABILITY TO WELL-BEING: INSIGHTS FROM ITALY

ROSETTA, LOMBARDO
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
rosetta.lombardo@unical.it

GIOVANNI, D'ORIO
Università di Reggio Calabria - Dipartimento di Economia e Statistica
giovanni.dorio@unical.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Composite indicators; Rankings; Sustainable development; Well-being; Italian Regions

Sommario: As Kapp (1976) affirmed, incompatibilities may develop between economic, ecologic and social systems which threaten the economic process, its reproduction and hence the guarantee of human well-being (WB) and survival. Governments and international institutions progressively felt the need to have a set of indicators including nature and society. Significant quantities of resources have been used to develop sustainable development (SD) strategies and indicators over the past two decades. The primary motivation behind indicator initiatives lies in the supposed ability of indicators to give a wide-ranging and reliable picture of the ecological, social, and economic trends in a concise form. Recently, public and policy interest in sustainability issues has declined while growing interest has emerged in the related concept of WB. The Stiglitz Commission (2009), provided recommendations for measuring social progress, with emphasis on distribution of wealth, quality of life, and ecological sustainability. A number of nations and international organisations, including OECD and EU, have launched initiatives aimed at measurement of WB, quality of life, or societal progress. Despite their variety of approaches, these initiatives follow the same central idea, closely similar to that of SD indicator sets: The aim is identification and measurement of the features of countries' social, economic, and environmental progress and provision of this information to decision-makers. However, the WB of individuals living in the same country might differ from one region to another. People living in the same region share a common cultural, political and socio-economic environment, which contributes, alongside individual characteristics, to life satisfaction. The aim of the paper is contributing to the composite indicators debates by proposing an analysis aimed at assessing the sustainability of Italian Regions. Italy is characterized by significant socio-economic differences between Northern and Southern regions. To find out whether regions at the top of a WB ranking are the most sustainable is noteworthy. A sustainability index is built following the OECD guidelines. We are aware that synthesising all the information in a single number might leave important aspects hidden; for this reason, we check for the robustness of the composite index proposed. The WB composite index used has been proposed in Bonanno et al. (2020). The main sources of our data are ISTAT, ISPRA and ENEA.

ID: 9091

SUSTAINABILITY IN THE AGRI-FOOD INDUSTRY. EVIDENCE FROM SICILY

DAVIDE, PIACENTINO
Università di Palermo
davide.piacentino@unipa.it

MARIA FRANCESCA, CRACOLICI
Università di Palermo
cracolici@unipa.it

MARTINA, ARONICA
Università di Palermo
martina.aronica@unipa.it

SALVATORE, TOSI
CNR
salvatore.tosi@cnr.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Sustainability, Agri-Food Industry, Rural Development, Sicilian Economy

Sommario: The challenge of sustainability is particularly compelling for both agriculture and food production that are two of the most significant contributors to land degradation, gas emission and pollution. To address this issue, many European countries have agreed to the Joint Initiative Programme on Agriculture, Food Security and Climate Change. This aims at "addressing the interconnected challenges of sustainable agriculture, food security and impacts of climate change" developing a common Scientific Research Agenda based, among the others, on environmental sustainable growth of agricultural systems and mitigation of climate change (FACCE-JPI, 2011). Research on sustainability in the agri-food sector is extremely important to identify the factors favouring or preventing the application of sustainable strategies in this sector. An extensive literature has moved in this direction identifying both external and internal enablers, e.g. variables and resources useful in adopting successfully sustainability in agri-food supply chains. However, some studies also show that there is still confusion and certain ignorance about this topic, especially in small and local companies. Thus, we decide to concentrate our analysis on local companies in the Sicilian agri-food sector. This sector is one of the most important in Sicily and its improvement towards sustainable productions and reduced environmental impacts has been the objective of different European Programs, such as the 2014-2020 Sicily Rural Development Program (RDP) and the Operational Program (PO) FESR Sicily 2014-2020 . We will concentrate on firms operating in the territorial systems - urban and internal areas and local systems of rural development represented by the Local Action Groups (G.A.L) - defined by the above programs, that include cohesive aggregations of municipalities, which are coherent with respect to a defined local development strategy (bottom-up).

Adopting this territorial perspective, we investigate the factors affecting firms' awareness of environmental and sustainability issues, as well as their willingness to adopt possible actions to reduce them. This information may have an important role in guiding policies and formulating strategies for local development.

ID: 9040

GREEN ECONOMY IN THE TRANSPORT AND SHIPBUILDING SECTOR: TOWARDS A CLEANER AND MORE CONNECTED MARITIME TRANSPORT

MONICA, CARIOLA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
monica.cariola@ircres.cnr.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Sea, Blue Growth, green technologies, transport, shipbuilding
Sommario: The transport and shipbuilding sectors, together with marine equipment, represent traditional economical drivers for the blue economy. In the last decades for the maritime transport sector "Green, safe and efficient" have been (and continue to be) the central scientific and technological themes and goals to pursue. At the same time, climate changes and the subsequent need to find new green energy sources together with the fast growth of the maturity level of new technologies (ICT, Internet of things-IOT, machine learning, additive manufacturing etc.), brought a substantial change to this sector. The Blue Growth, is a target that European Union and other countries in the Mediterranean Sea have set in order to improve the societal and environmental wellbeing, so contributing also to the economic and green growth of the coastal regions. To this aim, the European Commission funded the BLUEMED project (H2020 CSA, 2016-2020), which involves nine different European Countries and their relevant stakeholders in the definition of shared strategies at national and international level; the Italian National Research Council (CNR) coordinates Bluemed.

Given this framework, the present paper, starting from the main outcomes of Bluemed and other projects and initiatives on R&I in the Mediterranean, through a detailed analysis of relevant activities and thematic objectives of the transport and shipbuilding sector, one of the most important marine socio-economic drivers, try to understand the present status of this sectors for its potential impact on the economic growth of this maritime area, highlighting the main obstacles to the fulfilment of the planned priorities and proposing possible strategies to overcome them; all this starting from an Italian perspective. The emphasis is put just on the gaps and barriers to Blue Growth, and on the ways to overcome them, in order to help the identification of cross-cutting high-level priorities and actions for research and innovation, to be shared at national and Mediterranean level.

The actual vision is to no longer consider the single marine vehicle or infrastructure as "stand-alone" but as part of an integrated mobility strategy. The keyword of this revolution is connected, automated and efficient mobility, that can jointly give answers to societal needs, environmental challenges and economic expectation for the EU maritime industry.

ID: 9025

ENVIRONMENTAL INNOVATION IN EUROPEAN TRANSITION COUNTRIES

ANNUNZIATA, DE FELICE
Università di Bari
annunziata.defelice@uniba.it

ANTONELLA, BISCIONE
Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio- Facoltà di Scienze Economiche, Politiche e Sociali
a.biscione@unizkm.al

RAUL, CARUSO
Università Cattolica del SAcro Cuore
raul.caruso@unicatt.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Environmental innovation, European Transition countries, demand-pull, technology-push, regulation

Sommario: Abstract: This paper explores the demand-pull, technology-push and regulation factors influencing the environmental innovation strategies of manufacturing firms in European Transition Countries. The analysis relies upon data drawn from the Community Innovation Survey (CIS 2014). The data is a cross-section covering the three-year period between 2012 and 2014. We employ a multivariate probit model to observe the effect of several drivers on eco-innovation, captured by means of different measures. Empirical findings highlight that: (i) some drivers are common to some types of eco-innovation; (ii) regulation does have a positive impact on all drivers. The latter provides a clear-cut implication for policy-making. Broadly speaking, in transition economies public policies and subsidies appear to trigger environmental innovation much more than demand-pull factors.

ID: 6586

MNES AND REGIONAL SPECIALIZATION IN ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES

GIOVANNI, MARIN
CERIS-CNR
giovamarin@yahoo.it

DAVIDE, CASTELLANI
Università di Perugia - Dipartimento di Economia Finanza e Statistica
davide.castellani@unipg.it

SANDRO, MONTRESOR
GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: green regional specialisation; MNEs; FDIs; environmental innovation
Sommario: The paper builds on (eco-)innovation geography and international business studies to investigate the effects of MNEs on regional specialisation in green technologies. Combining the OECD-REGPAT and the fDi Markets dataset with respect to 1,050 European NUTS3 regions over the period 2003-2014, we find that inward FDIs can positively impact on regions' specialisation in environmental technologies, when their FDIs are themselves green, i.e. they occur in industries that are particularly active in the development of green technologies. The effect of green FDIs is further reinforced if they involve R&D activities. Moreover, green FDIs in R&D activities favour the persistence of specialisation in environmental technologies in the case of regions that already exhibit such a specialisation, while they do not facilitate a switch of non-green regions to green specialisation. These results hold conditional on technological relatedness in regional green specialisation. However, we find a strong negative moderating effect of technological relatedness.

ID: 6571

LE SMALL FARMS IN ITALIA

CONCETTA, CARDILLO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

ORLANDO, CIMINO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
orlando.cimino@crea.gov.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: small farms, redditività, produttività, sostenibilità, RICA

Sommario: Nel corso degli anni le riforme della Politica Agricola Comune (PAC) hanno posto particolare attenzione alle piccole aziende agricole, che svolgono un ruolo strategico rispetto agli obiettivi prefissati dalla PAC, sempre più impegnata nella difesa dell'ambiente, tutela del territorio, nelle produzioni di qualità e, nel mantenimento dei livelli di occupazione nelle zone rurali.

Questo lavoro mira ad ampliare le conoscenze sulla struttura, organizzazione e prospettive dell'agricoltura italiana fatta da piccole aziende agricole familiari, definite come quelle che possiedono una produzione standard minore di 25.000 euro. Attraverso le informazioni rilevate dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), si valuteranno le differenze esistenti nei fattori di produzione impiegati e, nella misurazione delle performance aziendali.

L'analisi proposta metterà in evidenzia gli aspetti strutturali, economici e organizzativi che caratterizzano le piccole aziende agricole mostrando le differenze tra le diverse Regioni.

I risultati economici di bilancio sono utilizzati per calcolare il reddito netto e altri indici capaci di stimare il grado di redditività e produttività raggiunto dall'azienda, ovvero, la capacità del reddito di remunerare i fattori impegnati nelle attività produttive.

Si cercherà di esprimere alcune valutazioni circa la capacità di remunerazione dei fattori produttivi impiegati in azienda, sia le fonti di finanziamento, con particolare riguardo all'esposizione finanziaria dell'imprenditore.

In base agli indici proposti, emerge una diversificazione delle caratteristiche strutturali, nonché dei risultati economici e finanziari delle piccole aziende nelle diverse Regioni. Si evidenzia, inoltre, una buona sostenibilità economica delle piccole aziende, indipendentemente dall'entità degli aiuti percepiti e valori relativamente bassi dell'indebitamento del capitale proprio, tali da non rappresentare una minaccia per la sicurezza finanziaria delle aziende.

L'analisi si concentra sulla vitalità delle piccole aziende nell'agricoltura italiana che presenta realtà produttive assai diversificate e ben distribuite sul territorio, che assumono un ruolo strategico per la permanenza di un'agricoltura vitale su tutto il territorio, per ragioni di carattere economico, sociale e ambientale. La PAC, che inizia ad attuare elementi di novità a supporto delle piccole aziende, può quindi contribuire al mantenimento di un siffatto tessuto produttivo.

ID: 6529

LA PESCA TRADIZIONALE IN LAGUNA DI VENEZIA: SOSTENIBILITÀ E IMPATTI SOCIO-ECONOMICI

STEFANIA, TONIN
Università IUAV di Venezia
tonin@iuav.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: sviluppo sostenibile; pesca tradizionale; impatto socio-economico, ecosistemi; sviluppo locale;
Sommario: La gestione sostenibile dello sfruttamento delle risorse alieutiche è un tema sempre più rilevante nel contesto internazionale, come conseguenza del progressivo aumento della capacità e dell'efficienza di pesca stimolati dal progresso tecnologico. La problematicità del tema della gestione sostenibile delle risorse ittiche è spiegata dalle complesse interrelazioni tra i tre pilastri della sostenibilità: sostenibilità ecologica, economica e sociale. Gestirle in modo sostenibile significa pensare a delle regole di utilizzo che consentano di conseguire un certo livello di rendimento economico che possa garantire una determinata redditività per i pescatori e per l'indotto senza compromettere lo stato biologico delle risorse e degli ecosistemi che ne sostengono la produttività.

La pesca tradizionale, a differenza di quella industriale, ha subito lievi cambiamenti nel tempo, raggiungendo spesso un equilibrio con la risorsa sfruttata e il suo ecosistema. Questo tipo di pesca non è solo una professione ma rappresenta la cultura e lo stile di vita di una comunità, rivela lo stato di salute ambientale e la biodiversità di un luogo e promuove l'identità socioculturale di un territorio. La pesca artigianale conta il 90% dei pescatori mondiali e somma circa la metà del pesce destinato al consumo umano.

In laguna di Venezia, a partire dalla fine degli anni '70, si sono succeduti periodi di difficoltà crescente per il settore della pesca tradizionale, caratterizzati da un progressivo declino delle catture causati da diversi fattori quali l'inquinamento di origine industriale e fenomeni naturali quali l'eutrofizzazione dell'ambiente lagunare. L'obiettivo di questo lavoro è di restituire i risultati degli ultimi monitoraggi eseguiti in alcune aree della laguna che permettono di ricostruire un quadro dettagliato dell'entità dello sforzo di pesca insieme a dati di tipo socio-economico orientati a confrontare i dati ottenuti dal monitoraggio con quelli rinvenuti nei mercati ittici locali per ricostruire la produttività di questo settore. Inoltre, i dati del monitoraggio restituiranno anche aspetti essenziali di sostenibilità ambientale quali la numerosità e impatto dei rifiuti plastici rinvenuti nelle reti fisse dei pescatori e altri elementi utili per capire le dinamiche a lungo periodo delle comunità ittiche per valutarne lo stato e i cambiamenti degli ecosistemi.

ID: 9135

GENDER EQUITY E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: GLI EFFETTI SULLA SPESA COMUNALE

VINCENZO, LAROSA
Università di Bari - DEMDI
VINCENZO.LAROSA89@GMAIL.COM
ANGELA STEFANIA, BERGANTINO
Università di Bari - DSE
a.bergantino@dse.uniba.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: gender, female politicians, governance, municipal expenditure

Sommario: Il lavoro studia se l'allocazione delle spese comunali in Italia è influenzata dalla composizione di genere degli organi decisionali dei comuni. Diversi studiosi hanno spiegato gli effetti della composizione di genere degli organi amministrativi, dimostrando le differenti priorità sulle tipologie di spesa locale, delle donne rispetto agli uomini (Svaleryd, 2009; Croson e Gneezy, 2009; Funk e Gathmann, 2010, Rigon e Tanzi, 2012, Holman, 2017). In generale, emerge che le donne sono maggiormente interessate ai temi dell'istruzione e assistenza sociale. Nel nostro lavoro, il fenomeno è studiato successivamente all'entrata in vigore della legge n. 215 del 25 novembre 2012, che ha introdotto le cosiddette "quote rosa", permettendo un aumento esogeno del numero di donne elette nei consigli comunali. La necessità di garantire le "quote rosa" nasce dall'esigenza di permettere l'accesso delle donne alle cariche pubbliche. Infatti, in media, la partecipazione delle donne alla vita politica è inferiore a quella degli uomini (Addis e Joxe, 2017). Il divario tra uomini e donne, sotto il profilo retributivo e nell'ambito della partecipazione politica, colloca l'Italia al 70° posto nella classifica del Global Gender Gap Report (2018).

Partendo dalle analisi proposte da Rigon e Tanzi (2012), organizziamo un dataset che raccoglie i bilanci dei comuni italiani con più di 50 mila abitanti, utilizzando sia il criterio di contabilizzazione del D.P.R. 194/1996, che allocava la spesa pubblica locale per "funzioni", sia la contabilizzazione armonizzata (D. Lgs. 118 /2011) entrata in vigore nel 2015, che alloca la spesa pubblica locale in missioni e programmi, al fine di studiarne eventuali differenze. Il lavoro si propone di spiegare gli effetti della composizione di genere dei Consigli comunali o della presenza di un sindaco donna sull'allocazione della spesa pubblica locale nel periodo 2013-2017, utilizzando i due criteri di contabilizzazione. Infine, si indagano le variabili di contesto sociale, economico e geografico del comune di riferimento e quelle relative alle caratteristiche dei consiglieri comunali eletti, nei comuni considerati dal campione.

Identificare l'impatto della presenza di genere femminile negli organi decisionali politici favorisce e promuove indagini future sullo studio della Gender Policy nella governance degli enti locali.

ID: 9054

THE IMPACT OF SOCIAL AND ENVIRONMENTAL FACTORS ON REGIONAL LABOR PRODUCTIVITY TO MANUFACTURING FIRMS IN ITALY

FERDINANDO, OFRIA
Università di Messina - Dipartimento di Economia
ofriaf@unime.it

ROMANA, GARGANO
Università di Messina
rgargano@unime.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Labor productivity to manufacturing firms; Italian regional divide; BES, negative externalities, Quantile regression

Sommario: In this research we empirically investigate the hypothesis that exists a relationship between regional discrepancies of labor productivity to manufacturing firms and negative externalities (social and environmental factors). To calculate the labor productivity, we used data relative to years 2013-2016, sourced from the National Institute of Statistics (ISTAT) and relating to all Italian territory. We distinguish these firms by following the Pavitt classification: Supplier-dominated, Scale-intensive, Specialized supplier and Science-based.

For the first time in the literature, the indicators of "Measures of equitable and sustainable well-being" (BES) have been considered among the social and environmental factors. The law 163/2016, which reformed the Italian budget law, establishes that BES enters for the first time in the process of definition of economic policies, focusing on their effects on selected dimensions which are fundamental for the quality of life.

The original database and a quantile regression approach allow us to highlight that labor productivity is heterogeneous and that the relationship between labor productivity and environmental and firm's characteristics is not constant across quantiles. In particular, our results show that productivity is regionally influenced by negative externalities. Such an influence results marked in the traditional sectors (Supplier-dominated) characterized by the existence of small dimension firms.

ID: 8970

GLOBALIZATION AND REGIONAL SUBJECTIVE WELL-BEING

PIERGIORGIO, PILO
GSSI - Gran Sasso Science Institute
piergiorgio.pilo@gssi.it

BIANCA, BIAGI
Università di Sassari - DISEA - Crenos e GSSI
bbiagi@uniss.it

ANDREA, ASCANI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
andrea.ascani@gssi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Subjective Well-Being, Foreign Direct Investment, Discontent

Sommario: The aim of this paper is to investigate the impact MNCs on SWB with a regional perspective. Analysing the recent waves of discontent, populism and anti-globalism/Euroscepticism, several scholars in regional studies highlighted how territorial inequality and uneven development have played an important role in shaping the "Geography of Discontent" and the so-called "revenge of places that does not matter" (McCann, 2019; Rodríguez-Pose, 2018). A common factor often emphasised by scholars is the issue of structural transformation and fast technological changes that might have impacted those lagging regions (Iammarino et al., 2019). However, another important element refers to the role of cultural factors and low cultural openness, that might play an important role as well. As underlined by Crescenzi et al. (2018), cultural factors such as strong ties à la Granovetter (1973) may contribute to make people less willing to accept internationalization and globalization values. Thus, the unmatched set of values may contribute to exacerbate both real and perceived regional inequalities underlining also casual linkage between bad perceptions of life and the rise of the "Geography of Discontent" (McCann, 2019). If this logic is correct, this discontent should reflect also in the subjective perception of the life satisfaction the so-called subjective well-being (SWB). Following this line of reasoning, the present paper investigates the causal relationship between the presence of MNCs and local SWB in UE regions. Specifically, it focuses on analysing the circumstances under which the effect is positive, negative or insignificant as well as on investigating whether the effect on SWB changes according to the sectors of specialization and the types of MNCs. Data on SWB come from the European Social Survey (ESS), while data on MNCs come from the ORBIS-Bureau Van Dijk (BVD) database. The final dataset includes 148 European NUTS2 regions over the period 2010-2016.

ID: 9195

CONSIDERAZIONI A MARGINE DELLA L.R. N.18/2019: LA RIGENERAZIONE URBANA IN LOMBARDIA

MARIA CRISTINA, GIBELLI
POLIS-Lombardia
m.cristina.gibelli.bds@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Rigenerazione urbana, consumo di suolo, riuso, domande sociali, competenze

Sommario: La legge statale 17 agosto 1942, n.1150 è espressione di un'epoca in cui l'urbanistica era volta all'espansione delle città intesa come incremento edilizio dei centri abitati.
Oggi, al contrario, qualsiasi attività di pianificazione e trasformazione urbana è chiamata a misurarsi con il tema del consumo di suolo e con la necessità della sua riduzione: ciò rende necessario dare massima priorità al riutilizzo del patrimonio esistente, che comprende tanto il patrimonio pubblico inutilizzato o sotto utilizzato quanto il patrimonio privato sfitto o invenduto, abbandonato o degradato, oltre che le aree industriali dismesse e i vuoti urbani; il recupero al contempo deve diventare per la città un'opportunità di adattamento alle nuove domande sociali e a nuovi stili di vita, impiantando nuove funzioni o mix funzionali originali nell'esistente. In altre parole, si rendono necessari interventi di rigenerazione urbana.
Affrontare le problematiche che derivano da questo scenario diventa a maggior ragione più urgente alla luce dell'inarrestabile processo di urbanizzazione cui si assiste su scala globale, per come prospettato dalle Nazioni Unite: attualmente, il 55% della popolazione mondiale vive nelle città ed entro il 2050 la percentuale salirà al 68%.
Resta il fatto che, ad oggi, il Legislatore statale non è ancora pervenuto all'emanazione di una apposita normativa-quadro in materia. Al contempo, molte Regioni si sono dotate di norme specifiche sul consumo di suolo, altre hanno previsto o fissato obiettivi in materia all'interno delle proprie leggi per il governo del territorio.
Il presente lavoro cerca di comprendere come il legislatore lombardo, analogamente a quanto avvenuto in altre regioni italiane, stia traducendo in termini normativi il cambiamento culturale in atto nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale. Il lavoro si concentra in particolare sulla più recente novità normativa regionale, costituita dall'entrata in vigore della legge per la rigenerazione urbana e territoriale, l.r. 26 novembre 2019, n. 18.

ID: 9182

DINAMICA DELLE PRESSIONI EDIFICATORIE E SOSTENIBILITÀ DELLA DOMANDA DI NUOVE COSTRUZIONI

LUIGI, COSTANZO
ISTAT
lucostan@istat.it
ALESSANDRA, FERRARA
ISTAT
ferrara@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Superfici antropizzate, Domanda di costruzioni, abusivismo edilizio, erosione dello spazio rurale

Sommario: In Italia, con il protrarsi della negativa congiuntura economica, anche il tasso di crescita totale della popolazione, a partire dal 2015, segna valori negativi. Dal 2015 invece, la domanda di costruzioni è in ripresa lenta ma costante e si sta tornando ai livelli pre-crisi, nonostante la crescita negativa della popolazione. Considerando un arco temporale di analisi che va dal 2010-2018 e come unità territoriali le province/città metropolitane il lavoro si propone di analizzare al dinamica delle pressioni edificatorie e di mettere in luce le aree risultate le più esposte, con attenzione specifica a quelle dove il fenomeno dell'abusivismo incide come ulteriore propulsore negativo. La procedura applicata consente di valutare la situazione a inizio periodo, attraverso la definizione di una teorica carrying capacity, per selezionare i territori in cui la pressione di nuovo costruito è meno sostenibile. L'indicatore, costruito come inverso dell'incidenza dell'erosione dello spazio rurale ad opera dell'urban sprawl (una misura di pressione sullo spazio rurale adottato nel progetto BES) consente la definizione di classi territoriali di potenziale di carico (2010, inizio periodo). Viene quindi determinata la pressione esercitata su questi territori nell'intervallo 2011-2017 attraverso la stima della dinamica della superficie antropizzata. Questo indicatore, secondo la definizione proposta dall'Istat nel 2019, considera congiuntamente le superfici occupate da manufatti che ne determinano il sigillamento e quelle dove sussista un indiretto uso vincolato, da vicinanza fisica o funzionale con spazi a copertura artificiale, e consente la definizione di classi territoriali di incidenza (anni 2011-2017). Dall'incrocio delle due componenti, si ottiene una mappa dei i territori in cui la pressione è meno sostenibile (bassa capacità residua o saturazione). Si confrontano infine la distribuzione territoriale del consumo effettivo di territorio (incrementi di superficie antropizzata) con la distribuzione cumulata dei permessi di costruire rilasciati dai comuni nello stesso periodo (2010-2017). Dove gli incrementi di superficie antropizzata non trovano un adeguato riscontro nei volumi autorizzati, si può supporre che l'abusivismo edilizio, o processi di urbanizzazione comunque non governati dalle amministrazioni locali, incidano in misura significativa sulla parte di consumo "non spiegata" dai permessi, e quindi identificare un'ulteriore livello di criticità.

ID: 9090

GLI EFFETTI DELL'IMPATTO ANTROPICO SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE: LA PRESENZA DEL PESTICIDA GLIFOSATE E DEL SUO METABOLITA AMPA NEI CORPI IDRICI DELLA LOMBARDIA

MARIANO, TENUTA
POLIS-Lombardia
mariano.tenuta.bds@polis.lombardia.it

FEDERICO, RAPPELLI
POLIS-Lombardia
federico.rappelli@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: qualità delle acque, aree urbane, glifosate, pesticidi

Sommario: Il Glifosato è l'erbicida più utilizzato nel mondo e in Italia. Si tratta di un erbicida a largo spettro usato per il diserbo sia su colture arboree ed erbacee che su aree non destinate alle colture agrarie, come quelle industriali, civili, negli argini e nei bordi stradali. La sua degradazione microbica produce il suo principale metabolita l'acido aminometilfosfonico (AMPA).

Diversi studi hanno evidenziato come i tassi di dispersione di alcuni pesticidi in ambito urbano possano essere fino a dieci volte superiori rispetto a quelli che si verificano nei terreni agricoli. Ciò si verifica in particolare per il glifosate, dove in ambienti urbani la presenza di superfici impermeabili (ad es. strade, pavimentazioni) impedisce l'infiltrazione e l'adsorbimento del glifosate da parte del suolo favorendone invece il rapido deflusso.

Nel corso dello studio sono state quindi confrontate le concentrazioni nei copri idrici di glifosate e AMPA nelle relative stazioni di monitoraggio e il relativo uso antropico del suolo nel subbacino idrografico relativo alla stazione di monitoraggio stessa al fine di analizzarne le relazioni.

I risultati dello studio, realizzato nell'area nordoccidentale della Lombardia, mostrano che sebbene ci siano concentrazioni significative di glifosate in aree ad elevato uso antropico di suolo (generalmente > 30%), non esista una correlazione diretta tra il processo di urbanizzazione del suolo e l'aumento nelle concentrazioni di glifosate nei corsi d'acqua. La causa di tale problema potrebbe essere legata ai processi di alterazioni del glifosate in AMPA e alla connessione dei corpi idrici con l'ambiente urbano. Nello specifico a parità di elevato uso antropico del suolo, il fattore determinante potrebbe essere la connessione tra il corpo idrico e il sistema di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento. Tempi rapidi di connessione potrebbero portare ad alte concentrazioni di glifosate nella stazione di monitoraggio, al contrario tempi maggiori legati a percorsi più articolati di trattamento potrebbero favorire l'alterazione del glifosate in AMPA, rendendo quindi basse le percentuali di glifosate nella relativa stazione ed elevate quelle di AMPA. Il processo di urbanizzazione rappresenta però solo un vettore di amplificazione del fenomeno di dispersione dei pesticidi nelle acque e di conseguenza nell'ambiente. Ulteriori indagini saranno quindi necessarie per stabilire la causa e la sorgente di tale contaminazione.

ID: 9148

APPROCCI INNOVATIVI A SUPPORTO DEL NEO-POPOLAMENTO E DELLA PASTORIZIA NELLE AREE INTERNE E MONTANE ITALIANE: L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA NAZIONALE PER LA PASTORIZIA (SNAP) E DEL PROGETTO VADO A VIVERE IN MONTAGNA

DANIELA, STORTI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

ANDREA, MEMBRETTI
EURAC Research
andrea.membretti@eurac.edu

SALVATORE, CLAPS
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
salvatore.claps@crea.gov.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: teorico, metodologico
Parole chiavi: Innovazione, pastorizia, aree interne e montane, formazione

Sommario: Negli ultimi anni si sta registrando in alcuni contesti una tendenza a ritornare a vivere in montagna e un riavvicinamento ad attività tradizionali come la pastorizia. In queste esperienze è centrale il ruolo dell'innovazione tecnologica, organizzativa, sociale e culturale.

Il presente contributo si interroga a partire da alcune esperienze in corso su quali interventi di policy siano necessari allo sviluppo delle aree interne e montane. A tal fine verranno analizzate due esperienze. La prima è "Vado a vivere in montagna", progetto promosso da Accademia Alte Terre, Collegio Carlo Alberto, Uncem e SocialFare per lo sviluppo delle aree interne e montane piemontesi, che mira a mettere in relazione la "domanda di montagna" di cui sono portatori tanti soggetti a vocazione imprenditoriale (giovani, innanzitutto) e l'offerta di (micro)credito a livello regionale legata alla presenza di un importante tessuto locale di attori disponibili a valutare investimenti in questa direzione.

La seconda esperienza è quella della "scuola nazionale per la pastorizia" (SNAP), frutto di una collaborazione tra CREA, Università di Torino ed EURAC, che intende sperimentare modelli formativi e organizzativi che aderiscano ai contesti "particolari" rappresentati dalle aree interne e montane del paese e che concepiscano la scuola come luogo di facilitazione e interazione in grado di mettere in relazione i soggetti imprenditoriali operanti in queste aree con le organizzazioni e i centri di ricerca che detengono l'innovazione.

L'intento è quello di avviare una riflessione sugli elementi innovativi che stanno caratterizzando queste esperienze e su come possano essere traslati nella programmazione della spesa pubblica a supporto del neo-popolamento e della pastorizia nelle aree interne e montane italiane.

ID: 9020

"WITH NO SIBLINGS, BUT WITH HOME": SINGLE PATENT-CLASS INVENTIONS (SPIS) AND REGIONAL TECHNOLOGICAL DIVERSIFICATION IN EUROPE

CLAUDIO, COZZA
Università di Napoli Parthenope - Dipartimento di Studi Economici e Giuridici
claudio.cozza@uniparthenope.it

SANDRO, MONTRESOR
GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Single patent-class inventions; innovation geography; relatedness; regional technological diversification.

Sommario: The geography of innovation reveals an uneven regional distribution of new knowledge production and technological novelty, for whose identification patent data have been extremely helpful (Acs et al., 2012). In particular, following a Schumpeterian account of innovation as 'Neue Kombinationen' of ideas (Becker et al., 2012), the technological classes into which patents are divided by patent offices have been taken to identify the nodes and edges of the so-called 'knowledge-space': a network of technological fields, whose structure would affect the dynamics of regional innovation and industries, and should thus inspire regional policies for their 'smart' development (Rigby, 2015).

As a consequence, searching for combinations among patent classes has become an essential tool to map the 'knowledge-space'. Within the stream of research on the "relatedness" between technologies, knowledge combinations have been mapped by looking at the co-occurrence of the different classes within each patent claim (Balland et al., 2018). When this methodology is used, the number of patents presenting more than 1 class is decisive. Indeed, those patents to which only 1 patent class is assigned do not make, by definition, combinations between components, irrespectively from their being novel or not. Because of that, such "single patent-class inventions" (hereafter SPIs) are usually ruled out.

The neglect of SPIs might however be unfortunate. In particular as the 'simple' exclusion of SPIs might disregard the mass of local inventive activities that, by their own nature, reduce the potential relatedness opportunities of a region. In addition, SPIs require attention for they might characterize low-complex technological regimes. The diffusion of SPIs might instead help in identifying technological regimes whose knowledge-base is the "simplest", being by definition both non-complex and non-systemic.

Using patent data from the Pastat dataset over the 2008-2015 period, the paper shows that the incidence of SPIs is not negligible at all, accounting for more than 40% when looking at 3-digit IPC classes, with interesting differences across EU regions. The paper then investigates how such an incidence of SPIs, along with other regional drivers including "relatedness density", affects regional technological diversification.

ID: 9007

SMART REGIONAL STRATEGY: IL CASO DELLA PUGLIA

VINCENZO, SANTANDREA
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
vincenzo.santandrea@ipres.it

IARY ILARIO PAOLO, GOFFREDO
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
iary.goffredo@ipres.it

NUNZIO, MASTROROCCO
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
nunzio.mastrorocco@ipres.it

ELISA, CALÒ
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
elisa.calo@ipres.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Enterprise, Innovation, Policy Evaluation, Spatial analysis

Sommario: La Regione Puglia ha messo a punto, negli ultimi anni, una Strategia di Specializzazione Intelligente, con una significativa implementazione operativa a partire dal 2014. Il contributo pesenta i primi risultati di una valutazione on going a quattro anni dall'inizio dell'intervento. In particolare si analizza il percorso di riposizionamento del sistema produttivo regionale con riferimento a: a) azioni di sostegno alla ricerca e sviluppo sperimentale e prototipale ai fini industriali e produttivi, attraverso strumenti di incentivazionne per diverse tipologie di imprese; b) ruolo della domanda pubblica come drivers dell'innocazione territoriale, c) sviluppo di reti collaborative di natura anche internazionale a supporto di attività di trasferimento tecnologico e knowledge intensive services in aggiunta ai potenziali backwards linkages tesi a sviluppare il potenziale di innovazione in seno alle filiere interne.

Sul piano metodologico, l'attività valutativa utilizza l'approccio theory-based: trattandosi della valutazione on going di una strategia complessa, attuata attraverso una molteplicità di interventi che hanno natura eterogenea. Il focus valutativo è rivolto alla descrizione delle relazioni di causa e effetto, ossia a spiegare i processi che hanno prodotto determinate evidenze: si procederà seguendo le diverse fasi dell'intervento logico, identificando i meccanismi di cambiamento e rispondendo alle domande del perché e come un intervento funziona.

Si utilizzano, tecniche di analisi di carattere sia quantitativo (analisi statistico-econometriche) sia qualitativo (casi studio), volti ad approfondire aspetti specifici difficilmente indagabili in termini statistici.

Considerando che la strategia ha una caratteristica mutidinensionale, i risultati preliminari del lavoro di ricerca consentiranno di a) costruire il frame logico-funzionale effettivo derivante dall'implementazione delle polcies, b) identificare anzitutto i principali fattori che potrebbero aver avuto effetti sul processo, making it diverge from output targets; le caratteristiche del processo di riposizionamento del sistema produttivo regionale, le disparità territoriali che potrebbero essere aumentate con più intensi processi di concentrazione delle imprese beneficiare delle policies. L'analisi riguarda il periodo pre 2014 e post 2014 al fine di identificare le condizioni di cambiamento nel processo di sviluppo del sistema produttivo regionale.

ID: 9011

HIGH-SKILLED MIGRATION AND REGIONAL DIVERSIFICATION: EVIDENCE FROM EUROPEAN COUNTRIES

ANDREA, MORRISON
Utrecht University
a.morrison@uu.nl

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: high-skilled migration
regional diversification
technological relatedness
Europe

Sommario: In the contemporary knowledge-based economy, talent has become a key source of global competitiveness and innovation (Kerr, 2018). However, given the fast changing nature of innovation, regions cannot rely exclusively on their own skill base. The shortage of skilled workers has led to a race for global talents (OECD, 2008). Several empirical works have investigated the role of global talents for the innovative sectors (Breschi et al. 2016; Lissoni, 2018) showing that high-skilled migrants positively impact on innovation. However, we don't know whether their contribution is mainly incremental, or instead they bring knowledge that was not available yet for the host region. Moreover, with few notable exceptions (e.g. Bosetti et al, 2015; Fassio et al. 2019), the existing empirical evidence is overwhelmingly biased towards the US. In this work we use IPC patent data for the period 2001-2011 with information on the nationality of the inventor (Miguelez and Fink, 2013) to study the contribution of migrant inventor to regional technological diversification. Preliminary findings show that inventor migrants enhance unrelated regional diversification. We also find that that the migrant's country-of-origin expertise play a role in this process.

ID: 8985

THE AESTHETIC TURN, CREATIVITY, AND THE CITY

AUGUSTO, CUSINATO
Università IUAV di Venezia
augusto.cusinato@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: Creatività, Estetica, Estetizzazione, Abduzione, Spazio, Città

Sommario: Despite uncertain ontological status, 'creativity' is superseding 'innovation' in arguments about the key factors of development, at all scales, from the individual and the enterprise scales, to the urban and the regional ones. That uncertain status mirrors the long lasting and apparently unhealable divide between rationalism and aestheticism that arose in the XIX century as a reaction to Enlightenment's imperialism, and that widened in the last century with post-modernism. In this regard, 'creativity' has become the paradigmatic issue of that divide, being contended as it is between a logical-positivist interpretation that downgrades it to a combinatory device, on the one hand, and an aestheticist interpretation that looks at it as an aftermath of the aesthetic, on the other. Drawing on lateral literature, the paper argues that a non-reductionist or subordinate approach is possible to creativity, based on abduction. While not disregarding the rationalist and the aesthetic views, the proposed approach stresses both them by respectively envisaging, on the one hand, the 'inadmissible' opening of algebraic structures, on which logical-positivism ultimately rests, and by reversing, on the other, the supposed filiation of creativity from the aesthetic.

The spatial (though imaginary) dimension which lies inherent to the abductive process allows for considering actual space as the suitable, if not necessary 'stage' for carrying effectively out that practice, hence for enhancing creativity. In this connection, the city appears as the dispositif par excellence for performing abduction/creativity, thanks to the incomparable density, variety and rise of information – buzz, in a word – which it enjoys of. The aesthetic facet of the city, with its inner places, heritages and vivid social life, eventually plays a stimulating didactic role, by engendering the atmosphere – and the connected ethos – for creativity becomes a collective rite (and commitment, as well) and people take happily part to it. The downside is the risk that the aestheticization of social life and the city via the aestheticization of the economy makes people's commitment for being creative turn into compulsive behaviour, thus opening to the an-aestheticization of society.

ID: 8947

IL MANIFATTURIERO BRESCIANO DI FRONTE ALLE SFIDE COMPETITIVE

DAVIDE, FEDREGHINI
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA
fedreghini@aib.bs.it

CATERINA, PERUGINI
Associazione Industriale Bresciana
perugini@aib.bs.it

TOMMASO, GANUGI
Associazione Industriale Bresciana
ganugi@aib.bs.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo, teorico, metodologico
Parole chiavi: industria 4.0, capitale umano, economia green, filiera

Sommario: Brescia riveste un importante ruolo all'interno dell'economia nazionale, posizionandosi ai primi posti in Italia nella classifica provinciale per valore aggiunto, export e saldo commerciale. Fra i tratti distintivi del territorio vanno ricordati, fra l'altro, l'elevata densità distrettuale e la forte vocazione ai rapporti di filiera. Di fronte alle significative sfide che incombono per il sistema delle imprese e alle scelte che le imprese sono necessariamente chiamate a fare, l'Ufficio Studi e Ricerche dell'Associazione industriale Bresciana e la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo hanno realizzato un'indagine, intervistando, fra giugno e settembre 2019, 215 fra le realtà manifatturiere più rilevanti per il made in Brescia.

L'analisi ha permesso di approfondire vari aspetti legati al profilo strategico delle imprese, connesso con il sempre più complesso contesto competitivo che le circonda. Particolare attenzione è stata dedicata a tematiche di grande attualità, come il grado di diffusione di Industry 4.0, con approfondimenti relativi alle tecnologie adottate, ai campi di applicazione e alle difficoltà incontrate da parte delle aziende.

Ampio spazio è stato poi destinato al capitale umano, sempre più un vero e proprio fattore abilitante all'ottenimento di un incremento di innovazione e produttività.

Lo studio ha poi affrontato la sensibilità delle imprese nei confronti dell'economia circolare, attraverso la creazione di un indicatore di posizionamento "green", che sintetizza in un unico valore tutte le pratiche relative alla sostenibilità ambientale attuate dalle aziende intervistate.

L'indagine ha dipinto un sistema industriale bresciano in forte rinnovamento, complessivamente attrezzato ad affrontate le importanti sfide che lo attendono nei prossimi anni. Tuttavia, il percorso di sviluppo intrapreso dal manifatturiero bresciano si caratterizza per velocità diverse da parte delle imprese: in più di un ambito, le realtà dimensionali più piccole sono emerse "rincorrere" quelle più grandi. Allo stesso tempo, la ricerca ha evidenziato come la variabile dimensionale incida anche sulla percezione delle sfide competitive che il sistema economico ha di fronte, con le imprese di minori dimensioni forse troppo focalizzate sugli aspetti "più industriali" del business e meno su quelli maggiormente "di prospettiva".

ID: 6590

KNOWLEDGE SPILLOVER AND CITY INTERCONNECTION: THE RELATIONSHIP BETWEEN STUDENTS' MOBILITY AND HIGH-TECH FIRMS IN ITALIAN CITIES

FILIPPO, MARCHESANI
Università degli studi G.d'Annunzio Chieti-Pescara
filippo.marchesani@unich.it

FRANCESCA, MASCIARELLI
Università G.d'Annunzio
francescamasciarelli@gmail.com

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Knowledge Spillover, students' mobility Agglomeration Economies, Innovation, Proximity, Economic Development

Sommario: The agglomeration and clustering literature perceives the knowledge processes like a primarily local intra-regional micro-phenomenon in which the accent is on the large number of interactions between agents within a spatially constrained environment (Faggian & Mccann, 2009). These interactions have an effect on the local development in terms of knowledge exchange (Caragliu & Nijkamp, 2016), industrial cluster (Iammarino & McCann, 2006), R&D investments (Abramovsky & Simpson, 2011) and innovation (Capello & Faggian, 2005). Across-region students' mobility in terms of university enrolment of students is crucial to study because the human capital of new generations is one of the most important areas for exploration and development in advanced economies (Qian et al., 2019). In this study, we aim to observe students' mobility in terms of knowledge flow and its influence on city performance in terms of innovation.
Previous studies looking at the impact of students' mobility on knowledge spillover were conducted at a regional level. However, there are only few studies on the impact of mobility and knowledge sharing in terms of city development and city attraction. Relying on the research by Goldstein and Drucker (2006) that underlines the need of studies that dicuss knowledge spillovers are greater in small to medium-sized metropolitan areas, we base our research on city level.
In particular, we focus on the 20 cities with the greatest number of resident students in Italy to determine the linkage between students' mobility and city innovation. Our database includes data on the students' mobility of more than 700.000 students enrolled in the bachelor's and master's degree programs in Italy during a 10 years period (2009-2019). The unit of analysis is the city.
We estimate the impact of students' mobility on the development of high-tech firms in Italian cities. In this study, the ordinary least-squares (OLS) is used to verify the research framework and hypotheses. The hypotheses testing was conducted using a panel data regression analysis model. Moreover, we evaluate the moderating role of young entrepreneurship in this relation. The preliminary results confirm a relationship between city attraction in terms of students' mobility and high-tech firms; furthermore, the aforementioned young entrepreneurship positively influences this relationship.

ID: 6572

INDUSTRIA 4.0 E DIGITAL INNOVATION HUB: RUOLO E MODELLI DI GOVERNANCE PER LA PROMOZIONE DI ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE TERRITORIALE. TENDENZE EVOLUTIVE VERSO LA CREAZIONE DEGLI EUROPEAN DIGITAL HUB

VALERIA, IADEVAIA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
v.iadevaia@inapp.org

MASSIMO, RESCE
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
m.resce@inapp.org

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Innovazione 4.0, Ecosistemi territoriali, Competenze, Digital Innovation Hub, Competence center,

Sommario: Con l'avvento di Industria 4.0, oltre allo sviluppo del dibattito sulle tecnologie, sulla loro velocità di diffusione e sugli impatti sul mercato del lavoro, sono state avviate riflessioni e iniziative su come supportare e accompagnare le imprese nei nuovi percorsi di sviluppo. A livello europeo, nel 2016 viene lanciata l'iniziativa Digitising European Industry (DEI) basata sulla costituzione di una rete di Digital Innovation Hub come strumento finalizzato a supportare le imprese, in particolare Pmi operanti in settori a bassa tecnologia. In Italia viene varato il Piano Nazionale Industria 4.0 che ha affiancato al sostegno per l'acquisizione di macchinari e allo sviluppo delle competenze una ulteriore direttrice riguardante l'implementazione di una rete di supporto articolata su tre livelli (Punti di Impresa Digitale, Innovation Hub e Competence Center), con l'obiettivo di fornire alle aziende servizi per focalizzare meglio il proprio business, accedere alle conoscenze, sviluppare le necessarie competenze, testare e sperimentare innovazioni digitali, modificare processi o modelli di business.

Mentre i Competence Center hanno ritardato la loro partenza, i Digital Innovation Hub sono oramai in piena fase operativa. Queste strutture, mettendo insieme e valorizzando le relazioni tra i soggetti che operano a livello territoriale, che ruolo stanno svolgendo come promotori di quell'ecosistema dell'innovazione territoriale ritenuto fondamentale per la trasformazione digitale? Quali modelli a livello territoriale si stanno sviluppando, quali i ruoli e le governance? Il paper, che rappresenta un approfondimento di una ricerca qualitativa realizzata nel 2018/2019, si propone di approfondire tali questioni attraverso l'analisi dei DIH italiani presenti all'interno del catalogo europeo lanciato dalla Commissione nell'ambito dell'iniziativa ICT Innovation for Manufacturing SMEs (I4MS). L'analisi svolta, oltre a segnalare alcune best practice sperimentate sul territorio, rappresenta un primo tentativo di raggruppare i DIH secondo caratteristiche comuni, modalità di coinvolgimento degli attori a livello territoriale e di collaborazione tra pubblico e privato, individuando punti di forza su cui basare un loro ulteriore sviluppo anche in collegamento con i Competence Center, ai fini della creazione degli European Digital Hub previsti dal nuovo programma Digital Europe e dal programma quadro per la ricerca e l'innovazione, Horizon Europe 2020.

ID: 9089

LA QUALITÀ DELL'ARIA IN LOMBARDIA: IMPLICAZIONI DELLE POLITICHE EUROPEE SULLE DUE PROCEDURE DI INFRAZIONE N. 2014/2147 E N. 2015/2043

MARIANO, TENUTA
POLIS-Lombardia
mariano.tenuta.bds@polis.lombardia.it

FEDERICO, RAPPELLI
POLIS-Lombardia
federico.rappelli@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: qualità dell'aria, aree urbane, politiche europee

Sommario: La qualità dell'aria continua a rimanere un'emergenza nelle grandi aree urbane, in cui c'è la massima antropizzazione del territorio, e dove risultano elevati sia i livelli di inquinanti sia l'esposizione della popolazione.

Gli inquinanti che continuano ad essere un problema in Italia e in Europa, sono il particolato atmosferico (PM10) e il biossido di azoto (NO2). Entrambi risultano inoltre essere interessati da due procedure di infrazione verso l'Italia e verso la regione Lombardia: la procedura d'infrazione n. 2014/2147 derivante dal mancato rispetto dei valori limite giornalieri ed annuali relativi al PM10 e la procedura d'Infrazione n. 2015/2043 legata al mancato rispetto dei valori limite di biossido di azoto (NO2).

Tra i motivi del mancato raggiungimento dei valori limite, la commissione europea ha criticato anche il relativo piano regionale di interventi per la qualità dell'aria (PRIA), ed in particolare l'inadeguatezza delle risorse investiste per il miglioramento dell'impatto dei trasporti stradali (principale fonte di emissioni).

In passato la principale preoccupazione ambientale dell'Europa è stata quella di ridurre le emissioni di gas serra ed in particolare le emissioni di anidride carbonica (CO2) attraverso la realizzazione di diversi interventi, come il Pacchetto per il clima e l'energia 20 20 20 e l'accordo su clima ed energia 2030. Le emissioni di CO2, direttamente collegate alla resa del carburante hanno favorito la nascita di politiche e azioni che incentivassero principalmente l'utilizzo di veicoli diesel, ciò ha portato al tempo stesso all'aumento delle stesse emissioni di NO2 primario.

Altre direttive come la direttiva 2010/31/UE hanno cercato di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici mediante l'incentivazione del mercato dei piccoli impianti di combustione a legna, che dà un lato hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas climalteranti, ma dall'altro hanno incrementato il mercato degli stessi piccoli apparecchi di combustione a legna con conseguente aumento delle emissioni non climalteranti, ed in particolare di polveri sottili e idrocarburi policiclici aromatici.

Per questi motivi, nel corso del paper verranno analizzati quelli che sono stati gli effetti positivi e negativi prodotti dall'applicazione di tali direttive nella riduzione delle emissioni alla fonte. Lo scopo sarà quello di evidenziare le rispettive responsabilità nella riduzione delle concentrazioni limite di inquinanti nell'aria.

ID: 8898

THE INCLUSIVE SYNTHETIC CONTROL METHOD

ROBERTA, DI STEFANO
Università di Roma Sapienza
roberta.distefano@hotmail.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: Synthetic Control Method, spillover effects, causal inference
Sommario: The Synthetic Control Method (SCM) estimates the causal effect of a policy intervention in a panel data setting with only a few treated and control units. The treated outcome in the absence of the intervention is recovered by a weighted average of the control units. The latter cannot be affected by the intervention neither directly nor indirectly. With our novel inclusive synthetic control method (iSCM) treated units and units affected by spillovers can be included in the control group. After introducing iSCM we estimate the impact of German reunification allowing for spillover effects from West Germany to Austria.

ID: 9141

IL NUOVO ATLANTE STATISTICO DEI COMUNI E LA PIATTAFORMA UNICA DEI DATI TERRITORIALI

MARIANNA, MANTUANO
ISTAT
mantuano@istat.it

FEDERICO, BENASSI
ISTAT
benassi@istat.it

MASSIMO, ARMENISE
ISTAT
armenise@istat.it

LUIGI, DE IACO
ISTAT
deiaco@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Atlante Piattaforma, Comuni Analisi territoriale, Policy locale

Sommario: La domanda di statistiche è sempre più ampia e variegata, sia da un punto di vista tematico (economico, sociale, ambientale, culturale, demografico, ecc.), sia da un punto di vista territoriale. Il territorio gioca un ruolo rilevante, determinante in alcuni contesti per i quali non si può prescindere dalla lettura geografica dei fenomeni. In questo scenario è importante non solo poter disporre delle informazioni con un dettaglio territoriale quanto più fine possibile, ma anche – a fini di studio e analisi - avere strumenti adeguati che consentano la loro visualizzazione e manipolazione. L'Atlante Statistico dei Comuni (ASC) nasce con queste finalità.

Sviluppato nell'ambito della Convenzione stipulata tra l'Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità istituzionale 2014-2020", l'Atlante oggi si presenta con una nuova piattaforma consultabile direttamente on line, una nuova veste grafica. L'ampio panorama di variabili disponibili con questo dettaglio territoriale, prodotte sia dall'Istat sia da altri Enti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale, è articolato in aree e sotto-aree tematiche che guidano l'utente nella consultazione ed è arricchito da una raccolta di metadati per una loro corretta interpretazione.

Caratteristica peculiare di questa piattaforma è che i dati, partendo dal livello comunale, possono essere aggregati, filtrati e consultati secondo molteplici geografie territoriali, da quelle amministrative (Regioni, Province, ecc.) a quelle funzionali (Sistemi locali del lavoro, Distretti industriali, FUA), alle geografie che tengono conto delle caratteristiche morfologiche dei Comuni (litoraneità, zona altimetrica), nonché costruite e utilizzate per finalità di policy (ad esempio le Aree interne). La piattaforma permette inoltre, tramite semplici passaggi, di definire e utilizzare selezioni personalizzate del territorio (partizioni utente), nonché delimitare il territorio di interesse utilizzando le intuitive funzioni geografiche di selezione presenti nella sezione cartografica.

Le possibilità di navigazione all'interno e tra i vari temi, nonché tra territori diversi offerte dall'ASC rispondono all'intento dell'Istat di ampliare l'offerta di statistiche a un livello di dettaglio sempre più sofisticato.Le continue evoluzioni, nei contenuti tematici, nel dettaglio territoriale e nelle funzionalità, che caratterizzano l'Atlante consentiranno di rispondere sempre meglio alle crescenti esigenze informative del pubblico di utenti.

ID: 9121

FLUSSI TURISTICI E STRUTTURA DELL'OFFERTA IN CAMPANIA: UN'ANALISI CON DATI PANEL

SARA, MOCCIA
Università degli Studi di Napoli Federico II
sara.moccia@unina.it

ALESSANDRO, DE IUDICIBUS
Università di Napoli Parthenope
deiudicibusalessandro@gmail.com

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: Local development, Municipalities, Tourism, Random effects model

Sommario: Il turismo internazionale è tra i primi cinque settori economici al mondo.Esso si colloca prima dell'industria alimentare ed automobilistica e dopo il settore chimico e petrolifero.Il settore turistico genera un indotto pari a 1,7 trilioni di dollari, una cifra enorme che esprime tutto il potenziale di questo comparto.Il turismo rappresenta un fenomeno estremamente complesso da analizzare. In esso ritroviamo un gran numero di attività che vanno organizzate e coordinate fra loro.La maggior parte degli studi che si occupano di turismo, con particolare riferimento alla competitività, si concentrano su un livello di dettaglio prevalentemente nazionale (Lorenzini et al., 2011). Tuttavia, gli studi che analizzano le determinanti dei flussi turistici tendono a considerare un livello geografico maggiormente disaggregato (Ciccarelli&Groote, 2018;Courlet, 2008;Furceri et al. 2019).Recenti ricerche evidenziano che, quando si utilizza una prospettiva territoriale, è importante considerare la dipendenza spaziale nella stima dell'impatto delle diverse variabili sull'attrattività del turismo (Pompili et al., 2019).

In tale lavoro s'intende verificare quale tipologia di attrattività turistica influenza maggiormente i flussi turistici. Lo studio propone un'analisi con dati panel originali che, per il periodo 2009-2017, combina variabili tradizionalmente utilizzate negli studi di georeferenziazione turistica, con variabili legate a fenomeni culturali locali, nei comuni della regione Campania.

Il modello prevede di stimare la relazione tra le presenze turistiche e una serie di variabili esplicative rappresentate da originali indicatori di attrattività turistica (Territorio ed ambiente, Infrastrutture collegate al turismo, Attrattori storici e naturali).

I risultati preliminari mostrano una relazione positiva e significativa tra le presenze e l'attrattività turistica legata al territorio, all'ambiente e alle infrastrutture a supporto del turista. In particolare, le stime ci suggeriscono che le presenze turistiche sembrano essere influenzate maggiormente dalle infrastrutture di servizi turistici, in secondo luogo dagli attrattori storici e naturali ed infine dalla componente paesaggistica.Il lavoro contribuisce alla vasta letteratura in materia di turismo per l'approccio metodologico basato su un'analisi a livello comunale. Tale approccio, nonché gli importanti risultati, rappresentano un valido strumento d'indirizzo per i policy maker attivi nel settore turistico locale.

ID: 9150

LA POLITICA DI COESIONE 2021-2027 E LA METODOLOGIA PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FRA PAESI E REGIONI EUROPEE: UN CONFRONTO CON IL PASSATO E UNO SGUARDO AL FUTURO

MASSIMO, ARMENISE
ISTAT
armenise@istat.it

FEDERICO, BENASSI
ISTAT
benassi@istat.it

FLAVIA, TERRIBILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione - Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione
flavia.terribile@gmail.com

MARIANNA, MANTUANO
ISTAT
mantuano@istat.it

LUIGI, DE IACO
ISTAT
deiaco@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Politica di coesione, Fondi strutturali, Modelli di simulazione, Regioni meno sviluppate, Regioni più sviluppate, Regioni in transizione

Sommario: Il prossimo anno si avvierà il nuovo Quadro finanziario pluriennale europeo, il primo bilancio a lungo termine dell'UE post Brexit. La politica di coesione comunitaria assume un ruolo rilevante all'interno di questa cornice finanziaria e la relativa metodologia proposta per l'allocazione delle risorse 2021-2027 tra Paesi e regioni dell'UE si differenzia, per alcuni importanti aspetti, da quella utilizzata nei passati cicli di programmazione. Difatti, pur permanendo il cosiddetto "metodo di Berlino" e una predominanza nell'utilizzo dell'indicatore di Pil pro capite sulla distribuzione dei fondi, compaiono delle interessanti novità. Da una parte si ridisegna l'Europa delle regioni avanzate attraverso l'utilizzo di una soglia minima più elevata di Pil pro capite; dall'altra si fa riferimento a nuovi indicatori (con un diverso sistema di pesi per i parametri già noti) e si affacciano per la prima volta due bonus relativi alle emissioni di CO2 e alla migrazione netta extra UE che ricompensano con maggiori risorse le diverse categorie di regioni.
Il presente lavoro si propone di confrontare le regole di ammissibilità e di allocazione dei Fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027 con i vecchi metodi di riparto ma anche con nuovi possibili criteri, provando a formulare delle ipotesi di scenari alternativi tramite l'impiego di indicatori maggiormente in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

ID: 9170

INFORMAZIONE STATISTICA TERRITORIALE E SETTORIALE PER LE POLITICHE DI COESIONE 2014-2020: UN PROGETTO A SERVIZIO DELLA STATISTICA PUBBLICA PER I POLICY MAKER

LUIGI, DE IACO
ISTAT
deiaco@istat.it

FEDERICO, BENASSI
ISTAT
benassi@istat.it

MARIANNA, MANTUANO
ISTAT
mantuano@istat.it

MASSIMO, ARMENISE
ISTAT
massimo.armenise@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Atlante statistico dei comuni, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, Strategie di Specializzazione Intelligente, Aree interne, Città metropolitane, Statistica territoriale, Politiche di sviluppo, Politiche di coesione

Sommario: Il Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", finanziato dall'Unione europea attraverso il Pon governance e capacità istituzionale, ha l'obiettivo di produrre statistiche per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di sviluppo e coesione, ma si pone anche l'obiettivo più generale di diffondere la statistica territoriale ufficiale e di diffondere un dibattito pubblico informato.

Il Progetto è sostenuto finanziariamente dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, in continuità ed evoluzione con analoghe iniziative volte a rafforzare la statistica pubblica territoriale finanziate nei precedenti cicli di programmazione. Questi progetti hanno consentito di arricchire la statistica territoriale ufficiale tramite la creazione di numerosi sistemi informativi come: la Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, l'Atlante statistico dei comuni, l'Atlante statistico territoriale delle infrastrutture.

Il Progetto, inoltre, offre quantificazioni e modelli di simulazione a supporto delle istituzioni italiane impegnate nel negoziato Ue sulla politica di coesione post 2020, contribuisce a soddisfare la condizionalità ex ante "Sistemi statistici e indicatori di risultato", approfondisce temi particolarmente rilevanti per la conoscenza del territorio o per le policy, come ad esempio: Strategie di Specializzazione Intelligente, città resilienti, green economy, statistiche sui musei e sulle biblioteche, definizione e costruzione di indicatori per Aree interne, per città, per domini territoriali non amministrativi, armonizzazione tra le statistiche di Finanza pubblica di Contabilità Nazionale e i Conti Pubblici Territoriali.

ID: 9017

SPOPOLAMENTO E INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE: IL MOLISE NEL CONTESTO DEL MEZZOGIORNO

GRAZIELLA, FUSARO
ISTAT
fusaro@istat.it

FABRIZIO, NOCERA
ISTAT
nocera@istat.it

MONICA, GIANGREGORIO
ISTAT
giangreg@istat.it

MARIA, PICCI
ISTAT
picci@istat.it

LUCA, MANCINI
ISTAT
lmancini@istat.it

GIUSEPPE, STASSI
ISTAT
stassi@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: spopolamento, invecchiamento, aree interne, Molise, Mezzogiorno

Sommario: Negli ultimi cinque anni la popolazione del Mezzogiorno ha mostrato una continua diminuzione (-1,5% dal 2015 al 2019). Tale flessione è responsabile di quasi l'80% della riduzione della popolazione residente a livello nazionale. In particolare, nell'ultimo anno di riferimento, i risultati provvisori relativi alla ripartizione del Mezzogiorno, confrontati con quelli del Nord e del Centro, indicano un calo maggiore della popolazione (-6,3 per mille), dovuto alla differenza tra nascite e decessi e al saldo migratorio nella sua totalità, che se da un lato registra un dato positivo circa la migrazione con l'estero, dall'altro vede il maggior decremento dovuto al confronto tra iscrizioni e cancellazioni interne. Questa tendenza rende particolarmente critica la situazione demografica del Molise che lo scorso anno ha perso l'1% della popolazione.

Gli indicatori demografici di struttura evidenziano come l'invecchiamento della popolazione per il Mezzogiorno registri valori più bassi rispetto alle altre ripartizioni (Nord e Centro). Tuttavia c'è una forte variabilità tra le regioni meridionali e, in particolare, il Molise presenta valori significativamente superiori alla media di ripartizione e più simili a quelli medi registrati per il Nord e il Centro.

Partendo da un'analisi storica dei dati, il presente lavoro intende indagare sulle possibili cause di questo fenomeno attraverso un'analisi comparativa con altre realtà territoriali simili dal punto di vista socio-economico e geografico. Lo studio si prefigge di approfondire anche la situazione delle "aree interne" e di come esse incidano sui fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, prendendo come riferimento i principali indicatori di sintesi demografica.

ID: 9018

LA CONDANNABILITÀ GIOVANILE (MINORILE) NEL LAZIO PER AREA TERRITORIALE SUB REGIONALE

PAOLA FRANCESCA, CORTESE
ISTAT
pacortes@istat.it

MARIA, PICCI
ISTAT
picci@istat.it

GIUSEPPE, STASSI
ISTAT
stassi@istat.it

MANUELA, BARTOLONI
ISTAT
mabartol@istat.it

ROBERTA, PANACCIONE
ISTAT
r.panac@gmail.com

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: condanne, minori, programmazione, gestione, previsione

Sommario: Il fenomeno della criminalità minorile impatta significativamente sul presente e sul futuro sviluppo dei territori e degli individui. La disponibilità di strumenti predittivi territorialmente validi rappresenta un'opportunità per gestire il fenomeno e mitigarne l'impatto potenzialmente degradante sul contesto territoriale.

Il lavoro propone un'applicazione di metodi demografici per lo studio delle relazioni esistenti tra le peculiarità comportamentali delle coorti di giovani (minori) condannati e gli indici sintetici degli anni di calendario, ovvero come traslazione delle informazioni di stock, analisi trasversale, che la statistica ufficiale rende disponibili, in informazioni longitudinali, capaci di restituire un quadro teorico utile ai fini predittivi del fenomeno e quindi di strutturare una risposta adeguata al fenomeno nei termini di strutture, risorse e strumenti di intervento, anche culturali, in vista di un recupero della popolazione minorile che si trova ad affrontare le conseguenze di una condanna penale.

In particolare, per la caratteristica dei dati disponibili (per anno e per durata), il lavoro si inserisce dei processi demografici analizzati negli anni di calendario (misure demografiche del momento) e caratterizzati da eventi rinnovabili a catena. Il risultato è quello di estendere l'analisi ai processi demografici nelle coorti (misure demografiche longitudinali), allo stato perturbato, attraverso più strategie di traslazione dei dati trasformati in indici, dall'analisi trasversale all'analisi longitudinale.

ID: 8984

PERFORMANCE ED EFFICIENZA DELLE IMPRESE PUBBLICHE SUL TERRITORIO

SERENA, MIGLIARDO
ISTAT
migliard@istat.it

ANTONELLA, BRUNO
ISTAT
bruno@istat.it

GIUSEPPE, CINQUEGRANA
ISTAT
gicinque@istat.it

VALENTINA, LEONE
ISTAT
leone@istat.it

GIOVANNI, FOSCO
Università di Salerno
gfosco@unisa.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: imprese pubbliche, servizi erogati, utilities, performance, efficienza

Sommario: La sempre maggiore attenzione alla qualità dei servizi erogati dalle partecipate pubbliche e le questioni legate alla loro governance e al loro finanziamento le ha poste al centro dell'attenzione dei policy makers e degli studiosi. Da più di un decennio, nell'ambito delle statistiche sulle imprese, l'Istat pubblica le statistiche sulle imprese pubbliche e negli ultimi anni emerge una loro riduzione, soprattutto alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento. In questo lavoro si offre una panoramica della presenza delle partecipate pubbliche per territori con focus per attività economica degli indicatori di bilancio, in particolare per le cosiddette utilities nei settori dell'erogazione e fornitura di acqua e energia e della gestione dei rifiuti. Oltre all'analisi delle imprese partecipate dalle amministrazioni locali, particolare attenzione sarà rivolta alla presenza delle unità locali per regione delle imprese pubbliche delle amministrazioni centrali. Per alcuni settori sarà approfondita la performance e l'efficienza nell'erogazione dei servizi di tali imprese, valutando anche la loro rilevanza per il governo del territorio, partendo da un panel di bilanci di imprese pubbliche e private per gli anni 2010-2015 sul quale effettuare un'analisi econometrica.

ID: 8919

ITALIAN NEETS AFTER THE ECONOMIC CRISIS: AN ANALYSIS OF DETERMINANTS AT MUNICIPAL AND PROVINCIAL LEVEL

GIUSEPPE, CINQUEGRANA
ISTAT
gicinque@istat.it

CLAUDIO, QUINTANO
Università Parthenope di Napoli - DISAQ
claudio.quintano@uniparthenope.it

GIOVANNI, DE LUCA
Università di Napoli Parthenope
giovanni.deluca@uniparthenope.it

ANTONELLA, ROCCA
Università di Napoli Parthenope
rocca@uniparthenope.it

PAOLO, MAZZOCCHI
Università degli Studi di Napoli Parthenope
paolo.mazzocchi@uniparthenope.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: NEETs; municipal data; provincial data; multilevel analysis

Sommario: One of the consequences of the recent economic crisis has been the general worsening in the condition of young people on the labour market. For this reason, in the framework of the 2030 Agenda for Sustainable Development Goals (SDGs) signed in 2015 by the United Nations Member States, the 8th Goal attains to the achievement of "Decent work and economic growth" for everyone. In particular, the sub-point 8.6 refers to the reduction in the proportion of NEETs that is the share of young people Not in Employment, Education or Training. At European level, NEET rate is considered the most efficacious indicator in order to study the difficulties met by young people in the labour market and within the post-2015 Sustainable Development Goals, it is the sole youth-specific target. It is preferred to the youth unemployment rate because of its major completeness in measuring the share of young people out of any productive activity for any reason.

Across European countries, Italy shows the highest share of NEETs. This is a very complex phenomenon, arising from very different motivations and subjective condition and the determinants of this condition are ascribable to economic, social and individual specific characteristics which go beyond the simple contraposition between the North and the South of Italy.

Recently, Istat, in accordance with the path taken by Eurostat and other statistical institutes, have experimented with the use of new sources and the application of innovative methods in data production, in particular new experimental social and economic indicators for even smaller territorial areas, as the municipalities, have been disseminated in the system "A misura di comune". This availability opens to many new analysis prospects, in particular for the NEET.

The aim of this paper is to analyse the Italian NEET determinants in a spatial perspective, focusing on the most relevant factors that can affect the share of NEETs at municipal level. In literature, the personal characteristics more related to the status of NEETs have been widely investigated; however, less till now has been done according to the socio-economic context that affects the propensity to the condition of NEETs. In order to refer to information at both municipal and provincial levels, a multilevel analysis will be developed. Results can help policy makers to identify the factors mainly connected with a higher share of NEETs and plan the most efficacious actions for its reduction.

ID: 8905

CRESCITA E RELAZIONI DELLE STARTUP NEI TERRITORI

GIUSEPPE, CINQUEGRANA
ISTAT
gicinque@istat.it
PAOLO EMILIO, MISTRULLI
BANCA D'ITALIA
paoloemilio.mistrulli@bancaditalia.it
MATTEO, POTENZIERI
ISTAT
potenzie@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: start-up, crescita, territori, reti d'impresa, Ricerca e Sviluppo

Sommario: Negli ultimi anni si è assistiti al crescere del numero di startup, un proliferare questo dovuto sia al favorevole andamento internazionale del fenomeno sia all'impulso dato dai sussidi alla digitalizzazione dei settori produttivi e alla creazione di nuove imprese erogati dallo Stato, dagli enti locali e dall'Unione Europea. In questo lavoro si intende fornire un'analisi sia della crescita economica delle startup sia delle relazioni che esse hanno instaurato nei territori nel quale si sono sviluppate in funzione anche della loro capacità di fare rete con altre imprese. In particolare sarà valutato il ritorno in termini di occupazione delle politiche pubbliche volte allo svilluppo delle startup, con un'analisi quantitativa sia di dati di impresa sia di dati territoriali della base informativa Istat a misura di comune. Considerando un panel di unità che sono presenti continuativamente dal 2016 al 2019 nella sezione delle startup innovative del registro delle Camere di Commercio si implementerà un'analisi econometrica sui dati di bilancio di tali imprese al fine di cogliere i fattori determinanti della loro crescita per settore di attività economica e territorio di riferimento; nello studio, particolare attenzione sarà rivolta alle imprese che effettuano spesa in Ricerca e Sviluppo. Sempre per gli anni dal 2016 al 2019 sarà inoltre fornita un'analisi delle startup che hanno attivato procedure concorsuali, con un focus su quelle che sono nel frattempo cessate.

ID: 6598

ARCHIVI TERRITORIALI: IL VALORE DEI BIG DATA COME NUOVA FONTE DI VALIDAZIONE.

DANIELA, FUSCO
ISTAT
dafusco@istat.it

ARMANDO, D'ANIELLO
Università degli Studi di Napoli Parthenope
arma.da@outlook.it

LUIGI, PRAITANO
Regione Campania
luigi.praitano@regione.campania.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: Big Data, Archivi, turismo, record linkage, Frame

Sommario: I dati di fonte amministrativa sono entrati da tempo a far parte della statistica ufficiale. Con essi si fa riferimento alle informazioni prodotte dalla PA per fini di natura amministrativa che, trattati dagli istituti di ricerca, divengono utilizzabili a fini statistici.

Tale processo di integrazione è stato reso possibile dal rapido sviluppo informatico della PA che ha reso disponibili informazioni strutturate e facilmente utilizzabili su imprese, istituzioni e individui.

Tuttavia tali dati scontano le conseguenze di errori non campionari caratteristici di questa tipologia di fonte. In particolare: il lag temporale tra data di presentazione dell'atto e periodo di riferimento dello stesso, la perdita di informazione per ritardo nell'aggiornamento della fonte e la presenza di unità catalogate con classificazioni obsolete. Tali aspetti possono ridurre il potere informativo degli archivi amministrativi.

Questo contrasta con la necessità della PA di avere dati corretti per i fini di governance preposti alla raccolta delle informazioni

In questo studio si dimostra come i Big Data possano intervenire a migliorare la copertura degli archivi della PA. In particolare verrà analizzato il database della Regione Campania contenente l'elenco delle strutture turistiche ricettive al fine di valutare se tali strutture possano essere considerate attive. A tale scopo verranno integrate le due fonti amministrative regionali (Rilevatore Statistico Regionale e Turismo web), l'elenco delle strutture presenti sul più corposo HUB del web (tripadvisor) e il Registro statistico delle imprese attive (Asia). Saranno comparati i risultati qualitativi apportati dall'introduzione della fonte Big data nella valutazione dello stato di attività della singola struttura.

ID: 6530

COMPETITIVENESS CITY INDEX FOR TRAVELLERS (CCIT)

DANIELA, FUSCO
ISTAT
dafusco@istat.it

DANIELE, PISCIOTTANO
ISTAT
danielepisciottano98@gmail.com

ANTONELLA, BIANCHINO
ISTAT
bianchin@istat.it

DARIO, VOLPICELLI
Istat
dario.volpicelli98@gmail.com

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Big Data, Text mining, Synthetic Index, Turismo, Territorio, Fonti

Sommario: Il 2018 ha segnato un nuovo record per il turismo italiano: 428,8 milioni di clienti negli esercizi ricettivi (Movimento turistico in Italia, Istat anno 2018).

Roma è la città più gettonata con 29 milioni di presenze, seguita da Venezia e Milano (entrambe con 12,1 milioni). Per trovare una città del sud bisogna arrivare all'undicesimo posto della graduatoria con i 3,7 milioni di presenze nella città di Napoli. Fino a qualche tempo fa, la scelta della destinazione di un viaggio era dettata dal passaparola, dalle offerte proposte dalle agenzie, dalle foto dei cataloghi. Con l'avvento dei social chi viaggia trova sempre più ispirazione dagli influencer marketing che con la condivisione delle proprie esperienze, attraverso un approccio di promozione partecipativa dal basso, suggeriscono le mete ai turisti.

Per questa ragione conoscere il parere delle persone su una meta turistica fornisce informazioni non solo di carattere quantitativo, ma anche di tipo qualitativo. Da questo punto di vista i social network hanno aperto una nuova frontiera, poiché dall'analisi dei post è possibile capire, al di là dei numeri, quali siano le mete che piacciono di più e per quali ragioni.

Si consideri Twitter: il numero di commenti, il numero di retweet, il numero di likes, consentono di costruire indicatori utili a valutare quali emozioni abbia potuto stimolare una meta vacanziera, quanti utenti ne abbiano parlato, da dove provenivano e che influenza hanno all'interno del social network.

Scopo del lavoro è la costruzione di un indice sintetico che dall'analisi di queste variabili consenta di valutare la competitività delle città turistiche italiane dal punto di vista del viaggiatore (CCIT).

Dopo l'estrazione delle informazioni da Twitter verrà effettuata la sentiment analysis dei tweet per valutare le opinioni degli utenti sulle città italiane. Le altre informazioni verranno utilizzate per costruire indicatori in grado di determinare il peso tweet, la sua visibilità e, laddove possibile, la provenienza geografica.

I risultati consentiranno di costruire una graduatoria di gradimento delle città turistiche italiane. Per testare l'indice si è scelto di costruirlo solo sulle principali città turistiche italiane: Roma, Venezia, Milano e Firenze, oltre che la città di Napoli, prima città del mezzogiorno presente nella graduatoria stilata dall'Istat. Verranno analizzati i tweet del mese di luglio, mese in cui viene registrato il picco di presenze turistiche.

ID: 6524

L'ASSISTENZA SANITARIA TRA TERRITORIO E OSPEDALE: MODELLI REGIONALI A CONFRONTO

LORELLA, SICURO
ISTAT
sicuro@istat.it

ALESSANDRA, BURGIO
ISTAT
burgio@istat.it

MONICA, CARBONARA
ISTAT
mocarbon@istat.it

DOMENICO, TEBALA
ISTAT
domenico.tebala@istat.it

DOMENICO, TUCCI
ISTAT
dotucci@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: programmazione, ospedalizzazione, alternative all'ospedalizzazione

Sommario: L'aumento dell'incidenza e della prevalenza delle patologie croniche e della disabilità e il progressivo invecchiamento della popolazione richiedono azioni di indirizzo, monitoraggio e controllo dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari al fine di garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini. Le Regioni, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione nel 2001, sono responsabili della programmazione e gestione del sistema sanitario, dei relativi profili organizzativi e dell'organizzazione dell'offerta ospedaliera e territoriale. Ai fini di una programmazione sanitaria nazionale e regionale che garantiscano un'appropriata erogazione di servizi e prestazioni sanitarie, occorre fornire strumenti idonei che consentano di allocare le risorse in modo efficiente, formulando obiettivi e definendo i valori soglia. Uno degli obiettivi posti alle Regioni è la diminuzione dell'ospedalizzazione attraverso l'erogazione di forme assistenziali alternative al ricovero ospedaliero (come il ricorso all'assistenza in regime ambulatoriale, residenziale e domiciliare e ai servizi distrettuali rivolti alle fasce più deboli della popolazione). Il raggiungimento di tale obiettivo comporta benefici sia in termini di benessere degli assistiti, sia in termini di appropriatezza ed efficienza nell'uso delle risorse. Scopo del presente lavoro è quello di analizzare i modelli regionali dell'assistenza sanitaria territoriale e ospedaliera, attraverso l'utilizzo di dati del Ministero della Salute, presenti nell'Annuario statistico del Servizio Sanitario Nazionale e nel flusso informativo delle Schede di Dimissione Ospedaliera (flusso SDO). Sulle variabili relative all'assistenza sanitaria territoriale alternativa al ricovero e le misure dell'appropriatezza organizzativa e clinica dell'ospedalizzazione per l'anno 2017, verranno applicate metodologie di sintesi degli indicatori e di clusterizzazione per l'individuazione di modelli regionali di maggiore e minore efficienza.

ID: 6576

STRUTTURA E DINAMICA COMUNALE DELLA VULNERABILITÀ IN ITALIA

ALBERTO, VITALINI
ISTAT
vitalini@istat.it

FLAVIO, VERRECCHIA
ISTAT
verrecchia@istat.it

STEFANIA M L, RIMOLDI
Università di Milano Bicocca
stefania.rimoldi@unimib.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Disuguaglianza territoriale, vulnerabilità, autocorrelazione spaziale, Univariate local Moran's Index, Differential local Moran's Index.

Sommario: La variabilità delle caratteristiche della popolazione e delle famiglie ai diversi livelli territoriali è una importante chiave di lettura dei fenomeni sociali. Il presente lavoro tratta il tema della vulnerabilità sociale dei comuni italiani. Nelle analisi si considerano le basi dati della statistica ufficiale. In particolare, si usano gli indicatori empirici di vulnerabilità basati sui censimenti della popolazione italiana tra il 1991 e il 2011 estratti dalla base dati, di fonte Istat, 8milaCensus. L'approccio utilizzato è quello dell'uso di un mix di tecniche complementari di analisi spaziale, note in letteratura: l'Univariate local Moran's Index, il Differential local Moran's Index e le due tecniche LISA Cluster Transitions e LISA Diffusion Transitions. L'utilizzo combinato di questi strumenti consente sia la rappresentazione di un quadro strutturale della vulnerabilità a livello comunale, sia l'analisi della dinamica territoriale del fenomeno considerato, in un'ottica longitudinale. I risultati, determinati dalla complementarietà di diversi metodi di analisi territoriale, consentono la comprensione sia delle differenze e dipendenze regionali, sia della dinamica della vulnerabilità sociale nei comuni italiani. Attraverso i diversi e complementari approcci, l'analisi della struttura e della dinamica della vulnerabilità sociale in Italia si propone come utile riferimento per la predisposizione di politiche pubbliche a livello locale.

ID: 9084

ANALISI DELLA STRUTTURA E DEGLI ASPETTI EVOLUTIVI DEL SISTEMA PRODUTTIVO LUCANO E PUGLIESE ATTRAVERSO UNA APPLICAZIONE DELL'ANALISI SHIFT-SHARE SUI DATI FRAME SBS.

AGATA MARIA MADIA, CARUCCI
ISTAT
carucci@istat.it

GIOVANNI, VANNELLA
Università di Bari
giovanni.vannella@uniba.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Shift-share Frame Dati Amministrativi Analisi Regionale

Sommario: L'integrazione e la messa in coerenza delle informazioni presenti negli archivi amministrativi e statistici ha ormai aperto importanti ed inesplorati fronti di analisi.

Il sistema produttivo italiano, per esempio, viene oggi descritto, con maggiore dettaglio informativo rispetto al passato, attraverso i dati del Frame SBS e dal Frame SBS territoriale, recentemente rilasciati dall'Istat.

Nel presente lavoro, con l'ausilio di questi dati, si vuole rappresentare il sistema produttivo attraverso una analisi multidimensionale che contestualmente tenga conto dell'aspetto temporale, territoriale e settoriale.

A tal fine si propone una particolare applicazione dell'analisi shift-share con lo scopo di leggere le evoluzioni delle tipicità economiche e territoriali con riferimento alle aree regionali in modo tale da mettere in evidenza alcuni dei fattori che possano averne influenzato lo sviluppo.

L'analisi shift-share, condotta a livello dell'intera nazione, permette di individuare le specificità settoriali e territoriali fornendo un quadro di analisi molto ricco. In questo lavoro, si analizza la dinamica del sistema produttivo della Basilicata e della Puglia al fine di individuare quanta parte della crescita (o decrescita) del sistema produttivo sia spiegata dalla presenza, nelle due regioni, di particolari attività economiche a forte dinamicità (o a bassa dinamicità) e quanto sia spiegata dalla presenza di operatori economici locali dalle forti capacità dinamiche.

Dopo aver sintetizzato i dati economici e di struttura delle imprese per attività economica e regione per gli anni 2011- 2016, si scompone e si illustra la variazione temporale del numero di imprese, degli occupati e del valore aggiunto nelle classiche tre componenti dell'analisi shift-share: la componente tendenziale o della Macro Area, la componente Strutturale e la componente Locale.

La struttura dei database utilizzati permette di evidenziare diverse variabili aziendali con dettagli territoriali anche sub-regionali. L'analisi, nella seconda parte del lavoro, è condotta a livello provinciale distinguendo tra attività dei servizi e industria, evidenziando quanta parte della variazione assoluta dei diversi aggregati sia spiegata da ciascuna componente e come, in termini relativi, ciascuna componente contribuisce alla crescita o meno del sistema produttivo provinciale.

ID: 6544

THE PRODUCTIVITY - WAGE GAP AND BUSINESS PERFORMANCE IN URBAN NON-URBAN AGGLOMERATIONS

ELEONORA, BARTOLONI
ISTAT
bartolon@istat.it

ANDREA UGO, MARINO
ISTAT
anmarino@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: local agglomeration, decomposition analysis, productivity, labour costs, hierarchical linear model, Lombardy region

Sommario: The relationship between wages and productivity is investigated at the local level by using a census source of firms' microdata in the Italian Lombardy region. This analysis is carried out by adopting both an aggregate perspective at the sub-regional level and a micro-econometric approach at the plant level. The former approach is aimed at exploring aggregate patterns of the wage-productivity gap, and the micro-econometric approach instead investigates the firms' specific factors affecting such a gap. This investigation is crucial to ascertain whether the productivity-wage relationship is still tight or is instead loose.

This analysis is also complemented by an explanation of aggregate patterns of business performance. We, therefore, adopt a decomposition technique to document spatial variation of both labour productivity and labour compensation, whereas the micro-econometric approach instead investigates the productivity-wage gap at the local unit level and its determinants.

Evidence at the aggregate level indicates that an urban – non-urban divide exists regarding operative efficiency. Firms localized in the high-density urban centres gain a significant productivity premium compared to the regional average, which is even higher when we consider specifically the local services units.

This premium reflects a significant urban non-urban wage gap, which is brought about by industry and employment skill compositions. However, in both areas, the productivity-wage gap is operational. This fact suggests that the growth of income is unevenly distributed, and therefore policy actions may be required to reconcile wages and productivity dynamics, which ultimately determine a sustainable growth path at the macro and regional level.

ID: 8923

INDICATORI SANITARI PER LA DESCRIZIONE DEI PROFILI TERRITORIALI DI SALUTE

DANIELA, VACCA
ISTAT
vacca@istat.it

PAOLO, MISSO
ISTAT
misso@istat.it

DEBORA, TRONU
ISTAT
tronu@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Territorio, stato di salute, profili di salute, aree sub regionali

Sommario: Il contributo propone una lettura dello stato di salute della popolazione a livello regionale e sub regionale nel decennio 2005-2015, a partire dai risultati del recente e-book pubblicato dall'Istat.
Il concetto di salute è notoriamente un fenomeno multidimensionale la cui misurazione comporta l'individuazione delle dimensioni di analisi che permettano di cogliere aspetti informativi di carattere clinico epidemiologico (es. dimissioni e mortalità per causa), di ricostruire i comportamenti individuali che incidono sugli stili di vita considerati a rischio per la salute della popolazione (es. diffusione del tabagismo), il grado di ricorso alla prevenzione nonché di descrivere scenari più direttamente collegati allo stato di salute della popolazione (es. speranza di vita).
Il fenomeno è esaminato attraverso una selezione ristretta di indicatori in serie storica, presentati per gruppi di popolazione, classificati secondo determinanti di salute significativi, ovvero differenziati per genere e per età anagrafica.
Gli indicatori utilizzati sono frutto di una rimodulazione dei dati disponibili, di analisi condotte su basi dati ufficiali provenienti da diverse fonti (di natura campionaria e amministrativa, rielaborate per residenza dell'individuo.
Il territorio, nella sua connotazione regionale e subregionale assume un ruolo centrale per l'orientamento e la conduzione dello studio in quanto nodo centrale di investigazione e di differenziazione dello stato salute.
Il ricorso a tecniche di analisi statistica multidimensionale, applicata agli indicatori elementari maggiormente significativi per la descrizione del quadro di salute, permette inoltre di individuare 5 profili regionali entro cui ricondurre le caratteristiche delle 20 regioni italiane e offre una sintesi efficace sulle disparità territoriali all'interno del quadro nazionale.
La centralità del territorio si snoda inoltre attraverso la proposta di un modello di analisi subregionale più approfondito teso ad evidenziare, attraverso un'analisi per unità base del governo della salute a livello regionale (in questo caso i Distretti e le Aree Socio Sanitarie Locali della regione Sardegna), le diverse intensità e la variabilità con cui le principali emergenze si sono manifestate nell'arco del decennio.

ID: 8914

LO STRATO GEOGRAFICO DELLE MICRO-ZONE: METODI E RISULTATI PRELIMINARI

FABIO, LIPIZZI
ISTAT
lipizzi@istat.it

STEFANO, MUGNOLI
ISTAT
mugnoli@istat.it

ANGELA MARIA, DIGRANDI
ISTAT
digrandi@istat.it

ANNA PIA, MIRTO
ISTAT
mirto@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: Microzone, georeferenziazione, archivi amministrativi, web-editing, basi territoriali

Sommario: L'Istat sta elaborando lo strato geografico nazionale delle microzone che partiziona in modo estremamente dettagliato e omogeneo l'intero territorio italiano, anche in funzione della copertura del suolo. Questo nuovo strato informativo produce, nei fatti, il superamento delle tradizionali sezioni di censimento utilizzate quasi esclusivamente per la rilevazione censuaria, pur mantenendo con questo un forte legame anche ai fini della ricostruzione storica. Infatti, la regola generale prevede che le nuove microzone siano disegnate solo all'interno di una sezione preesistente nel 2011 e in particolare nelle località abitate.
Operativamente, l'attività viene effettuata integrando nuove fonti informative allo scopo di limitare le operazioni di editing topologico sullo strato informativo di riferimento. Con il supporto delle ortofoto e degli strati geografici ancillari non editabili si procede all'analisi del territorio comunale, verificando la corrispondenza tra gli attributi/geometria delle micro-zone e gli strati di ausilio.
L'attività, svolta in collaborazione con alcuni nuclei territoriali Sicilia-Sardegna e Puglia-Abruzzo, utilizza alcune procedure di ritaglio e mosaicatura delle microzone sui comuni e le province di determinati territori (Sicilia e Puglia), in aggiunta alle metodologie di lavorazione attualmente estese alle altre regioni da parte del nucleo centrale. In questa comunicazione si descriverà la procedura di lavorazione effettuata, lo stato dell'arte dell'attività e i risultati preliminari che scaturiscono da questo lavoro.

ID: 8954

LA SALUTE NELLE AREE INTERNE ITALIANE: ANALISI E COMPARAZIONE REGIONALE SULL'USO DEI SERVIZI OSPEDALIERI DEI RESIDENTI ITALIANI E STRANIERI.

SERGIO, POLLUTRI
ISTAT
pollutri@istat.it

MAURA, MARRAS
ISTAT
marras@istat.it

BARBARA, VALLESI
ISTAT
vallesi@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Regioni, stranieri, popolazione residente, indicatori ospedalieri, aree interne
Sommario: Nel Rapporto Immigrazione, dall'Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione (OFI) di Macerata, si sono analizzate le schede di dimissioni ospedaliere (SDO) per conoscere l'utilizzo dei servizi sanitari da parte delle diverse nazionalità residenti nel territorio, confrontando le comunità di stranieri con gli italiani usufruenti dei medesimi servizi, assieme a uno studio progettuale, per sintetizzare indicatori sanitari e informazioni a un livello territoriale inferiore e per comparare zone eterogenee.
Dall'esperienza sviluppata, si propone un'analisi regionale costruendo alcuni indicatori sanitari per confrontare la popolazione italiana con quelle straniere residenti nei "territori interni".
Queste aree interne risultano tra quelle in potenziale difficoltà nel soddisfare una domanda di servizi sanitari di base fortemente legata allo stato di salute delle popolazioni dimoranti; allo stesso tempo appaiono come il luogo d'un cospicuo capitale territoriale, naturale e umano ritenuto strategico per il rilancio e la crescita dell'intero "sistema Paese".
Alla base, la volontà d'osservare quali siano i fattori di natura socio-economica, culturali e gli "stili di vita" che possano influire nelle scelte degli individui in ambito sanitario e come si possano ricavare informazioni utili dalle statistiche disponibili.
Inoltre, si utilizza la suddivisione in "centri" ed "aree interne" dell'Agenzia della Coesione Territoriale.
Nell'individuazione degli indicatori, si userà l'importante contributo del rapporto dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute delle Regioni Italiane (metodologia d'analisi comparativa con più di 90 indicatori).
In questo studio, sono stati privilegiati quegli indicatori in grado d'offrire un ampio ventaglio d'informazioni, raggruppati in tre macro-argomenti: il primo descrive alcune caratteristiche generali delle dimissioni ospedaliere (struttura e tipologia) nelle popolazioni prese in esame, il secondo si focalizza su alcune tipologie di malattie indicative (parzialmente) dello stato di salute ed il terzo è incentrato sull'ospedalizzazione di popolazioni "vulnerabili" e specifiche (donne, minori e anziani).
I primi risultati, ottenuti raffrontando i tre gruppi di indicatori in cinque regioni hanno evidenziato come per la popolazione italiana siano soprattutto i territori delle aree interne ad essere i più "somiglianti" in ambito sanitario mentre se si considera la popolazione straniera sarebbero i comuni dei "centri" ad avere più indicatori convergenti.

ID: 6545

LA POVERTÀ NEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO

SALVATORE, CARIELLO
ISTAT
cariello@istat.it

MONICA, CARBONARA
ISTAT
mocarbon@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: microdati, reddito, povertà, territorio

Sommario: Le stime sull'incidenza della povertà tra le famiglie italiane utilizzano per la gran parte i risultati di indagini campionarie, con i conseguenti limiti di significatività dei dati quando il livello di dettaglio, tematico o territoriale, si fa molto fine.

Le statistiche ufficiali prodotte dall'Istat, infatti, non vano al di là del dettaglio regionale per quanto concerne l'incidenza della povertà relativa e del rischio di povertà e si fermano al livello di ripartizione per le stime relative alla povertà assoluta.

Il presente studio si propone di stimare le dimensioni del fenomeno nei comuni del Mezzogiorno utilizzando una fonte statistica, il Progetto ARCHIMEDE, recentemente messa a disposizione dall'Istat e ancora poco esplorata.

I data set ARCHIMEDE, frutto dell'integrazione di basi di dati amministrative, forniscono collezioni di microdati relativi alle caratteristiche socio-demografiche e al reddito lordo delle famiglie residenti nei comuni italiani e rappresentano, quindi, un importante strumento di conoscenza degli aspetti socio-economici dei comuni italiani.

ID: 8897

NUOVI PERCORSI DI RICERCA PER LA MISURAZIONE DELL'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI

DANIELA, BONARDO
ISTAT
bonardo@istat.it

GIAMPAOLO, DE MATTEIS
ISTAT
dematteis@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: integrazione, dati amministrativi, longitudinale, giovani, programmazione territoriale.

Sommario: Quali informazioni possono essere utili ad orientare le politiche al fine di costruire buoni strumenti per affrontare le sfide future? La domanda formulata, sebbene generica, è il punto di partenza di questo studio. Per riconoscere i nodi problematici, definire policy mirate e adottare strumenti di valutazione è indispensabile disporre di dati aggiornati, integrati, di qualità e georiferiti. La grande diffusione dei big data e delle fonti amministrative permette di disegnare nuovi modi di misurazione dei fenomeni sociali. Da diversi anni i metodi tradizionali di produzione della statistica ufficiale stanno integrando variabili, indicatori che provengono dai bacini di dati amministrativi. In questo frame si colloca l'attività di valorizzazione delle informazioni presenti nell'Archivio Integrato dei Dimoranti Abitualmente (AIDA) utilizzato nell'ambito del Censimento permanente della popolazione. L'archivio AIDA è un "sistema informativo" che integra dati individuali derivanti dalle anagrafi comunali, con quelli degli archivi dell'istruzione, delle dichiarazioni fiscali, del lavoro e della previdenza sociale. La copertura temporale dei dati va dal primo gennaio 2013 al 31 dicembre 2017. Attraverso un complesso sistema di algoritmi sono state ricostruite delle basi dati longitudinali attraverso cui possono essere analizzati pattern di presenza sul territorio di specifiche popolazioni: in particolare si possono individuare delle coorti e studiarne la movimentazione sul territorio in relazione al lavoro e/o allo studio. L'applicazione focus di questo lavoro prende spunto da uno dei temi centrali al dibattito su economia e società: i giovani e la loro occupazione. In riferimento al 2012 è stata selezionata una coorte di giovani con età compresa tra i 18 e i 24 anni che non frequenta corsi di formazione né ha un regolare contratto di lavoro [circa 571 mila]. Attraverso lo studio longitudinale dei segnali costruiti tra il 2013 e il 2017, si possono tracciare le diverse traiettorie occupazionali e analizzarle in base al genere e alla cittadinanza nelle diverse aree geografiche.

ID: 8922

IL PATRIMONIO CULTURALE NEL BEL PAESE E I FREQUENTATORI NEL CIRCUITO MUSEALE

GIUSEPPE, LECARDANE
ISTAT
lecardan@istat.it
ANGELA, LA MANTIA
ISTAT
lamantia@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Dotazione infrastrutturale, fruizione culturale, fidelizzazione, multifunzionalità, risorse umane, confronti territoriali.

Sommario: L'Italia possiede un patrimonio storico e culturale, ricco e variegato, unico al mondo e diffuso capillarmente in tutto il territorio. Gli ultimi dati Istat (2018) hanno registrato 4 mila e 908 musei, aree archeologiche, monumenti e istituti similari, pubblici e privati, estesi su gran parte del territorio nazionale e con oltre 128 milioni di visitatori (di cui 58,6 milioni di stranieri). Una straordinaria varietà di siti di assoluto rilievo da valorizzare e salvaguardare. Sulla base della ricognizione delle principali fonti statistiche disponibili, il presente lavoro si inserisce nel quadro dell'analisi statistica dei dati e nell'uso di specifici indicatori finalizzati a focalizzare e a descrivere il sistema del patrimonio culturale e la sua fruizione. La finalità sarà cogliere, sotto diversi profili, il fenomeno nel suo contesto generale, le differenze territoriali e temporali, il grado di partecipazione e le caratteristiche socio-demografiche dei fruitori, prestando particolare attenzione alla collocazione e alle dinamiche della Sicilia.

ID: 9188

TRA SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ. ANTITESI O COERENZA?

FEDERICO, RAPPELLI
POLIS-Lombardia
federico.rappelli@polis.lombardia.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Sviluppo sostenibile, competitività, Territorio

Sommario: Da alcuni anni i Goal ed i target dell'Agenda ONU per lo Sviluppo sostenibile del Pianeta, Agenda2030, sono diventati termini ricorrenti nelle agende programmatiche di Paesi e Regioni.

Con modalità, approcci e anche interpretazioni differenti, sono molti gli attori pubblici impegnati in azioni di policy che si richiamano alla Strategia internazionale, è avvenuto a livello europeo con le scelte recenti della Commissione europea.

In un equilibrio non sempre semplice, a livello di coordinamento nelle realtà pubbliche è toccato ai soggetti responsabili delle tematiche ambientali farsi carico della diffusione della consapevolezza presso un pubblico più ampio dell'importanza dei temi della sostenibilità e coordinare le azioni per la traduzione dei temi astratti in concreta programmazione e azione potenziale.

Per la Lombardia il tema dello sviluppo sostenibile costituisce una sfida molto particolare: trattandosi di uno dei quattro motori dell'economia europea, la declinazione dei due termini è stata tradotta in "competitività sostenibile".

La sfida consiste naturalmente nel riuscire a mantenere un tasso di crescita elevato e, nello stesso tempo, puntare al raggiungimento di una serie di parametri che connotano la sostenibilità.

L'ipotesi è che i due fattori non siano ma anzi che la sostenibilità costituisca una nuova ed inedita forma di competitività.

I processi di trasformazione possono trovare poi nella Pubblica amministrazione, come è accaduto anche in altri momenti nel passato, un attore importante, sia per la sua capillarità sul territorio nazionale, sia per la sua potenzialità come risorse che è in grado di mobilitare.

L'ulteriore elemento innovativo è che questo processo deve essere rilevato ad un livello territoriale abbastanza fine da poter intercettare le "vocazioni territoriali", quindi ad un livello di analisi (e di governance) che non può superare gli ambiti regionali.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di verificare se sia praticabile un approccio programmatico che poggi su un triangolo i cui vertici sono rispettivamente quello della competitività, della sostenibilità e della vocazione territoriale in termini di competenze e capitale umano.

Per questo, ci si appoggerà, come punto di partenza, al lavoro che ha portato alla produzione del "Rapporto Lombardia" sullo sviluppo sostenibile e alle attività di studio in corso per la individuazione di percorsi strategici di medio e lungo periodo per la Lombardia.

ID: 9069

L'INTEGRAZIONE DELLE FONTI AMMINISTRATIVE: GLI STUDI DI SETTORE E LA STATISTICA UFFICIALE DELL'ISTAT PER L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

FLORA, FULLONE
ISTAT
ffullone@istat.it

DONATELLA, VIGNANI
ISTAT
vignani@istat.it

AGATA MARIA MADIA, CARUCCI
ISTAT
carucci@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Estrazione, minerali, cave, studi di settore,flussi di materia

Sommario: Gli studi di settore sono uno strumento fiscale che si basa su una raccolta sistematica di dati che caratterizzano l'attività e il contesto economico d'impresa e che hanno come fine ultimo quello di valutare la reale capacità di produrre reddito. In questo lavoro si analizzano le potenzialità degli studi di settore per l'utilizzo di variabili non di natura economica, ma strutturale e descrittiva; in particolare si analizza il modello Wd04A relativo alle imprese impegnate in attività estrattive e di supporto all'estrazione di minerali. La finalità è di valutare l'utilizzo a fini statistici di variabili specifiche del modello, da integrare con le indagini dell'Istat, per migliorare la qualità dell'informazione statistica relativa all'intensità del fenomeno estrattivo su scala regionale. Tale informazione è utilizzata nei conti dei flussi di materia regionali, che danno una misura quantitativa degli scambi fisici fra il sistema naturale ed il sistema antropico. Il passaggio dal contesto nazionale ad una scala territoriale più fine, impone la ricerca e l'analisi di nuove fonti statistico/amministrative, raccolte uniformemente a livello centrale e con disponibilità di dati territorialmente disaggregati e confrontabili. La prima parte del lavoro è dedicata all'analisi del settore estrattivo con particolare riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese e alle quantità di minerali estratti. Nella seconda parte del lavoro si analizza la variabile "quantità di minerali estratti" del modello WD04A per valutarne la robustezza statistica. Si incrociano i dati del modello con quelli dell'indagine Istat "Pressione antropica e rischi naturali. Le attività estrattive da cave e miniere" e si verifica la distanza tra alcune variabili per le imprese che rispondono sia agli studi di settore che all'indagine. In questo modo si individuano eventuali distorsioni delle informazioni presenti in studi di settore, dovute alla natura fiscale della fonte e, nel contempo, si analizza il grado di coerenza delle due fonti, su base regionale. Il lavoro si conclude con un'analisi dei risultati dell'integrazione di dati e con una riflessione sul nuovo strumento amministrativo/fiscale, gli ISA (Indici Sintetici di affidabilità), che dall'anno 2018, sostituisce gli studi di settore pur non modificando il contenuto delle informazioni raccolte.

ID: 8895

I BILANCI ENERGETICI REGIONALI PER LA STIMA DEI FLUSSI DI MATERIALI ENERGETICI

FLORA, FULLONE
ISTAT
ffullone@istat.it

ASSUNTA LISA, CARULLI
ISTAT
carulli@istat.it

GIULIA, IORIO
ENEA
giulia.iorio@enea.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Bilanci energetici regionali
Conti dei flussi di materia

Sommario: Le strategie di sviluppo regionale per il raggiungimento di obiettivi nel campo dell'energia (obiettivi di efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, etc.) devono essere tradotte in azioni da intraprendere per indirizzare il territorio sul percorso scelto. A tal fine è fondamentale la conoscenza approfondita del sistema energetico regionale: a questa esigenza rispondono i Bilanci Energetici Regionali, elaborati da ENEA ed inseriti nel Programma Statistico Nazionale. I Bilanci Energetici Regionali permettono di descrivere la formazione della disponibilità (offerta) e degli impieghi (domanda) di energia, posizionare la Regione nel contesto nazionale, descrivere l'evoluzione temporale dei consumi energetici per cogliere lo sviluppo delle fonti energetiche utilizzate. Permettono inoltre di evidenziare gli eventuali effetti di sostituzione tra le fonti energetiche e le relazioni tra i processi di trasformazione socio-economici e i consumi energetici, attraverso indicatori di efficienza energetica. I Bilanci Energetici Regionali, pertanto, costituiscono la base di partenza per la predisposizione dei Piani Energetico-Ambientali Regionali e il riferimento per monitorare la quota delle fonti energetiche rinnovabili sui consumi finali lordi nella regione (c.d. burden sharing).

Gli scambi di materia, in unità di massa, fra il sistema socioeconomico nazionale ed il sistema naturale sono descritti dai conti dei flussi di materia, pubblicati dall'Istat in base al Reg. UE 691/2011. La richiesta di informazione a livello sub-nazionale e di conseguenza la compilazione dei conti dei flussi di materia regionali, richiede una visione esaustiva delle quantità di materiali energetici estratti dall'ambiente, scambiati, trasformati ed infine utilizzati nel territorio regionale. In questo contesto i dati dei bilanci energetici regionali e di altre fonti, principalmente del Ministero dello sviluppo economico, forniscono tutti gli elementi utili a ricostruire tale informazione.

Questo lavoro descrive l'analisi delle fonti e la metodologia sviluppata per l'integrazione dei bilanci energetici nei conti dei flussi di materia regionali.

ID: 6542

ANALISI TERRITORIALI PER GLI SDGS: APPLICAZIONI CONCRETE DEL PRINCIPIO "NO ONE LEFT BEHIND"

GIOVANNA, TAGLIACOZZO
ISTAT
tagliaco@istat.it

PAOLA, UNGARO
ISTAT
ungaro@istat.it

ANGELA, FERRUZZA
ISTAT
ferruzza@istat.it

LUIGI, COSTANZO
ISTAT
lucostan@istat.it

BARBARA, BALDAZZI
ISTAT
baldazzi@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Agenda2030, SDG, monitoraggio, diseguaglianze, territorio

Sommario: L'Agenda 2030, declinata nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), è il piano d'azione globale delle Nazioni Unite per le persone e il pianeta, la pace, la prosperità e la partnership. Si caratterizza per una visione sistemica, integrata e bilanciata di tutte le dimensioni dello sviluppo (economico, sociale e ambientale), centrata sulla promozione dei diritti umani, compresi i principi di uguaglianza e non discriminazione che sono alla base della stessa Carta delle Nazioni Unite, sintetizzati nello slogan No one left behind. Si tratta, dunque, di conciliare sviluppo e protezione dell'ambiente senza "lasciare indietro nessuno": le donne e le bambine rispetto agli individui di sesso maschile, i territori rurali rispetto alle aree urbane (ed, entro queste ultime, le periferie rispetto alle zone centrali), i più giovani e i più anziani rispetto alle persone in età di lavoro, le persone con disabilità o qualsiasi altra forma di vulnerabilità o svantaggio rispetto alla generalità della popolazione, e così via. Per la statistica ufficiale, chiamata a monitorare i progressi e i ritardi del Paese sulla strada dello sviluppo sostenibile, dare attuazione a questo principio significa essenzialmente incrementare la disponibilità di disaggregazioni rilevanti, innanzitutto sul piano territoriale, ma anche per sesso, livello di istruzione, classe di età, ecc. L'analisi delle diseguaglianze, quindi, (e tanto più in un paese come l'Italia, caratterizzato da forti squilibri regionali, di genere e intergenerazionali) è centrale nel monitoraggio degli SDGs, e dev'essere declinata tenendo conto delle realtà locali, cercando un difficile equilibrio fra le esigenze di comparabilità delle misure proposte a livello globale e la necessità di fornire misure rilevanti per il contesto nazionale. La conoscenza del pattern territoriale dei fenomeni, inoltre, è essenziale per mettere in campo azioni efficaci, individuando le maggiori leve, priorità e vulnerabilità. Questo lavoro documenta lo stato di avanzamento dell'Istat nell'implementazione di un sistema informativo per il monitoraggio degli SDGs, con particolare riferimento al tema della disaggregazione delle informazioni per territorio e per gruppi sociali, evidenziando le aree tematiche che necessitano di essere maggiormente potenziate, e la necessità di investire in nuove fonti di dati, tradizionali e non – anche alla luce della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e delle analoghe iniziative regionali.

ID: 9033

LA VULNERABILITÀ SOCIO-ECONOMICO-TERRITORIALE DELLE PROVINCE ITALIANE

PAOLO, RIZZI
Università Cattolica di Piacenza
paolo.rizzi@unicatt.it

PAOLA, GRAZIANO
Università Cattolica di Piacenza - Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali
paola.graziano@unicatt.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: vulnerabilità, indicatori compositi, comuni

Sommario: Il lavoro si propone di definire e misurare la vulnerabilità nelle tre sfere della sostenibilità (economia, società e ambiente) nel caso dei Comuni italiani.

I recenti studi su vulnerabilità e resilienza territoriale originano dall'attribuzione di grande centralità al tema della mitigazione dei rischi nei piani di governo del territorio (Graziano, Rizzi 2020) e offrono nuove prospettive per l'analisi della capacità dei territori di mantenere nel tempo il proprio posizionamento competitivo, in un'ottica di co-evoluzione delle dimensioni economiche, sociali e ambientali che li compongono.

Occorre però distinguere i due concetti. La nozione di vulnerabilità è riferibile alla propensione al danno ed è una caratteristica pre-esistente rispetto all'evento perturbante: si tratta di una condizione inerte distinta dalla resilienza, che appare maggiormente associata ad azioni e strategie pubbliche e private finalizzate all'adattamento della collettività o del sistema territoriale in generale.

A partire dai nuovi archivi Archimede dell'Istat, che incrociano i tradizionali dati economici e demografici con nuove fonti amministrative e nuovi dati sociali, è possibile costruire indicatori compositi per macro-aree di riferimento. Nella sfera della società si costruiscono indici di vulnerabilità relativi alle dimensioni popolazione, istruzione, istituzioni; nel pillar economia, indici per benessere, lavoro, imprenditorialità; nella sfera dell'ambiente indici sintetici relativi al territorio e agli aspetti di stato ecologico. Queste otto dimensioni a loro volta derivano da medie di 24 variabili elementari normalizzate e sono poi sintetizzare nelle tre sfere (economia, società, ambiente) e nell'indice di vulnerabilità comunale finale, da cui la definizione di una mappa nazionale per comune e provincia.

Si studiano poi i fattori che sono correlati con l'indice di vulnerabilità comunale, ovvero dimensione demografica, livello di reddito procapite, ripartizione geografica, altimetria, tipologia di struttura produttiva (rurale, industriale o terziaria).

Trai risultati più interessanti, seppure ormai consolidati, emerge il trade-off tra dimensioni socio-economiche e dimensioni ambientali anche a livello comunale, ma anche alcune evidenze come quella relative alla distribuzione territoriale delle disuguaglianze nel reddito che penalizza le città e i grandi centri metropolitani.

ID: 8991

A MISURA DI COMUNE: UN SISTEMA DI INDICATORI A SUPPORTO DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE COMUNITÀ LOCALI

MARCO, RICCI
ISTAT
marco.ricci@istat.it

ANTONELLA, BIANCHINO
ISTAT
bianchin@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Indicatori comunali;
Sistema informativo territoriale;
Statistiche sperimentali;
Documento Unico di Programmazione (DUP)

Sommario: A partire dall'agosto 2018, il sistema informativo A misura di comune è pubblicato nella sezione "Statistiche sperimentali" del sito web dell'Istituto nazionale di Statistica. Si tratta di un sistema multi-fonte, nel quale vengono valorizzate fonti di carattere sperimentale accanto ad altre più consolidate e che si avvale di una piattaforma che consente anche l'interrogazione e rappresentazione geografica dei dati.
L'obiettivo del sistema è di fornire un quadro informativo integrato sempre più articolato di indicatori disponibili a livello comunale, utili per i compiti di pianificazione, programmazione e gestione degli Enti Locali. In questa ottica, è importante rendere disponibili dati che fotografano le caratteristiche strutturali dei territori in termini demo-sociali, ambientali ed economici, insieme a misure che riflettono i livelli conseguiti in termini di benessere delle comunità locali.
La realizzazione del sistema rientra tra le finalità del Protocollo d'intesa tra Istat, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e Unione delle Province italiane (UPI), che prevede, tra l'altro, "lo sviluppo di basi di dati e di sistemi informativi integrati e tra loro armonizzati, di elevato dettaglio territoriale".
L'utilizzo di questa nuova offerta informativa da parte di numerosi e qualificati stakeholders nell'ambito delle politiche territoriali incoraggia un ulteriore sviluppo del sistema, con indicatori sempre più articolati ed aggiornati.

ID: 8876

A PRELIMINARY ANALYSIS OF LOCAL EXPENDITURES ON WELL BEING INDEXES

FABIO, FIORILLO
Università Politecnica delle Marche
f.fiorillo@univpm.it

ELVINA, MERKAJ
Università Politecnica delle Marche
e.merkaj@univpm.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Well being index, Local expenditure, Territorial data

Sommario: It is now well known in the scientific literature the importance of well being indexes to measure the impact of policies and sustainable development of the communities and territories. Decision makers are also becoming more aware of the relevance of having more inclusive indexes to pilot their decision making and evaluate their policies. In fact the UN has lately introduces the Sustainable development goals at the European level to be achieved by the year 2030 ratified by most European countries. The EU has played an active role throughout the process and is committed to implementing the 2030 Agenda for Sustainable Development and the SDGs within the EU and in development cooperation with partner countries.

The Italian government has also done a strong effort in introducing Well Being indexes (BES), a list of indicators which are assumed to represent well being for individuals in the country. Lot of work has been done to measure and introduce the BES at the regional level, whereas still remains difficult to analyze them at the municipality level. The contribution of our work is twofold. First we associate to various BES the specific Program (expense) of the municipalities. Second, using the dataset "A misura di Comune", we try to evaluate the impact of several municipalities' expenditure on different dimensions of well being of the citizens.

The associations were done based on the answers of 20 municipalities and various local experts to a questionnaire proposed during the experimentation conducted by the Polytechnic University of Marche and IFEL. Each BES index, developed at national and regional level, is considered as an outcome of an element of the functional classification of government expenses derived by UN Classification of the functions of government (COFOG).

Thus it is possible to have a raw, but interesting description if public expenditures have some impacts on well being dimensions and if there exist a linkage between expenditure and well being outcome. Such analysis is the more interesting the more the cohesion objectives of the new European policy will be based on well being indicators.

The second contribution stresses the difficulties of having the data at local level. Many social, cultural and environmental function are attributed to local authorities, but the useful indicators for evaluating the impact of public policy still lack.

ID: 8967

LA NUOVA FRUIZIONE DELL'ANNUARIO STATISTICO DELLA REGIONE SICILIANA NEL CONTESTO DELL'HUB DELLA STATISTICA PUBBLICA

FABRIZIO, CONSENTINO
ISTAT
consentino@istat.it

ROBERTO, FODERÀ
ISTAT
fodera@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: sdmx, annuario, diffusione, statistica ufficiale, sistan, hub, open data.

Sommario: L'Annuario statistico della Regione Siciliana ha avuto il merito di promuovere un'azione di divulgazione delle principali informazioni statistiche riferite agli aspetti socio-economici, demografici ed ambientali della Sicilia, sviluppando, su base regionale, la funzione svolta a livello nazionale dall'Annuario statistico italiano, prodotto dall'Istat. Per oltre 15 anni il volume cartaceo dell'Annuario ha permesso agli utenti di accedere ad una sintesi conoscitiva delle principali variabili di contesto regionale, raccogliendo dati di diverse fonti e sviluppando una sinergia con altri Enti Sistan presenti nel territorio siciliano, a partire dall'Ufficio territoriale dell'Istat.

Negli ultimi anni lo sviluppo degli Open Data e di nuove tecnologie di diffusione dei dati e l'esigenza di fornire dati in maniera più completa e tempestiva, ha spinto la Regione Siciliana ad avviare un processo di rinnovamento dell'Annuario statistico regionale, abbandonando la versione cartacea a favore di un sistema di diffusione Data warehouse.

In questo contesto l'Istat ha realizzato il progetto 'Hub della statistica pubblica', un portale Open Data, basato sullo standard SDMX, per la condivisione, l'integrazione e la diffusione di macrodati prodotti dai soggetti del Sistan o da altri enti produttori di statistiche. Scopo di questo lavoro è raccontare la realizzazione, da parte dell'Ufficio territoriale della Sicilia e della Sardegna dell'Istat, del nodo "Annuario statistico della Regione Siciliana" all'interno del portale Hub della Statistica pubblica che consente la valorizzazione e l'armonizzazione dei dati per l'analisi territoriale, al servizio delle funzioni di governo locale. Il nuovo Annuario regionale ha permesso di superare i limiti della versione cartacea, arricchendo l'offerta informativa a disposizione degli utenti, fornendo dati con il massimo dettaglio territoriale. Il processo di inserimento delle tavole ha tenuto conto delle specificità richieste dallo standard SDMX, in termini di modellazione e mappatura delle stesse, al fine di una corretta pubblicazione. Inoltre, l'applicativo consente sia l'inserimento di dati che si collegano direttamente con i database di diffusione dell'Istat, garantendo un aggiornamento automatico delle tavole, sia l'inserimento di dati in formato csv, ampliando l'offerta statistica per l'utente. Infine, la realizzazione del nodo Annuario permette la valorizzazione e l'utilizzo degli archivi statistici locali.

ID: 6554

IL NUOVO REGISTRO STATISTICO DEI LUOGHI

SANDRO, CRUCIANI
ISTAT
sacrucia@istat.it

FABIO, LIPIZZI
ISTAT
lipizzi@istat.it

Sessione organizzata: 02-La statistica pubblica per il territorio: fonti, strumenti, applicazioni (Rizzi P., Bianchino A., Rappelli F.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, teorico

Parole chiavi: Territorio, Registri amministrativi, qualità statistica, integrazione dei dati, Geocodifica

Sommario: La modernizzazione dell'Istat ha previsto di riorganizzare la produzione dei dati statistici attraverso il nuovo Sistema dei registri statistici integrati (SIR). Il SIR viene alimentato acquisendo i dati di fonte amministrativa, i dati provenienti dalle indagini condotte dall'Istituto e reso congruente al suo interno attraverso le operazioni d'integrazione statistica tra i registri. Uno dei 4 registri del SIR è il Registro di base dei luoghi (RSBL). Il RSBL è il pilastro delle attività che prevedono la geo-localizzazione/georeferenzazione di tutte le informazioni statistiche contenute nel SIR o raccolte dalle indagini non integrate nel SIR.

Nel RSBL, il concetto di unità statistica viene declinato da diverse unità territoriali che, in particolare sono: indirizzi; microzone (sezione di censimento) e griglie regolari; edifici e abitazioni; suddivisioni amministrative; ambiti amministrativi e aree statistiche.

Tra queste l'indirizzo è il principale strumento di abbinamento tra l'informazione riferita a individui, famiglie, unità economiche, ecc. ed il territorio.

L'obiettivo di questa comunicazione è quello di descrivere le principali caratteristiche del RSBL, lo stato dell'arte del RSBL e le sue potenzialità di utilizzo, già in questa prima fase, per le attività correnti dell'Istituto. Saranno inoltre descritti i futuri sviluppi e le potenzialità di diffusione dei dati, in particolare per gli stakeholder che ne richiedono l'utilizzo, valorizzando la qualità e la tempestività dei dati provenienti dal SIR.

ID: 9071

LE REGIONI ITALIANE ALLA PROVA DEI 50 ANNI

PATRIZIA, LATTARULO
IRPET
patrizia.lattarulo@irpet.it

MARIKA, MACCHI
Università di Firenze
marika.macchi@unifi.it

CLAUDIA, FERRETTI
IRPET
claudia.ferretti@irpet.it

Sessione organizzata: 04-Finanza pubblica, redistribuzione e condivisione del rischio interregionale (Scalera D., Lattarulo P.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Assetti istituzionali, regioni, riforme della pubblica amministrazione

Sommario: Le regioni italiane alla prova dei 50 anni
Grazzini L., Lattarulo P., Macchi M.,
La ricorrenza del 50° della nascita dell'Istituto regionale nel nostro paese avviene in un periodo di acceso dibattito circa un ripensamento del ruolo che le regioni dovrebbero ricoprire nei rapporti sia con lo Stato centrale che con gli enti decentrati, alla luce anche delle recenti richieste di autonomia differenziata provenienti dalle regioni economicamente più forti del paese.
In questo lavoro si proporrà una riflessione su compiti e funzioni dell'Istituto regionale italiano in un confronto con alcuni principali paesi europei e non. Si analizzerà l'autonomia finanziaria e la governance dell'istituto regionale nei diversi paesi facendo particolare riferimento alla capacità di garantire livelli minimi di prestazioni sull'intero territorio nazionale.
Dopo questa panoramica generale il lavoro si concentrerà sugli effetti del regionalismo su convergenza e sviluppo dei territori a partire da determinanti di reddito, specializzazioni economiche e qualità istituzionale.

ID: 9023

L' AUTONOMIA DIFFERENZIATA È LO STRUMENTO ADEGUATO PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DI SPESA DELLE REGIONI ITALIANE?

ALESSANDRO, DE IUDICIBUS
Università di Napoli Parthenope
deiudicibusalessandro@gmail.com

LUCA, PENNACCHIO
Università degli Studi di Napoli
l.pennacchio@unina.it

ALFREDO, DEL MONTE
Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Economia e Statistica
delmonte@unina.it

Sessione organizzata: 04-Finanza pubblica, redistribuzione e condivisione del rischio interregionale (Scalera D., Lattarulo P.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Politiche regionali, decentramento fiscale, disuguaglianza, politiche di coesione

Sommario: L'autonomia differenziata, introdotta dall'articolo 116 della Costituzione, prevede il riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia non solo per le regioni a statuto speciale, ma anche per quelle a statuto ordinario.
La richiesta di decentramento fiscale e di nuove funzioni da parte delle regioni pone complessi problemi.
La letteratura evidenzia che il decentramento territoriale comporta vantaggi e svantaggi. I vantaggi appaiono maggiori quanto migliore è la qualità delle istituzioni locali. Questo comporta che da un punto di vista economico il decentramento dovrebbe tener conto della diversa qualità delle istituzioni locali esistenti nelle varie aree del paese. È proprio la necessità di offrire servizi pubblici della stessa qualità nelle varie parti del paese che può imporre un'autonomia differenziata. Questo non è l'approccio seguito dai vari governi italiani nel decidere il grado di autonomia delle regioni nelle varie parti del paese. In molti casi, come per le regioni a statuto speciale, si è tenuto conto di criteri politici e non economici.
Anche il dibattito attuale in Italia si è concentrato sull'autonomia fiscale da un lato e sulla necessità che i livelli di spesa per i vari servizi siano eguali, interpretando in maniera ragionieristica il principio costituzionale che tutti i cittadini abbiano accesso a servizi essenziali della stessa qualità. In realtà l'esperienza italiana mostra che a parità di spesa pro-capite non corrisponde una eguale qualità dei servizi offerti. Questo è il vero problema da affrontare: quale tipo di decentramento è necessario affinché in tutto il paese si abbiano eguali servizi pubblici offerti al minor costo.
Obiettivo di questo lavoro è analizzare la diversa efficienza di enti pubblici quali comuni, regioni e stato, nella spesa per i servizi essenziali.
Dopo ampia discussione della letteratura sui vantaggi e svantaggi del decentramento territoriale verrà proposta un'analisi econometrica per valutare la diversa efficienza nella gestione delle risorse pubbliche dei vari di enti pubblici, partendo dalla costruzione di un'indicatore sulla velocità di spesa.
L'analisi empirica si basa su due banche dati. La prima banca dati utilizzata è costruita a partire dai "Conti Economici Territoriali",mentre la seconda Banca dati utilizzata è quella del progetto "OpenCoesione", l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia.

ID: 8982

THE EFFICIENCY OF PUBLIC SPENDING IN EDUCATION IN ITALIAN REGIONS

VALENTINA, CHIARIELLO
Università degli Studi del Sannio
valentina.chiariello@hotmail.com

DOMENICO, SCALERA
Università del Sannio
scldnc@yahoo.it

FRANCESCA, ROTONDO
Unisannio
francesca.rotondo@hotmail.it

Sessione organizzata: 04-Finanza pubblica, redistribuzione e condivisione del rischio interregionale (Scalera D., Lattarulo P.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Efficiency analyses, Education, regional expenditure, decentralization, Data Envelopment Analysis,

Sommario: The purpose of this study is to investigate the efficiency of public spending in education in the Italian regions in the period 2000-2017. The need to investigate this issue comes from the ongoing debate on the reorganization of the fiscal and the administrative structure of the Italian system, with the decentralization of several competencies from the state to the Regions. The Italian federalism/regionalism debate has become more lively since the constitutional reform of 2001 that for the first time created a regulatory framework in which Italian regions are entitled to ask for greater competencies and more autonomy. In recent years several studies have addressed this issue by discussing and analyzing the 'best' way to reorganize public spending and reallocate resources for guaranteeing the management of the new competencies that the Italian constitution grants to its regions. Indeed, some Italian regions have already requested this particular status of autonomy (so called "autonomia differenziata").

This study aims at estimating an efficiency frontier for production of educational services by using the non-parametric approach known as Data Envelopment Analysis (DEA), observing the positioning of each Italian region and disentangling the main variables affecting the regional ranking. We approach the topic by first reporting on the present levels of regional spending for the main categories of expenditure. Afterwards, we scrutinize the regions' level of efficiency for spending in education, to make a comparison among regional efficiency indicators. The reason of focusing on education is in the strategic role played by this sector in the Italian welfare system and to the substantial weight of educational spending on the total amount of public spending. Furthermore, in the perspective to contribute to the Italian debate on the new regional spending arrangement, it is important to analyze a function that is presently under the competence of the Italian Ministry of Education but with the decentralization, would pass partially or totally to regional administrations.

ID: 8893

ASYMMETRIC SHOCKS AND INTERGOVERNMENTAL GRANTS: AN EMPIRICAL ANALYSIS BASED ON ITALIAN MUNICIPAL DATA

FRANCESCO, PORCELLI
Università di Bari - Dipartimento di Giurisprudenza
fporcelli78@gmail.com

GIAMPAOLO, ARACHI
Università del Salento
giampaolo.arachi@unisalento.it

ALBERTO, ZANARDI
Ufficio parlamentare di bilancio e Università di Bologna
alberto.zanardi@unibo.it

Sessione organizzata: 04-Finanza pubblica, redistribuzione e condivisione del rischio interregionale (Scalera D., Lattarulo P.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: intergovernmental grants, asymmetric shocks, fiscal capacity, standard expenditure needs, equalization systems, insurance mechanism

Sommario: Transfers from the central government to local authorities typically fulfil two main functions: firstly, they provide the resources necessary to close the vertical fiscal imbalance generated by the level of local expenditure - that usually exceeds the level of local revenues; secondly, they mitigate the horizontal fiscal imbalances caused by unequal distribution of local tax bases. A third function, usually less explored, is the role played by intergovernmental grants as an insurance mechanism against shocks that may hit local economies asymmetrically, such as natural disasters or crisis of local industrial districts.
The relationship between intergovernmental grants and asymmetric shocks is the focus of our research. The main goal of this paper is to identify and discuss the elements that make an intergovernmental grants system anticyclical, procyclical or neutral towards the fluctuations of local GDP. We develop our analysis by using Italian municipal data in order to take advantage from the recent reform of the municipal equalization system that, since 2015, is based on the evaluation of Fiscal Capacity (FC) and Standard Expenditure Needs (SEN). Starting from the description of the main components of the Italian equalization system, we focus on the evaluation of the income elasticities of the components of funding system of Municipalities (FC and expenditures consistent with SEN or, equivalently, transfers to accomplish SEN). The equalization system will exhibit anticyclical, neutral or procyclical properties provided that the FC income elasticity will be greater, equal or smaller than SEN income elasticity.
In conclusion, our research will offer a twofold contribution. First, from a positive point of view it presents a new analysis of the Italian equalization system. Secondly, from a normative perspective, it sheds light on what can be identified as the main policy decisions necessary to make a formula grant system a good insurance instrument against local asymmetric shocks.

ID: 6540

INTERREGIONAL REDISTRIBUTION AND RISK SHARING THROUGH PUBLIC BUDGET. THE CASE OF ITALY IN TIMES OF CRISIS (2000-2016)

ELEONORA, PIERUCCI
Università degli Studi Roma Tre
eleonora.pierucci@uniroma3.it

DOMENICO, SCALERA
Università del Sannio
scldnc@yahoo.it

CARMELO, PETRAGLIA
Università della Basilicata - Dipartimento DiMIE
carmelo.petraglia@unibas.it

Sessione organizzata: 04-Finanza pubblica, redistribuzione e condivisione del rischio interregionale (Scalera D., Lattarulo P.)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Net Fiscal Flows, Italy, interregional redistribution, interregional risk sharing

Sommario: This paper focuses on interregional redistribution and risk sharing operated in Italy through the fiscal system in the period 2000-2016. The central question we address is whether the crisis has altered the ability of public finance to (partly) offset regional differences in per capita income and fiscal capacity, and absorb geographic idiosyncratic shocks, while investigating the reasons of possible changes in the effectiveness of fiscal policy is beyond the scope of this paper. Indeed, in the case of Italy, specific conditions seem to have occurred to reduce the impact of public policies on both long-run redistribution and short-run income stabilization. First, the crisis may have activated automatic income stabilizers (unemployment subsidies and temporary wage integration) more effectively in Northern regions, endowed with more advanced productive structures. Second, fiscal consolidation based on expenditure cuts proportional to population rather than income has likely penalised poorer regions. Third, the (partial) implementation of the federalist reform introduced by law 42/2009 may have played a role, by giving to richer regions the possibility to retain more resources. Finally, fiscal consolidation programs brought about by the crisis were not neutral in distributional terms and their burden was unevenly borne across regions, mainly due to the combination of central expenditure cuts and increases in regional taxes and duties.

Our results show that the recent Great Crisis may have changed the attitude of the public sector to play the previous predominant role in interregional redistribution and risk sharing. Assessing the redistribution and risk sharing impact operated through Net Fiscal Flows in the periods 2000-2008 and 2009-2016, we find that in the aftermath of the crisis fiscal policies lost substantial part of their effectiveness in determining both long-run redistribution and short-run income stabilization. Indeed, the role of government in providing support to poorer regions and to areas more severely hit by the economic slump seems to become sometimes even perverse, amplifying rather than counterbalancing regional differences in per capita income and financial capacity.

ID: 9005

DISTANT BUT VIBRANT PLACES. LOCAL DETERMINANTS OF ADAPTABILITY CAPACITY TO PERIPHERALITY

ALESSANDRA, DE RENZIS
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.derenzis@gssi.it

ALESSANDRA, FAGGIAN
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

GIULIA, URSO
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Inner areas; Urban-rural; Demographic trends, Territorial inequalities

Sommario: As a general assumption, the modern discourse around demographic trends revolves around the association rural/decline and urban/agglomeration.
Conventionally non-urban areas are thought as being places having experienced, and continue experiencing, a constant population decline, while it is true that not all of them fit this classic tale. Not only in recent years some of these trends have generally started to reverse, but as it will be shown some territories did not experience it at all.
Having an in-depth appraisal of long-term demographic changes occurred in the last fifty years on the whole national territory is of fundamental importance when investigating possible future scenarios.
This paper provides an exploratory intercensal analysis of Italian municipalities trying to explore the main factors influencing changes in demographic trajectories which move away from the very clear pattern of agglomeration, rural depopulation and north-south migration experienced by Italy in the last 50 years. In order to do so, the paper investigates different classes of "demographic behaviour" and offers an appraisal of the outcomes of a regression analysis based on socio-economic variables for the different groups identified, also exploiting the classifications proposed by the National Strategy for Inner Areas (2014).
The results of the analysis provide the basis for stimulating a discussion which could contribute to the understanding of how to analyse these peculiar areas and provide possible insights on how to promote place-specific strategies that might require a unique mix of interventions.

ID: 8921

THE LEGACY OF LITERACY: EVIDENCE FROM ITALIAN REGIONS

CARLO, CICCARELLI
Università di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Economia e Finanza
carlo.ciccarelli@uniroma2.it

ROBERTO, BASILE
Università dell'Aquila
roberto.basile@univaq.it

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: human capital, Italy, regions, persistency, IV

Sommario: We study the effect of the territorial diffusion of literacy during the post-unification period (1871-1911) on economic and social outcomes of Italian provinces 100 years later. We exploit the exogenous variations in the centre-periphery spread in literacy rates arising from the gradual building and expansion of the railway network across provinces. We find evidence that provinces characterized by higher historical diffusion of primary education have today higher income per capita, less unemployment, and greater educational attainment. The evidence in terms of social capital outcomes is instead mixed, depending on the indicator considered

ID: 8881

WITHIN-INDUSTRY CO-AGGLOMERATION PATTERNS

FILIPPO, BOERI
London School of Economics
f.boeri@lse.ac.uk

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Agglomeration economies, Spillovers, Firm heterogeneity, Clusters, Regional Disparities

Sommario: This study focuses on the spatial distribution patterns of manufacturing and service firms in France and the United Kingdom. By exploiting a large micro-dataset covering the whole population of French and British establishments over the period 2008-2015, I analyse the specific co-agglomeration patterns that characterise various types of plant within each industry. Industry- group location patterns are analysed interpreting agglomeration/coagglomeration estimates within a common framework. By comparing the main within-industry patterns identified in the two macro-sectors, I am able to test some of the most relevant dynamics predicted in the recent literature on agglomeration economies. I find significant within-industry heterogeneity in spatial agglomeration. Large plants, and more productive and multi-plant firms are generally more agglomerated, although the difference with the overall distribution varies across sectors and countries. On the other hand, I do not find specific location patterns for new entries and exiters. This suggests that the general dispersion trend characterising the two sectors might be driven primarily by between-firm reallocation of resources rather than demographic events.

ID: 6543

CONCENTRATED VERSUS DIFFUSED GROWTH ASSETS: AGGLOMERATION ECONOMIES AND REGIONAL COHESION

SILVIA, CERISOLA
Politecnico di Milano - ABC
silvia.cerisola@polimi.it

ROBERTA, CAPELLO
Politecnico di Milano - ABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: urban efficiency; agglomeration economies; regional disparities; equity; efficiency

Sommario: The interest towards the supposed trade-off between efficiency and equity has strongly come back to the fore within the European Union (EU) after the economic crisis, since regional disparities have started to grow following a long period of overall convergence. In the current situation, considering the European parallel targets of competitiveness and cohesion, whether the European institutions should focus their budget allocation on concentrated or on spatially distributed normative actions is an open debate. This paper addresses the question by providing prima facie evidence on the more appropriate approach to favour the decrease of regional disparities. It does so by putting forward an innovative two-step simulation procedure, that firstly econometrically estimates a regional production function and then makes use of its output to assess the relative importance of urban efficiency and of spatially distributed resource endowments in affecting regional inequality. The results show that urban efficiency gains play a relatively minor role in affecting regional disparities if compared with other production factors.

ID: 6536

COHESION POLICIES, LABOUR PRODUCTIVITY, AND EMPLOYMENT RATE. EVIDENCE FROM THE ITALIAN REGIONS

GIANLUIGI, COPPOLA
Università di Salerno - DISES
glcoppola@unisa.it
SERGIO, DESTEFANIS
Università di Salerno
destefanis@unisa.it

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Cohesion Policies; Regional Disparities; Productivity; Employment Rate.

Sommario: Italy is characterized by a persistent North-South dualism (Svimez, 2019) that cohesion policies do not seem not to have reduced. For this reason, there is a strong debate on the effectiveness of EU cohesion policy inn Italy, because since the 1990s, this policy has taken on a main role in reducing territorial disparities. The results obtained from empirical studies are controversial. Some studies support the thesis of ineffectiveness or insufficient effectiveness of EU funds (Crescenzi and Giua, 2019; Di Blasio et al., 2019), while for other analyses (Giua, 2016; Coppola et al., 2018) EU Cohesion Policy has generated positive effects. Oddly, not many studies have focused on the decomposition of GDP per capita (GDP / population) in labour productivity (GDP per employee) and employment rate (employment / population). However, if this decomposition is considered, the evolution of territorial disparities becomes more complex. In the last two decades, the gap between the Centre-North and the South in terms of GDP per capita has increased (in 1993 the GDP per capita of the South was equal to 60% of the GDP per capita of the Centre-North; in 2016 this ratio was reduced to 56 %). However, the labour productivity differential remained almost unchanged, (in 2016 the Mezzogiorno / Centre-North ratio for this variable was 77.45% against 76.98% in 1993). It was the gap in terms of employment rate that strongly increased (the Mezzogiorno / Centre-North ratio changes from 78% in 1993 to 72% in 2016).

In this paper, developing the counterfactual approach proposed in Coppola et al. (2018), we estimate separately the impact of EU and nationally-funded cohesion policies on GDP per employee and employment rate for the 20 Italian NUTS2 regions from 1994 to 2017, assessing their relevance in driving the different evolution of these two variables across time and regions.

ID: 6533

MONETARY POLICY AND REGIONAL DISPARITIES IN EUROPE

FABIO, MAZZOLA
Università di Palermo - DSEAS
fabio.mazzola@unipa.it

DAVIDE, FURCERI
Università di Palermo e Fondo Monetario Internazionale
davide.furceri@unipa.it

PIETRO, PIZZUTO
Università di Palermo
pietro.pizzuto02@unipa.it

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Monetary policy, Europe, Regional Disparities

Sommario: The aim of this paper is to assess the impact of monetary policy across European regions. From a theoretical point of view, policy changes may affect economies differently due to their heterogeneity in their industry-mix, financial networks and housing characteristics.
To test our hypothesis we apply the method proposed by Jorda (2005) for an unbalanced panel of European countries from 1990 to 2013 and a measure of unanticipated changes in policy rates as described in Furceri et al. (2018).
In detail, to establish the impact of monetary policy shocks on regional inequalities (both within country and interregional) we estimate Impulse Response Functions (IRFs) based on local projections of the effect of the shock on regional inequalities. For each future period k the change in regional inequality through time is regressed against our measure of monetary policy shock, an autoregressive component to capture persistence and a set of control variables.
In the second part of the paper, we allow the interaction between policy changes and economic conditions, in order to investigate the role of several transmission channels in shaping the response of regional disparities to monetary policy shocks. The set of such variables includes, the industry mix, the broad credit channel, the bank lending channel, the housing market channel and the initial level of income.
Finally, we assess the role of monetary policy vis à vis other policies (cohesion and fiscal policy) in affecting the evolution of regional disparities in the aftermath of economic downturns.
Results provide support for a key role played by monetary policy since they suggest asymmetric effect across regions depending on the monetary policy decision.

ID: 6548

REGIONAL DISPARITIES IN THE EXPENDITURE – HAPPINESS NEXUS OF ITALIAN HOUSEHOLDS

FEDERICA, GALLI
Università di Bologna
federica.galli14@unibo.it

CRISTINA, BERNINI
Università di Bologna
cristina.bernini@unibo.it

SILVIA, EMILI
Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche
silvia.emili2@unibo.it

Sessione organizzata: 05-Regional disparities in Italy and EU: trends, drivers, policies (Cerisola S., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: expenditure, happiness, regional disparities, statistical matching, quantile regression

Sommario: This study explores the relationship between consumption and happiness, with the aim of shedding light on the effects that change in subjective well-being has on the expenditure of Italian citizens. With respect to previous literature on this issue, our study presents some novelties. First, we focus on the differences in the individual expenditures-happiness nexus across the Italian macro areas in order to detect possible regional disparities. Second, we investigate the role of happiness over the entire expenditure distribution by means of a quantile modelling approach. Third, the expenditure -happiness nexus is analysed with respect to different domain satisfactions, allowing to better investigate the multidimensionality of happiness.

To analyse the regional disparities in the consumption and happiness relationship, individual data are required. The not availability of joint information on consumption and happiness at the unit level, as in Italy, may be overcome by using the statistical matching method. In particular, the matching of the Household Budget Survey (HBS) with the Aspects of Daily Life (ADL) provides information at the individual level, useful to investigate how expenditure is affected by happiness of Italian citizens. The statistical matching is carried out on the two surveys of 2016, allowing to obtain information on the different life domains (i.e. relationships with relatives, friends, environment, economic condition, leisure time), included in the ADL survey, and the different spending aggregates (e. g. food and beverages, clothes and foot wear, alcohol and tobacco, etc), observed by the HBS.

We model expenditure on happiness by using a quantile regression to depict different macro-regional intensities of the impact of individual satisfaction levels on expenditure. Other that socio-demographic controls, the expenditures quantiles model accounts for perceived peers' satisfaction at regional level, and expectation scores about next year-satisfaction levels.

Preliminary findings highlight a different role of happiness both across the entire expenditure distribution and over the Italian territory; some differences are also detected with respect to expenditure categories.

ID: 6599

IS ITALY READY FOR THE COMING AGE OF ROBOTS?

GERMANA, BOTTONE
ISTAT
gbottone@istat.it

Sessione organizzata: 06-The territorial socio-economic impacts of the 4.0 technological transformation (Lenzi C., Capello R.) (EN)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: Keywords: Artificial intelligence, Government Expenditures and Education, Fiscal policy JEL classification: O33, H52, E62

Sommario: By now, technological improvements are very fast and affect any institutions of society, including labour market. Nevertheless, economic modelling limps along and does not succeed in adapting to the rapidly changing world. As far as labour market is concerned, a massive technological unemployment is expected given the more and more actual possibility that "robots" substitute human beings in many areas. Therefore, public policy should deal with this new issue, trying to evaluate: a) if the use of artificial intelligence in production activities will open new job opportunities or increase unemployment; b) the way labour policies may foster this technological revolution; c) how to regulate from a legal and social point of view a population made of human beings and robots.

We provide a literature review on the effects of robots on employment and wages. Not surprisingly, empirical evidence is short and not unanimous, mainly since robots are not largely used yet; we are still in a virtual field. Some data collected, in any case, show that the use of industrial robots has been increasing since 1990. We provide some suggestions on the "capabilities" that the institutional context should accomplish to face the age of robots; they involve not only the labour market but also the welfare and education system. On the other hand, public investments allow envisaging whether countries' economic growth is broadly inclusive or leaves large segments of society behind. Probably, the result will depend upon the capability of institutional context to react to such a big technological transformation.

Moreover, analysing the Italian Institutional context and comparing it with the "Asian tigers", we attempt to answer the question whether it is ready for the coming technological revolution.

ID: 8870

HARNESSING ARTIFICIAL INTELLIGENCE FOR REGIONAL ECO-INNOVATION: A PATENT-BASED ANALYSIS OF EUROPEAN REGIONS' GREEN-TECH DIVERSIFICATION

SANDRO, MONTRESOR
GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

GLORIA, CICERONE
GSSI - Gran Sasso Science Institute
gloria.cicerone@gssi.it

ALESSANDRA, FAGGIAN
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

FRANCESCO, RENTOCCHINI
francesco.rentocchini@unimi.it

Sessione organizzata: 06-The territorial socio-economic impacts of the 4.0 technological transformation (Lenzi C., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: green technologies; artificial intelligence; technological specialization

Sommario: In this paper we investigate the extent to which Artificial Intelligence (AI) is harnessed by regions for the sake of their sustainable development. By considering the manifold impact that AI is having on innovation, we expect that the local endowment of AI knowledge can help regions diversify in new green technologies, and that its effect is affected by their previous experience in mastering such technologies and by the complexity of their knowledge-base. Using patents by regional applicants as a proxy of the local knowledge-base, we integrate their OECD-based green classification with the identification of AI patents based on different approaches and look at the relationship between green technological advantages and local AI for EU15 (NUTS3) regions over the period 1982-2013. Econometric results show that AI actually favors the green-tech diversification of regions, but only by conditioning the effect of other green drivers. In particular, AI helps regions specialize in new green-techs providing they have already done it in the past, while it even reduces this capacity in non-already green specialized ones.

ID: 6574

THE ROLE OF THE LOCAL KNOWLEDGE BASE IN THE DEVELOPMENT OF 4.0 TECHNOLOGIES. EVIDENCE FROM THE EUROPEAN REGIONS

MATTEO, LAFFI
Politecnico di Milano - ABC
matteo.laffi@polimi.it

BOSCHMA, RON
Utrecht University - Urban and Regional Research Centre Utrecht
r.a.boschma@uu.nl

Sessione organizzata: 06-The territorial socio-economic impacts of the 4.0 technological transformation (Lenzi C., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Fourth Industrial Revolution, Industry 4.0, regional innovation, patents, knowledge space, relatedness, EU regions

Sommario: The Fourth Industrial Revolution is expected to have huge impacts in the near future on different aspects of our economies and societies (Schwab 2016). Like in the case of past industrial revolutions, the unfolding of the 4.0 technological paradigm (Dosi and Nelson 2013) is going to bring with itself new challenges and opportunities for differentiated territorial contexts. For this reason, it is likely that also the geography of innovation will change, with potentially significant consequences on future regional development. Although the literature on the geography of 4.0 innovation is growing, there is still little evidence on the local technological determinants of the creation of 4.0 technologies. The aim of the present paper, thus, is to shed some light on the role played by the local knowledge base in fostering regional 4.0 innovation, with a particular focus on the relationship between the local development of ICTs and the emerging of the new 4.0 technological paradigm. By exploiting the framework of regional technological diversification and the concept of relatedness (Boschma 2017; Hidalgo et al. 2018), the paper proposes an analysis based on patents data (OECD Regpat) covering the European NUTS3 regions over the period 1991-2015. Some relevant results emerge: on the one hand, the probability of developing 4.0 technologies is higher in regions specialised either in technologies related to 4.0 technologies or in ICTs, with some heterogeneity across different kind of 4.0 technologies. In fact, being specialised in ICTs seems to be particularly determinant for the development of that kind of 4.0 technologies that are closer to the ICTs technological paradigm. On the other hand, performing 4.0 innovation appears to be easier in urbanized regions, probably thanks to the connectivity and the technological diversification typical of those territories.

ID: 6553

THE EFFECT OF ADVANCED MANUFACTURING TECHNOLOGIES ON OCCUPATIONS, SKILLS AND TASKS IN THE EMILIA-ROMAGNA REGION

ROBERTO, ANTONIETTI
Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali Marco Fanno
roberto.antonietti@unipd.it

FRANCESCA, GAMBAROTTO
Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche
francesca.gambarotto@unipd.it

GIULIO, PEDRINI
Università di Enna Kore
giulio.pedrini@unikore.it

Sessione organizzata: 06-The territorial socio-economic impacts of the 4.0 technological transformation (Lenzi C., Capello R.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: industry 4.0, advanced manufacturing technologies, occupations, skills, tasks

Sommario: During the last decade, the economic literature has depicted different and heterogeneous scenarios with reference to the effects of the so called "fourth industrial revolution" on employment structures (Brynjolfsson and McAfee, 2014; Frey and Osborne, 2017). This paper investigates the effect of the adoption of advanced manufacturing technologies (AMT) on the skill and task content of occupational profiles in the Emilia-Romagna Region of Italy. The empirical analysis relies on data from the Sistema Informativo Lavoro – Emilia-Romagna (SILER), consisting in administrative Linked Employers-Employees microData (LEED). Such a system encompasses all occurrences concerning a job position (hiring, firing, conversion and fixed-term contract prolonged duration) at the firm-level between 2008 and 2017. This dataset is merged with (i) patent applications (to the EPO) in AMT and other key-enabling technologies at NUTS 3 regional level as retrieved from the OECD REGPAT database, (ii) the AIDA dataset provided by Bureau Van Dijk and providing balance sheet information on all the firms under investigation, and (iii) a national survey on professions which provides information on the tasks and skills underlying all the occupations in Italy (INAPP-ISTAT Survey carried on in 2007 and 2013).

With these data we estimate the relationship between new patents applications in AMT and the task and skill content of different occupations, classified at 3-digit level following the ISCO classification, using a widely recognized task-based taxonomy (e.g. Autor and Dorn, 2013). Specifically, we estimate which types of occupation are more frequently demanded by firms located in regions characterized by a higher intensity of AMT adoption (between-occupation effect), and, by occupation(within-occupation effect), which tasks (based on their degree of routinization) and skills (based on specific classifications provided by the OECD and by the Institute of Employment Research at Warwick University).

ID: 6537

THE IMPACT OF 4.0 TECHNOLOGICAL TRANSFORMATIONS ON REGIONAL GROWTH. EVIDENCE FROM EUROPEAN REGIONS

CAMILLA, LENZI
Politecnico di Milano - ABC
camilla.lenzi@polimi.it

ROBERTA, CAPELLO
Politecnico di Milano - ABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: 06-The territorial socio-economic impacts of the 4.0 technological transformation (Lenzi C., Capello R.) (EN)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: 4.0 technologies, technological transformation, industry 4.0, servitisation, economic impact

Sommario: The creation and adoption of the new 4.0 technologies such as artificial intelligence, intelligent robotics, analytics, just to name a few, are expected to drive pervasive transformations and, potentially, radical socio-economic changes, especially in those sectors and markets that adopt (and under certain conditions co-invent) such technologies.

In particular, three main completely different structural transformations are at place: 1) the automation of industrial production processes (Industry 4.0); 2) the creation of new digital services (servitisation); 3) new service delivery and new traditional industry activities (digitalisation of traditional activities).

The territorial dimension of these phenomena has been so far neglected in the literature. This paper aims at filling this gap from both a conceptual and an empirical perspective. On conceptual grounds, the paper elaborates on the territorial dimension and impact of the three different 4.0 technological transformations. On empirical grounds, the paper documents these transformations in European NUTS-2 regions and assesses their impact on regional growth over the period 2008-2016.

Results suggest that technological transformations generate positive effects for regional economies, but are also heterogeneous in space and depend on the interplay between the adopted technology and the type of technological transformation prevailing in each region.

ID: 9177

STRUMENTI DIGITALI A SUPPORTO DI EXPERIENCES TURISTICHE. IL RUOLO DI AIRBNB NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DI UNA DESTINAZIONE

NICOLA, CAMATTI
Università di Venezia - Ca'Foscari
nicola.camatti@unive.it

DARIO, BERTOCCHI
Università Ca' Foscari Venezia
dario.bertocchi@unive.it

JAN, VAN DER BORG
Università Ca' Foscari Venezia
vdborg@unive.it

Sessione organizzata: 07-Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: sharing economy e ospitalità (Beghelli M.)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo, teorico
Parole chiavi: airbnb, P2P platform, turismo, strategie digitali, sostenibilità,

Sommario: L'industria turistica durante gli ultimi decenni ha intrapreso un radicale processo di modernizzazione attivato da talune soluzioni e tecnologie digitali che hanno a tutti effetti rivoluzionato tale settore. Tale processo ha interessato il modo di offrire ma anche consumare il turismo a livello globale aprendo un ampio dibattito sulla sostenibilità di alcune di queste soluzioni digitali. Più recentemente l'attenzione di diversi autori si è focalizzata in particolare sugli impatti che le piattaforme P2P di prenotazione di locazioni turistiche tra privati stanno innescando a livello di sviluppo sostenibile di una destinazione. Questo paper intende fornire un ulteriore approfondimento a tale dibattito focalizzandosi sul caso sul caso di Airbnb e taluni nuovi servizi offerti da questa piattaforma. Nello specifico questa ricerca intende analizzare se gli specifici servizi di promozione di experiences turistiche locali di Airbnb possano o meno essere un valido strumento a supporto di uno sviluppo smart e sostenibile. A tal fine, saranno analizzati tali offerte su un campione di alcune top destinazioni in Italia valutandone la loro funzione nell'ambito di una strategia d'incentivazione all'esplorazione di attrattive turistiche alternative e a tutela delle tradizioni locali.

ID: 8910

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE DIGITALE- NUOVE OPPORTUNITÀ PER UN TURISMO SEMPRE PIÀ RESPONSABILE

SELENA, CANDIA
Università di Genova - DICCA
selenacandia@hotmail.it

FRANCESCA, PIRLONE
francesca.pirlone@unige.it

Sessione organizzata: 07-Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: sharing economy e ospitalità (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: innovazione digitale, turismo sostenibile, gestione delle risorse, pianificazione strategica

Sommario: Il Turismo sostenibile e responsabile è un modo per far coesistere l'esigenza di vivere di turismo e quella di vivere con il turismo, preservando l'ambiente e la qualità della vita dei suoi abitanti. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) possono contribuire a trasformare il turismo mondiale promuovendo la sostenibilità. L'innovazione digitale può modificare l'offerta dei territori per rispondere alle esigenze di un turista che cerca interazioni con l'ambiente in cui si trova, sia in modo fisico che virtuale. L'importante è generare un'esperienza unica, un'emozione, e rendere il turista attivo e partecipe delle sue scelte di viaggio. I progressi della tecnologia non solo possono migliorare i prodotti e i servizi turistici, ma anche orientare il settore verso scelte responsabili. Strumenti e applicazioni ICT sono in grado di contribuire alla diffusione di servizi sostenibili per il turismo, rispondendo a una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente e delle comunità ospitanti. Il paper propone una nuova metodologia dove l'innovazione digitale risulta essere a servizio della sostenibilità proponendo strumenti innovativi e smart in grado di quantificare gli impatti delle scelte turistiche e di proporre soluzioni green alternative (attraverso ad es. il calcolo del Life Cycle Assesment). L'innovazione è dunque finalizzata a promuovere una nuova consapevolezza nel turista per renderlo cosciente dell'influenza che i suoi comportamenti possono avere nel degrado del territorio. Lo scopo è di accrescere il coinvolgimento diretto delle persone e delle comunità locali in una gestione intelligente ed equilibrata delle risorse. L'esigenza della sostenibilità turistica non va sottovalutata: sono infatti sempre di più le destinazioni che sperimentano gli effetti negativi di un fenomeno in forte crescita, capace di registrare un incremento globale del 7% annuo. L'uso delle strumentazioni digitali costituisce un'opportunità, che permette di sviluppare servizi più efficienti e sostenibili per rispondere alle richieste di viaggiatori sempre più consapevoli e attenti. La metodologia proposta è applicata tenendo conto di diversi temi prioritari per i territori ospitanti come la gestione dei rifiuti, la sicurezza nei confronti dei rischi e la mobilità. Caso studio e prima applicazione della metodologia proposta è la regione Liguria dove gli autori intendono proporre soluzioni da inserire nel Piano del turismo regionale.

ID: 6539

LA SHARING ECONOMY TURISTICA (O SHARING HOSPITALITY): IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

MATTEO, BEGHELLI
Unioncamere Emilia-Romagna
matteo.beghelli@rer.camcom.it

Sessione organizzata: 07-Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: sharing economy e ospitalità (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Sharing economy, ospitalità, piattaforme, turismo, Sharing hospitality

Sommario: Lo scopo di questo lavoro è quello di, in primo luogo, arrivare ad una determinazione dell'ordine di grandezza del fenomeno della sharing economy turistica e delle sue diverse componenti per il territorio della Città metropolitana di Bologna (scelto per lo sviluppo impetuoso che il turismo ha avuto in questa città negli ultimi anni). In secondo luogo, l'obiettivo è quello di valutare il rapporto tra la sharing economy turistica e la ricettività gestita in maniera professionale in termini di concorrenza diretta / indiretta. Inoltre, l'analisi del fatturato associato a diversi tipi di strutture prenotabili sui portali porterà alla valutazione della percentuale di "core sharing" nel business dei portali e alla stima di nuovi flussi turistici attivati da questi strumenti.

I dati forniti da AirDNA ed elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna permetteranno di svolgere un'analisi approfondita su Airbnb che, pur non essendo l'unico portale attivo nel territorio bolognese, è generalmente considerato quello in grado di sviluppare maggior traffico per le strutture turistiche in esso presenti.

L'analisi mostra che solo il 20% del fatturato registrato da Airbnb nell'area metropolitana di Bologna può essere associato alla "pura" sharing economy, mentre il restante 80% presenta diversi gradi di gestione professionale che, in molti casi minano, il rapporto peer-to-peer della transazione instaurata tra le parti coinvolte. Di questo 80% del fatturato, mentre il 44% è associato a strutture che possono essere considerate in concorrenza diretta con gli hotel, il 36% è costituito da strutture turistiche che, in varia misura, svolgono una competizione indiretta con gli hotel, attivando così nuovi flussi turistici verso l'area metropolitana di Bologna. Mentre questo abstract viene presentato è in corso l'aggiornamento e l'ampliamento dell'analisi facendo uso dei dati più recenti.

Il lavoro cercherà di illustrare anche le diverse conseguenze della diffusione della sharing turistica nelle aree urbane ed extraurbane, mettendo in evidenza il rischio di spiazzamento degli abitanti abituali dalle parti più turistiche delle città e la destinazione, in via permanente, di queste ultime al servizio del turismo di massa, con conseguenti reazioni sociali avverse.

Matteo Beghelli
Unioncamere Emilia-Romagna
In collaborazione con la Camere di commercio di Bologna

ID: 9001

QUALITY OF LIFE AND DEREGULATION IN THE ITALIAN LABOUR MARKET: THE EFFECTS OF TEMPORARY EMPLOYMENT ON HEALTH

EVAN, TEDESCHI
Facoltà di Scienze della Formazione, Bressanone (BZ)
etedeschi@unibz.it

GIULIA, CAVRINI
Libera Università di Bolzano
gcavrini@unibz.it

Sessione organizzata: 08-Well-being, economic conditions and regional disparities (Bernini C., Emili S.) (EN)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Health, Temporary Employment, Social Epidemiology, Panel models

Sommario: Background: A growing body of scientific literature highlights the negative consequences of occupational insecurity in several domains of life. The present research project focuses on the Italian social context, examining the relationship between precarious work and health. In particular, the study aims to improve the understanding of the phenomenon by investigating the impact on perceived health and exploring the role of the economic situation and the educational level of the respondents.
Methods: This study focuses on the Italian adult population. It employs a longitudinal panel approach, based on a sample of women and men aged 16-64 involved in the Italian survey 2012-2015 on Income and Living Conditions of the European Union Statistics. The fixed effect models were used to estimate the causal effect of temporary work on self-rated health, taking into account selection effects.
Results: The study demonstrates that fixed-term contracts are negatively associated with perceived health and that results from a statistical causal effect in the work-to-health direction. Secondly, this causal relationship was found stronger among men in the case of part-time contracts, and among women in the case of full-time contracts.
Discussion: As in previous studies, the link between temporary employment and health proved to be more harmful for Italian women than for men, and this negative result requires an in-depth study.

ID: 6555

POVERTY, HAPPINESS AND REGIONAL DISPARITIES

SILVIA, EMILI
Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche
silvia.emili2@unibo.it

CRISTINA, BERNINI
Università di Bologna
cristina.bernini@unibo.it

MARIA, FERRANTE
maria.ferrante@unibo.it

Sessione organizzata: 08-Well-being, economic conditions and regional disparities (Bernini C., Emili S.) (EN)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: poverty, happiness, regional disparities, statistical matching, synthetic data source

Sommario: Consumption, poverty and happiness represent fundamental aspects in the analysis of household living conditions. Empirical evidence proposed in literature suggests a strong relationship between poverty and overall life satisfaction. At our knowledge, no studies have yet investigated whether happiness differently depends on life domains' satisfaction and the extent to which these relationships change across territorial areas. To overcome these gaps, we extend the poverty-happiness literature by focusing on different measure of poverty and happiness. Specifically, we consider not only satisfaction with the overall life but also the satisfaction expressed by individuals in respect to the different life domains (i.e. relationships with relatives, friends, environment, economic condition, leisure time). As for poverty, we suggest considering not only to be in poverty, but also the gap to the poverty line, and the severity of poverty as the square of the poverty gap. Moreover, we model the poverty-happiness nexus at different territorial levels to investigate for the relevance of regional disparities. To analyse the regional disparities in the poverty and happiness relationship, individual data are required. The not availability of joint information on consumption and happiness at the unit level, as in Italy, may be overcome by using the statistical matching method. In particular, the matching of the Household Budget Survey (HBS) with the Aspects of Daily Life (ADL) provides information at the individual level, useful to investigate how poverty as well as the living condition affects the happiness of Italian citizens. Preliminary results evidence a negative relationship between overall and life domains satisfaction with poverty measures; different levels of intensity in the poverty - happiness nexus are also detected at the regional level. These findings may be useful used for place-based policy programming.

ID: 6538

NOT TOO CLOSE, NOT TOO FAR: URBANIZATION AND LIFE SATISFACTION ALONG THE URBAN HIERARCHY

GIOVANNI, PERUCCA
Politecnico di Milano - ABC
giovanni.perucca@polimi.it

CAMILLA, LENZI
Politecnico di Milano - ABC
camilla.lenzi@polimi.it

Sessione organizzata: 08-Well-being, economic conditions and regional disparities (Bernini C., Emili S.) (EN)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: life satisfaction, urban hierarchy, borrowed-size

Sommario: Empirical evidence on the effect of urbanization on individual self-reported well-being generally points to a negative effect of urbanization and city size. This result was interpreted by many scholars as the empirical demonstration that the negative externalities of large cities on well-being (cost of living, pollution, etc.) overcome the positive ones, like job opportunities, amenities, etc. This interpretation, however, misses to take into account a relevant aspect. The externalities of a city, in fact, are not constrained within the urban boundaries, as claimed in the 'borrowed size' concept. Rather, such externalities are likely to spread out to the surrounding areas. Put differently, cities are sources of externalities affecting urban residents (within effects) as well as of externalities affecting residents of surrounding areas (between effects). Based on this reasoning, the goal of this work is to demonstrate that less urbanized settings are not a source of well-being per se but, rather, that the proximity to higher-rank cities (and therefore to the urban functions they host) matters.

The empirical analysis is based on survey data on self-reported well-being derived from different waves of Eurobarometer surveys in the period 2004-2010 covering 21 European Union member countries. Individual wellbeing is hence assumed to be a function of several individual and contextual characteristics, among which those of particular interest are the rank of the city of residence (within effect) and the distance from cities of higher rank (between effect).

The main finding is that proximity to large cities, and therefore the accessibility to the agglomeration advantages, goods and services supplied there, matters in the understanding of the subjective wellbeing of residents in smaller cities. More in details, the shorter the distance to cities of higher rank than the one of residence, the higher the probability of reporting a high level of subjective wellbeing. This result is important because it recognizes that large cities are not just a source of dissatisfaction. Rather, they produce positive spillovers spreading beyond their boundaries and reaching the population living within a broad range. Moreover, consistent with the literature on borrowed-size, the results seem to confirm the hierarchy of these between effects on subjective wellbeing, so that the proximity to high-rank centres is valued more than the proximity to lower-level ones.

ID: 8992

THE HIGH TECH COMPOSITE INDICATOR (HTCI): A TOOL FOR MEASURING EUROPEAN REGIONAL DISPARITIES

MATTEO, MAZZIOTTA
ISTAT
mazziott@istat.it

SILVIA, BIFFIGNANDI
Università di Bergamo
silvia.biffignandi@unibg.it

SIMONA, BROZZONI
Università degli Studi di Bergamo
simona.brozzoni@outlook.it

Sessione organizzata: 08-Well-being, economic conditions and regional disparities (Bernini C., Emili S.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: teorico, metodologico
Parole chiavi: Composite indicator, Innovation, European regions, Inequalities, Regional development

Sommario: Composite indicators are a tool for the dimensional reduction of complex socio-economic phenomena not directly measurable with single elementary indicators. These are widely used in various fields and by national/international organizations because they are simple to interpret, compare and use.
This paper focuses on the measurement and study of high technology in European regions, deepening the analysis to the Italian regions and the “motors of Europe”. To achieve this task, a new indicator of high tech is constructed and used for the analysis.
To structure composite indicators in a proper and transparent way, the construction process is deeply studied, different techniques are applied and results compared. In this case, the best method is the Adjusted Mazziotta-Pareto Index (AMPI) allowing a spatial-temporal comparison and robust results.
The indicator is built up with reference to the European regions classified by NUTS 2 Regulation. The data set is composed of 238 regions belonging to 25 of the 28 EU Member States: Greece, Lithuania and Slovenia have been excluded due to the lack of data. The time period covered is between 2006 and 2016. This interval has been chosen to have indicators to describe the phenomenon and to investigate the possible impact of the economic conjunctures on the development of high tech.
The source of data is Eurostat. The new high tech indicator scores (using AMPI) have shown a constant disparity between the Eastern and Northern European regions, where the latter are the most performing. In addition, the crisis of 2007-2008 has negatively affected the whole European regional scenario, decreasing its high tech content. However, regions have experienced an increase of high tech over time: in 2016, have been registered higher indicator values. In Italy, there is a gap between North and South regions: the first are technologically advanced than the other.
In the "motors of Europe", high tech is more relevant in German regions, followed by Rhône-Alpes (FR), Lombardia (IT), Cataluña (ES) and Auvergne (FR). This rank has been respected on the basis of some socio-economic factors: the environmental context is related to high tech and it is essential to consider multiple aspects for an adequate analysis.
Finally, through regression trees and spatial autocorrelation indices, it has emerged that high tech is a function of household disposable income and there is considerable influence between neighbouring areas.

ID: 9222

RESIDENTIAL PROPERTY PRICES IN MOVIDA AREAS: UP OR DOWN? A COMPARISON BETWEEN TURIN AND MILAN

ELISABETTA, OTTOZ
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
elisabetta.ottoz@unito.it

LISA, SELLA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
lisa.sella@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: 09-Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities (Ragazzi E., Sella L.) (EN)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: residential property prices, recreational noise, movida effects, gentrification

Sommario: The aim of our research is to shed some light on the issue related to the effect, negative or positive, of recreational night activities on residential property prices, by examining data collected on property purchases. We started with Turin data and we intend now to make some comparisons with the situation in Milan, by using an original highly detailed housing transactions dataset concerning Milan and Turin, covering the period from 2017 to 2018.

Two conflicting views are present. According to the first the adverse environment for an apartment located in a “movida” district will result in a lower market value as compared to an apartment with similar characteristics, except for recreational noise. This occurs because potential buyers reduce their demand, as they discount present value of the costs of annoyance, loss of tranquility, and possible health effects.

On the contrary, some claim that the price per square metre of properties has increased after “movida” developed, at least in certain districts, which were previously dilapidated and where nighttime economy can be seen as a means to restart an area.

The two statements are not necessarily contradictory because we face a fragmented situation where two neighbors may report very distant night experiences, according, for instance, to the location of bedrooms.

Specifically, we address the following two main research questions: 1. Do housing market responses to the noise pollution from recreational activities evidenced in previous studies from urban rail or traffic noise? 2. What are the underlying mechanisms that drive heterogeneity in housing market responses?

Answering these research questions can help reflecting on appropriate interventions that policy makers could specifically implement in movida areas. In this regard, reliable results are quite hard to obtain, implying different methodological challenges. This proposal will discuss critical issues concerning data collection, measurement indicators, econometric techniques.

ID: 9147

MISURARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI È POSSIBILE? RIFLESSIONI PER UN DISEGNO DI VALUTAZIONE

IGOR, BENATI
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
igor.benati@ircres.cnr.it

ELENA, RAGAZZI
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
elena.ragazzi@ircres.cnr.it

VALENTINA, LAMONICA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
valentina.lamonica@ircres.cnr.it

STEFANO, DEGLI UBERTI
CNR-IRPPS
stefano.degliuberti@irpps.cnr.it

Sessione organizzata: 09-Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities (Ragazzi E., Sella L.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: metodologico, teorico
Parole chiavi: accoglienza – migranti- integrazione-valutazione

Sommario: Quello relativo all'accoglienza dei richiedenti asilo costituisce uno dei più grandi sistemi di gestione, predisposti negli ultimi anni nel nostro paese, per affrontare un'emergente sfida politica e sociale. Dal 2015 in poi, soprattutto in seguito alla cosiddetta "emergenza rifugiati", la necessità di rispondere ai bisogni di protezione internazionale di un crescente numero di individui è andata di pari passo con una progressiva differenziazione nella tipologia di strutture, nelle modalità di assistenza e tutela degli stranieri richiedenti asilo, nonché nella varietà di soggetti coinvolti nell'erogazione di questi servizi (ISMU, 2016). Le profonde trasformazioni che hanno interessato le attività di assistenza ai migranti hanno avuto ricadute sulle politiche di accoglienza e integrazione, anche a livello locale. I recenti sviluppi introdotti dalle leggi 132/2018 e 77/2019 (ex decreti "Sicurezza" e "Sicurezza bis"), infine, hanno ulteriormente contribuito a ridisegnare il sistema, ridefinendo i criteri che identificano i soggetti coinvolti, le strutture, le modalità di erogazione dei servizi e i destinatari. L'assetto e la modifica delle regole del sistema d'accoglienza è stata discussa nei media, in un dibattito scarsamente basato su dati ed evidenze empiriche. In tale direzione è stata particolarmente rilevante, in questi anni, la mancanza di una qualsiasi attività di valutazione strutturata sul sistema dell'accoglienza, al netto di alcune iniziative condotte nell'ambito di progetti del sistema SPRAR (CITTALIA, 2017). Il presente contributo, a fronte dell'esperienza e della conoscenza del settore maturata dagli autori nell'ambito del progetto MIRECO (Monitoring and Improvement of REception COnditions), si prefigge di esaminare le dimensioni più rilevanti e gli aspetti specifici del sistema che possono essere sottoposti a valutazione. Dopo una breve ricostruzione dello sviluppo storico dell'accoglienza in Italia, si intende proporre, traendo spunti dalla letteratura nazionale ed internazionale, nonché dalle fonti informative istituzionali sull'argomento, una riflessione strutturata sugli oggetti specifici da sottoporre a valutazione, proponendo alcune indicazioni metodologiche degli strumenti più idonei a tal fine. L'obiettivo è quello di individuare in un disegno organico, indicazioni per la misurazione e la valutazione dell'efficacia del sistema di accoglienza italiano, facendo, laddove possibile, esplicito riferimento alle basi dati utilizzabili.

ID: 9051

MEASURING INVESTMENT READINESS: A TOOL FOR THE EVALUATION OF POLICIES FOR SOCIAL FIRMS

IGOR, BENATI
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
igor.benati@ircres.cnr.it

GIUSEPPE GIULIO, CALABRESE
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giuseppe.giulio.calabrese@ircres.cnr.it

ALESSANDRO, MANELLO
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
alessandro.manello@unito.it

ELENA, RAGAZZI
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
elena.ragazzi@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: 09-Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities (Ragazzi E., Sella L.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: social cooperatives - investment readiness- composite indicators-evaluation-balance sheet

Sommario: This paper presents an organized system of indicators aimed at measuring investment readiness, applied experimentally in the context of the evaluation of the SEED2018 call. This, launched by the Compagnia di San Paolo, aims to strengthen the social cooperatives, triggering processes of organizational and managerial renewal through a two-phase mechanism.

The ex-ante analysis of the participating social cooperatives took place through the collection of secondary and primary data (part of a broader longitudinal observation) which allowed to highlight in detail the analogies and differences relating to the three groups of companies relevant to the call SEED: the group of participants not admitted to the organizational check-up, the group of participants admitted to the organizational check-up (phase 1), the group of winners who receive full organizational consultancy (phase 2).

The analysis was conducted by comparing the participating companies divided into the three groups, based on balance sheet variables to capture economic / financial aspects (e.g. size, profitability, financial strength) and on information on the needs expressed in a more or less explicit way in the documentation of the submitted proposal. Finally, specific data on the organisation and characteristics of the cooperative's management were collected through the questionnaires administered via CAWI.

This data point system was built with the intent to measure, both through the use of elementary indicators and through the creation of composite or multidimensional indicators, the initial level of investment readiness. This rather broad concept was made operational thanks to the identification of sub-dimensions (the level of decentralization of responsibilities, the characteristics of human capital, openness to innovation, openness to the external environment) as suggested by the literature existing on the subject (Chiodo and Gerli, 2017); it was then translated into specific questions to be asked to the social cooperatives involved.

The contribution will present the structure of simple indicators and their contribution to the construction of first- and second level composite indicators of investment readiness, showing their application on the companies participating in the Seed2018 call.

ID: 9039

RIMA RESEARCH ON THE MOVE FOR THE ELDERLY: AN EVALUATION OF APA ADAPTIVE PHYSICAL ACTIVITY PROGRAMS

LISA, SELLA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
lisa.sella@ircres.cnr.it

VALENTINA, LAMONICA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
valentina.lamonica@ircres.cnr.it

GRETA, FALAVIGNA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
greta.falavigna@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: 09-Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities (Ragazzi E., Sella L.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: counterfactual impact evaluation; health care system; active ageing; sustainability

Sommario: Population aging is a very relevant phenomenon affecting the health care system. Raising life expectancy is certainly a goal, but the elderly are fragile and need frequent health care, with high costs for the public health care system. Hence, active aging becomes a fundamental objective to improve life quality, while programs promoting health literacy among population can determine effective cost savings.
Local health care service in Piedmont Region (NW Italy) promote active aging through APA, Adapted Physical Activity. It is a protocol of physical non-clinical exercises to be carried out in small groups, aimed at changing people lifestyle and specially addressed to the elderly, who show reduced motility due to sedentary lifestyle and mild chronic conditions.
This contribution proposes a methodological reflection on RIMA, an experimental research project, which is currently in progress and has two primary objectives:
• Analyzing the impact of APA as a prevention tool devoted to active ageing;
• Based on impact results, developing a cost-benefit analysis, with the aim of providing local health care service and other stakeholders with strategic information, which is useful for planning health promotion activities targeting the elderly.
The research applies a counterfactual experimental approach (RCT) to evaluate the impact of APA on the psycho-physical conditions of over-64 attendees. In addition, the project intends to apply a new organizational model for APA dissemination among population.

ID: 8979

THE EFFECTS OF EU ETS INDIRECT COST COMPENSATION ON FIRMS OUTCOMES

LUDOVICA, GIUA
European Commission
ludovica.giua@gmail.com

ANTONELLA RITA, FERRARA
European Commission- DG JRC Joint Research Centre
antonella.ferrara@ec.europa.eu

Sessione organizzata: 09-Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities (Ragazzi E., Sella L.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Counterfactual Impact Evaluation; Difference-in-differences; Emission Trading Scheme; Firm performance

Sommario: This paper evaluates the impact of the EU Emission Trading System (EU ETS) indirect cost compensation on the performance of aided firms, with the aim of addressing potential competition distortions and carbon leakage risks produced by the policy. The analysis is run on the sample of businesses operating in any of the sectors eligible to compensation and on the aluminium sector alone. The data employed in the evaluation is at the firm level and comes from the records on the beneficiaries of indirect cost compensation provided by DG COMP and from the Orbis Bureau Van Dijk database. The results suggest that receiving compensation for indirect costs does not have a statistically significant impact on labour productivity of firms in comparison to those that do not receive funding. Conversely, there is evidence of a negative performance in terms of turnover, value of total assets and employment. Such results might signal the inadequacy of the amounts compensated to firms, which are not able to make up for the higher cost of energy. As far as aid intensity is concerned, estimates imply that higher compensation amounts improve performance, although coefficients are never statistically significant. The only exception concerns employment in firms operating in the aluminium sector, which increases by around 0.09% for every 1% rise in aid. The paper also provides some suggestions on future data collection and reporting provisions, aimed at reducing cost, facilitating data management and increasing the quality and level of accuracy of future evaluations.

ID: 6532

BAYESIAN PRINCIPAL STRATIFICATION WITH LONGITUDINAL DATA AND TRUNCATION BY DEATH

MARCO, MARIANI
IRPET
marco.mariani@irpet.it

Sessione organizzata: 09-Effectiveness evaluation of policies for the society and for local communities (Ragazzi E., Sella L.) (EN)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: Startups; Employment; Regional policy; Principal stratification; Truncation by death

Sommario: In many causal studies, outcomes are 'censored by death,' in the sense that they are neither observed nor defined for units who die. In such studies, focus is usually on the stratum of 'always survivors' up to a single fixed time s. Building on a recent strand of the literature, we propose an extended framework for the analysis of longitudinal studies, where units can die at different time points, and the main endpoints are observed and well-defined only up to the death time. We develop a Bayesian longitudinal principal stratification framework, where units are cross-classified according to the longitudinal death status. Under this framework, focus is on causal effects for the principal strata of units that would be alive up to a time point s irrespective of their treatment assignment, where these strata may vary as a function of s. We can get precious insights on the effects of treatment by inspecting the distribution of baseline characteristics within each longitudinal principal stratum, and by investigating the time trend of both principal stratum membership and survivor-average causal effects. We illustrate our approach for the analysis of a longitudinal observational study aimed to assess, under the assumption of strong ignorability of treatment assignment, the causal effects of a policy promoting start-ups on firms' survival and hiring policy, where firms' hiring status is censored by death.

JOINT WORK WITH GIULIO GROSSI AND ALESSANDRA MATTEI

ID: 9231

MEZZOGIORNO OGGI: LA STRATIFICAZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE

ROSANNA, NISTICÒ
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
r.nistico@unical.it

Sessione organizzata: 11-Mezzogiorno oggi: stratificazione delle disuguaglianze e nuove dinamiche (Nisticò R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: disuguaglianze spaziali; divari civili; benessere multidimensionale; regioni italiane; Mezzogiorno

Sommario: Crescono numero ed entità delle disuguaglianze nell'ultimo decennio: le regioni del Sud tardano ad uscire dalla trappola della stagnazione e alcune di esse peggiorano le dinamiche degli assetti civili, sociali, oltre che economici.

Le disparità interne all'Italia e al Mezzogiorno sono molteplici e vanno oltre il tradizionale divario in termini di Pil: le disuguaglianze toccano tutte le dimensioni del vivere. Sono certamente molto disomogenee le dinamiche economiche: al Centro-nord nel 2018 le regioni registrano tutte un incremento di Pil mentre nel Mezzogiorno, accanto a regioni che realizzano una crescita superiore alla media nazionale (Abruzzo, Puglia e Sardegna), la Calabria mostra un andamento negativo (-0,3 per cento); alquanto diseguale è la quantità e qualità dei servizi essenziali che definiscono i diritti di cittadinanza (nel campo dell'istruzione, della sanità, della mobilità); la struttura demografica si indebolisce particolarmente al Sud a causa del calo della natalità, dell'invecchiamento della popolazione e perché sempre più giovani e meno giovani abbandonano il Mezzogiorno.

Giungiamo così a un altro tema centrale delle dinamiche recenti: l'abbandono di ampie fette di territorio con deficit assoluto di servizi pubblici essenziali.

La qualità della vita, nella sua multidimensionalità, è decisiva nella scelta delle persone di restare o abbandonare i propri luoghi di residenza: se è vero che si emigra alla ricerca di un'occupazione è anche vero che la decisione di spostarsi è sempre più legata anche agli altri ambiti del benessere. E sempre più giovane sembra essere l'età in cui questo esodo ha inizio.

Gemmano le disuguaglianze: allo storico divario Nord–Sud di reddito prodotto, si associa l'allontanamento dell'Italia dalla media dell'Unione Europea. Non meno preoccupante è l'Italia dei divari civili, con possibilità diverse della popolazione appartenente a uno stesso Stato unitario di fruire dei diritti di cittadinanza a seconda del luogo in cui si nasce e si risiede: una sorta di lotteria che determina iniquità di opportunità e richiama l'urgenza di mettere al centro dell'attenzione i bisogni delle persone che vivono nei luoghi, prescindendo da criteri morfologici, demografici o meramente economico-produttivi.

ID: 6585

THE INFLUENCE OF FINANCIAL AND TECHNOLOGICAL STRUCTURE ON ECO-EFFICIENCY: AN APPLICATION OF DDF BOOTSTRAPPED FRAMEWORK IN THE ITALIAN POLLUTING INDUSTRY

GRETA, FALAVIGNA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
greta.falavigna@ircres.cnr.it

ALESSANDRO, MANELLO
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
alessandro.manello@unito.it

Sessione organizzata: 12-Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S., Salamone S.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Environmental Corrected Efficiency, Directional Distance Function, Bootstrapping, Two-stage procedure, Separability conditions

Sommario: In this paper, we estimate efficiency scores environmental corrected for a large sample of Italian firms operating in four different polluting industrial sectors subjected to the same European normative framework. Merging economic and emission data coming from reliable public sources, we measure overall performances through the non-parametric directional distance function and in order to improve the robustness of the results, we perform an extension of the bootstrap proposed for standard efficiency scores. Results are analyzed through a truncated regression after testing for the validity of separability condition between input-output space and explanatory variables as well as in light of industrial specificity. Results show that both the financial structure and the technological status of the firms have a significant explanatory power in relation to environmental corrected efficiency scores. Policy makers should carefully consider both aspects as important issues for supporting sustainable practices.

ID: 9113

IL RUOLO DELLE IMPRESE NELLO SVILUPPO ECONOMICO E NELLA TUTELA SOCIALE ED AMBIENTALE

STEFANIA, DELLA QUEVA
ISTAT
dellaqueva@istat.it
SERGIO, SALAMONE
ISTAT
sergiosalamone@libero.it

Sessione organizzata: 12-Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S., Salamone S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: traittorie di sviluppo, responsabilità sociale, tutela ambientale

Sommario: Il presente lavoro ha l'obiettivo di cogliere, attraverso i dati rilevati nel primo Censimento permanente delle imprese, il contributo delle imprese italiane alla realizzazione di processi di sviluppo economico e sociale che, oltre a concretizzarsi in vantaggi competitivi attraverso diversificazione produttiva e specializzazioni tecnologiche, pongono, allo stesso tempo, una forte attenzione ai fabbisogni dei territori in termini non solo di innovazioni di prodotti e servizi ma anche di tutela sociale e ambientale.

A questo scopo sono stati analizzati i dati del Censimento permanente delle imprese, che si è svolto nel 2019 in Italia, e che ha interessato un campione di circa 280 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di unità, corrispondenti al 24,0% delle imprese italiane, che producono però l'84,4% del valore aggiunto nazionale, impiegano il 76,7% degli addetti (12,7 milioni) e il 91,3% dei dipendenti, costituendo quindi un segmento fondamentale del nostro sistema produttivo.

Nell'anno di riferimento dei dati, il 2018, il 66,6% delle imprese italiane con almeno 3 addetti ha svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale, il 69% per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro-famiglia. Anche riguardo agli investimenti effettuati, oltre a quanto reso obbligatorio dalla legge, per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti, emerge che nel triennio 2016-2018 hanno riguardato maggiormente l'installazione di macchinari, impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico (il 31,3% delle imprese).

L'idea è quella di evidenziare profili di impresa che mentre supportano specifiche traiettorie di sviluppo, ad esempio regionali e/o settoriali, favoriscano la sostenibilità del territorio in cui operano. Esistono cluster di imprese caratterizzati da propensione all'innovazione e digitalizzazione e "sostenibili", a parità di dimensione aziendale e produttività? Il patrimonio informativo a disposizione dalla rilevazione censuaria, e da altri dati amministrativi, permette di mappare il tessuto produttivo italiano caratterizzato da sviluppo sostenibile, con dettagli territoriali regionali o subregionali

ID: 9050

ECONOMIC RESILIENCE AND VOTING FOR EUROSCEPTIC PARTIES

CHIARA, FERRANTE
Sapienza Università di Roma
ferrantechiara@gmail.com

NICOLA, PONTAROLLO
Università di Brescia - Dipartimento di Economia e Management
nicola.pontarollo@unibs.it

Sessione organizzata: 13-Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.) (EN)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: regional resilience, euroscepticism, economic crisis, anti-establishment, populism

Sommario: The 2007-2008 financial and banking crisis rapidly spread in Europe, nurturing a severe economic crisis which involved mostly all countries. While some promptly reacted to the shock, others were not able to restore their growth path. Such dynamics contributed in generating feelings of discontent across Europe, particularly in those places that experienced a stronger decline. The regional heterogeneities within countries and the rise of spatial inequalities are among the determinants for intra- and inter- regional conflicts, which may result in a social, economic and political time of instability. The rising discontent across territories revealed itself in the ballot box, where people expressed their mistrust towards the institutions and the political system, perceived as unable to face their problems and needs. We contribute to the understanding of the drivers behind the increasing support for anti-establishment parties, assessing whether different degrees of economic resilience to the economic and financial crisis played a role in shaping the voting behavior. Indeed, different and unequal effects of the crisis influenced the ability of the regions to recover from the shock, exacerbating, in some of them, their economic conditions. Therefore, we would like to gauge how much different degrees of resilience have influenced the rise of Eurosceptic votes in the European Union, offering an innovative approach to the literature. We measure regional resilience as the ability of the labour market to adapt to a disturbance event, following the novel approach of Ezcurra and Rios (2019). To carry out our analysis, we use a novel dataset on voting behaviour at NUTS-2 level covering the whole EU-28 over the period 2000-2018. Through the understanding of the different reactions to the crisis, we clarify the determinants of populist and Eurosceptic support, and deliver important insights to shape effective policy responses.

ID: 8926

ELECTORAL EARTHQUAKE: NATURAL DISASTERS AND PROTEST VOTING IN ITALY

AUGUSTO, CERQUA
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it

CHIARA, FERRANTE
Sapienza Università di Roma
ferrantechiara@gmail.com

MARCO, LETTA
Università di Roma Sapienza
marco.letta@uniroma1.it

Sessione organizzata: 13-Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.) (EN)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: elections; protest voting; populism; discontent; natural disasters

Sommario: The recent literature on the determinants of populism and protest voting highlights the role played by long-term trends of progressive isolation and prolonged economic stagnation in engendering discontent and, in turn, demand for political change. In this paper, instead, we focus on a shorter-run causal mechanism: the citizens' sense of abandonment by their institutions triggered by the perceived mismanagement of sudden unexpected shocks such as natural disasters. Using quasi-experimental methods on a sample of Italian municipalities covering the timespan 2008-2018, we show that the major earthquakes in the country during this decade, i.e., L'Aquila 2009, Emilia 2012 and Central Italy 2016-2017, had a significant impact on electoral outcomes and paved the way for a surge in protest voting in the most affected areas. This finding is consistent with the idea that not just "places that don't matter", but also "places that don't recover", can become populist hotbeds.

ID: 6560

POLITICAL DISENCHANTMENT AND THE URBAN-RURAL DIVIDE: AN INVESTIGATION OF SOCIAL AND POLITICAL ATTITUDES ACROSS 30 EUROPEAN COUNTRIES

DAVIDE, LUCA
University of Cambridge
d.luca@lse.ac.uk

Sessione organizzata: 13-Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.) (EN)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Urban-rural divide; regional inequality; geography of discontent; Europe; European politics.
Sommario: Despite growing concerns about increasing divisions between urban and rural Europe, relatively little research has explored whether there is a systemically rooted urban-rural divide in political and socioeconomic attitudes across the continent. This paper aims to fill this gap. Drawing on individual-level data from the European Social Survey, it explores potential linkages between place of residence and individual attitudes. Our results show how there are strong and statistically significant differences between the populations in these different settings. But this spatial divide does not operate in a binary fashion. It is more of a continuum, running from inner cities to metropolitan suburbs, towns, and the countryside. The differences are robust to controlling for a host of sociodemographic individual characteristics, and consistent across a broad range of issues. The paper explores the significance of these findings in relation to emerging political and policy debates about the spatial dimensions of political disenchantment.

ID: 9049

ANTI-IMMIGRANT PARTIES AND FOREIGNERS' BEHAVIOUR: A REGRESSION DISCONTINUITY APPROACH ON ITALIAN MUNICIPALITIES

FEDERICO, ZAMPOLLO
Università di Bologna
federico.zampollo@gmail.com

CRISTINA, BERNINI
Università di Bologna
cristina.bernini@unibo.it

AUGUSTO, CERQUA
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it

Sessione organizzata: 13-Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Immigration**,** Regression Discontinuity Design**,** Anti-immigrant parties

Sommario: Migration is a constant phenomenon in human history. Recently, the manipulation of this topic characterised the dialectic of many political leaders worldwide, and the impact of this surge of anti-immigrant parties on foreigners' behaviour is still an open question. We contribute to the literature by investigating the response to the presence of an 'anti-immigrant' mayor on foreigners' movement across Italian municipalities. Considering municipal elections from 2000 to 2015 and exploiting a regression discontinuity design, we find that 'anti-immigrant' administrations deter foreigners' inflows but do not have an impact on outflows. In this context, the decrease of new registrations from other municipalities plays an important role compared to the not substantial reduction of foreigners from abroad.

ID: 6556

POLITICAL DISCONTENT AND VOTERS' BEHAVIOR: THE ROLE OF EUROPEAN SPENDING PROGRAMS

DANTE, DI MATTEO
Politecnico di Milano - DASTU
dante.dimatteo@polimi.it

ANTONELLA RITA, FERRARA
European Commission- DG JRC Joint Research Centre
antonella.ferrara@ec.europa.eu

ILARIA, MARIOTTI
Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: 13-Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: geography of discontent, electoral behavior, Cohesion Policy, Difference-in-Differences, program evaluation

Sommario: Recent national (2018) and European (2019) elections have spotlighted the escalation of the right-wing sovereigntist/nationalist political parties in Italy. In line with the results of further elections in other European regions and countries (Carl et al., 2019), more right-wing oriented political parties obtained a large popular consensus by relying on a political propaganda defined as 'populist sentiment' (van Kessel, 2015). This 'sentiment' has been pushed by the wave of immigration (Arzheimer and Berning, 2019), welfare (Arndt and Frølund Thomsen, 2019) and inequality issues (McCann, 2019), thus fueling outbreaks of chauvinistic rhetoric (Marx and Naumann, 2018). While the determinants of the results of the ballot box seem to converge on some features – such as employment and perceived immigration – explaining the dramatic drop of traditional parties, little is known about the role of European policy programs on the voting behavior. Besides, previous studies have found a mediating effect of the EU Regional Policy (2007-2013) to the "Convergence" regions on the rise of Euroscepticism during the national political elections in Italy in 2013 (Albanese et al., 2019). Within this context, this paper exploits a project level dataset (Open Coesione) on the expenditure of the European Cohesion Policy in the past (2007-2013) and in the current programming period (2014-2020) to set a quasi-experimental framework to identify the effects of the policy transfers on the recent election results. The potential outcome here considers the change in the votes share for right-wing sovereigntist/nationalist parties in Italy, both in the general elections (2013-2018) and in the European elections (2014-2019). Considering two different types of ballots, allows disentangling potential heterogeneities in the voters' behaviour, thereby providing an original contribution to the previous literature. The idea is to assess whether the electoral outcome is affected by the intensity of Cohesion Policy transfers by applying a Difference-in-Differences research design where the treatment is a continuous function of the amounts received (in the vein of Rajan and Zingales, 1998). The granularity of data at hand allows also to investigate how the effect heterogeneously varies according to geographical location, industrial structure and other characteristics. Preliminary findings suggest that supranational programs might have a deterrent effect on the expressed discontent.

ID: 9215

JUSTIFICATIONS FOR REGIONAL POLICY IN CURRENT TIMES

UGO, FRATESI
Politecnico di Milano - ABC
ugo.fratesi@polimi.it

Sessione organizzata: 15-What development for what peripheral areas (Compagnucci F., Morettini G., Urso G.) (EN)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: Regional policy. Lagging regions. Trade-offs. Policy objectives

Sommario: We are all used to see the presence of a large number of different policy interventions which fall under the very wide label of "regional policy".

Originally conceived as a mean to reduce regional disparities and increase aggregate efficiency and national growth, regional policy has soon increased its scope toward the inclusion of other objectives such as quality of life and environmental protection, which were already mentioned in the 1970s.

Its objectives were often seen as alternative, if not conflicting, giving rise to the existence of trade-offs.

In more recent times, regional policy has been redefined, both conceptually and practically, in order to overcome the trade-offs by letting all regions fulfil their potential. This ought to take place thanks to the place-based approach and, for what concerns innovation activities, thanks to smart specialization strategies.

Yet, disparities between regions inside countries have been on the rise, especially after the economic crisis, and an increased attention to spending has made it necessary for countries and other bodies such as the EU to limit regional policy expenditure, on one hand, and to considerably expand the objectives to be pursued, on the other.

The perfect regional policy, able to efficiently pursue many objectives at the same time with no trade-off is highly desirable, but does such a policy really exist? Which justifications still exist for policies addressing traditional objectives such as targeting lagging regions even when this does not produce aggregate growth? Which objectives really require to be pursued at regional level? Which other objectives have to be relinquished to other policies?

The paper will review the literature on regional policy and selected empirical evidence to show that these questions are far from settled and there is the need of further attention to the fundamentals.

ID: 8969

SAME SHOCK, DIFFERENT RESILIENCE. AN EMPIRICAL EXPLORATION ON CENTRAL ITALIAN REGIONS IN THE FACE OF THE 2008 GLOBAL CRISIS

FABIANO, COMPAGNUCCI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
fabiano.compagnucci@gssi.it

LUCREZIA, SCALZOTTO
IRES Piemonte
scalzotto@ires.piemonte.it

GIULIA, URSO
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

Sessione organizzata: 15-What development for what peripheral areas (Compagnucci F., Morettini G., Urso G.) (EN)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Local resilience, inner areas, structural change

Sommario: The notion of resilience has been widely studied over the last two decades in the field of regional studies. This interest is mainly due to the increasing number of crisis and recessionary shocks which occurred globally, regionally or locally in the last three decades and to the extension of the recovery period, which has proved to be longer than before. Different dimensions have been used so far to proxy resilience. This is commonly assessed considering three main variables: population, employment rate and GDP. We suggest that the choice of these variables is not neutral in terms of evaluation of the resilience capacity, depending on the different socioeconomic structure of different territorial contexts.

Against this background, the aim of this paper is twofold. First, using the territorial classification provided by the National Strategy for Inner Areas (SNAI), it investigates how inner and urban areas of four Italian central regions (Marche, Umbria, Lazio and Abruzzo) respond to the use of different variables in assessing their resilience capacity to the recessionary shock caused by the 2008 Great Recession. These regions are an interesting case study given the differences in the socioeconomic structure of both their inner and urban areas. Secondly, our research aims at exploring whether using a specific variable can be considered more appropriate than exploiting another variable in assessing the resilience of different territorial contexts.

By using municipal data on population (ISTAT), employment (Chamber of Commerce) and GDP (Ministry of Economy and Finance) from 2008 to 2018, our analysis is meant to provide empirical evidence to our assumptions.

Our study is supposed to fill the gap in the knowledge of resilience assessment, especially when investigating peripheral areas, which are in most cases already challenged by prolonged slow-burns. Results could eventually add to both the theoretical and policy debate on the resilience of inner areas.

ID: 8968

LETTING DOWN THE INNER AREAS? AN ASSESSMENT OF THE ANTHROPIC VALUE OF THE APENNINES' MUNICIPALITIES

FABIANO, COMPAGNUCCI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
fabiano.compagnucci@gssi.it

GABRIELE, MORETTINI
g.morettini@univpm.it

Sessione organizzata: 15-What development for what peripheral areas (Compagnucci F., Morettini G., Urso G.) (EN)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: anthropic value, inner areas, settlement abandonment, earthquake

Sommario: The aim of this paper is to react to some academic and political proposals suggesting letting down inner areas. In this regard, we provide a few non-monetary considerations as well as a method approximating the monetary value of anthropic activities taking place in the marginal areas.

The slow burn process which has been affecting these settings for several decades is intertwined with the recurrent seismic events. The uncertainties on the reconstruction process after the 2016-17 earthquake, along with the difficulties in providing a local development strategy, let some policy-makers and academic scholars rhetorically wonder if inner areas are worth investing in. In addition to the constitutional right to citizenship, we aim at assessing the monetary and non-monetary losses related to the abandonment of the inner areas. To this purpose, we focus on some small-sized Apennines municipalities located in the Marche region by considering the following factors: the amount of public transfers received, the aggregate income, the agricultural potential, the value of both the local real estate and the tourist activities, the extent of artistic and cultural goods and the provision of environmental services.

The originality of this work is twofold, regarding both the theoretical and the empirical approaches. From the former point of view, we bridge the historical perspective (which is aware of the disadvantages of the settlement desertion, but it does not quantify it) with the ecological view (which only refers to environmental capital) and the economic one (which is focused on measurable market goods). From the empirical side, we consider both monetary and non-monetary values related to the human presence within the Apennines settlements. In policy terms, the results should clarify that preventing the abandonment of the inner areas is not only an ethical, but also an economic need.

ID: 8864

ONE COUNTRY, TWO POPULIST PARTIES. VOTING PATTERNS OF THE 2018 ITALIAN ELECTIONS AND THEIR DETERMINANTS

ALESSANDRA, FAGGIAN
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

MARCO, MODICA
GSSI - Gran Sasso Science Institute
marco.modica@gssi.it

GIULIA, URSO
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

FELIX, MODREGO

Sessione organizzata: 15-What development for what peripheral areas (Compagnucci F., Morettini G., Urso G.) (EN)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Voting patterns; populism; anti-establishment votes; Italy.
Sommario: The results of the elections have increasingly brought to the forefront the long-standing issue of lagging regions – also labelled as "places that don't matter" – since they had a great influence on the electoral outcomes. In this paper, we focus on the municipal results of the Italian senate elections, held in March 2018. Italy is a peculiar country where two non-traditional parties, namely "Lega" and "Movimento 5 Stelle" (M5S), ended up forming the government coalition running until August 2019 and competing for different shades of populism.
Our aim is to investigate the regional characteristics which underlie the local preferences for the two non-mainstream parties. Firstly, we find that the spatial distribution of their votes is associated with territorial socio-economic and institutional differences, and hence that Lega and M5S are characterized by a different electoral base (e.g. Lega capitalized its traditional support in the North, while M5S won especially in the South). Secondly, beyond these expected regional patterns, our evidence also highlights a sharp rural-urban contrast.

ID: 6581

RECENT DYNAMICS AND THE RISK OF RETAIL DESERTIFICATION IN ITALIAN MOUNTAIN AREAS. THE CASES OF WESTERN ALPS AND THE APENNINE

FRANCESCA SILVIA, ROTA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
francesca.rota@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: 15-What development for what peripheral areas (Compagnucci F., Morettini G., Urso G.) (EN)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: mountain areas, retail desertification, development, alps, apennine

Sommario: A precondition for mountain areas to be vital and productive is to provide local residents and workers with adequate services. Among these, essential services such as schools, hospitals, postal offices and banks undoubtedly play a crucial role, but also stores, shops, markets and even malls stand out for their strategic role. In fact, the lack of retail activities not only makes it difficult for the local residents - especially the weaker ones - to stay. It also significantly limits the opportunities to develop a local mountain economy. In the paper, retail desertification is presented as a key element of a negative cumulative process that leads an increasing number of mountain municipalities towards socio-economic decline and abandonment. With reference to the specific case of Italian municipalities in Western Alps and the Apennine, the paper addresses the following questions: What is the dimension and pace of the retail desertification in the mountain areas? Which are the most affected territories?

The analysis of the evolution of the endowment of retail activities (malls, large and medium-seized stores, proximity stores and temporary markets) in the municipalities of the Western Alps and the Apennine territories in the period 2008-2016 allows to highlight some preliminary relevant issues, such as: i. an acceleration of retail desertification above all among the municipalities of Piedmont; ii. the lack of specialisation of mountain municipalities in proximity retail; iii. the surprising resistance of the local markets despite the more general downsizing suffered by this type of retail activity; iv. the presence of a nucleus of structurally desertificated municipalities that require ad hoc policies.

ID: 9194

LA RESILIENZA SOCIALE POST-SISMA DELLE COMUNITÀ NELLE AREE INTERNE DELLE MARCHE: PROPOSTA DI UN METODO SISTEMATICO PER MISURARLA, VALORIZZARLA E FAVORIRNE L'INCLUSIONE NELLA PIANIFICAZIONE E NELLE POLITICHE TERRITORIALI

SILVIA, ARICCIO
silvia.ariccio@uniroma1.it
ROSA MARINA, DONOLO
IGAG - CNR
Rosamarinad@gmail.com

Sessione organizzata: 15-What development for what peripheral areas (Compagnucci F., Morettini G., Urso G.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Governance rischio sismico, resilienza sociale, partecipazione, WebGIS
Sommario: In questo paper si presenta il seguito di un progetto sull resilienza ai disastri naturali delle comunità nelle aree interne delle Marche, che era stato inizialmente presentato ad AISRe 2019: In molti progetti di ricerca riguardanti le comunità di aree interne e fragili, in particolare quelle colpite dal sisma, spesso si utilizza l'approccio di partire dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione calati dall'esterno del sistema sociale, per misurarne l'impatto sulla ripresa delle normali attività sociali. Nel lavoro presentato in questo articolo, si vuole provare a rovesciare il ragionamento, ovvero, si parte dall'analisi delle attività post-sisma della comunità e nello specifico nell'identificazione delle "azioni di resilienza" messe in atto dalla collettività in modo autonomo e spontaneo, per misurarne il potenziale contributo, proveniente dall'interno del sistema sociale, sulla ripresa della comunità. Tale contributo, come un processo di partecipazione diretta, potrà essere recepito e potenziato dagli strumenti di pianificazione e programmazione istituzionali.
Per analizzare tali "azioni di resilienza" delle comunità, il progetto descritto in questo lavoro, propone un metodo sistematico e speditivo per individuarle, misurarle, valorizzarle e diffonderle, tramite la costruzione di "griglie di censimento" ed il popolamento di un database e di una piattaforma online, con l'implementazione di un WebGIS specifico.

ID: 9154

THE MULTISTAKEHOLDER APPROACH IN FOSTERING ECO-INNOVATION IN LESS AND MORE DEVELOPED ITALIAN REGIONS UNDER THE LENS OF THE SMART SPECIALIZATION STRATEGY

MARCO, PINI
Unioncamere
marco.pini3@gmail.com

IVANO, DILEO
Università di Bari
ivano.dileo@uniba.it

Sessione organizzata: 17-Territori e sviluppo digitale (Mini V.)
Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Family firms, Innovation, Smart Specialization Strategy, Macro-regions, Multistakeholders.
Sommario: In this paper we attempt to analyze the effects of R&D on innovation, technological upgrading and environmental sustainability for a sample of Italian firms on the basis of different firm's ownership (family or non-family) and governance (family or non-family management). Also, we will try to evaluate the moderating effect of external relationships, according to the multistakeholder approach. These differences will be analyzed in relation to different territorial contexts, by distinguishing between more and less developed macro-regions.
Our reference point will be the Smart Specialization Strategy (S3), which is based on the cooperation between all levels of governance and stakeholders to foster the industrial renewal.
More specifically, we focus on the thematic objective No. 1 of the S3 national strategy "Strengthening research, technological development and innovation".
Finally, we conclude with policy suggestions and related implications also considering that Italian government boosts incentives for R&D to foster technological and ecological transition, providing greater support for the less advanced macro-region (South) than the more advanced one (Centre-North).

ID: 9096

TERRITORI E SVILUPPO DIGITALE

VINCENZO, MINI
Università di Roma Tor Vergata
vincenzo.mini@uniroma2.it

Sessione organizzata: 17-Territori e sviluppo digitale (Mini V.)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: #territories #digitaldevelopment #experienced tourism #regionaldevelopment #marginalregions #regionaltrends

Sommario: Drammaticamente stiamo vivendo una situazione (emergenza Covid-19) a cui sembra possa esserci rimedio, oltre che con misure drastiche dal punto di vista sanitario, con l'importanza di un uso della strumentazione digitale per non essere completamente isolati e al contempo portatori di sviluppo o quantomeno non inibitori dello stesso. Declinato nei diversi aspetti quotidiani (lavoro, educazione, contatti ecc..) e applicato in maniera pienamente consapevole deve condurci al superamento dell'emergenza.

Da tempo, in maniera purtroppo inadeguata qualche volta pioneristica ma mai sistematica si è tentato di calare l'uso consapevole della strumentazione digitale nel campo dello sviluppo territoriale, anche nell'ambito turistico.

Attualmente oltre alla contingenza suesposta ci troviamo di fronte a processi di globalizzazione che hanno portato, nel corso degli anni, a un dirottamento dei flussi turistici dall'Italia a destinazioni "altre", accessibili e competitive.

Diventa necessario, a questo punto, pensare in maniera sistematica e con risposte non dettate da estemporaneità.

Come detto il processo di digitalizzazione, in un'ampia accezione può opportunamente guidarci.

L'obiettivo, in questo caso circoscritto, ma replicabile consiste nell'utilizzare strumenti tecnologici in grado di sofisticare/diversificare la domanda, coinvolgendo processi di storytelling, in una prospettiva diversa, segmentazione esperienziale e multi-target marketing.

Circoscritto perché pensavo di applicarlo a una parte del territorio, la montagna, che potrebbe essere la chiave di volta per superare, almeno due problematiche del turismo italiano, in quei luoghi: pochi stranieri e stagionalità. Quest'ultima problematica valida anche nelle località marine.

Tale uso deve essere supportato da una precedente indagine sul territorio scelto, con l'acquisizione dei dati di contesto che dovrebbero darci il via libera alla sperimentazione.

L'uso deve avere la possibilità di suscitare emozioni che si tramutino in esperienza che superi il semplice fai da te che qualche volta può fuorviare l'esperienza stessa.

Nella creazione dell'esperienza, da calare adeguatamente nello strumento tecnologico scelto, mi viene in aiuto una metodologia mutuata dal gioco. Che coinvolgendo quattro ambiti (meccanica – tecnologia – storia – estetica) può ri-creare un contesto da far esplorare efficacemente e in maniera coinvolgente dall'ospite potenziale. Rispondendo appieno all'obiettivo.

ID: 9142

COHESION POLICY FOR THE FUTURE. WHAT DOES THE EU DO FOR ITS YOUNGEST GENERATIONS?

GIULIA VALERIA, SONZOGNO
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.sonzogno@gssi.it

MARA, GIUA
roma tre
mara.giua@uniroma3.it

RICCARDO, CRESCENZI
London School of Economics - Department of Geography and Environment
r.crescenzi@lse.ac.uk

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Cohesion Policy, European Union, New Generations

Sommario: Are new generations benefitting in full from the European Union (EU)? Are EU Policies able to meet the needs and aspirations of European youth? Being (on average) more committed to support the European project than other age groups, young people in Europe are playing a key role to contrast the rise of Euroscepticism in virtually all Member States. In recent elections and referenda (e.g. the Brexit vote) or through the rise of new civic movements against climate change (e.g. Fridays for Future), young people are marking a strong discontinuity vis-à-vis the political preferences or beliefs of other age groups. In contrast, the young generations of today are at risk to be significantly less well-off than their parents when considering life-long earnings or social and retirement transfers. In this context, the followings questions become pressing: what is the EU doing to its youth? Are current policies acknowledging the human and economic assets embedded in young people? This paper aims to understand whether current Cohesion Policy fits youth needs and what are the strengths and weaknesses that EU youngest generations figure out when looking at Cohesion Policy. The empirical analysis is based on the universe of the projects financed by Cohesion Policy in Italy. By using information on individual measures where projects originated and on beneficiaries, we identify the participation of young people as beneficiaries of Cohesion Policy measures. By leveraging the quantitative evidence produced at the project level for different categories of Cohesion Policy measures, the paper can offer practical insights on what Cohesion Policy is achieving for young people and on what – instead – is missing and could be done better to respond to the demands of young people. Exploiting the variability in terms of economic conditions that exist in the Italian case, we are able to verify how the capacity of Cohesion Policy to involve young people depends on the economic context of the areas where they live and work. Our results add to the existing policy debates on the role of Cohesion Policy in shaping the Europe of tomorrow through the promotion of flexible and impactful opportunities for the youngest generations. By implementing more effective strategies targeting the youngest citizens, Europe could meet the aspirations of the young generations and deliver a greener and more sustainable future.

ID: 9190

ABITARE LO SPOPOLAMENTO: LE TRAIETTORIE BIOGRAFICHE COME STRUMENTO DI INDAGINE DELLA CONDIZIONE GIOVANILE NELLE AREE INTERNE ITALIANE

VALERIA, VOLPE
IUAV
volpe.valeria91@gmail.com

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, teorico

Parole chiavi: giovani, aree interne, spopolamento, divario territoriale, traiettorie biografiche

Sommario: Il contributo, parte integrante di una riflessione più ampia sulle forme contemporanee dell'abitare all'interno delle aree classificate come intermedie dell'Italia meridionale, propone di analizzare i bisogni emergenti e le strategie di adattamento messe in atto da giovani universitari e lavoratori per sopperire alle mancanze derivanti dai processi di "marginalizzazione". L'indagine muove dall'ipotesi che, nonostante la contrazione quantitativa della componente giovanile sia un fenomeno consolidato, risulti ancora necessaria una lettura capace di guardare oltre il dato numerico descrivendo i profili di quei giovani che, per necessità o per scelta, disegnano traiettorie differenti da quelle prevalenti.

Al fine di produrre una lettura qualitativa, si è scelto quindi di utilizzare l'approccio etnografico che, attraverso la permanenza in situ, apre a una conoscenza diretta del luogo e a una lettura delle biografie personali di alcuni gruppi di giovani orbitanti attorno al comune pugliese di Biccari. Classificato come intermedio nell'area pilota SNAI dei Monti Dauni, Biccari è un caso interessante sia per la sua collocazione geografica che per la presenza ancora consistente di abitanti residenti e attivi nel territorio. L'indagine si è svolta in un periodo di circa sei mesi all'interno del paese durante il quale è stato possibile lavorare su due livelli: quello dell'interazione quotidiana e della partecipazione attiva alla vita del paese, al quale si è aggiunto quello delle interviste semi-direttive con alcuni giovani residenti del comune. Interviste incentrate principalmente su temi quali gli spostamenti da e verso il paese, le attività professionali, le pratiche spaziali, il ruolo della dimensione culturale e dell'associazionismo. Tale indagine permette di superare la narrazione dei luoghi dello spopolamento come luoghi in cui nulla più accade e di osservare come il paese, nonostante le difficoltà evidenti, offra la possibilità ad alcuni giovani di sviluppare attività in loco, di tornare ad abitare spazi del paese sottoutilizzati e di prendere parte attivamente ad esperienze virtuose di associazionismo. Ciò non significa delegare esclusivamente alla capacità di adattamento e all'intraprendenza dei giovani la ricerca di una strategia ma, al contrario, partire da micro-letture di questo tipo per comprendere quali forme di supporto sono oggi necessarie per diminuire il divario di opportunità e di sviluppo all'interno di questi territori.

ID: 9127

AREE INTERNE E NEETS. L'ESPERIENZA DEL COMMUNITY MANAGER A NUGHEDU SANTA VITTORIA.

SILVIA, DI PASSIO
Sardarch
silviadipassio@yahoo.it
NICOLÒ, FENU
Università di Cagliari - DICAAR e Sardarch Magazine
nicolofenu@gmail.com

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: neets, educazione non formale, aree interne, community manager, giovani

Sommario: Nelle aree interne la fascia giovanile tra i 17-34 anni rappresenta un fattore propulsivo determinante per ogni tipo di politica di sviluppo locale. Questi corrispondono a circa il 20% della popolazione nelle 72 aree progetto della SNAI e nelle strategie sono considerati portatori di cambiamento e sviluppo territoriale. Affinché i giovani siano inseriti in maniera strutturale nelle fasi di partecipazione e co-progettazione sono necessarie politiche mirate al miglioramento della capacità di intervento di questa fascia di popolazione. L'esperienza SpopLab a Nughedu Santa Vittoria in Sardegna, attraverso l'esperienza della community manager si è concentrata nell'accompagnamento dei giovani in un percorso di partecipazione per attivare e organizzare le risorse personali e collettive-territoriali, stimolare le relazioni e la capacità di socializzazione degli abitanti tra loro e con esterni, tradurre i bisogni dei singoli e dei gruppi in azioni di confronto e di pianificazione di interventi concreti. La condizione riscontrata tra i giovani dell'esperienza sarda è principalmente quella di NEETs, condizione che nelle aree interne comporta ancora di più un aumento dei rischi sociali, educativi, economici e di sviluppo. L'esperienza di SpopLab ha monitorato e agito sulle componenti dell' occupabilità, l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale dei giovani e ha sperimentato azioni per stimolare un pensiero critico e competenze trasversali. Sulla base dei dati raccolti dalla valutazione finale del progetto emerge che i giovani coinvolti (40 della fascia di età 7-35) sono completamente soddisfatti del percorso di "partecipazione guidata" che ha seguito percorsi di animazione socio-educativa e apprendimento non formale, in accordo con la Strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027. Questi approcci, insieme al processo del lifelong learning hanno garantito lo sviluppo di nuove visioni sulle proprie potenzialità sia come giovani che come abitanti di un paese appartenente ad un'area interna sviluppando un altissimo potenziale per una progettazione partecipata sul futuro di un territorio comune. Il percorso SpopLab vuole porsi come esperienza pilota implementabile nelle comunità delle aree interne, che sotto la guida di un community manager, riesca a combinare il potenziale con il realizzabile, a garanzia che le voci dei giovani vengano ascoltate e accompagnate, rendendole vere protagoniste di uno sviluppo locale partecipato.

ID: 9130

GIOVANI, AREE INTERNE E PARTECIPAZIONE CIVICA: RIFLESSIONI A PARTIRE DA UN'ESPERIENZA NELLA VALLE DEL SIMETO IN SICILIA

MARIANNA, NICOLOSI
Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto
marianna.nicolosi92@gmail.com

CARMELO, CARUSO
Presidio Partecipativo Simeto
carmelo.caruso@gmail.com

MEDEA, FERRIGNO
Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto
medeaferrigno@gmail.com

AGATA, LIPARI GALVAGNO
Presidio partecipativo del Patto di Fiume Simeto
agata.liparigalvagno@gmail.com

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: aree interne, partecipazione, comunità, governance territoriale, ricerca-azione, sviluppo locale

Sommario: Nei contesti marginali dove lo spopolamento diventa sempre più tangibile e manifesto, l'unica possibilità per i giovani sembra essere un percorso di vita lontano da casa, alla ricerca delle opportunità date dalla grande urbanizzazione, espressione di un allontanamento fisico e soprattutto culturale dell'essere umano dall'ecosfera di cui è parte integrante (Harvey D.,1996; Pizziolo G. Micarelli R., 2003).

Le aree interne pongono grandi sfide in quanto non sono e non diventeranno mai metropoli; per questo, però, esse sono anche una grande opportunità. Sono il luogo da cui ripartire per ripensare un modo di vivere in cui la garanzia dei diritti base di cittadinanza e le opportunità di realizzazione di sé non dipendano dai trend consumistici delle aree metropolitane ma siano inseriti in processi circolari di ri-significazione delle risorse esistenti.

La riflessione presentata intende contribuire al dibattito nazionale sul futuro delle giovani generazioni nelle "periferie territoriali", a partire da un'esperienza autobiografica di giovani abitanti nella Valle del Simeto (Sicilia Orientale). In questo territorio, un percorso di ricerca-azione che ha luogo dal 2009, attraverso una partnership di lungo periodo tra abitanti attivi, amministratori e ricercatori di diverse università (Università di Catania, University of Memphis, UMASS Boston) ha dato vita a un piano di sviluppo locale - il Patto Per Il Fiume Simeto - ispirato ai principi dell'economia circolare e della solidarietà sociale. Si tratta di un accordo firmato da 10 comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, Santa Maria di Licodia e Troina), dall'Università di Catania e dal Presidio Partecipativo, un'organizzazione ombrello che accoglie più di 60 associazioni e singoli cittadini. In questa cornice, il processo di auto-candidatura e co-progettazione della Valle del Simeto per la Strategia Nazionale Aree Interne è stato innanzitutto occasione per i giovani di re-immaginare un futuro diverso possibile per il proprio territorio (Saija L., 2016; Pappalardo G. 2019).

Questo scritto intende restituire le lezioni apprese nel corso di un'esperienza di partecipazione civica di giovani studenti e laureati, argomentando criticità riscontrate ed orizzonti di lavoro; esperienza che si è trasformata in una possibilità di realizzazione delle proprie aspirazioni di vita per costruire possibilità concrete di ricucitura delle relazioni territoriali frammentate.

ID: 9072

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: STATO DI ATTUAZIONE E PRIME RIFLESSIONI - FOCUS GIOVANI

GIANLUCA, PARODI
Regione Emilia Romagna
gianluca.parodi@regione.emilia-romagna.it

NATALINA, TERESA, CAPUA
Regione Emilia Romagna
natalina.capua@regione.emilia-romagna.it

SILVIA, MARTINI
Regione Emilia Romagna
silvia.martini@regione.emilia-romagna.it

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: SNAI, attuazione, analisi qualitativa, analisi quantitativa, politiche integrate, Emilia-Romagna
Sommario: La Regione Emilia-Romagna ha aderito all'attuazione della Snai candidando 4 aree interne pilota. A fine 2019, tutte le 4 aree interne hanno completato il percorso di programmazione. Questo stadio ha permesso di fare una lettura trasversale delle quattro strategie di area e di riflettere sul funzionamento del processo anche in vista del ciclo di programmazione 2021-27 dei Fondi Sie e in rapporto alle politiche territoriali.
L'analisi delle strategie di area ha evidenziato come le aree interne siano riuscite nell'intento di far emergere i bisogni, costruire reti di cooperazione territoriale, esprimere un'idea-guida da conseguire, anche nel più lungo periodo, costruendo intorno ad essa un progetto integrato. Ad una analisi per singola area e singola strategia sono state affiancate due letture trasversali delle strategie e dei progetti:
- quantitativa, che ha consentito di identificare progettualità comuni, che costituiscono risposte innovative prodotte per la risoluzione di problemi generati dallo spopolamento, da consolidare e divulgare anche in altri territori che soffrono degli stessi problemi.
- qualitativa, con un'attenzione al coinvolgimento dei giovani, per criteri di lettura desunti dall'approccio Snai, che ha reso evidenti alcuni indirizzi delle strategie - la modernizzazione della base produttiva con lo sviluppo di reti sovra-locali a supporto dei processi d'innovazione e l'investimento sul capitale umano anche attraverso le Istituzioni scolastiche; la valorizzazione delle risorse naturali per generare valore aggiunto per i territori; l'erogazione dei servizi alle persone, rafforzandone l'innovatività e potenziandone l'integrazione con i poli urbani di riferimento; il rafforzamento delle istituzioni e della governance locale per la gestione della strategia.
L'attuazione della Snai è stata anche un'occasione di apprendimento per la Regione, che ha sviluppato iniziative di sostegno della strategia (Effetti generativi) che rappresentano modalità concrete con cui le politiche regionali si sono adattate alle esigenze territoriali emergenti.
Tra le riflessioni emerse, e che appaiono maggiormente rilevanti per il futuro, ci sono quelle sulla governance multilivello della Snai, sull'importanza di rafforzare la capacità amministrativa dei sistemi locali in un'ottica di internalizzazione delle competenze per favorire la sostenibilità delle strategie, sul cosa significa fare innovazione nelle aree interne

ID: 9053

EFFETTI DELLA "RIALLOCAZIONE DEI CERVELLI" SULL'ECONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE

SIMONA, CAFIERI
ISTAT
cafieri@istat.it

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Emigrazione, fuga dei cervelli,sistemi locali del lavoro,mercato del lavoro,sviluppo locale

Sommario: La mobilità geografica dei lavoratori consente loro di trasferirsi in aree in cui sono più produttivi e costituisce un importante fattore di riequilibrio. Tuttavia, deflussi migratori persistenti, soprattutto da aree in difficoltà o aree rurali, potrebbero peggiorare la loro situazione economica e privarli di risorse umane altamente qualificate, essenziali per la loro ripresa economica.

Durante l'ultimo decennio, i flussi migratori interni dall'Italia meridionale verso le città e le regioni del centro e del nord sono diventati più significativi. A differenza del passato, questi flussi sono caratterizzati da una forte incidenza di lavoratori qualificati. In questo ristretto gruppo di lavoratori, gli individui più talentuosi sono quelli che mostrano la più alta propensione a migrare. Questa “fuga dei cervelli”, ha vari effetti sul contesto socio-economico e culturale sia sulle aree di origine che su quelle di destinazione.

Questo lavoro attinge ai dati sul flusso migratorio inter e intra-regionale (dati individuali su registrazioni e cancellazioni dalle anagrafi comunali per cambio di residenza tra i comuni italiani) e dati di censimento per determinare chi si sposta dove e perché nelle regioni italiane.

In particolare, l'analisi si concentrerà sulle migrazioni dei giovani dai sistemi di lavoro locali della Campania verso quelli di altre regioni italiane. Due aree chiave saranno analizzate in modo più dettagliato: il livello di sviluppo nell'area di origine e la struttura della domanda di lavoratori nelle aree di destinazione. Saranno costruiti indicatori ad hoc per valutare da un lato il “depauperamento” socioeconomico delle regioni di origine e, dall'altro, il valore aggiunto creato in quelle di destinazione nell'ambiente sociale ed economico. L'analisi cercherà di fornire risposta alle seguenti domande: Nei "sistemi locali di lavoro" di origine, i deflussi migratori, in particolare dei giovani, possono privare un'economia di energia imprenditoriale e idee innovative? La perdita di capitale umano potrebbe avere effetti negativi significativi sulla produttività? Esiste una relazione negativa/positiva tra emigrazione e imprenditorialità delle aree di origine/destinazione?

ID: 9166

PAESAGGI SOTTRATTI. L'APPENNINO CENTRALE TRA MONOCOLTURA TURISTICA E PRATICHE DI RESISTENZA.

ALBERTO, MARZO
Università di Roma La Sapienza
malbert07@yahoo.it

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: turismo-pratiche di innovazione sociale a base culturale-abitare temporaneo-sviluppo locale

Sommario: Volendo considerare il terremoto come un acceleratore di fenomeni già in corso (Mela et al., 2017), il Centro Italia, oggi, si presenta come un caso studio di particolare interesse per osservare le possibili ricadute di una narrazione ormai consolidata che vede il rilancio delle aree interne come legato indissolubilmente ad una loro riconversione in chiave turistico-ricettiva. Molti dei progetti e delle politiche messi in campo nel post-sisma, infatti, sembrano certificare e velocizzare tale processo di riconversione, per alcuni di questi territori in corso già da tempo. Un sistema complesso e stratificato come quello appenninico, in cui la salvaguardia e la cura sono state per secoli strettamente legate alla continua opera di trasformazione del territorio da parte di chi lo abita, appare oggi sempre più sottratto alla possibilità di essere abitato, di farne uso diverso da quello turistico. Ma quali sono le ricadute sulle comunità locali di queste trasformazioni? Da chi sono composte oggi tali comunità? In un contesto che vede diminuire progressivamente i residenti stabili in favore di forme temporanee dell'abitare, e dove spesso tali abitanti temporanei giocano un'azione fondamentale di cura e presidio, chi e come è chiamato oggi ad abitare questi territori?

Nello specifico, la ricerca che si sta portando avanti sta monitorando le politiche e i progetti di rilancio messi in campo nel post-sisma a Castelluccio di Norcia e, parallelamente, alcuni interessanti pratiche di innovazione sociale a base culturale (Sacco, 2018) portate avanti da giovani non residenti sviluppatesi nel post sisma in alcuni territori limitrofi (specif. CORALE-PRECI insieme si spostano montagne, e C.A.S.A. Cosa Accade Se Abitiamo).

Come possono coesistere l'idea di rilancio turistico come unica forma di sviluppo locale con quelle forme di immaginazione e proiezione costruttiva nel futuro (Appadurai, 2014) necessarie perché i territori marginali possano diventare effettivamente luoghi di sperimentazione di logiche e pratiche nuove di abitare (Barbera, 2015)?

Obiettivo della ricerca è verificare come, se è vero che una nuova geografia dell'innovazione e del mutamento sociale che veda progressivamente addensarsi processi di cambiamento emancipativo nelle aree localizzate ai margini è possibile (Carrosio, 2019) allo stesso modo la monocoltura turistica rischia di non creare le condizioni, di non lasciare spazio perché tali forme di ritorno, sperimentazione ed emancipazione si diano.

ID: 9156

DIS/ABITARE. LE POTENZIALITÀ TRASFORMATIVE DELLE PRATICHE ARTISTICHE PER I FUTURI DELLE NUOVE GENERAZIONI

SERENA, OLCUIRE
Sapienza Università di Roma - DICEA
serenaolcuire@gmail.com

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: pratiche artistiche; cultura; capability building; politiche territoriali

Sommario: Il contributo proposto è la restituzione di una ricerca sulla possibilità delle pratiche artistiche e culturali di offrirsi come strumenti di attivazione di processi e progettualità territoriali, guardando al caso delle cosiddette aree interne. Dopo una prima fase di ricognizione e mappatura e una fase di selezione di casi studio, la ricerca sta esplorando alcune delle questioni che tali esperienze sollevano, riflettendo allo stesso tempo su quali criteri sia possibile utilizzare per valutare trasformazioni difficilmente descrivibili con indicatori quantitativi.

A un primo sguardo, le pratiche indagate sembrano avere un particolare impatto nelle fasce di popolazione più giovane, con modalità di risonanza affini, ma molteplici. In tutti i casi, gli scambi tra risorse esogene ed endogene nutrono di stimoli inediti, e spesso qualitativamente rilevanti, alcuni gruppi altrimenti afflitti da un isolamento fortemente caratterizzato dal punto di vista generazionale. Abbiamo modo di osservare nuove narrazioni, che lavorano sugli immaginari territoriali cercando di decostruire la prevedibilità di alcune scelte che le generazioni più giovani si apprestano a compiere, incoraggiando verso percorsi più insoliti e spesso innovativi. Pratiche che diventano indirettamente dispositivi di formazione, dunque, dotando di strumenti di capacitazione collettiva per l'immaginazione e la trasformazione del proprio territorio. Talvolta, infine, osserviamo come si tratti di espedienti disorientanti, che non temono l'apertura di dimensioni anche conflittuali. Tale rimessa in discussione, però, permette anche di disarticolare alcune convenzioni, condizione che consente consente la reinvenzione di tradizioni locali e lo sviluppo di strumenti autoctoni per lo sviluppo (Sacco 2018).

Se tra i significati sociali attribuiti all'abitare abbiamo quello di avere consuetudine in un luogo, e dunque l'adozione di abitudini locali che plasmano con il passare del tempo le dimensioni relazionali, ma anche produttive e culturali, l'impressione è che alcune pratiche artistiche e culturali collaborino a una sorta di dis/abitare costruttivo: una ridiscussione di alcune consuetudini, alla ricerca di nuove modalità per vivere i luoghi marginali. Leggere come queste pratiche possano entrare potenzialmente in dialogo con altre politiche di intervento sul territorio ambisce a contribuire a una loro integrazione nella cassetta degli attrezzi di progettisti e pianificatori.

ID: 8934

BREVI RIFLESSIONI SULLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE DELLE ISOLE MINORI ITALIANE

ANDREA, SALUSTRI
Sapienza Università di Roma
andrea.salustri@uniroma1.it

Sessione organizzata: 19-Gap di opportunità e disuguaglianze territoriali: il futuro delle nuove generazioni nelle aree periferiche (Sonzogno G.V., Tantillo F., Urso G.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Piccole isole, sviluppo locale sostenibile, pratiche di comunità, welfare territoriale, costi di distanza, piattaforme digitali

Sommario: Le Isole Minori italiane sono abitate da circa 200 mila residenti. Si tratta di contesti locali caratterizzati da forti peculiarità, nei quali, a fronte di un'elevata disponibilità pro capite di risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali, si osservano forti divari territoriali e sociali rispetto al resto del Paese. Da tali considerazioni non si può prescindere nell'impostare un percorso di sviluppo locale sostenibile, in quanto il ricorso a logiche standardizzate probabilmente produrrebbe molti costi e pochi benefici. Nell'impostare una politica di sviluppo per le Isole Minori italiane emerge, dunque, l'importanza di fare leva sulle comunità locali e sul capitale territoriale per progettare forme di welfare efficaci nel rispondere alle esigenze rilevate ed iniziative economiche sostenibili tanto da un punto di vista globale, quanto (e soprattutto) da un punto di vista locale. La ricognizione delle "distanze" sociali e territoriali come punto di partenza ed un ricorso ad una logica di "piattaforma" come punto di arrivo sono temi portanti dell'approccio proposto. Ciò è ancor più vero se si considera che l'economia delle Isole Minori è prevalentemente legata al turismo, che nel corso dei decenni si è affiancato ad attività primarie quali l'agricoltura e la pesca. D'altra parte, il turismo sostenibile, oltre ad essere un fine dello sviluppo locale, può costituire un mezzo per accumulare risorse e dare avvio ad uno sviluppo infrastrutturale in grado di sostenere specializzazioni in settori di nicchia, ribaltando, così, la visione che vede le Isole Minori come contesti disagiati.

ID: 8899

WHOSE FORESTS? NEGOTIATING THE FUTURE OF PUBLIC FORESTS IN LOMBARDY

EMILIANO, TOLUSSO
POLIS-Lombardia
emiliano.tolusso.bds@polis.lombardia.it

Sessione organizzata: 21-Sviluppo Locale Sostenibile: per tutti? (Faccioli M., Gasbarro T.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Forests, Participation, Cognitive Mapping, Lombardy, Sustainable Development, Forest Management

Sommario: As sustainability enters in the everyday conduct of policymaking, the forest sector finds itself at the center of a silent revolution. Too often overlooked as a strict technical sector in a multitude of certifications, as well as criteria and indicators (C&I) for performance assessment, forests constitute a crucial node in defining the meaning of sustainability in local, and often remote, contexts. Forests, as boundary objects (Star, Griesmeier 1989), are plastic, and their meanings continuously negotiated among different bodies of actors. Since the Montreal declaration, we are witnessing the sprout of the concept of sustainable management of woodlands and forest ecosystems.

In this evolving landscape, Lombardy represents an interesting case study. From 2004, the Region aims at managing public forests (Foreste di Lombardia) following the principles stated in a foundational document, named "Carta delle Foreste". The document highlights the importance, among other key factors, of a locally relevant and socially just management of the public goods. To reinforce this goal, Public administrations, local partners, and stakeholders can be involved in the ratification of a contract (Contratto di Foresta). Participation and representation are core values in this new policymaking arrangement. The contracts set heterogeneous working groups and draw different development trajectories for public forests and their immediate surroundings. Hence, the goal of this ongoing research is twofold: first, we aim at measuring via survey the distance between the actions promoted by the working groups (partners) and the desiderata of the local populations (stakeholders). Second, we try to develop a cognitive model able to recognize and analyze the social network of actors together with the core values they hold. Who are the key actors in the development of the contracts? Which values are at the center of the projected future of the forests? Which actors, if any, are excluded?

In this endeavor, however, we cannot escape the necessity of facing fundamental and open-ended questions: how representation shapes decision-making? Whose are the forests?

ID: 9058

RI-TERRITORIALIZZAZIONE NELLE REGIONI MARGINALI

VINCENZO, MINI
Università di Roma Tor Vergata
vincenzo.mini@uniroma2.it

Sessione organizzata: 21-Sviluppo Locale Sostenibile: per tutti? (Faccioli M., Gasbarro T.)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: #regionaldevelopment, #sustainability, #marginalregions, #regionaltrends, #sustainableregeneration, #riterritorialization

Sommario: All'inizio del nuovo millennio, le disparità regionali all'interno dei Paesi del mondo erano aumentate. Alcuni studi dimostrano che dal 2011 questa tendenza si è invertita facendo registrare una notevole riduzione delle disparità all'interno dei Paesi, in particolare negli ultimi anni. D'altra parte, questa inversione di tendenza ha tardato a verificarsi in Europa e con una diffusione non uniforme. Malgrado questi miglioramenti, le disparità regionali rimangono elevate sotto numerosi aspetti.
Nel rapporto che prendiamo come riferimento, OECD Regions and Cities at a Glance 2018, è riportata una valutazione completa dei risultati che possono interessare il nostro campo di ricerca, tra l'altro viene posto l'accento sulle disuguaglianze territoriali, declinate nei diversi aspetti.
Sempre nel 2018 l'Onu ha previsto che il livello di urbanizzazione dell'Europa dovrebbe aumentare da circa il 75% nel 2020 all'83,7% nel 2050. Dato, inferiore all'89% del Nord America (2020 - 82,6%) e all'87,8% (2020 - 81,2%) dell'America Latina e Caraibi che però partono, nel 2020, da percentuali più alte. Da sottolineare che l'incremento europeo è il più alto, nelle posizioni di testa, quasi 9 punti percentuali.
Questa ultima previsione collegata a uno dei risultati (opportunità di reddito e lavoro restano concentrate nelle grandi città e in alcune regioni) dovrebbero portarci a una stagione di crescita che, tuttavia, resta legata alla prossimità e l'accesso alla città come fattore significativo. Con il risultato del trascinamento delle aree considerate marginali al di fuori di queste opportunità di crescita.
D'altra parte, esiste anche il rischio che le aree urbane, a seguito di questo sviluppo, accentuino i loro problemi di sostenibilità.
Da tutto ciò deriva l'idea di un nuovo approccio sul territorio. Diviene necessaria una visione sul territorio fondata su un approccio locale e non-estrattivo, che ne stimoli le diverse pratiche di conoscenza (savoir académique, savoir-faire, savoir-vivre – Stiegler, 2010), attraverso le quali le persone esprimono le loro capability (Amartya Sen) che portano alla socializzazione della conoscenza, tali da indurre rapporti simmetrici tra gli attori socio-economici, portando ad analizzare i flussi di dati generati dalle piattaforme al fine da realizzarne una governance condivisa. che porti a ri-territorializzare i flussi di dati generati dalle piattaforme, per realizzare una governance locale dei beni condivisi tra i membri di una collettività.

ID: 9144

CARTOGRAFIA SENSIBILE PARTECIPATIVA PER LA GOVERNANCE DEL TERRITORIO. IL CASO DI ZIANO, IN VAL DI FIEMME

CRISTIANA, ZORZI
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
cristiana.zorzi@gmail.com

Sessione organizzata: 21-Sviluppo Locale Sostenibile: per tutti? (Faccioli M., Gasbarro T.)
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: cartografia sensibile, paesaggio, coesione sociale, empowerment, crisi

Sommario: Il nostro presente è marcato da un movimento continuo tra diverse scale del governare e dell'abitare (Farinelli, 2003) che si esprimono attraverso l'ormai comune espressione «think globally, act locally». Contestualmente a queste dinamiche si manifesta un'emergenza ambientale. In questa condizione, prendono forma una serie di movimenti di resistenza che esprimono l'esigenza di considerare la sfera emozionale nelle pratiche di governo del territorio (Nussbaum, 2013; Lordon, 2013).
Il territorio della Val di Fiemme, in Trentino, si presta a narrare questa duplice crisi e anche queste forme di "resistenza": nell'ottobre del 2018, è stato infatti colpito da una catastrofe ambientale, il ciclone Vaia, che ha distrutto molto del patrimonio boschivo, di grande valore economico e paesaggistico, con ripercussioni sul turismo. Questa catastrofe ha fatto emergere inoltre un vuoto di potere rispetto ad un dispositivo tradizionale di governo del patrimonio collettivo: La Magnifica Comunità di Fiemme. Per accompagnare l'elaborazione collettiva del trauma, assieme alla comunità di Ziano, è stato sperimentato l'utilizzo della cartografia sensibile: uno strumento di analisi, costruzione e rappresentazione condivisa del territorio attraverso la gestualità artistica, che si focalizza in particolare sul paesaggio.
L'esperienza ha permesso di comprendere le potenzialità di questo strumento e la possibile applicazione della metodologia anche con altri obiettivi. Manifestazione sensibile dell'identità territoriale (Casti, 2013), il paesaggio custodisce e comunica l'intreccio emozionale di chi abita il territorio e partendo da esso è possibile stimolare il Genius loci in favore di uno sviluppo locale sostenibile.
La carta sensibile, che obbliga a spingersi oltre alla rappresentazione (Thrift, 2007), se costruita in maniera partecipativa costituisce il momento in cui si incontrano emozioni e sentimenti individuali e comunitari. L'atto del creare una mappa sensibile si configura esso stesso come una pratica di governo, prima di essere rappresentazione di un'intenzione. Questo strumento favorisce l'empowerment della popolazione attraverso la creatività, e dunque l'innovazione territoriale, anche sperimentando possibili strumenti tecnologici come sostegno alla condivisione. La cartografia sensibile è infatti uno strumento di governo che sostiene la valorizzazione del sentimento di affezione al territorio e allo stesso tempo è in grado di rappresentarlo, comunicarlo e tenerne traccia.

ID: 9118

POLITICHE REGIONALI INTEGRATE, SALUTE E NATURA. LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA E IL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE

GIOVANNA, PERINO
IRES Piemonte
perino@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: 21-Sviluppo Locale Sostenibile: per tutti? (Faccioli M., Gasbarro T.)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Salute, Natura, Politiche integrate, Governance, Policy makers

Sommario: Le comunità concentrate nei centri metropolitani vedono sempre più minacciato il proprio stato di salute. Torino, primo ente italiano di area vasta per suddivisione comunale, risulta essere la città metropolitana più estesa d'Italia, da anni la peggiore città europea per concentrazione di polveri sottili.
Le tendenze sulla salute in Piemonte e degli abitanti dell'area metropolitana torinese sono peraltro complesse sotto diversi punti di vista: l'alta percentuale di anziani rende il Piemonte una delle regioni italiane ove la popolazione invecchia di più, con un aumento di patologie croniche e dell'incidenza di demenze e malattie del sistema nervoso. A questi primi elementi si affiancano i dati di prospettiva della prevenzione, migliori di quelli nazionali ma non incoraggianti. A titolo di esempio, negli ultimi 12 anni i maggiorenni in sovrappeso sono risultati inferiori alla media nazionale, ma più di un terzo della popolazione piemontese non pratica attività fisica e in prospettiva non si prevede un miglioramento.
Nel quadro delle risposte da sviluppare per affrontare queste problematiche, emerge sempre più il ruolo di uno stile di vita diverso, che contempli la frequentazione di ambiente naturali connessa a favorire l'attività fisica costante, in un connubio riassumibile nel trinomio natura-movimento-benessere per il quale le indagini svolte sulla qualità urbana forniscono un ricchissimo quadro di riferimento.
Per chi si occupa di ambienti naturali la riflessione deve rivolgersi a quelle istituzioni che sul territorio ne gestiscono gli spazi, i parchi e le aree protette. Verde urbano, giardini e parchi pubblici inseriti nella trama urbana sono oggi certamente oggetto di gestione pubblica e di politiche ad hoc, ma con un modello tradizionale di management che non ne prevede una gestione a tutto tondo. Il tema dell'utilizzo degli spazi verdi e naturali come componenti di una politica per la salute evidenzia infatti la necessità di un più generale cambio di paradigma nella governance urbana, esito di un intreccio di politiche diverse: per la salute, la pianificazione territoriale, la mobilità, il sistema educativo; che generi sinergia tra attori diversi: le istituzioni pubbliche, le istituzioni cognitive, il privato, la società civile organizzata (associazioni), e non (cittadini attivi, innovatori sociali, policy makers).

ID: 8880

SOCIAL CAPITAL AND THE MONOPOLY OF VIOLENCE: AN EMPIRICAL ANALYSIS OF THE RISE OF SICILIAN MAFIA

FILIPPO, BOERI
London School of Economics
f.boeri@lse.ac.uk

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Crime economics, mafia, social capital, institutions, property rights
Sommario: Organized crime has long been understood as a private sector response to lack of prop- erty rights enforcement by the State (Gambetta, 1996). However, it remains an empirical question why some regions characterized by weak formal institutions develop mafia type organisations and others do not. We rely on a new dataset of socio-political variables at the municipal level to investigate the determinants of the rise of the Sicilian mafia at the turn of the 20th century. Opposite to a recent literature emphasizing a natural resource-curse type of mechanism (Buonanno et al., 2015; Dimico et al., 2017), we find social capital of local landowners and their (in)ability to cooperate to be a key determinant of early mafia location within Sicily. On the other hand, we find little evidence that variation in formal institutions or the social capital of the lower classes (amoral familism) affected early mafia activity.

ID: 6559

'GONE WITH THE WIND'. ORGANISED CRIME AND THE GEOGRAPHY OF WIND FARMS IN ITALY

DAVIDE, LUCA
University of Cambridge
d.luca@lse.ac.uk

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Organised crime; mafia; renewable energy; wind farms; Italy
Sommario: The transition to low-carbon energy sources is considered as one of the key policies to tackle climate change and, to this aim, many European governments have been supporting the transition to renewable energy through subsidies. Growing anecdotal evidence suggests that the generosity of incentives has attracted the interests of corrupt politicians and criminal organisations, as the wind energy sector offer attractive opportunities for mafia to benefit from generous national and EU grant and tax subsidies and to launder illegal money via legal business structures. Yet, no academic research has systematically explored the link between organised crime and the renewable energy sector at the local level. Our project aims to fill this gap. We aim to combine, in a mixed-method approach, the econometric analysis of innovative GIS data on the geo-location of wind farms across Italy and on the local presence of mafia groups with fieldwork and in-depth interviews.

ID: 8869

DOES MONEY LAUNDERING AFFECT ENVIRONMENTAL CRIME? A CASE STUDY ON ITALIAN REGIONS

ANNA RITA, GERMANI
Sapienza Università di Roma
annarita.germani@uniroma1.it

ANGELO, CASTALDO
Sapienza Università di Roma
angelo.castaldo@uniroma1.it

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: environmental crime, money laundering, corruption, Italy

Sommario: This paper empirically examines the determinants of environmental crime in Italy in a panel of Italian regions over the period 2006-2016 with a particular focus on the role of money laundering, controlling for corruption and extortion. In line with the law and economics literature, socio-economic, enforcement and crime-deterrence characteristics have been considered. Our results show the importance of disentangling the inter-dependency between environmental crimes, money laundering and corruption. The implications of our findings for future policy options are also discussed.

ID: 9140

MAFIA LOCKDOWN. THE ECONOMIC IMPACT OF ANTI-MAFIA WHITELISTING SYSTEM ON PUBLIC PROCUREMENT IN ITALY

GIUSEPPE FRANCESCO, GORI
IRPET
giuseppe.gori@irpet.it

SALVATORE, SBERNA
New York University
salvatore.sberna@nyu.edu

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Business, Corruption, Money-laundering, Organized Crime, Public procurement, Regional Development

Sommario: The influence that mafia-related companies exercise both in private and public works sectors has been persistent and widespread in Italy for many decades. The economic consequences of mafia's influence upon legitimate economy and the conditions that induce its entry in specific industries have been attracting a growing research interest in economics. Conversely, a few studies have attempted to evaluate the impact of those public policies that in the past decades have been implemented to detect and prevent mafias' influence into the economy.

This paper focuses on the antimafia documentation system, by assessing its impact upon companies and upon the performance of public procurement procedures. By screening tenderers and license/subsidies applicants for mafia infiltration, the system aims at preventing any type of criminal influence upon the legitimate economy and increasing transparency. Before contracting or issuing concessions or grants, contracting authorities must obtain the required type of authorization by qualified public authorities (the Prefecture-Territorial Government Offices), which are also responsible for the setting up and continuous updating of 'white lists'.

By focusing on the 'white listing' system, the paper aims at assessing its impact (i) on firms' performances in terms of volume of awards and in terms of efficiency in the execution phase of the contracts awarded; and (ii) on spatial transmission mechanism of public expenditure favoring the market penetration of well rated firms in territorial areas characterized by a poor social and institutional quality.

We resort to a rich dataset of procurement contracts concluded between 2012 and 2018 in Italy and we identify the causal effect of this policy using quasi-experimental methods to select suitable controls among firms which do not have a legality rating. In doing so, we control for pre-treatment differences between treated and controls accounting for several firms' characteristics, including financial and organizational ones.

ID: 8996

GOTHAM CITY: PREDICTING LOCAL CORRUPTION WITH MACHINE LEARNING

MARCO, LETTA
Università di Roma Sapienza
marco.letta@uniroma1.it

GUIDO, DE BLASIO
BANCA D'ITALIA
guido.deblasio@bancaditalia.it

ALESSIO, D'IGNAZIO
BANCA D'ITALIA
alessio.dignazio@bancaditalia.it

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: crime prediction, white-collar crimes, machine learning, classification trees, policy targeting

Sommario: Using police archives, we apply machine learning algorithms to predict corruption crimes and trends in Italian municipalities during the period 2012-2014. We compare the predictions resulting from the algorithms with those envisaged under the 2012 Italy's anti-corruption law and show that the gains in sensitivity, i.e., the proportion of actual positives that are correctly identified, due to machine learning are sizeable. We thus argue that a policy targeting based on machine learning techniques could significantly improve anti-corruption efforts.

ID: 8980

MAFIA'S INFILTRATION AND SPILLOVER EFFECTS IN THE CONSTRUCTION SECTOR

RICCARDO, SECOMANDI
Università di Ferrara
ricky.seco@hotmail.it

LEONZIO, RIZZO
Universitò degli studi di Ferrara
rzzlzg@unife.it

MASSIMILIANO, FERRARESI
Università di Ferrara
frrmsm@unife.it

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Organized crime, anticorruption policy, firms' added value, spillover effects.

Sommario: Literature has mainly focused on understanding whether organized crime impacts on economic growth, broadly intended. Yet, at the local level, little is known as to how crime may affect economic activities. Using a unique geo-localized dataset on Italian firms, we exploit the strengthening of policy enforcement against corruption to show that in municipalities where the city council is dissolved because of organized-crime infiltration, there is a reduction in the added value of firms located in neighboring municipalities, this effect being more marked for firms operating in the construction sector. We also find that the effect is larger the longer the commissioner is present in the municipal council. Taken together our findings suggest that criminal organizations bring about spillover effects in the construction sector.

ID: 8882

OUT OF THE DARKNESS: RE-ALLOCATION OF CONFISCATED REAL ESTATE MAFIA ASSETS

ELISABETTA, PIETROSTEFANI
University College London
e.pietrostefani@ucl.ac.uk

MARCO, DI CATALDO
m.di-cataldo@lse.ac.uk

FILIPPO, BOERI
London School of Economics
f.boeri@lse.ac.uk

Sessione organizzata: 22-The economics of organised crime and illicit activities (Luca D., Di Cataldo M.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Organised crime, real estate confiscation, hedonic analysis, urban renewal policy, Italy

Sommario: In an effort to tackle criminal groups, the Italian State allows the confiscation of properties belonging to individuals convicted for mafia-related crimes, and their re-allocation to a new use. This policy is considered both as an anti-mafia measure and as a way to partially compensate the society for the harm made by the criminal organisations. Whether and how this measure have had an impact on the local areas where it is implemented, however, has not yet been investigated. We test the hypothesis that the policy contributes to the regeneration of urban spaces by assessing its impact on the value of buildings in the vicinity of confiscated/re-allocated properties. To this aim, we perform difference-in-differences analyses, both at the level of local housing markets and at the level of individual buildings, investigating the externalities of the policy across the whole Italian territory. The results unveil a positive and significant effect of re-allocations of confiscated real estate assets on house prices, declining with distance from the re-allocation site. The impact is larger in cities with stronger mafia presence and in more deprived neighbourhoods. This suggests that the policy contributes to add value to the territory where it is applied and favours processes of urban revitalisation. These findings have important implications for the development of deprived urban areas characterised by a strong presence of criminal organisations.

ID: 6577

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO LOCALE: LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA REWILDING EUROPE-APENNINES

ARIANNA, CALDERAMO
Università di Roma La Sapienza
arianna.calderamo@uniroma1.it

Sessione organizzata: 23-L'impatto del settore culturale e creativo nelle aree periferiche (Crociata A., Urso G., Cicerchia A.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Sviluppo locale sostenibile, conservazione della biodiversità, aree interne, ecoturismo, valutazione, impatto sociale

Sommario: Questo lavoro prende forma dalla consapevolezza rispetto allo stato critico delle problematiche ecologiche globali: alla ricerca scientifica spetta produrre conoscenza atta ad analizzare i processi che permettono la vita sulla Terra. Il ruolo delle scienze sociali è tutt'altro che secondario. In questo scenario, si inserisce la presente proposta che ha l'obiettivo di illustrare il disegno della ricerca e i risultati principali di una valutazione del programma della fondazione europea Rewilding Europe che opera in diversi Stati europei per favorire il ritorno della biodiversità. La valutazione ha osservato quanto accade in Italia, nell'ambito del progetto Rewilding Apennines che opera con l'associazione Salviamo l'Orso in Abruzzo, Lazio e Molise al fine di creare corridoi di coesistenza per la fauna selvatica tra aree protette, tra cui l'orso bruno marsicano, specie iconica e a rischio di estinzione. Adottando un approccio community based, il programma mira ad innestare su azioni di conservazione, virtuosi processi di sviluppo locale sostenibile. Il framework metodologico di riferimento è quello dei Positive Thinking: l'attenzione a "ciò che ha funzionato bene" nel contesto di implementazione del programma ha consentito di aggiungere conoscenze sul funzionamento del programma e informazioni utili a ripianificare le future azioni, aumentando le potenzialità degli implementatori, individuando le costellazioni di circostanze che conducono a risultati positivi e approfondendo i meccanismi intervenienti. Il ricorso a tecniche sia quantitative che qualitative ha permesso di soffermarsi sulle molteplici sfaccettature di un programma complesso situato in un contesto socio-territoriale fragile. Dai risultati è emerso come, partendo da un obiettivo di tipo ambientale, il programma miri ad incentivare il fiorire di un'economia calibrata sulle peculiarità del territorio, producendo un forte impatto sociale nelle comunità locali, inquadrabile in una visione olistica di sviluppo sostenibile. Ripercorrendo i risultati emersi, il ruolo attivo del valutatore nella ricerca è stato un elemento indispensabile nell'analisi del programma, ottenendo reali effetti di miglioramento e ridefinendo continuamente il ruolo che i ricercatori sociali possiedono nella valutazione dei bisogni emergenti, nonché nella previsione delle future necessità. Società, ambiente ed economia devono coesistere e insieme prosperare, perché uno sviluppo sostenibile è necessario e, oltremodo, possibile.

ID: 6526

MANUTENZIONE INTEGRALE CONTINUA: UN MODELLO PER RIABITARE LE AREE INTERNE E I CENTRI MINORI AREA DEL FORTORE (MOLISE), BACINO RURALE DI RISORSE

GIOVANNI, CARRARETTO
Iuav
gcarraretto@iuav.it

Sessione organizzata: 23-L'impatto del settore culturale e creativo nelle aree periferiche (Crociata A., Urso G., Cicerchia A.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: aree interne, nesso di coevoluzione, manutenzione integrale continua, patrimonio e innovazione

Sommario: L'Italia delle aree interne, ai margini dello sviluppo economico accentratore, soffre di una pluri-decennale contrazione demografica, che condanna il perpetuarsi della vita e gli equilibri paesaggistico-territoriali, mantenendo tuttavia un elevato grado di naturalità. Le aree interne, aree di tangenza, esistono come lenta sovrapposizione delle tracce di chi ha fatto della terra e delle montagne un'economia. Paesaggi, castelli, borghi, tratturi, opere idrauliche, terrazzamenti: lavorio puntuale e capillare, presidio del territorio e fonte di risorse, trama minuta rispetto al monumentalismo delle póleis e delle urbes.

In un contesto antropologico che non ci appartiene più, irrimediabilmente avulsi da qualsiasi sentimento di affinità, nesso di coevoluzione, con la natura, guardiamo alle aree interne come bacino di intrattenimento domenicale e scomodo idillio, slegato dalle logiche di vita dominanti. Le aree interne, al contrario, possono essere territori fertili per l'innovazione sociale, politica e culturale: laboratori di sperimentazione in continua ricerca di benessere alternativo.

Il contributo vuole presentare i primi passi di una ricerca specifica che ha come obiettivo quello di studiare modelli diversi di ri-abitazione di questi territori, caratterizzato da un arcipelago di centri minori, attraverso un modello di manutenzione integrale continua.

Lo studio dell'Area Interna del Fortore, in Molise, considerata in questo caso come primo esempio di approfondimento, ha due obiettivi principali: l'aumento del benessere delle comunità locali e l'aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale, con particolare riferimento al rapporto di scambio tra spazio rurale-interno e polo urbano. La ricerca fornisce supporti conoscitivi del complesso patrimonio dell'edilizia rurale e della morfologia urbana di dodici borghi e un'istantanea della rete di progettualità e sperimentazioni endogene, di carattere comunitario e informale, per la gestione e la trasformazione del territorio.

ID: 6535

CULTURAL SERVICES AND SOCIAL INCLUSION: TOWARDS A NEW IDEA OF WELFARE

ROBERTO, FANTOZZI
Istat
rofantoz@istat.it

SIMONA, STAFFIERI
ISTAT
staffier@istat.it

ANNALISA, CICERCHIA
ISTAT
acicerchia@istat.it

Sessione organizzata: 23-L'impatto del settore culturale e creativo nelle aree periferiche (Crociata A., Urso G., Cicerchia A.)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Cultural welfare, well-being, active aging, cultural impact measurement, cultural participation, creative aging

Sommario: Italy is an aging country. In 2019, the ratio between the population aged 65 and over and that with less than 15 years, was equal to 173.1 percent. Based upon the results of the multi-purpose survey of daily life of the Italian households, the paper discusses the potential benefits of an increase in targeted cultural services provided by museums in remote and isolated areas of the Country on the well-being of the most fragile segment of the elderly and possible effects on the costs of the welfare system. A large portion of the elderly live alone. Isolation and loneliness may compromise their quality of life and health and increase the risk of developing dementias. Recent statistical evidence shows that old people (+75) with low educational attainment, especially women, in single-member households who live in small urban centers suffer from adverse social conditions and their well-being is threatened, especially for those without any supportive networks (family, relatives, neighbors, etc.). Literature and data also show that moderate to intense levels of cultural practice and participation represent a significant protective and active-aging factor, and are considered as an effective means for postponing the onset of dementias and other degenerative medical conditions, like Parkinson's Disease and for mitigating their symptoms. A number of cultural organizations, especially in the UK, in the Nordic Countries, as well as in Italy, offer targeted programs aiming at promoting creative aging. Those programs also help relieving the burden of the non-professional caregivers, who in the large majority are relatives (spouses or children, often old-people themselves).
The paper advocates an increase of targeted research on the impact of cultural activity on well-being, as a strategic contribution to evidence-informed welfare policies.

ID: 8900

CULTURAL AND CREATIVE INDUSTRIES IN PERIPHERAL AREAS

ADRIANA CAROLINA, PINATE
GSSI - Gran Sasso Science Institute
adriana.pinate@gssi.it

ALESSANDRO, CROCIATA
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.crociata@gssi.it

Sessione organizzata: 23-L'impatto del settore culturale e creativo nelle aree periferiche (Crociata A., Urso G., Cicerchia A.)
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Italy, Cultural economy, Cultural and creative industries, Eurostat culture statistics, municipal level

Sommario: Creative and cultural industries (CCIs) has been more and more defined as a driving factor of economic growth and local development. The paradigm of the creative city become a mantra for several policymakers within a spread regeneration process fuelled by the so called post-industrial transition. Since the majority of the debate has been focused on urban systems, minor attention has been paid to small and non metropolitan centres. In that light, the Italian CCIs system provides an interesting case study to analyse, through employment and firm data, the evolving structure of the cultural and creative economy and highlight diverging spatial and organizational patterns of CCIs production systems in peripheral areas. We follow the Guide to Eurostat culture statistics, and its NANCE Rev. 2 code criteria, to aggregated at the municipal level cultural and creative activities within the Italian economy in the four broad groups of cultural activities: Core creative arts and cultural heritage, Cultural industries, Creative industries and Related industries. We have analysed the geographical patterns of localization of the CCIs using both: cluster analysis to group Italian CCIs according to their specialization levels, and spatial autocorrelation to detect possible spatial dependence among different sectors. Furthermore, the period of analysis corresponds to a panel data that goes from 2003 to 2017, covering the pre and post-period of economic crisis. The main novelty of the research remains in the use of a finer spatial unit, so far unexplored, over a long period of consecutive time, thus enriching the literature with a more accurate understanding of the geographical and organizational patterns of the cultural and creative economy.

ID: 8935

CITY RESILIENCE AND STUDENTS' MOBILITY: HOW CITIES RESPOND TO NATURAL DISASTERS

FILIPPO, MARCHESANI
Università degli studi G.d'Annunzio Chieti-Pescara
filippo.marchesani@unich.it

FRANCESCA, MASCIARELLI
Università G.d'Annunzio
francescamasciarelli@gmail.com

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Human capital; Natural disasters, City resilience, students' mobility, knowledge attraction

Sommario: This study examines the role of the human capital of the cities when geographical areas faced a natural disaster that profoundly changed their stability. Natural disasters such as earthquakes, tsunamis, and hurricanes have a destructive impact on economic growth (Cavallo, Galiani, Noy, & Pantano, 2013), urban development (Wesener, 2015) and social capital (Pelling, 2012).

Scholars attempted to understand the ways to deal with natural disasters in terms of economic growth and regional development. In related literature, Khan (2005) and Kellenberg & Mobarak (2008) studied the relationship between economic development and vulnerability to natural disasters. Yang (2011) studied the impact of hurricanes on international financial flows and Sargiacomo, Ianni, & Everett (2014) examined the role of accounting and other calculative practices in the context of a natural disaster.

Relying on the research by Skidmore and Toya (2007) which affirms that "natural catastrophes reduce the expected return to physical capital, rational individuals would shift their investment toward human capital", we intend to analyze the relationship between a natural disaster and city attraction in terms of students' mobility, which is presented as an opportunity to attract a new human capital. We base our research on the city level due to the need to improve our understanding of the impact of disasters on human capital and the attraction of the cities post-disaster.

In particular, we focus on 3 important natural disasters in the last 15 years in Italy (Abruzzo 2009, Emilia Romagna 2012 and Umbria 2016) to explain the linkage between students' mobility and city attraction post-natural disasters. Our database includes data on the students' mobility of more than 220.000 students enrolled in the bachelor's and master's degree programs in the aforementioned regions. The data taken into consideration were collected during a 15-year period (2004-2019).

The preliminary results show a decrease in terms of human capital, evaluated through students' mobility as an indicator, in the period of the event subsequently followed by strong growth in terms of human capital attraction in the subsequent years. This trend represents the resilience of cities to the effects of natural disasters; those cities are characterized by an improvement in terms of human capital as a base for future economic growth and development.

ID: 9158

LA RICOSTRUZIONE POST-SISMA. STRATEGIE DI RIATTIVAZIONE PER BORGHI DA RICOSTRUIRE NELLE AREE INTERNE DEL CENTRO ITALIA

LUCA, DOMENELLA
Università Politecnica delle Marche
l.domenella@staff.univpm.it

PAOLO, MARSILI
UNIVPM
paolomarsili9@gmail.com

GIUSEPPE, SMARGIASSI
UNIVPM
giuseppesma@libero.it

GIOVANNI, MARINELLI
Università Politecnica delle Marche - Dipartimento SIMAU
g.marinelli@staff.univpm.it

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: teorico, metodologico
Parole chiavi: fragilità territoriali, capitale territoriale, fruizione del territorio, resilienza

Sommario: Gli eventi sismici del 2016 hanno coinvolto le medio-piccole comunità montane del Centro Italia, dove le forti fragilità territoriali legate alla geomorfologia e la condizione socio-economica dei luoghi si contrappongono al vasto capitale territoriale ricco di componenti naturali e paesaggistiche, culturali e cognitive, una realtà sociale ben radica oltre alla presenza di sistemi produttivi propri. Il modello di ricostruzione del "come era e dove era" non è sufficiente per contrastare la decrescita urbana di questi luoghi avviata ben prima del sisma.

Considerando l'andamento decrescente della parabola di sviluppo pre-sisma di queste realtà, che tiene in considerazione le componenti socio-demografiche, economiche e di qualità urbana, occorre formulare nuove strategie di intervento basate su un modello di ricostruzione consapevole dei limiti e delle potenzialità dei luoghi. La semplice ricostruzione fisica degli edifici restituisce alla piccola realtà urbana la componente edilizia venuta meno in seguito all'evento sismico. Appare necessario quindi individuare scenari di intervento per orientare la ricostruzione di questi centri minori diffusi sul territorio, sviluppando un programma di intervento unitario e coordinato capace di interpretare in forma innovativa punti di forza e di debolezza con le minacce future e le opportunità intrinseche del luogo.

Per comprendere le necessità di una comunità occorre analizzare i fattori che incidono sugli indicatori sociali, demografici, economici e sulla qualità urbana delle singole realtà. Occorre riflettere su un progetto urbano e territoriale che coinvolga molteplici livelli di analisi, dalla valutazione delle componenti edilizie fino agli strumenti della pianificazione territoriale, della valutazione del rischio locale (MS, PAI) e della progettazione di un efficacie armatura urbana per la prevenzione verso i futuri eventi calamitosi (SUM, CLE, Piano di protezione Civile).

La ricostruzione potrà essere dunque fonte di rigenerazione economica, sociale e culturale. Incentrando la ricostruzione sugli utilizzi futuri dei contenitori urbani recuperati, ricostruiti e realizzati è possibile pensare a nuovi modi di fruizione del territorio, proiettando il contesto verso nuovi scenari e traiettorie di sviluppo future per la riattivazione di realtà destinate già prima del sisma allo spopolamento e all'abbandono, ed in grado di favorire l'insediamento di nuove comunità resilienti nelle aree interne dell'appennino Italiano.

ID: 9160

PROGRAMMA INTEGRATO DI RICOSTRUZIONE. STRATEGIE E STRUMENTI PER IL PROGETTO RIGENERATIVO DEI TERRITORI IN CRISI

GIOVANNI, MARINELLI
Università Politecnica delle Marche - Dipartimento SIMAU
g.marinelli@staff.univpm.it

LUCA, DOMENELLA
Università Politecnica delle Marche
l.domenella@staff.univpm.it

PIERGIORGIO, VITILLO
Politecnico di Milano
aisre2020.so.24@gmail.com

PAOLO, GALUZZI
Politecnico di Milano
urbanistica.UNIVPM@gmail.com

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Territori fragili, Strategie di prevenzione del rischio sismico, Piani di ricostruzione

Sommario: Il terremoto che ha colpito il Centro Italia nel 2016 ha riacceso il dibattito sulla sicurezza ambientale dei territori fragili del nostro Paese, ponendo al centro dell'attenzione pubblica i temi della prevenzione e della gestione del rischio ambientale. A tre anni e mezzo da questi eventi calamitosi (24 agosto, 2016), le Amministrazioni locali stanno passando dalla fase emergenziale al progetto rigenerativo dei centri urbani danneggiati, iniziando a dare risposta circa le possibili strategie di prevenzione da mettere in campo.
È oramai evidente, come la ricostruzione può e deve essere un'opportunità per innalzare il livello di protezione dai rischi dei territori fragili del Centro Italia. Un'opportunità per avviare un processo di sviluppo e di ri-abitazione di questi luoghi in cui le componenti socio-economiche, della qualità urbana e della sicurezza assumono un ruolo comprimario.
La ricerca delinea i primi elementi significativi del processo di ricostruzione in atto, comparando le caratteristiche degli strumenti progettuali previsti dalle ordinanze per la ricostruzione e le differenti scelte operate dalle amministrazioni locali.
I primi risultati evidenziano l'importanza di definire un programma integrato di ricostruzione, attraverso un approccio interdisciplinare, coinvolgendo cittadinanza, proprietari, tecnici e associazioni per convergere verso un progetto coeso di ricostruzione/ri-abitazione. La riflessione proposta sarà sviluppata attraverso l'illustrazione di un caso studio progettuale.

ID: 9252

"SMART LAND" DELLA REGIONE ABRUZZO: DA AREE DI CRISI AD AREE DI SVILUPPO

LUANA, DI LODOVICO
Università dell'Aquila
luanadilodovico@hotmail.it

DONATO, DI LUDOVICO
Università dell'Aquila
donato.diludovico@univaq.it

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Rischi, Sicurezza, Smart Land, Aree Interne

Sommario: Le aree interne rappresentano quasi il 60% del territorio italiano, in particolare in Abruzzo ci sono 103 comuni inclusi nella SNAI. L'Università dell'Aquila, attraverso il supporto del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali della Regione Abruzzo e il progetto di ricerca "Territori Aperti" sta lavorando a una ricerca sulla "Smart Land": si vuole arrivare a definire spazialmente uno" Smart Up Country", cioè un ambito territoriale nel quale applicare strategie, politiche diffuse e condivise per aumentare la competitività e l'attrattività del territorio, con un'attenzione particolare alle nuove tecnologie, alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente (naturale, storico-architettonico, urbano e diffuso) e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini. Il territorio abruzzese preso in esame è quello ricompreso nel cratere sismico 2009 e 2016-2017: un'area fragile costituita da una rete "inattiva" di città di piccole e medie dimensioni (come L'Aquila) con grosse criticità legate all'inurbamento, ma grandi potenzialità urbane, turistiche, paesaggistiche e ambientali sottoutilizzate, anche a causa di reti infrastrutturali (fisiche e immateriali) incomplete che escludono le stesse da quelle locali e globali. L'obiettivo del progetto di ricerca è proporre un modello, basato su una geografia dello sviluppo multiscalare e trasversale che metta in relazione i territori locali con quelli globali, superando così gli storici dualismi (costa/montagna, conservazione/infrastrutturazione, aree deboli/aree forti, ecc.) rappresentativi dei principali limiti dei modelli di progettazione territoriale in essere nello scenario internazionale. Durante la prima fase della ricerca si è cercato di comprendere lo stato dell'arte della pianificazione in questi territori fragili d'Abruzzo. Il successivo confronto tra dati locali e dati riferiti nazionali è stato costruito un database composto da circa 500 indicatori. Indicatori che verranno utilizzati a livello comunale e che, una volta cartografati, permetteranno di delineere le geografie dei fenomeni-guida che caratterizzeranno le linee di intervento da delineare e definire nel modello finale. Si sta sviluppando, inoltre, un innovativo strumento informatizzato di supporto alla progettazione spaziale, basato sul concetto di Spatial Information modeling (SIM), il cui obiettivo sarà quello di gestire complessi database geografici e permettere la visualizzazione di informazioni in ambiente tridimensionale ottimizzato.

ID: 9253

SHRINKING CITIES NELLE AREE INTERNE DELL'ITALIA CENTRALE. METODI STATISTICI PER SUPPORTARE LE DECISIONI

FRANCESCO, ROTONDO
Università Politecnica delle Marche
f.rotondo@univpm.it

PAOLA, PERCHINUNNO
Unversità di Bari - DSS
p.perchinunno@dss.uniba.it

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: città medie e piccole, metodi statistici, Shrinkage, pianificazione urbanistica

Sommario: Ci sono molti fattori indicati in letteratura come causa dello shrinkage. Le cause sono spesso fortemente legate alle caratteristiche dei contesti territoriali. Esistono poi alcuni contesti territoriali in cui le cause si sovrappongono e si amplificano come nel caso delle aree montane o pedemontane dell'Italia centrale, che è il caso studio di questo lavoro. Le aree delle Marche nell'Italia centrale, colpite dal forte terremoto del 2016, presentano infatti molteplici cause di declino. In questa regione, le città di piccole e medie dimensioni svolgono un ruolo decisivo nella strutturazione dei sistemi urbani con la loro influenza sulle organizzazioni e comunità locali. Dopo aver descritto le principali caratteristiche del territorio analizzato, le cause di shrinking rilevate dalle analisi, cerchiamo di comprendere le strategie in atto e di confrontarle con quelle già presenti in letteratura, valutando le loro sfide e i loro punti di forza e di debolezza.

ID: 9079

LA PREVENZIONE NEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE POST-SISMA DEL CENTRO ITALIA. IL RUOLO DELLA VALUTAZONE DELLA VULNERABILITÀ A SCALA EDILIZIA ATTRAVERSO L'ANALISI DEL CASO DI STUDIO DEL CENTRO STORICO DI CALDAROLA.

LETIZIA, BERNABEI
Università di Perugia
letiziabernabei@outlook.com

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Ricostruzione post-sismica, prevenzione, vulnerabilità edilizia, rischio sismico

Sommario: La presente ricerca nasce con l'obiettivo di fornire una nuova strategia di intervento nel processo di ricostruzione post-sisma, attraverso l'analisi della vulnerabilità sismica alla scala edilizia, che, se da un lato agevola la definizione degli interventi prioritari da attuare al termine dell'emergenza, dall'altro, consente di avviare efficaci azioni di prevenzione e riduzione del rischio sismico.

L' interdisciplinarietà dei temi coinvolti richiede una visione olistica all'interno del dibattito in materia sismica e l'avvio inderogabile di percorsi di collaborazione tra le distinte competenze scientifiche e le Amministrazioni, al fine di convogliare gli obiettivi della ricostruzione e della prevenzione nella pianificazione urbanistica ordinaria.

Sulla base di tali considerazioni, viene proposta l'analisi di un insediamento urbano in chiave sistemica: valutando le interazioni funzionali tra i differenti sottosistemi urbani, all'interno dei quali la componente edilizia si rivela un importante fattore di criticità, si perviene all'individuazione dei deficit prestazionali che possono entrare in gioco durante un evento catastrofico.

In particolare è stata analizzata la risposta al sisma del 2016 del centro storico di Caldarola, comune dell'entroterra marchigiano nella Provincia di Macerata. È stata effettuata una ricognizione degli effetti e dei danni su un comparto del tessuto costruito attraverso la valutazione della vulnerabilità edilizia, condotta con un protocollo di calcolo speditivo e volto ad individuare, in primo luogo, l'interferenza dei fronti edilizi che affacciano sul sistema della viabilità strategica e, in secondo luogo, a verificare la relazione causale tra la propensione al danno (misurata preventivamente attraverso la vulnerabilità) e il danno effettivo a seguito del sisma.

I risultati ottenuti hanno dimostrato l'attendibilità del metodo utilizzato, validandone la procedura di calcolo con la corrispondenza del 90% dei dati elaborati, nonché evidenziando l'utilità dell'adozione di metodologie empiriche di valutazione della vulnerabilità, come strumenti effettivi di prevenzione sismica.

In conclusione, emerge come i due momenti, della ricostruzione e della prevenzione, debbano essere complementari e coniugare i singoli obiettivi all'interno di una politica post-sismica organica e coerente con il contesto, capace di assicurare la ripresa dei territori colpiti e garantire prospettive di sviluppo strategico delle identità locali.

ID: 8909

LEARNING FROM THE PAST. FORECASTING COMMUNITY DISASTER RESILIENCE AFTER THE 2016 CENTRAL ITALY EARTHQUAKE VIA SUPERVISED MACHINE LEARNING.

FEDERICO, FANTECHI
Politecnico di Milano - ABC
federico.fantechi@polimi.it

MARCO, MODICA
GSSI - Gran Sasso Science Institute
marco.modica@gssi.it

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Disaster Resilience, Machine Learning, forecasting

Sommario: Socio-Natural Disasters and climate change are today a central social and political issue, interesting governments and scientists around the world. By affecting both the built environment and the social and economic structure, Socio-Natural Disasters can be particularly detrimental for those areas that were already locked-in in a difficult situation or in an underdevelopment path.
Nonetheless, studies focused on the communities' ability for resilience showed that facing such disastrous events could also provide a positive opportunity for those communities to fight negative trends and exit the dependency path.
Positioning itself in the wide field of Community disaster resilience, this paper aims at creating a forecasting model, via Supervised Machine Learning, that can be used to evaluate the resilience ability of communities affected by Natural-Disasters.
Our research is focused on the communities affected by the Summer 2016 earthquake, which inhabit the rural mountainous area of Central Italy. A Supervised Machine Learning strategy is employed to the problem of identifying which communities hold the right set of characteristics to make the most from the reconstruction and recovery process and, at the same time, providing specific policy and investment indications for the less resilient communities.
The produced forecasting scenario is based on a specific algorithm developed via Supervised Machine Learning and it is set 5-7 years after the earthquake. Such an algorithm is trained on examples from the near past, employing cases of rural communities affected by the 1997 Umbria and Marche earthquake and by the 2009 L'Aquila earthquake. To produce the forecasting scenario the algorithm makes use of a wide set of social, economic, infrastructural, geographical, institutional and demographical variables.
The results, emerging from our analysis, are highly specific for the context of Central Italy and suggests a specific profile of the "Resilient community".
Major feats of employing such strategy are that i) it can be enacted right after the occurrence of a Natural Disaster ii) its results can easily be translated into very policy and investment indications. Timing, and being able to clearly and quickly understand the context, is extremely important when facing the problem of how to provide disaster-affected communities with the right tools to face the situation and being resilient.

ID: 9183

LA PREPARAZIONE AI DISASTRI NATURALI

ILENIA, PIERANTONI
Università di Camerino
ilenia.pierantoni@unicam.it

FLAVIO, STIMILLI
Università di Camerino
flavio.stimilli@unicam.it

MASSIMO, SARGOLINI
Università degli Studi di Camerino
massimo.sargolini@unicam.it

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)
Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Preparedness, Rischi naturali, Conoscenza, Resilienza

Sommario: La drammatica esperienza degli eventi sismici del 2016 e seguenti, che ha colpito il Centro Italia, ha messo in luce lo stato di impreparazione ai disastri naturali delle 4 regioni interessate. Il tema della preparedness è da decenni al centro dell'azione dell'UNISDR, che dal 2005 esercita un'importante azione nell'orientare i governi e le comunità locali a rafforzare la loro capacità di prevenire (ove possibile) i disastri naturali e ridurre (sempre) la vulnerabilità delle comunità esposte al rischio e aumentarne la resilienza. Secondo il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction (2015-30), per un'appropriata gestione del rischio di disastri, è necessario un approccio olistico, sapendo che la gravità di un evento calamitoso di origine naturale è strettamente correlata alle scelte e comportamenti dei singoli individui, degli enti preposti al governo del territorio, ma anche alla complessiva organizzazione istituzionale e agli strumenti da mettere in atto, diversamente agenti in ambiti geografici non omogenei. In tal senso, l'attenzione s'incentra su due fattori chiave: 1) preparare individui, comunità e organizzazioni economiche e sociali a fronteggiare i disastri naturali e i rischi a essi associati mediante misure idonee per aumentare la capacità di risposta, e quindi la resilienza delle comunità; 2) intervenire dopo i disastri per costruire meglio, cogliendo la ricostruzione come occasione per introdurre visioni strategiche sostenibili e pratiche attuative innovative, al fine di migliorare assetti insediativi e territoriali e mitigare le conseguenze di futuri disastri. Il presente contributo ha l'obiettivo di esplorare le modalità d'interazione necessarie tra le direttive, linee guida e orientamenti per la ricostruzione fisica dell'armatura urbana e infrastrutturale danneggiata dal sisma del 2016 e il percorso di sviluppo e rinascita socioeconomica, anche in considerazione del fatto che molto spesso c'è una stretta correlazione tra impatti dell'evento disastroso e trend socioeconomico delle aree geografiche interessate. In particolare, l'analisi attenta di alcune attività e processi di gestione del pre, durante e post evento negli Stati Uniti (Università di California) e in Giappone (Università di Toyo), attraverso il resoconto di un'attività di experience-exchange, avviata subito dopo il dramma del 2016, potrebbe favorire l'apprendimento da ciò che altri hanno già sperimentato, evitando di ripetere errori, valorizzando e replicando best-practices.

ID: 9026

"RICOSTRUZIONE SELETTIVA" PER LA PIANIFICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO RESILIENTE. STRUMENTI PER IL PIANO INTEGRATO DI RICOSTRUZIONE.

LUCA, FRASSINI
Libero Professionista
luca.frax1408@gmail.com

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: surveys & analyses;, safety & security;, tools and techniques;, urban regeneration;, resilience.

Sommario: Dal "dov'era, com'era" al "dov'era, come sarà": cambiamento del paradigma.
Prevedere una possibile strategia di demolizioni selettive (con e senza ricostruzione), per potenziare la dotazione di spazi pubblici con maggiore qualità (nell'esercizio ordinario del quotidiano) e per realizzare aree urbane sicure per la permanenza delle persone nella straordinarietà di una nuova crisi emergenziale.
"Ricostruzione selettiva" come processo di demolizioni mirate e ricostruzioni localizzate ove possibile, con l'obiettivo generale di aumentare la sicurezza urbano-territoriale e mitigare la vulnerabilità.
Occorrerà perciò elaborare uno strumento di pianificazione attuativa efficace, in grado di definire forme di premialità integrative/alternative rispetto a quelle tradizionali collegate alla perequazione di diritti edificatori, che facilitino l'attivazione delle UMI e dei relativi comparti da ricondurre ad aggregati edilizi ben identificati.
Da questo deriva un diverso trattamento per gli interventi da condurre all'interno della città compatta, rispetto a quelli lungo i margini urbani e nei quartieri recenti a più bassa densità edilizia. I primi saranno caratterizzati da azioni mirate di demolizione o ripristino con miglioramento o adeguamento sismico che dovranno essere calibrati a valle di un'analisi tipologica e di una classificazione della vulnerabilità del tessuto stesso; i secondi, invece, saranno inquadrati dentro un ciclo di azioni a più alta invasività del tipo demolizione senza ricostruzione in situ, il tutto con l'obiettivo di sviluppare una progettazione integrata degli interventi finalizzata a riqualificare tali tessuti insediativi dal punto di vista ambientale, ecologico, funzionale e sociale.

ID: 9086

DISAPPEARING LANDSCAPES

MARTA, DUCCI
Vrije Universiteit Amsterdam
mducci.archplan@gmail.com

Sessione organizzata: 24-Dall'emergenza alla ricostruzione, riabitare i territori fragili. Esperienze, progetti, ricerche (Marinelli G., Vitillo P., Galuzzi P., Domenella L.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: metodologico, teorico

Parole chiavi: fragilità ambientale, paesaggio, integrazione, pianificazione, heritage management

Sommario: Salvare e sviluppare i territori fragili del nostro paese, questo è uno dei temi principali che politici e pianificatori territoriali si trovano ad affrontare oggi. Con strategie nazionali come quella le Aree Interne, essi promuovono la salvaguardia del patrimonio culturale, fisico ed immateriale (UNESCO, 2003), che questi territori rappresentano, essendo essi stessi risultato della nostra storia e parte della nostra identità (Settis, 2017).

La fragilità territoriale del nostro paese può essere studiata sotto molti aspetti: oltre al rischio sismico ed idrogeologico, anche cambiamenti sociali, culturali, climatici ed ambientali sono fattori che influiscono fortemente nella salvaguardia del nostro patrimonio culturale, naturale e costruito. Tutti questi fattori sono intimamente correlati: speculazione edilizia, emigrazione dei giovani, abbandono del territorio, incuria, perdita dei mestieri tradizionali, e molto altro ancora, sono realtà della società contemporanea che hanno forti ripercussioni sul territorio, i suoi usi e significati. Sono in parte cause della sua fragilità.

Il progetto di ricerca "Disappearing landscapes", sviluppato come Dottorato all'interno del progetto europeo HERILAND, mira alla valorizzazione ed integrazione dei più recenti concetti di cultural heritage (Faro Convention, 2005) e paesaggio (European Landscape Convention, 2000) nella pratica della pianificazione territoriale. Per questo, prevede l'integrazione di geo-spatial tools (GIS) e metodi partecipativi nella definizione e nella realizzazione di un progetto strategico di sviluppo territoriale, che parta dalla valorizzazione del paesaggio culturale (UNESCO 2008). La ricerca prevede un'analisi a diverse scale (nazionale, regionale e locale) di policies e progetti di esempi e buone pratiche europee, per arrivare alla definizione di un progetto di sviluppo locale nella Regione Pugliese, in particolare nell'area rurale situata tra il Brindisino ed il Tarantino.

Si focalizza, quindi, sulla fragilità territoriale creata da cambiamenti ambientali e socio-culturali. Il punto di partenza sarà il riconoscimento del fatto che cambiamenti spaziali ed ambientali, creati da fattori e dinamiche socio-economiche e culturali, sia locali che globali, apporteranno trasformazioni irreversibili nel paesaggio produttivo, culturale ed ambientale di questa, e di altre regioni europee. Per questo è necessario sviluppare strategie spaziali, che sappiano integrare e valorizzare queste trasformazioni.

ID: 9065

MODALITÀ E STRUMENTI DI CONOSCENZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE

CLAUDIA, GALETTO
IRES Piemonte
galetto@ires.piemonte.it

FIORENZO, FERLAINO
IRES Piemonte
ferlaino@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: 25-Le conoscenze utili alle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (Ferlaino F.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: conoscenza, politiche integrate, monitoraggio e Valutazione, partecipazione

Sommario: L'Agenda 2030 dell'ONU del 2015 ha informato la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS), approvata con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica nel 2017.

Il cambio di paradigma alla base del modello di sviluppo a cui fa riferimento l'Agenda 2030 interroga gli enti di ricerca affinché si introducano nuove modalità di conoscenza per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni e di altri attori territoriali.

In particolare, la ricerca che IRES Piemonte sta conducendo in questo ambito intende dare risposte alle seguenti domande:

- quale conoscenza è utile per integrare le politiche cercando di superare le logiche settoriali e di fare emergere ciò che di "virtuoso" e sostenibile è già presente nei territori sub-regionali?
- come attivare e promuovere processi di apprendimento tra gli attori territoriali (enti pubblici e società civile) per costruire, in modo condiviso e partecipativo, nuovi contenuti e valori che siano di riferimento per le politiche?
- come adattare alle scale territoriali opportune la SRSvS (Ambiti Territoriali Integrati del Piano Territoriale Regionale e altre aggregazioni quali Aree Interne, Contratti di Fiume, Unioni di Comuni, etc.)? Quali strumenti di pianificazione territoriale possono essere utili per rispondere ai problemi della sostenibilità e della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici?

La Strategia regionale necessita di nuove conoscenze e di una Vision generalizzata della Sostenibilità (sia territoriale che settoriale) e necessita anche di metodologie di ricerca diverse che sappiano coniugare l'implementazione e innovazione del sapere all'azione di promozione e diffusione delle pratiche e dei modelli più appropriati. Si passa cioè dalla ricerca alla ricerca-azione, coerente ai diversi livelli territoriali e programmatori (Europei, nazionali, regionali) e partecipata dai cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze. Il coinvolgimento dei diversi attori del territorio rappresenta quindi un elemento fondante del processo di costruzione della Strategia regionale.

L'azione coordinata e sinergica con ARPA-Piemonte, con l'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino, e con tutte le istituzioni territoriali regionali, diviene essenziale al fine del percorso del Piemonte.

ID: 9037

"CONOSCENZA, COLLABORAZIONE, VALUTAZIONE E DECISIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

MARA, COSSU
IRES Piemonte
cossu.mara@minambiente.it

Sessione organizzata: 25-Le conoscenze utili alle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (Ferlaino F.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: sostenibilità, valutazione delle politiche pubbliche, valutazione ambientale strategica, coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, networking
Sommario: Il contributo nasce dalle riflessioni emerse nell'ambito delle attività promosse dal Ministero dell'Ambiente per l'attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.
Propone un ragionamento in merito alla necessità di definire un processo di relazione tra conoscenza degli andamenti delle dinamiche intercettate dagli indicatori per il monitoraggio di Agenda 2030, valutazione della coerenza e del contributo delle politiche pubbliche ai diversi livelli territoriali e rafforzamento delle reti di conoscenza e condivisione come elemento fondamentale nel processo di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
In questo quadro, il contributo rifletterà sul potenziale delle strategie di sviluppo sostenibile nazionali e regionali come quadri di riferimento per le valutazioni ambientali e territoriali (art. 34 dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.). Rifletterà infine sul ruolo che in tale processo possono rivestire reti di collaborazione istituzionale e multi-stakeholder costruite come "reti di fiducia" e intese come potenziali "incubatori di policy".

ID: 8867

TRA GLOBALE E LOCALE: MISURE STATISTICHE E PROSPETTIVE IN ISTAT E NEL SISTAN PER L'ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ

ANGELA, FERRUZZA
ISTAT
ferruzza@istat.it

PAOLA, UNGARO
ISTAT
ungaro@istat.it

LUIGI, COSTANZO
ISTAT
lucostan@istat.it

GIOVANNA, TAGLIACOZZO
ISTAT
tagliaco@istat.it

BARBARA, BALDAZZI
ISTAT
baldazzi@istat.it

Sessione organizzata: 25-Le conoscenze utili alle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (Ferlaino F.)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: sostenibilità, cambiamenti climatici, territorio

Sommario: La Decade of action presentata dalle Nazioni Unite relativamente allo Sviluppo sostenibile ha l'obiettivo di stimolare un'azione globale per soluzioni più efficienti nell'uso delle risorse; un'azione locale che incorpori anche transizioni significative nelle istituzioni. L'Europa nell'ambito dell'European Green Deal sancirà per la prima volta l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050. La sostenibilità richiede azioni integrate da parte di tutti gli attori: istituzioni, società civile, mondo economico, organismi internazionali, singole persone. La cultura della sostenibilità e tutte le azioni connesse rivestono un ruolo di rilievo. E', quindi, opportuno incrementare la produzione di ulteriore specifica informazione statistica di qualità relativa alla sostenibilità. L'Istat insieme ai vari attori istituzionali del Sistan sta lavorando intensamente al fine di sviluppare le misure statistiche necessarie e al fine di stimolare gli avanzamenti metodologici più opportuni e ne sono testimonianza le numerose attività degli ultimi anni. Particolare attenzione è stata data al rispetto dei principi di Partnership e Integration suggeriti dalla letteratura, e ciò sarà messo in luce nell'ambito del lavoro. In ogni caso le misure statistiche e le analisi integrate devono tener conto della imprescindibile necessità di sviluppare le analisi statistiche sulla sostenibilità considerando i diversi livelli territoriali: dal globale, al regionale, al locale.

ID: 9035

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI: UN NUOVO MODELLO DI INTERVENTO PUBBLICO PER I TERRITORI

CLAUDIA, GOLINO
Università di Bologna - Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia
claudia.golino@unibo.it

Sessione organizzata: 26-Sviluppo locale e Politica di Coesione: quali interdipendenze? (Brasili C., Calia P.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Zona economica speciale; sviluppo locale; Mezzogiorno; intervento pubblico; territorio
Sommario: Parlare di sviluppo locale a livello giuridico ha per molto tempo voluto dire promuovere azioni che si sviluppassero a partire da enti locali. Infatti, le pianificazioni locali, nazionali o anche europee hanno sempre trovato la loro dimensione in strutture predeterminate a livello politico-istituzionale, come regioni, province o comuni. Tuttavia, recentemente si è assistito ad un'apertura verso nuove forme di governance tali da prendere in esame non solo i confini istituzionali, ma anche le aree economiche che condividono mezzi, risorse e, spesso, criticità.

Un esempio particolarmente interessante è costituito dalle Zone Economiche Speciali (ZES). Si tratta di «aree geograficamente delimitate, talvolta disabitate nelle quali vigono leggi economiche più liberali di quelle generalmente presenti nello Stato all'interno del quale vengono istituite» Pertanto, le ZES sono interessate da un particolare regime di trattamento doganale, nel caso in cui, all'interno del loro perimetro, siano istituite con legge statale zone franche doganali, oppure possono essere interessate da particolari agevolazioni fiscali, amministrative, infrastrutturali e da prestazioni di servizi a favore delle imprese.

La collocazione delle ZES vicino alle zone portuali ha l'obiettivo di promuovere uno sviluppo locale, enfatizzando però le connessioni che si stabiliscono tra il mare e tutta la zona circostante. Dunque, in questo senso la dimensione locale assume un'importanza e rilevanza regionale.

Purtroppo, tre anni dopo la conversione del decreto nazionale che ha istituito le ZES in alcune aree del Mezzogiorno, si evidenzia che non sono state pienamente sfruttate tutte le potenzialità. Sul punto, però, è da rilevare come la Legge di Bilancio 2020 e il Piano Sud 2030 abbiano nuovamente posto al centro il ruolo delle ZES come uno degli elementi perno per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

A fronte di questo quadro risulta, quindi, cruciale che le pubbliche amministrazioni siano messe nelle condizioni di promuovere il coordinamento delle attività delle ZES con la gestione dei Fondi Europei, i quali, in passato, non sempre sono stati utilizzati pienamente, anche a causa di carenze amministrative locali; e, altresì, monitorare lo sviluppo di queste aree nel Mezzogiorno per osservare non solo il grado di efficacia di questi strumenti di intervento, ma anche se, in caso di effettiva riuscita, ciò possa comportare una nuova e rinnovata riflessione sui rapporti tra governance e territorio.

ID: 9075

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: STATO DI ATTUAZIONE E PRIME RIFLESSIONI

GIANLUCA, PARODI
Regione Emilia Romagna
gianluca.parodi@regione.emilia-romagna.it

NATALINA, TERESA, CAPUA
Regione Emilia Romagna
natalina.capua@regione.emilia-romagna.it

SILVIA, MARTINI
Regione Emilia Romagna
silvia.martini@regione.emilia-romagna.it

Sessione organizzata: 26-Sviluppo locale e Politica di Coesione: quali interdipendenze? (Brasili C., Calia P.)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: SNAI – Strumenti Territoriali – Politica di Coesione – Politiche Integrate – Sviluppo locale – Governance multilivello – Programmazione

Sommario: La Regione Emilia-Romagna ha attuato la Strategia Nazionale Aree Interne a partire dal 2015 in quattro aree pilota. A fine 2019 tutte le aree hanno completato il percorso di programmazione ed è stato possibile fare una lettura trasversale delle strategie di area e riflettere sul funzionamento del processo anche in vista del ciclo di programmazione 2021-27 dei Fondi Europei, specie in rapporto alle politiche territoriali.
L'analisi delle strategie di area ha evidenziato come le aree interne siano riuscite nell'intento di far emergere i bisogni, costruire reti di cooperazione territoriale, esprimere un'idea-guida da conseguire, anche nel più lungo periodo, costruendo intorno ad essa un progetto integrato. Ad una analisi per singola area e singola strategia sono state affiancate due letture trasversali delle strategie e dei progetti:
- quantitativa, che ha consentito tra l'altro di identificare progettualità comuni, che costituiscono risposte innovative per la risoluzione di problemi generati dallo spopolamento, da consolidare e divulgare anche in altri territori che soffrono degli stessi problemi
- qualitativa, per criteri di lettura desunti dall'approccio SNAI, che ha reso evidenti alcuni indirizzi delle strategie: - la modernizzazione della base produttiva con lo sviluppo di reti sovra-locali a supporto dei processi d'innovazione e l'investimento sul capitale umano anche attraverso le Istituzioni scolastiche; la valorizzazione delle risorse naturali per generare valore aggiunto per i territori; l'erogazione dei servizi alle persone, rafforzandone l'innovatività e potenziandone l'integrazione con i poli urbani di riferimento; il rafforzamento delle istituzioni e della governance locale per la gestione della strategia.
L'attuazione della SNAI è stata anche un'occasione di apprendimento per la Regione, che ha sviluppato iniziative di sostegno della strategia (li abbiamo chiamato effetti generativi) che rappresentano modalità concrete con cui le politiche regionali si sono adattate alle esigenze territoriali emergenti.
Tra le riflessioni emerse, e che appaiono maggiormente rilevanti per il futuro, ci sono quelle sulla governance multilivello della SNAI, che richiede elevati livelli di cooperazione inter-istituzionale, sull'importanza di rafforzare la capacità amministrativa dei sistemi locali in un'ottica di internalizzazione delle competenze per favorire la sostenibilità delle strategie, sul cosa significa fare innovazione nelle aree marginali

ID: 9056

PLACE-BASED POLICIES AND REGIONAL GROWTH IN EUROPE: IS R&D A GOOD MEDIATOR?

VIVIANA, CELLI
Sapienza Universita di Roma
viviana.celli@uniroma1.it

AUGUSTO, CERQUA
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it

GUIDO, PELLEGRINI
Sapienza Università di Roma - Dipt. Scienze sociali ed economiche
guido.pellegrini@uniroma1.it

Sessione organizzata: 26-Sviluppo locale e Politica di Coesione: quali interdipendenze? (Brasili C., Calia P.)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Mediation analysis, direct effect, indirect effect, policy evaluation, Regional policy, Spatial regression discontinuity design

Sommario: Given the increasing share of the EU budget devoted to Regional Policy, several studies have tried to identify the impact of structural funds on different economic outputs, such as economic growth, labour productivity, and employment. EU Regional Policy, indeed, is the most important, extensive and long-lasting place-based policy worldwide. The idea of this public intervention is to transfer large amounts of resources to underperforming areas and disadvantaged regions, providing them with infrastructure investment, incentives to increase labour market participation and subsidies to firms. Surprisingly, the existing literature does not give a univocal answer on the overall impact of Cohesion Policy in less developed regions.

The aim of this work is to assess the causal effect of the EU Regional Policy with respect to the 2007-2013 programming period on the economic growth, measured by per capita GDP. More specifically, we investigate the role of Research and Development (R&D) expenditure as a causal channel of transmission of the policy for the NUTS3 regions.

For this purpose, we use a statistical method called mediation analysis that, by disentangling the total treatment effect into the direct and the indirect effect, permits to study the causal mechanisms through which a policy works. In such a context, a mechanism is defined as a process in which a treatment affects an outcome through one or more intermediate variables, called mediators, that lie in the causal pathway between treatment and outcome.

To identify these effects and solve the endogeneity of the mediator, we use a spatial regression discontinuity approach (SRD), a quasi-experimental design that exploits the geographical borders as discontinuity. In particular, we estimate the total effect of the 2007-2013 programming period and the effect of this policy on the economic growth due to R&D expenditure among Convergence Regions.

ID: 9110

REGIA DIRETTA: UN ISTITUTO REPLICABILE PER LA PROMOZIONE TERRITORIALE? L'ESPERIENZA DEL GAL ELIMOS

ROCCO, LIMA
GAL Elimos
roccolima1@gmail.com

MAURILIO, CARACCI
Gal Elimos
freder@tin.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Regia diretta, gal elimos, clld, sviluppo rurale, psr

Sommario: I "progetti a regia diretta" sono attività proposte ed attivate direttamente dai Gruppi di Azione Locale a beneficio del proprio territorio di pertinenza. Rientrano in questa tipologia i progetti che hanno come oggetto, ad esempio, studi di fattibilità, attività di informazione e divulgazione, comunicazione e promozione territoriale.

Il paper descrive una best practice che, nel corso della programmazione 2007/13 ha consentito al Gal Elimos, proprio grazie all'uso della regia diretta, di soddisfare le esigenze di penetrazione e diversificazione strategica del mercato, manifestate da numerose aziende locali. Il PSR Sicilia, in quel periodo programmatorio, contemplava nell'ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", la MISURA 313 – Incentivazione di attività turistiche, Azione B (Servizi per la fruizione degli itinerari rurali), la quale prevedeva, tra i costi ammissibili, anche le "spese per la partecipazione a fiere di settore". Grazie all'attivazione della regia diretta in questa sottomisura, il Gal Elimos ha ottenuto risultati lusinghieri: 235 aziende coinvolte in 15 fiere e manifestazioni in Italia e all'estero, ristoranti temporanei a Milano ed Anversa, eventi B2C in Germania e Italia, ed educationals con bloggers e buyers. Ma forse la più importante ricaduta di questa attività è consistita nella consuetudine sviluppata dalle aziende, anche di filiere diverse, a cooperare quotidianamente e a scambiarsi informazioni su opportunità logistiche, finanziarie e di mercato.

Purtroppo, il gap temporale di quasi 5 anni intercorso tra le due programmazioni ha provocato una discontinuità. Mancando il coordinamento del Gal, gli operatori sono tornati alla vecchia consuetudine di operare in ordine sparso. E quando, nella fase di concertazione per la redazione della Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo della nuova programmazione 2014/2020, è emersa ancora una volta, da parte degli stakeholders del territorio, l'esigenza di operare con le stesse modalità della programmazione precedente, ciò non era più possibile.

Il paper racconta l'attività svolta dal Gal nella precedente programmazione, le soluzioni proposte per riattivare la regia diretta in quella attuale e suggerisce, per il futuro, sistemi più elastici per il trasferimento dalle politiche rurali comunitarie ai territori, che diano un maggiore peso alle proposte degli stakeholders locali che derivano dall'approccio bottom-up.

ID: 9105

COME AVVICINARE L'EUROPA AI CITTADINI? IL FUTURO RUOLO DEI GAL PER POTENZIARE LE POLITICHE TERRITORIALI E FAVORIRE IL COORDINAMENTO TRA I FONDI NELLA PROGRAMMAZIONE UE 2021-2027

MARCO, BASSETTO
GAL Trentino Orientale
direttore@galtrentinorientale.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: CLLD**,** Sviluppo locale**,** Aree Interne**,** Politica coesione**,** PAC**,** LEADER

Sommario: Con la conclusione del settennato 2014-2020, l'Europa si accinge a ripartire con un nuovo progetto in grado di sostenere il benessere, l'uguaglianza e la pace tra la gente e nei territori secondo nuove priorità di policy – come il Green Deal europeo - che si distinguono dal precedente periodo di programmazione per l'enfasi che viene posta al tema della sostenibilità, intesa secondo la triplice e contemporanea correlazione ambientale-sociale-economica proposta dall'Agenda ONU 2030, e per l'attenzione verso una transizione giusta e socialmente equa, in grado di non lasciare indietro nessun individuo e nessuna regione in questa grande trasformazione. In tale contesto di elevata complessità, lo sviluppo sostenibile permea anche tutti i nuovi Obiettivi Strategici della programmazione della Politica di Coesione 2021-2027, tra i quali l'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini", che più di tutti gli altri si presta alla sperimentazione di approcci territoriali locali attraverso strumenti quali gli ITI, il CLLD e altre forme di cooperazione locale. Anche nella nuova PAC il tema dello sviluppo sostenibile avrà un ruolo centrale, come pure gli strumenti per perseguirlo, tra i quali gli approcci territoriali attuati attraverso il metodo LEADER. Date queste premesse, il coordinamento tra Fondi UE assume una valenza di tutto rilievo, dimostrandosi una leva strategica per aumentare il concorso reciproco tra iniziative diverse, al fine di migliorarne l'impatto sul territorio, razionalizzare e capitalizzare l'utilizzo di risorse umane e infrastrutturali a loro dedicate. Pertanto, rafforzare approcci territoriali capaci di promuovere attivamente, consapevolmente e comunitariamente l'integrazione tra Fondi, appare oggi come un virtuoso combinato in grado di concorrere non solo ad avvicinare l'Europa ai cittadini, ma anche i cittadini all'Europa. Il presente contributo intende fornire una proposta tecnica per dare continuità progettuale e di intervento alle politiche avviate nell'attuale ciclo di programmazione nella "aree interne" del Veneto, introducendo alcuni elementi di discontinuità funzionali a migliorarne l'efficacia grazie al concorso integrato della Politica di Coesione e della PAC 2021-2027, da realizzarsi attraverso lo strumento dei Gruppi di Azione Locale.

ID: 9102

COME SELEZIONARE UN'AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE: L'ESPERIENZA LEADER

GABRIELLA, RICCIARDI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabriella.ricciardi@crea.gov.it

MARIA ASSUNTA, D'ORONZIO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
massunta.doronzio@crea.gov.it

MARIACARMELA, SUANNO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
suannomc@tiscali.it

EMILIA, REDA
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
emilia.reda@crea.gov.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: Leader, governance istituzionale, processi di selezione, criteri di selezione, sviluppo locale, Programma di Sviluppo Rurale

Sommario: Nel corso delle varie programmazioni si è assistito ad una sostanziale modifica dei sistemi procedurali e gestionali dello sviluppo locale e, contestualmente, dello stesso concetto di governance, ridisegnato alla luce dei principi politici dell'apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. L'esperienza Leader, giunta ormai alla quinta edizione, ha permesso di sperimentare una vasta quantità di criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e delle relative strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, elaborati in modo da promuovere la costituzione e il funzionamento di agenzie di sviluppo locale ispirate ai principi della buona governance. In questo processo di selezione, le Regioni svolgono un ruolo centrale e proattivo di indirizzo che rischia di perdere efficacia se non supportata da strumenti in grado di ri-orientare la sua azione in funzione degli obiettivi perseguiti e dei risultati ottenuti ad oggi.

Il presente lavoro si propone di offrire un contributo metodologico di tipo qualitativo volto a favorire l'individuazione, nell'ambito della futura programmazione, di criteri di selezione di GAL efficienti e in linea con i principi di buona governance. La metodologia proposta si articola in più fasi: partendo dall'analisi delle fasi selettive attuate dalle Regioni e Province autonome italiane, si cercherà di individuare quali elementi (GAL/territorio/strategie) sono stati considerati prioritari nel processo selettivo e quali sono state le principali difficoltà riscontrate; la seconda fase prevede un lavoro di sistematizzazione dei criteri di selezione adottati nei bandi attuativi della misura 19 (sottomisure 19.1, 19.2 e 19.4) in funzione delle aree di valutazione "territorio", "partenariato" e "qualità della strategia"; successivamente, si procederà alla loro ri-classificazione e ponderazione; l'ultima fase della metodologia proposta prevede l'attribuzione a ciascun criterio di un "indice di valutabilità" calcolato sulla base di un coefficiente numerico in grado di esprimere la natura del criterio (oggettiva/soggettiva) e la sua pertinenza rispetto alle caratteristiche richieste ai GAL e alle loro strategie di sviluppo locale.

ID: 9168

LA GOVERNANCE DEGLI STRUMENTI UE PER SVILUPPO LOCALE NELLE ZONE RURALI: TASSONOMIA E BUONE PRASSI

RAFFAELLA, DI NAPOLI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
raffaella.dinapoli@crea.gov.it

FABIO, MUSCAS
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
fabio.muscas@crea.gov.it
Altri autori: Ciaravino Roberta, Chiozzotto Filippo

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: sviluppo locale, politiche ue, LEADER

Sommario: L'introduzione di Leader come parte integrante dei PSR ha rappresentato un momento di svolta degli obiettivi e dei meccanismi di sostegno dell'UE sempre più tesi a evitare la dispersione del capitale territoriale, produrre beni collettivi, favorire reti fra gli attori e alimentare strategie integrate per le zone rurali. Ad ogni programmazione, nel tentativo di applicare efficientemente i principi del metodo bottom up, si è assistito ad una revisione dei meccanismi procedurali a cui le regioni e i Gal si dovevano attenere. Questo è stato il risultato di un atteggiamento pragmatico, volto a assicurare una maggiore efficienza amministrativa. La conseguenza è stata una parziale applicazione dei principi di metodo a cui Leader si ispira in relazione, soprattutto, al sistema di governance multilivello che collega il beneficiario locale al GAL e poi alle ADG. In altri termini, si è assistito a una progressiva assimilazione dello strumento al modello attuativo dei PSR (top down vs bottom-up).

Il paper presenta i risultati di una analisi, condotto da ricercatori CREA-PB sulle due ultime fasi programmazione delle politiche UE, con l'obiettivo di proporre soluzioni utili per coniugare efficienza amministrativa con un sistema di governance capace di dare piena applicazione ai principi di decentramento e sussidiarietà agli attori locali impegnati nella pianificazione e gestione di Strategie locali. Grazie a questo studio, basato sull'analisi del corposo quadro programmatico e dei complessi processi gestionali di Leader, è stato possibile ricostruire una tassonomia dei sistemi di governance adottati nelle regioni e individuare pratiche in grado di migliorare l'intero framework istituzionale.

ID: 9192

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEI FATTORI IMMATERIALI NEI PROCESSI DI SVILUPPO TERRITORIALE: QUALI CRITERI E INDICATORI?

RAFFAELLA, DI NAPOLI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
raffaella.dinapoli@crea.gov.it

ROBERTO, CAGLIERO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
roberto.cagliero@crea.gov.it

FRANCESCO, LICCIARDO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
francesco.licciardo@crea.gov.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: sviluppo rurale, leader, valutazione

Sommario: Negli strumenti per lo sviluppo locale delle politiche UE, come il L.E.A.D.E.R, i fattori immateriali assumono un ruolo fondamentale, al pari delle risorse economiche e strutturali, nel favorire, orientare e consolidare le dinamiche di sviluppo integrate e sostenibili. Malgrado ciò, anche la valutazione di Leader nell'ambito delle politiche comunitarie, si basa su metodi quantitativi volti a verificarne l'efficienza e l'efficacia in termini di realizzazione finanziarie e fisiche. Nei casi in cui sia stata anche di tipo qualitativo sono principalmente rivolte ad analizzare gli aspetti procedurali e gestionali. Non sono ancora stati adeguatamente approfonditi metodi che sappiano cogliere anche l'impatto e l'influenza dei fattori immateriali nei processi di sviluppo territoriale e valutare quali strumenti, al di là del sostegno finanziario, siano maggiormente efficaci a livello locale e su quali variabili essi debbano far leva per promuovere processi autosostenuti e duraturi.
In altri termini, malgrado Leader abbia messo in campo il più straordinario sistema di produzione di conoscenze mai concepito attorno ad una policy, i sistemi di monitoraggio e valutazione UE non riescono ancora ad incorporare criteri di giudizio e indicatori capaci di semplificare e rendere comprensibili informazioni articolate e multidimensionali come quelle che definiscono gli elementi del metodo di questo strumento.
L'analisi presentata in questo paper è stata sviluppata con l'obiettivo di osservare, in maniera comparata, i risultati di diversi approcci e metodologie e di proporre possibili criteri di valutazione capaci di dare evidenza dei risultati scaturenti dai fattori immateriali del sostegno UE per lo sviluppo locale.

ID: 9059

PROCESSI DI INTEGRAZIONE FRA STRUMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE UE

GABRIELLA, RICCIARDI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabriella.ricciardi@crea.gov.it

EMILIA, REDA
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
emilia.reda@crea.gov.it

MARIA ASSUNTA, D'ORONZIO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
massunta.doronzio@crea.gov.it

MARIACARMELA, SUANNO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
suannomc@tiscali.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: metodologico

Parole chiavi: strategie di sviluppo locale, integrazione tra fondi, aree rurali, zone costiere, Leader, pesca

Sommario: Il presente contributo propone una riflessione sui processi di integrazione fra gli strumenti per lo sviluppo locale nell'Unione Europea relativi ai Fondi europei FEASR e FEAMP nel periodo di programmazione 2014-2020. L'opportunità dell'integrazione in caso di sovrapposizione delle aree costiere con quelle rurali è prevista espressamente nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (DPS MISE, 2014). Il processo di integrazione analizzato è relativo alle diverse forme di collaborazione fra i Gruppi di Azione Locale (GAL) Leader e quelli della pesca (FLAG) sperimentata in alcuni territori italiani già nel periodo 2007-2013. Rispetto alla scorsa programmazione, il numero di GAL e FLAG è aumentato, passando rispettivamente da 192 a 199 e da 43 a 53, come anche la partecipazione dei GAL nei partenariati della pesca, differenziandosi in funzione del ruolo svolto: partner operativo (17 GAL) o partner di supporto (5 GAL). Sono 16 i FLAG con un GAL all'interno dei loro partenariati; in 7 di loro i GAL svolgono il ruolo di capofila.

L'analisi verterà su questi ultimi 16 FLAG e 7 GAL e sarà articolata su due livelli volti ad esaminare le modalità con le quali le regioni hanno programmato il modello di integrazione tra i due fondi FEARS e FEAMP e il processo di integrazione attuato dai partenariati locali GAL-FLAG in risposta alle esigenze territoriali. Il primo livello di analisi si basa sulla lettura incrociata di informazioni e dati afferenti ai documenti programmatici regionali e ai Piani di Azione Locale, nonché dei risultati di un questionario somministrato a tutti i GAL/FLAG per individuare opportunità e criticità del processo integrato. Il secondo livello di analisi è rivolto ai progetti in fase di realizzazione dei GAL/FLAG; riguarderà in particolare quattro progetti di sviluppo locali significativi per il risultato della progettazione integrata nel contesto locale di riferimento. Per ogni progetto sarà esaminato l'intero percorso di sviluppo che va dall'identificazione del fabbisogno territoriale alla proposta e all'attuazione del progetto, focalizzando l'attenzione sull'aspetto dell'integrazione, sul ruolo esercitato dal GAL/FLAG e sul valore aggiunto dell'iniziativa.

L'approccio integrato tra i fondi FEASR e FEAMP sta offrendo ai GAL/FLAG la possibilità di recuperare la propria funzione di agenzia di sviluppo locale capace di sperimentare ed innovare sui territori rurali costieri le politiche di sviluppo regionale.

ID: 8872

L'APPROCCIO PLURIFONDO FEASR/FEAMP: L'ESPERIENZA DEI GAL/FLAG IN PUGLIA

ARCANGELO, CIRONE
GAL Sud Est Barese Scarl
arcangelo.cirone@gmail.com

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Plurifondo, GAL, FLAG, FEASR, FEAMP

Sommario: LEADER è una metodologia di sviluppo locale utilizzata da oltre venti anni per coinvolgere gli attori locali nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie di sviluppo, nei processi decisionali e nell'attribuzione delle risorse per lo sviluppo delle zone rurali. Nel periodo di programmazione 2014-2020, in virtù di quello che viene definito "CLLD plurifondo", una stessa azione può fruire di finanziamenti erogati contestualmente da due o più dei quattro fondi comunitari (FEASR, FEAMP, FSE, FESR). Tra i propositi dell'approccio plurifondo vi è la possibilità dei Gruppi di Azione Locale (GAL) di articolare in modo più completo i bisogni e le soluzioni locali e contribuire a consolidare le sinergie tra territori rurali, aree urbane e zone di pesca. Nonostante l'Accordo di Partenariato sottolinei la necessità strategica di interventi territoriali integrati, i PSR italiani hanno manifestato una certa prudenza per questa tipologia di azioni. La Regione Puglia è l'unica regione ad aver scelto l'approccio plurifondo FEASR/FEAMP al fine di assicurare una maggiore efficacia dei Piani di Azione Locale (PAL), per dare unicità all'azione svolta dai GAL e razionalizzare quindi i sistemi di aggregazione e relazione di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale (a fronte dell'esistente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale). In Puglia sono state approvate 9 Strategia di Sviluppo Locale (SSL) plurifondo FEASR/FEAMP, ma a causa di una integrazione esistente di fatto solo sul piano delle governance, i maggiori vantaggi hanno riguardato primariamente la maggiore razionalizzazione delle risorse e la riduzione di duplicazioni e interferenze tra agenzie di sviluppo. Sul piano più operativo invece, le tante opportunità derivanti dall'integrazione dei fondi non si sono sempre tramutate in effettivi vantaggi a causa di una gestione compartimentale degli stessi. Accompagnano le mancate opportunità anche tanti limiti che si riverberano in ognuna delle fasi di implementazione della SSL: dall'elaborazione del PAL all'attuazione degli interventi attraverso la profilazione dei bandi e le relative istruttorie con modalità differenti, fino alla fase di monitoraggio e valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati. È opportuno pertanto interrogarsi su quanto gli effetti positivi derivanti da tale integrazione abbiano superato i limiti e le difficoltà legate alla gestione farraginosa di due fondi che di fatto rimangono separati e distinti.

ID: 8866

SVILUPPO LOCALE E NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021-2027: DA PORTER AD AGENDA 2030

GIAN PAOLO, CESARETTI
Fondazione Simone Cesaretti
gp.cesaretti@gmail.com

IMMACOLATA, VIOLA
Fondazione Simone Cesaretti
immacolata.viola@gmail.com

IRENE PAOLA, BORRELLI
Fondazione Simone Cesaretti
irenepaolaborrelli@gmail.com

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Sviluppo Locale, Sostenibilità del Benessere, Economia Circolare, Policy, Agenda 2030

Sommario: Il 9 aprile 2019, il Consiglio dell'Unione Europea ha presentato il Documento di conclusione relativo alla sessione dedicata ad Agenda 2030: "Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030".
"Il Consiglio sottolinea che a distanza di quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è forte e pressante l'esigenza di passare ad un approccio globale […] in particolare, durante la prossima legislatura". "Il Consiglio esorta a far si che le principali fondamenta politiche per un futuro sostenibile includano una transizione decisiva verso una Economia Circolare".
Da quanto sopra riportato emergono chiari i campi di intervento della nuova programmazione 2021- 2027: accompagnare gli Stati membri e tutti i loro Sistemi locali verso l'adozione di strategie di sviluppo dove il miglioramento dell'efficienza (e quindi della produttività) sia coniugato con il principio di equità intra-generazionale ed intergenerazionale.
Si tratta, dunque, di operare una rilettura del modello conosciuto come il "Diamante di Porter", dove l'autore sostiene che la "chiave per il vantaggio e la ricchezza (oggi diremmo benessere) di una Nazione sia rappresentata dalla produttività delle Imprese e del lavoro, supportata dall'ambiente (inteso come contesto) nazionale e locale".
Agenda 2030, invece, impone a ciascun sistema territoriale di perseguire il proprio posizionamento competitivo (pur sempre basato sulla produttività) all'interno di un paradigma di sviluppo "subordinato" ad una governance dei quattro stock di capitale, ispirata, appunto, al principio di equità intra ed intergenerazionale.
É nostra convinzione che il metodo più idoneo per consentire la transizione verso uno sviluppo sostenibile consista in un "Approccio di Sistema alla Qualità", da parte di tutti gli stakeholder del "Diamante di Porter".
L'implementazione di tale Approccio può avvenire attraverso un radicale cambio di paradigma economico: dall'Economia Lineare all'Economia Circolare.
Obiettivo del presente lavoro è quello di presentare un "Conceptual framework" attraverso cui individuare alcune principali linee di intervento da inserire nella nuova programmazione 2021-2027, a sostegno della transizione dei sistemi locali verso uno sviluppo sostenibile.

ID: 6549

LA SOSTENIBILITÀ COME PROBLEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE. IL CASO DELL'INFRASTRUTTURA VERDE PERIURBANA CORONA VERDE (TORINO, ITALIA)

FRANCESCA SILVIA, ROTA
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
francesca.rota@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: governance, sostenibilità, infrastrutture verdi, torino, pianificazione

Sommario: Con l'Agenda 2030 dell'ONU e l'Accordo di Parigi le politiche internazionali per lo sviluppo sostenibile sono passate da un'impostazione basata su un sistema gerarchicamente ordinato di meccanismi regolativi, a un modello impostato per obiettivi e risultati. In pratica, ai vecchi meccanismi coercitivi si vengono affiancando e sostituendo processi negoziali aperti e nuove arene deliberative in cui cruciali diventano coerenza di azione (Kanie et al., 2019), corresponsabilizzazione tra pubblico e privato (Abbott, 2012) e apprendimento istituzionale (Steele, 2011). Diversamente da chi riduce la sostenibilità a una unica lista non gerarchizzata di obiettivi, qui si ritiene che, sebbene una cornice generale di azione sia necessaria, non esista un unico discorso sulla sostenibilità (Krueger & Agyeman, 2005; MacGillivray & Franklin, 2015). Più nello specifico, alla base dello studio qui proposto è la convinzione che ogni territorio debba essere messo nella condizione di elaborare/far emergere, attraverso opportuni meccanismi di governance territoriale, aperti e negoziali, il modello di sviluppo sostenibile a cui tendere. L'elaborazione di strategie, piani e programmi di azione viene solo in seguito. In pratica, è nei territori che il concetto astratto di sostenibilità acquista concretezza e operatività. Ed è sempre nei territori che si può risolvere il problema di armonizzare obiettivi che richiedono meccanismi regolativi (si pensi agli SDGs dell'energia, dell'acqua, della protezione degli oceani e del clima) con obiettivi che richiedono regimi operativi di tipo 'soft' (Haughton & Allmendinger, 2008).

Muovendo da queste considerazioni nel contributo ci si pone l'interrogativo di quale sia la il "contenitore" territoriale più opportuno per organizzare le arene deliberative attraverso cui dare concretezza al modello della "governance per obiettivi". Assumendo il caso delle infrastrutture verdi periurbane, si analizza l'esperienza del progetto Corona Verde, per la gestione e lo sviluppo del verde periurbano della Città di Torino, mettendola in confronto con altre esperienze europee comparabili. I risultati della comparazione, messi in relazione con l'analisi dell'iter di sviluppo del progetto Corona Verde e della contestuale modificazione del quadro economico e istituzionale di riferimento, sono quindi utilizzati per desumere alcune considerazioni di natura generale sull'utilità delle infrastrutture verdi per la governance della sostenibilità.

ID: 9221

ENERGY AND ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY TO INNOVATE THE AGRIFOOD SYSTEM

CARLO, GRECO
Unipa
grecocarlo1978@gmail.com
SALVATORE, TOSI
CNR
salvatore.tosi@cnr.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Agrifood, New green deal, renewable energy, environmental sustainability, urban agriculture.

Sommario: The complexity of the modern economy requires the acceptance of an entrepreneurship and an agricultural-food system which, on the one hand has greatly increased productivity, on the other hand has contributed to develop a series of negative aspects, among which: food waste, excessive use of natural resources, decrease in biodiversity and increase in energy and environmental impacts. Such situation, in the last decade has supported the birth of the so-called Alternative Food Networks, represented by associations, small businesses and agricultural entrepreneurs, which support new production and commercial models mainly based on the eco-sustainability of the production, transformation and product distribution. These new markets, in addition to promoting the reduction of fossil energy consumption and food waste, are also an effective tool for administrations to develop of positive externalities, such as: the fight against climate change, social and relational inclusion of people, protection environmental, territorial planning services and the development of new "green" skills and jobs for agriculture.

Such new agricultural-food system supports the development of short supply chains and sustainable production models also strongly in agreement with the new CAP (Agricultural Community Policy) 2021-2027, and the New Green Deal of the European Commission that proposed the "carbon neutrality" as main priority. This paper examines the interaction of urban and rural food systems addressed to build different supplies of food to urban population, by improving the local management of food systems by developing models of urban agriculture. These objectives, which concern all production sectors, for the agricultural-food system configure the construction of a modern production system based on short supply chains and aware of the added value that energy efficiency and environmental sustainability represent for the competitiveness of businesses and the consumer food safety. Furthermore, an overview of why and what should be considered to develop new food systems resilient and adapted to the evolving demographic trends of towns and cities is also provided.

ID: 9165

UNO STUDIO SULLE POLITICHE DI RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI ATTRAVERSO L'APPROCCIO EUROPEO CLLD/LEADER. LA DMO SICANIA "COAST TO COAST".

ALESSANDRO, LA GRASSA
GAL Valle del Belice
alessandro.lagrassa@gmail.com

SALVATORE, TOSI
CNR
salvatore.tosi@cnr.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: GAL, FLAG, Politiche di Sviluppo, CLLD, DMO

Sommario: È ormai evidente che la dispersione delle risorse su molte iniziative e la pluralità di strumenti regionali e locali che operano nello stesso (o quasi) territorio, rappresentano una complicazione che si aggiunge alla già complessa macchina amministativo-burocratica che gestisce le risorse aggiuntive. Appare chiara, quindi, l'esigenza di coordinamento degli strumenti di governance che operano nello stesso contesto territoriale (GAL, GAC, Distretti, Aree Interne, Agende Urbane,ecc) nonché l'esigenza di dotarsi di un unico piano integrato per lo sviluppo locale riferito ad un'area vasta (sovracomunale).

Nel 2008 la UE ha pubblicato il Libro Bianco su dialogo interculturale. In esso si sottolinea come lo sviluppo dei trasporti e del turismo abbia consentito a un numero sempre maggiore di persone di diversa estrazione sociale e culturale di trovarsi in contesti di prossimità, in un vero e proprio "faccia a faccia" che favorisce un dialogo interculturale più diversificato rispetto a quello che si instaura quotidianamente nelle nostre città. In un contesto simile, valori quali pluralismo, tolleranza e apertura mentale sono diventati ancora più importanti rispetto al passato, sia per il viaggiatore che desidera conoscere meglio il Paese, i luoghi, il patrimonio e le tradizioni altrui, sia per l'ospite che con orgoglio valorizza la propria identità. Proprio come la democrazia partecipativa, il turismo partecipativo o relazionale dovrebbe diventare consuetudine.

In questo quadro si inserisce la proposta di creare una unica Destinazione Turistica (DMO) intorno ai cammini storici di Sicilia e, in particolare, a quelli che attraversano il territorio della Sicania - Coast to Coast, puntando sulla peculiarità dei cammini, che offrono una nuova tipologia di turismo: lo slow trip che consente di spostare l'interesse dalla meta del viaggio anche al percorso necessario per arrivarci. I cammini francigeni di Sicilia aiutano a riscoprire ciò che 700 anni di storia avevano nascosto in zone spesso lontane dal grande turismo ma ricche di tradizioni e cultura.

Questa proposta si candida a diventare un esempio di collaborazione interterritoriale in Sicilia, grazie all'unione in un'unica DMO formalmente riconosciuta dall'assessorato al Turismo della Regione Siciliana, di 3 GAL, 2 FLAG e 3 Distretti Turistici, con il supporto di un istituto di ricerca. Lo scopo è verificare se questa aggregazione possa garantire nel tempo maggiori ricadute economiche nei territori coinvolti.

ID: 9134

LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO IN SICILIA: GAL, AREE INTERNE, ED AGENDE URBANE. LE RAGIONI DEI RITARDI E LE PROPOSTE DI POLICY.

SALVATORE, TOSI
CNR
salvatore.tosi@cnr.it

PIETRO, DAVID
ISPC - CNR
pierodavid@hotmail.com

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Politiche territorializzate, Politiche di Sviluppo, CLLD, Aree Interne, Gal.

Sommario: L'importanza e il ruolo della dimensione locale nei processi di sviluppo economico ha subito, nel tempo, notevoli cambiamenti. Tali cambiamenti sono dovuti ad un insieme di fattori: il passaggio dal fordismo al post fordismo, la globalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione tra sviluppo e ambiente, la nascita del federalismo e il rafforzamento delle autonomie locali, il nuovo rapporto tra globale e locale. Ciò ha mutato nel tempo gli approcci, i modelli, le politiche e gli strumenti dello sviluppo locale.

Tra i molteplici modelli proposti, negli ultimi vent'anni il metodo Leader ha dimostrato una propria vitalità, dando prova di efficacia ed efficienza come strumento per l'attuazione di politiche di sviluppo. In questa programmazione, i GAL, i soggetti deputati a realizzare l'approccio LEADER sono stati anche titolari della «strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo» (CLLD) che costituisce uno degli aspetti più innovativi del ciclo 2014-2020, con l'obiettivo di superare l'attuale separazione geografica e settoriale dei fondi dell'UE per spostarsi verso un approccio plurifondo.

Cosa è accaduto in Sicilia? Nel periodo 2014-2020 hanno operato diversi strumenti con diversa governance e diversa dotazione finanziaria: le Agende Urbane, cioè 18 città organizzate in 9 autorità urbane (sistemi policentrici), con una dotazione finanziaria di 413 Mln€; le Aree Interne, 65 comuni aggregate in 5 raggruppamenti, con una dotazione finanziaria di 155 Mln€; i CLLD, 296 comuni organizzati in 22 GAL e con una dotazione finanziaria di 62,8 Mln€.

Ora, i rapporti di attuazione dei programmi operanti in Sicilia aggiornati al giugno del 2019, hanno tutti mostrato un grande ritardo della spesa e, soprattutto, la confusione generata nella gestione di strumenti di sviluppo con logiche e strutture organizzative diverse.

Il lavoro intende approfondire i motivi del ritardo, al limite del fallimento, delle politiche territorializzate, traendone insegnamento per il futuro, a cominciare da quelli che già appaiono evidenti e cioè:

1) l'esigenza di coordinamento degli strumenti di governance che operano in uno stesso contesto territoriale (GAL, FLAG/GAC, Distretti Turistici, Aree Interne, Agende Urbane, distretti tematici);

2) L'esigenza di individuare un unico piano integrato per lo sviluppo locale (masterplan);

3) Pensare ad un Accordo di programma quadro tra una autorità sovracomunale che coordini tutti i piani di azione e il governo.

ID: 8924

LA RETE DEI GAL DELL'APPENNINO PROTAGONISTA DELLA NUOVA CENTRALITÀ DELLA MONTAGNA

TIZIANO, CINTI
Gruppo di Azione Locale Terre di Pre.Gio.
dt@galterredipregio.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: comunità, economia montana, risorse naturali, riequilibrio, sinergie, servizi sistemici

Sommario: Negli ultimi anni si è diffuso un innovativo e articolato pensiero culturale, connesso a quella che il sociologo Aldo Bonomi chiama "nuova centralità della montagna", che immagina e ridisegna la vita sociale e l'attività produttiva in area montana puntando su una qualità alternativa e, in parte, superiore a quella offerta dalle città e dalle periferie. È un approccio diverso da quello che ha portato, negli scorsi decenni, al progressivo e sistematico abbandono dei luoghi e dei valori della montagna interna italiana, frutto di una sudditanza psicologica al portato assiologico dell'urbanizzazione, spesso massiccia e incontrollata, cui la popolazione italiana ha, più o meno consapevolmente, contribuito.

I tempi sembrano oggi maturi per ridefinire la dialettica intercorrente tra i poli urbano-metropolitani, dove hanno prevalentemente sede le attività politico/economiche più influenti, e le aree montane ed interne, in cui si riconoscono oggi valori ambientali, culturali e paesaggistici fondamentali per la qualità della vita dell'intera comunità, specie alla luce degli incipienti mutamenti climatici, la cui attualità è sotto gli occhi di tutti.

In tal senso si rileva la necessità di riequilibrare i ruoli tra questi due attori territoriali, modificare il paradigma delle relazioni per giungere alla definizione di sistemi territoriali "urbano-montani" o "metro-montani" basati su interazioni e scambi sinergici, solidali e reciprocamente vantaggiosi: da un lato la riqualificazione delle prime (città-periferia), dall'altro la rivalutazione delle seconde (aree montane-interne). Ciò può avvenire a partire da alcuni presupposti: il riconoscimento del ruolo attivo che gli spazi aperti (campagna, montagna, collina, entroterra costieri) hanno nella produzione di servizi agro-eco-sistemici; la riqualificazione dei sistemi ambientali (sistemi fluviali, reti ecologiche); un riequilibrio che la città, intesa come organismo vivente, mantiene per assicurarsi conservazione rinnovamento.

Questi presupposti logici vanno integrati con la necessità di produrre relazioni (sociali e urbane) virtuose fra reti di piccole e medie città, scomponendo e ricomponendo i grandi agglomerati urbano-metropolitani in sistemi regionali policentrici non gerarchici, solidali, autogovernati, finalizzati al benessere delle popolazioni e alla costruzione di reti federative "dal basso" (quali i GAL).

ID: 8925

AGRICOLTURA EROICA E TURISMO RURALE: L'ESPERIENZA DEL GRUPPO DI AZIONE LOCALE G.A.L. "TERRE DI PRE.GIO"

TIZIANO, CINTI
Gruppo di Azione Locale Terre di Pre.Gio.
dt@galterredipregio.it

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, teorico, metodologico

Parole chiavi: Agricoltura eroica / Turismo Rurale / Sviluppo Locale

Sommario: L'intervento vuole individuare un approccio dialettico cercando di far emergere i temi catalizzatori (Agricoltura in area marginale e Turismo Rurale), sviluppandone il confronto e il dibattito, per giungere ad ipotesi di tracciatura di linee guida.

La configurazione rurale e la vocazione turistica del paesaggio interno e montano, intese come "Regioni Storiche d'Italia" posseggono e mantengono una conformazione di micro famiglie/aziende agricole diffuse nelle aree rurali. La ruralità è predisposta per offrire un turismo autentico, emozionale e inedito. Il presidio territoriale degli agricoltori quali "custodi dei territori" appare oggi una risorsa per le reti sociali, per la salvaguardia ambientale e la biodiversità. Il territorio interno e montano italiano, per la sua collocazione geografica e storica, esprime diverse tipologie di "turismi"; il bisogno alimentare deve trovare un nuovo equilibrio tra Città e Campagna; il turismo comincia ad essere percepito come una nuova leva economica; il "successo turistico" ha bisogno di governance e processi di progettazione partecipativa. Occorre dunque cogliere l'occasione per riformulare lo sviluppo sostenibile delle aree rurali spostando sul territorio e vicino alle realtà locali metodologie di progettazione partecipativa e solidale. Questo è il modello di pianificazione adottato nella strategia locale adottata dal G.A.L. "Terre di Pre.Gio."; nell'ottica adottata, dovrà diventare un'occasione per costruire una governance qualificata su temi che riguardano la praticabilità di nuove economie territoriali. I fattori fondativi di queste nuove economie sono, appunto, l'agricoltura "eroica" e il turismo rurale.

La configurazione rurale e la vocazione turistica del paesaggio possono sostenere e dare voce economica a questo capitale sociale; esso è rappresentato da famiglie/aziende agricole, migliorando l'accessibilità verso e nel paesaggio rurale. Occorre, secondo il modello che si sta implementando: creare le condizioni politiche per incentivare le realtà locali ad essere economicamente resilienti; promuovere le destinazioni turistiche omogenee e coese tra loro; abilitare sistemi di mercato "a km 0" e di autoproduzione; elevare gli standard di offerta turistica e le forme di cooperazione tra attori istituzionali sociali ed economici; qualificare e innovare competenze in campo rurale promuovendo azioni strategiche capaci di valorizzare comunità solidali e paesaggi rurali come sistemi turistici distintivi e integrati.

ID: 9126

UN ESEMPIO DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA NEL DISTRETTO AGRICULTURALE DEL G.A.L. METROPOLI EST: IL SITO ARCHEOLOGICO DI SOLUNTO.

LARISSA, FRICANO
Gal Metropoli Est
larafricano@gmail.com

GIUSJ, GALIOTO
IBAM - CNR - URT di Palermo
giusjgalioto@gmail.com

Sessione organizzata: 27-Strumenti di Governance per lo Sviluppo Locale. Teorie e pratiche (Tosi S., Piacentino D.)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Valorizzazione integrata**,** Distretto**,** Sviluppo locale

Sommario: Scopo del presente studio è quello di illustrare la strategia di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, per contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio, elaborata nel territorio ad Est di Palermo in cui opera il GAL Metropoli Est. L'obiettivo del lavoro è dunque quello di illustrare un modello di "distretto", inteso come sistema territorialmente definito, coincidente con un'area ad alta densità di risorse culturali ed ambientali in cui un uso appropriato delle risorse naturali determina una simbiosi tra funzionalità e bellezza.

La strategia di valorizzazione che s'intende presentare è stata sviluppata in seno al progetto "AgriCultura", finanziato dalla Regione Siciliana nell'ambito del Programma operativo Fondo Sociale Europeo PO FSE Sicilia 2014-2020, che ha visto coinvolti il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria (CREA-DC) e l'URT dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche entrambi, entrambe con sede a Bagheria (PA).

Nell'ambito del progetto il sito archeologico di Solunto (Santa Flavia, PA), per la sua ubicazione e le sue caratteristiche, è stato individuato come il luogo ideale per l'avvio di un processo di valorizzazione territoriale in grado di mettere in risalto il profondo legame tra natura e cultura. Attraverso la realizzazione e la promozione di un percorso didattico integrato del patrimonio archeologico e naturalistico – nato grazie al rapporto di collaborazione che lega i due Enti di ricerca al Parco archeologico di Solunto - Polo Regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici – si è voluto, infatti, valorizzare una direttrice di visita poco battuta, evidenziando le specie endemiche presenti nel sito, mettendo in risalto al contempo le eccezionali testimonianze archeologiche presenti e le strette relazioni con il territorio circostante. Un modello di fruizione integrato, dunque, capace di innescare sviluppo economico locale a partire dalla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio di riferimento.

ID: 6594

NUOVE TECNOLOGIE E COOPERAZIONE INTER-LOCALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

ANTONIO, MICELLO
Università del Salento
antoniomicello25@gmail.com

Sessione organizzata: 29-Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, teorico

Parole chiavi: rural development, algoritmi genetici, intelligenza artificiale, appalti verdi, apprendimento automatico, climate adaptation**,** sviluppo rurale, genetic algorithm, artificial intelligence, green public procurement, machine learning, climate adaptation

Sommario: Se in questo istante il genere umano ponesse completamente fine all'immissione in atmosfera di CO2, avrebbe comunque di fronte a sé decenni di mutamenti climatici ed emergenze ambientali. È pertanto necessario perseguire politiche non solo di mitigazione, ma anche e soprattutto di adattamento climatico. Le misure ad oggi adottate risultano tuttavia di scarso respiro. A titolo esemplificativo, sarà analizzata la disciplina delle commesse pubbliche. L'Italia, infatti, ha registrato la progressiva integrazione di considerazioni ambientali nei procedimenti di affidamento, al fine di sviluppare un mercato europeo sostenibile. Si avrà modo di osservare, con specifico riferimento al settore agroalimentare, che gli strumenti di green public procurement rappresentano misure di mera mitigazione, poco adatte ad uno sviluppo economico di lungo periodo, dinamico e resiliente. In un contesto di imprevedibilità climatica, è fondamentale che le pubbliche amministrazioni si dotino di modelli predittivi, utili a promuovere politiche di "acclimatamento". Da qualche anno, la scienza meteorologica e quella climatologica sperimentano il ricorso a nuove tecnologie dall'alto potenziale di predittività. Tra queste spiccano software di intelligenza artificiale (I.A.), algoritmi genetici e machine learning in grado di creare modelli previsionali in continuo aggiornamento e costantemente a contatto con la realtà. Tali strumenti consentirebbero alle stazioni appaltanti non solo di osservare il mercato agroalimentare allo stato attuale, ma anche di prevederne le linee evolutive, indirizzarlo verso un orizzonte di sostenibilità compatibile con i più probabili mutamenti climatici e favorire una concorrenza basata su ricerca e sviluppo. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha già previsto misure di incentivazione per l'ammodernamento e la sostenibilità della supply-chain attraverso tecnologie "intelligenti". È giunto il momento che l'amministrazione ripensi il proprio assetto ed il suo interfacciarsi con le realtà sociali ad alto tasso di agronomicità, al fine di cogliere i vantaggi offerti dal progresso informatico e di sviluppare una rete di condivisione di best practices locali utile nella lotta al cambiamento climatico. Scopo del contributo sarà quello di immaginare un modello organizzativo pubblico aperto all'utilizzo dell'I.A. e, allo stesso tempo, compatibile con la tradizione sociale, culturale ed economica delle realtà rurali.

ID: 8972

EFFICACIA DELLA RAPPRESENTANZA E CAPACITÀ DELIBERATIVA DEI CONSIGLI METROPOLITANI

GIANCARLO, GASPERONI
Università di Bologna - Dipartimento Scienze Politiche e Sociali
giancarlo.gasperoni@unibo.it

MARINA, CAPORALE
Università di Bologna - Università Telematica L. da Vinci
marina.caporale@unibo.it

Sessione organizzata: 34-Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Città metropolitane / Consigli metropolitani / organi di secondo livello / rappresentanza territoriale / funzionalità deliberativa

Sommario: Il disegno di governo territoriale individuato dalla legge 56/2014 ("legge Delrio") istituisce per la prima volta le Città Metropolitane (CM), cui sono affidate funzioni fondamentali, tra cui: adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; pianificazione territoriale; strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; mobilità, viabilità, assicurazione della compatibilità e della coerenza della pianificazione urbanistica comunale; promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, nonché dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione. La legge Delrio determina anche la natura e la composizione degli organi delle CM e i loro meccanismi elettorali "di secondo livello".

In un precedente lavoro abbiamo esaminato il sistema elettorale "di secondo livello" sotteso alla formazione dei Consigli Metropolitani (organi di "indirizzo e controllo" delle CM), l'offerta politica emersa nelle elezioni dei Consigli dell'ottobre 2016 (a Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli) e i loro esiti, anche alla luce di considerazioni attinenti alla rappresentanza territoriale. Abbiamo evidenziato alcuni nodi potenzialmente disfunzionali riguardanti la ponderazione demografica del voto, l'emarginazione delle istanze territoriali nella formazione delle liste elettorali, l'emergere di maggioranze politicamente disomogenee, l'esigenza di ricorrere alla surroga di eletti che decadranno (a scapito di una rappresentanza di lungo respiro).

In questo lavoro intendiamo – ad oltre 3 anni dall'inizio del mandato dei suddetti Consigli – accertare la loro "sostenibilità" (in termini di integrità e stabilità) mediante la documentazione delle attese e sostanziali modifiche nella loro composizione. Intendiamo, inoltre, svolgere analisi più focalizzate, tese a far emergere l'incidenza effettiva, nei Consigli, dell'efficacia della rappresentanza di aree che il meccanismo elettorale penalizza, ad esempio: le deliberazioni proposte dai Consiglieri delle aree sottorappresentate; la previsione negli Statuti adottati (e l'uso effettivo) di forme di partecipazione / consultazione / deliberazione popolare che pongano rimedio al modello di rappresentanza indiretta; i regolamenti sulle "zone omogenee", adottati da un numero limitato di CM (Torino e Milano) e il funzionamento delle relative assemblee per accertare se e come integrino la rappresentanza indiretta.

ID: 9199

LA SCUOLA COME BENE COMUNE: PER UNA DIVERSA PROSPETTIVA PROGETTUALE.

IANIRA, VASSALLO
Politecnico di Torino - DIST
archivassallo@gmail.com

Sessione organizzata: 36-Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione (Renzoni C., Mattioli C., Savoldi P.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: scuola aperta, patrimonio edilizio scolastico, welfare, rapporto pubblico-privato

Sommario: Negli ultimi anni a Torino si stanno sperimentando progettualità che seppur molto diverse tra loro, mettono al centro gli istituti scolastici cercando di sancire la loro importanza a livello territoriale. Tra questi si possono annoverare l'ambizioso Progetto Europeo "Cocity", l'esperienza locale di "Cortili Aperti", il recente "Rapporto sull'edilizia scolastica" e il concorso "Torino fa Scuola" della Fondazione Agnelli, e ancora il bando "Bottom Up" promosso dalla Fondazione per l'Architettura. Si tratta di programmi molto diversi tra loro ma che raccontano di un possibile nuovo modello di scuola. L'idea che li accomuna è che gli istituti scolastici sia a livello fisico ma anche sociale e culturale oggi possano avere un ruolo decisivo non solo legato alla propria missione educativa ma che si apre ad una idea differente di welfare. Questo richiede però di pensare a una comunità più ampia di quella scolastica, che non è fatta solo di bambini, di dirigenti scolastici, di insegnanti, del personale ausiliare, dei ragazzi ma che apre potenzialmente la scuola all'intera popolazione locale. Infatti alcuni dei dati che questi progetti ci permettono di evidenziare sono: un progressivo stato di degrado del patrimonio edilizio, un sottoutilizzo degli spazi interni ed esterni di questi edifici, un sovrannumero delle strutture scolastiche rispetto ai numeri in calo continuo degli studenti, un modello educativo e un utilizzo degli spazi esterni ed interni spesso obsoleti..questo testimonia come a fianco di un progetto di riqualificazione del patrimonio edilizio oggi sia necessario in primis un ripensamento della struttura del sistema scolastico e dei suoi obiettivi (educativi e sociali)

Il paper avrà come obiettivo quello di provare a spiegare attraverso il racconto di alcuni casi studio quali sono le sfide che impone il nuovo paradigma della "scuola aperta" rispetto al progetto sempre più urgente della riqualificazione del patrimonio scolastico e di come il Regolamento dei Beni comuni possa essere uno strumento utile all'amministrazione locale come ai cittadini per promuovere un nuovo modello di progettazione e gestione dello spazio scolastico.

ID: 9176

PAESAGGI EDUCATIVI COME CHIAVE DI INTERPRETAZIONE DELLE RELAZIONI TRA SCUOLA E TERRITORIO

CAROLINA, PACCHI
Politecnico di Milano - DASTU
carolina.pacchi@polimi.it

Sessione organizzata: 36-Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione (Renzoni C., Mattioli C., Savoldi P.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: sistemi scolastici; segregazione scolastica; disuguaglianze spaziali; welfare locale

Sommario: La scuola, nei paesi democratici, dovrebbe essere il luogo in cui bambini e ragazzi di differente provenienza trovano, da un lato, opportunità di realizzazione personale, indipendentemente dalle caratteristiche socio-economiche delle famiglie d'origine e, dall'altro, sperimentano l'incontro con la diversità. Sappiamo che questo, in Italia e in altri paesi avviene sempre meno, e che, al contrario, in molti paesi occidentali i contesti scolastici tendono a essere sempre più omogenei (OECD, 2013; Council of Europe, 2017). D'altro canto, emerge dai dati che in molti paesi la carriera individuale rispecchia con sempre maggiore frequenza i caratteri socio-economici delle famiglie d'origine, e l'Italia è uno dei paesi in cui questo fenomeno è più evidente (Agasisti et al. 2018).

L'accesso al percorso educativo, e la carriera all'interno di questo, è un ambito articolato, caratterizzato dal'intreccio di variabili individuali, come le caratteristiche della famiglia d'origine e il luogo di residenza, e da un complesso sistema di regole e istituzioni, combinate con diverse geografie dell'offerta. Per riassumere, in modo evocativo, questo complesso di variabili, proponiamo di riferirci al concetto di educational landscape, che comprende appunto la regolazione e le politiche che riguardano il sistema educativo ai diversi livelli, combinate con geografie (locali) dell'offerta, storicamente costruite in relazione ai tessuti urbani e alla programmazione dei servizi.

Le diverse combinazioni tra le variabili che abbiamo citato fanno sì che l'accesso a questo complesso sistema e la carriera al suo interno determinino situazioni di diseguaglianza sistematica, a fronte della quale la letteratura e le politiche da tempo si sono da tempo interrogate: quali sono le strade per mitigare queste diseguaglianze nell'accesso e nell'effettiva fruizione delle opportunità educative? In alcuni casi, politiche immaginate anche al fine di evitare la segregazione (ad esempio, l'introduzione di sistemi di libera scelta, o di quasi-mercato) si sono rivelate controproducenti, a causa delle diverse capacità di esercitare una scelta da parte di famiglie contraddistinte da differenti livelli di capitale culturale, educativo e relazionale. L'intervento proporrà alcuni esempi, tratti dal lavoro sul campo svolto a Milano e in alcune città europee, di come questo venga declinato nei differenti contesti.

ID: 9125

UN SASSO IN UNO STAGNO. LE SCUOLE COME SPAZI DI CENTRALITÀ SOCIALE E CULTURALE IN CONTESTI IN TRANSIZIONE.

VALENTINA ROSSELLA, ZUCCA
Università IUAV di Venezia
vrzucca@iuav.it

Sessione organizzata: 36-Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione (Renzoni C., Mattioli C., Savoldi P.)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: scuole - marginalità - transizione - socialità - urbanità - simultaneità

Sommario: Fare urbanistica dopo la crescita ci pone davanti alla necessità di selezionare su cosa investire energie progettuali e risorse economiche. Questa impostazione strategica ha ancora più motivazione d'essere nel caso di beni di proprietà pubblica e nel caso di territori in crisi, in cui la popolazione in contrazione o intermittente non può più sostenere un "parco attrezzature" di questa entità. Nei territori in contrazione il set di ciò che è servizio pubblico potrebbe essere ricondensato e riprogrammato, intervenendo sul contesto, individuando delle possibili prese e lavorando in sequenza rispetto alle condizioni al contorno. Nelle aree caratterizzate da una condizione di spopolamento o di intermittenza d'uso si suggerisce una doppia vita di alcuni sevizi. In primis le scuole, troppo limitate se pensate solo al periodo della didattica, potrebbero diventare centri di cultura, aperti e educativi per tutta la società. Trovare una forma della simultaneità, un campo di incontri e di scambi, acquista valore e fondamento d'essere nella società liquida contemporanea, con la ricerca di un sincretismo che educhi i più giovani al diritto (e al contributo) alla città, e introduca nelle popolazioni a corollario un punto di riferimento di collettività e di "socializzazione della società".

Si vede necessario guardare alle scuole come al cuore della vita urbana, non solo come un posto specializzato per l'apprendimento, ma come uno spazio per la cultura e l'incontro. Questo ci porta alla necessità di coinvolgere in questa riforma lo spazio urbano che possa fare da connettivo, da "eccipiente", per mettere in tensione diverse polarità, che rischiano di rimanere altrimenti settoriali, intercluse e "indigeste" nella loro burocratizzazione e specializzazione. Se è vero che la "pedagogia implica pratiche localizzate e non una centralità sociale" si pone la necessità di tenere insieme delle "biografie" e progetti, ma anche un lavoro di utopie sperimentali che faccia da sfondo per il ripensamento di politiche ad una scala maggiore.

Per riprendere l'immagine di Gianni Rodari, "un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro."

ID: 9103

MUSEI SCOLASTICI E REALTÀ MAKER: SPAZI DI CONTAMINAZIONE EDUCATIVA

FRANCESCA DAVIDA, PIZZIGONI
INDIRE
f.pizzigoni@indire.it
ALESSIA, ROSA
INDIRE
a.rosa@indire.it

Sessione organizzata: 36-Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione (Renzoni C., Mattioli C., Savoldi P.)
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: patrimonio scolastico, museo scolastico, maker movement, stampanti 3D

Sommario: Fin dai primi anni dello sviluppo del dibattito sull'edilizia scolastica, nella seconda metà del Ottocento, i progetti degli allora Uffici d'Arte dei vari Comuni tenevano in considerazione un locale specifico dedicato al "museo scolastico". Esso, obbligatorio per legge fin dal 1888, era il presidio tangibile del rapporto tra la singola scuola e l'intero territorio nazionale e internazionale, reificando il dibattito pedagogico ed educativo del tempo che vedeva nella collezione di oggetti didattici multidisciplinari un nuovo modo di relazionarsi al sapere e all'apprendimento (Buisson, 1887; Zaccaria, 1894). Tali oggetti didattici erano inizialmente espressione del territorio naturale che circondava la scuola, per poi aprirsi alla coprogettazione con gli artigiani locali, con le piccole e medie imprese che in diversi casi, proprio grazie al lavoro collegato al museo scolastico, superavano i confini locali per arrivare a partecipare alle grandi Esposizioni Universali (D'Ascenzo, 2008).

Oggi, la riscoperta e l'attualizzazione di quei luoghi in molte scuole – grazie al progetto in particolare torinese di ricostruzione del museo scolastico – riesce a fornire una nuova accezione di patrimonio scolastico, capace di evidenziare il ruolo della scuola come patrimonio culturale e di riscoprire nel contempo relazioni di prossimità in cui la scuola, nel passato come nel presente, è presidio culturale del quartiere e dei suoi abitanti, esprimendo tutta la sua capacità di far rete (Meda, 2010; Brunelli, 2018). Il contributo, partendo da un'analisi storica, mira a condividere la riflessione circa le ricadute di tale spazio scolastico sullo sviluppo di competenze trasversali, di riflessione metacognitiva e sul pensiero divergente (Eriksson et al., 2018).

Al fine di supportare l'acquisizione di tali competenze, accanto alle azioni di progettazione e allestimento degli spazi museali le attività maker (Schön et al., 2014; Ford, Minshalla, 2019) divengono contesti di riprogettazione dei materiali mancanti, di creazione di prototipi manipolabili (anche nella prospettiva inclusiva) e, soprattutto, di immedesimazione nelle realtà passate e di analisi dei contesti territoriali. L'azione sullo spazio acquista così nuove possibilità di sviluppo (Craddock, 2015) attraverso strategie didattiche transdisciplinari (Smith et al., 2015) che, partendo da situazioni-problema reali, valorizzano il passato e il futuro delle realtà scolastiche in un costante dialogo con il territorio.

ID: 8949

LA PERCEZIONE, DA PARTE DI DOCENTI E DIRIGENTI SCOLASTICI, DI ESIGENZE ASSOCIATE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA. SPUNTI TRATTI DA UN'ANALISI SECONDARIA DI TALIS 2018

GIANCARLO, GASPERONI
Università di Bologna - Dipartimento Scienze Politiche e Sociali
giancarlo.gasperoni@unibo.it

DEBORA, MANTOVANI
Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
d.mantovani@unibo.it

Sessione organizzata: 36-Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione (Renzoni C., Mattioli C., Savoldi P.)
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Insegnanti / Dirigenti scolastici / Istruzione secondaria di I grado / Infrastruttura scolastica

Sommario: Nel 2018 si è conclusa la terza edizione (dopo le tornate 2008 e 2013) della Teaching and Learning International Survey (TALIS), un'ampia inchiesta campionaria dell'OCSE incentrata su insegnanti, dirigenti scolastici e ambienti di apprendimento. Le basi-dati sono messe a disposizione della comunità scientifica per analisi originali. Il loro fuoco principale è l'istruzione secondaria inferiore in 48 paesi (con campioni complessivi di circa 150 mila docenti e 9 mila presidi) e un insieme variegato di temi, alcuni dei quali esprimono una sensibilità sociologica su argomenti di edilizia scolastica.

Agli insegnanti (di cui 3600 italiani) è stato chiesto di esprimere, qualora l'investimento nell'istruzione aumentasse del 5%, quanto sarebbe importante assegnare tali risorse aggiuntive a ciascuna di 9 voci di spesa, tra cui il *miglioramento degli edifici e delle infrastrutture scolastiche*. Ai presidi (di cui 190 italiani) è stato chiesto di valutare quanto la capacità didattica dei loro istituti sia ostacolata da 15 fattori, 2 dei quali sono la *mancanza di spazi didattici* e l'*inadeguatezza dell'infrastruttura fisica*.

I dati TALIS permettono di conseguire diversi obiettivi:

- fare analisi in chiave comparata internazionale (fra risultati italiani e riferiti ad altri paesi europei) – ad esempio, i presidi italiani denunciano lacune infrastrutturali in misura maggiore rispetto alla media internazionale;
- di collocare la percezione delle esigenze legate all'edilizia scolastica rispetto ad altri bisogni avvertiti (aggiornamento professionale, strumenti tecnologici, dimensioni del corpo docente, altri ausili didattici, ecc.) – ad esempio, fra i docenti italiani il destinare risorse aggiuntive al miglioramento dell'infrastruttura genera più sostegno (71% "molto importante") che non l'aumento degli stipendi (68%);
- di legare, mediante l'uso di tecniche di regressione multivariata, gli esiti ad aspetti territoriali (ampiezza demografica dei comuni; forse macro-area per il caso italiano) e ad altre caratteristiche istituzionali e individuali degli intervistati.

Il contributo si prefigge quindi di documentare (mediante l'ausilio di una base-dati poco valorizzata) il punto di vista – in merito ad esigenze di miglioramento dell'edilizia scolastica – espresso da attori che prestano su base quotidiana servizio in quella infrastruttura fondamentale che è la scuola secondaria inferiore.

ID: 8993

VERSO AL SCUOLA DELLA COMUNITÀ

GIUSEPPINA, CANNELLA
INDIRE
g.cannella@indire.it
GIUSEPPINA RITA JOSE, MANGIONE
INDIRE
g.mangione@indire.it

Sessione organizzata: 36-Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione (Renzoni C., Mattioli C., Savoldi P.)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: piccole scuole, formazione docenti, scuola della comunità, scuola-territorio, didattica a distanza, servizio scolastico

Sommario: I contesti rurali costituiscono circa il 75% del territorio europeo (OECD, 2020) e circa il 25% della popolazione europea abita questi contesti. In Italia i contesti marginali e isolati, montagne e isole, costituiscono il 70% del territorio nazionale. Uno dei servizi presenti in questi contesti è rappresentato dalla scuola. Tra il 2017 e il 2019 la ricerca condotta da Indire ha evidenziato come la distribuzione delle piccole scuole interessi tutte le regioni italiane ed è un fenomeno organico e strutturale, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione. Indire ha perciò avviato una serie di attività di ricerca per rispondere alla domanda circa la "sostenibilità di una scuola di qualità per i contesti isolati e culturalmente marginali", al fine di comprendere se la piccola scuola possa essere un laboratorio di innovazione, apripista del cambiamento.
Le azioni messe in campo sono state orientate alla realizzazione di interventi di formazione dei docenti con formule laboratoriali e di visiting, fornendo strumenti e modelli in grado di sostenere una didattica funzionale ai bisogni del contesto, spesso caratterizzato da plessi distanti e con pluriclassi, proponendo modelli organizzativi basati sull'uso del digitale e dei gemellaggi tra scuole.
I risultati raggiunti ci permettono di perfezionare e specializzare la ricerca su differenti direttrici cui guardare nei prossimi anni per favorire la persistenza delle piccole scuole come presidio culturale ed educativo.
La proposta intende contribuire al dibattito sul tema del rapporto tra la piccola scuola e il territorio presentando dei casi paradigmatici in cui la piccola scuola diventa agente di cambiamento. La progettazione di percorsi di internazionalizzazione e l'attivazione di processi culturali si sono rivelati strumenti per il consolidamento dell'identità e del senso di appartenenza degli studenti con il territorio e occasione di ripensamento del modello organizzativo verso una scuola della comunità.

ID: 9179

PUBLIC POLICIES AND NEW WORKPLACES IN PERIPHERAL AREAS: CASE STUDIES FROM EU COUNTRIES

CAROLINA, PACCHI
Politecnico di Milano - DASTU
carolina.pacchi@polimi.it

Sessione organizzata: 40-New working spaces, local development and innovation (Mariotti I., Bednar P., Barzotto M.) (EN)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: coworking spaces; inner areas; local development policies

Sommario: In the face of the diffusion of new workplaces, such as coworking spaces (Moriset, 2014; Gandini, 2015), especially in metropolitan regions (Mariotti, Pacchi, Di Vita, 2017), many local, regional and national Authorities across the EU are designing policies aimed at fostering the set-up and diffusion of such new workplaces also in peripheral areas. Such areas can be urban peripheries, characterised by industrial decay, social housing compounds and an increasingly diverse population, or they can be marginal rural or mountain areas, inner areas more in general, characterised by low density, depopulation, and difficulties in access to basic services. Impinging on first evidences from COST Action CA18214 - The geography of New Working Spaces and the impact on the Periphery, the paper will critically discuss some direct and indirect policy models experimented in EU countries aimed at enhancing local development through the diffusion and support to new workplaces, and it will try and identify the recurring characters of such actions targeted to marginal areas.

ID: 9145

AGGLOMERATION, VERTICAL DISINTEGRATION AND SPECIALIZATION IN KNOWLEDGE INTENSIVE BUSINESS SERVICES

MARINELLA, BOCCIA
Università degli studi di Salerno-DISES
marinella.boccia@gmail.com

GULZHAN, MARKABAYEVA
N/A
gmarkabayeva@unisa.it

ANNA MARIA, FERRAGINA
Università di Salerno
aferragina@unisa.it

Sessione organizzata: 40-New working spaces, local development and innovation (Mariotti I., Bednar P., Barzotto M.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Agglomeration Economies; Regional specialization; Knowledge Intensive Business Services; Technological Innovation; Spatial Models.

Sommario: This article accounts for the determinants of sectoral specialization in knowledge intensive business services (KIBS), measured by the share of employment in KIBS at province level across the Italian provinces (NUTS3), using province level panel data.
The idea is to see whether increases in agglomeration and vertical disintegration, in addition to knowledge base and absorptive capacity of provinces (measured by R&D, training, human capital and investment in ICT), also controlling for the presence of these factors in neighboring areas, push firms to specialize in Knowledge Intensive Business Services (KIBS). Spatial Models will be employed in order to get spatial effects in explaining the specialization in KIBS. More in detail the impact of agglomeration economies; intermediate demand and Hirschman linkages between KIBS and their users and innovation activities will be considered. Each one of these determinants will be identified by such variables (i.e. localization and urbanization economies; input-output linkages; information and communication technology, public expenditures in research and development and human capital), which will be the proxies adopted in our empirical analysis.
This paper contributes to the literature on the agglomeration economics with particular regards to the KIBS in Italy. In fact, to our knowledge there are no papers that investigated on this topic taking into account all the Italian Provinces allowing the reader to capture the differences among them.
The preliminary results show evidence that the localization and urbanization economies; input-output linkages, information and communication technology positively affect specialization in KIBS within the provinces and that they are well captured by the direct effects. Considering spatial dependence, we note that the coefficient of the lagged dependent variable but that also some lagged explanatory variables, employed in the analysis, show a positive and significant sign, this underlying the importance of the cluster effects among the most important determinants of KIBS specialization.

ID: 9111

A COMPARISON OF EUROPEAN AND AMERICAN COWORKING SPACES. DRIVERS, SPATIAL CHARACTERISTICS AND MANAGEMENT STRUCTURES

MINA, AKHAVAN
Politecnico di Milano - DASTU
mina.akhavan@polimi.it

CHIARA, TAGLIARO
Politecnico di Milano - ABC
chiara.tagliaro@polimi.it

Sessione organizzata: 40-New working spaces, local development and innovation (Mariotti I., Bednar P., Barzotto M.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Coworking spaces; Cross-country comparison; Milan; New York City

Sommario: Even though the USA are considered the country where the coworking phenomenon first emerged in the mid-2000s most of the available literature focuses on European CS. Moreover, this has been mainly written by geographers, urban and regional economists, sociologists, and urban planners (Mariotti et al., 2017; Akhavan & Mariotti, 2019). Existing publications and empirical studies on the American context are few and mostly produced drawing on grey literature and company reports (e.g. Colliers, Cushman & Wakefield); they predominately address real estate issues and coworking operators' business models.

At a glance, CS in the USA are mainly managed by professional or semi-professional companies, while smaller creative communities remain underrepresented. In EU, the panorama looks dominated by 'social' and 'start-up' incubators, typically small, very small, and single location CS. Especially in the Nordics, CS tend to be public and hosted in either public libraries or university campuses. Also, American CS seem on average larger than the European counterparts.

Despite these empirical disparities coming to light, there is room for exploring the different approaches to coworking spaces in Europe and in the USA with a more rigorous method. This paper proposes a first parallel study between Italian and American coworking spaces. The study is based on descriptive statistics and geo-referenced mapping, based on the two databases that are developed by the authors for the cities of Milan (Italy) and New York City (USA) through both desktop search and questionnaires or interviews addressed to coworking managers.

Results show significant differences between the two approaches for what regards: size, location factors, aggregation trends, building ownership, real estate business model, management structure, building types, variety of users, provision of services and spaces, activities fostering community and network bonds, and more. These distinctions partially reflect the geographic and socio-economic structure of the two countries, as well as the varied cultures and habits. More specifically, because of the geographic difference and availability of more land, US cases are relatively larger than the European ones (approximately twice in size); on the other hand, the higher density in Europe allows for a deeper ties and connection among coworkers and CS. Nevertheless, both regions acknowledge the community making and flexible working attitude provided by CS.

ID: 9082

UNDERSTANDING THE ECONOMIC PERFORMANCE OF COWORKING SPACES IN CORE VS. PERIPHERAL AREAS

ILARIA, MARIOTTI
Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

DANTE, DI MATTEO
Politecnico di Milano - DASTU
dante.dimatteo@polimi.it

Sessione organizzata: 40-New working spaces, local development and innovation (Mariotti I., Bednar P., Barzotto M.) (EN)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Coworking spaces, periphery, economic performance, proximy measures, coworkers

Sommario: The late 2000s have experienced the proliferation of new workplaces such as "Coworking Space", which have been fostered by: globalization; ICTs development; knowledge-based economy; the ongoing digital industrial revolution; sharing economy; economic downturn (Mariotti et al., 2017). Having reached huge popularity over the last decade, the Coworking Spaces (CSs) are representing that branch of the sharing economy applied to the work places (Pais, 2012) and, although its implementation still remains a prerogative of the major cities, some pioneers CSs are arising in non-core areas (Fuzi, 2015). CSs host the so-called "coworkers" (CWs) who occupy a desk on a casual or a temporary basis. The majority of coworkers are freelancers, early stage entrepreneurs (startups), entrepreneurs and employees of small firms.

At the year 2008, 549 CSs have been registered in Italy (Akhavan et al., 2019); about 51% are located in the Italian metropolitan cities, with Milan (97), Rome (46), Turin (18), and Florence (16) hosting about half of them.

With the aim to explore the main determinants of the coworkers' (Coworkers-CWs) revenues growth (economic performance), 326 CWs were surveyed and the data were handled through counterfactual analysis. Findings reveal that employees working in CSs located in peripheral areas may generate higher returns for their employers, while the freelancers are likely to be more productive in major cities. Among the main determinants of the incomes' increases, the proximity measures (geographical, social, organizational, institutional, and cognitive proximity) a là Boschma (2005) play a key role; specifically, the cognitive proximity seems to generate positive impacts on incomes, while as for the benefits observed by the CWs – like new professional and friendship relationships or training opportunities –, they are mainly affected by the social, cognitive, and organizational proximity.

The paper is organized into five sections. The introduction is followed by a literature review on coworking spaces, the proximity measures CWs can exploit within these spaces, and the determinants explaining free-lance and small firms' economic performance. Section three focuses on data coming from the survey to CWs and methodology. The results of the counterfactual analysis are described in Section four, while Section five concludes the paper suggesting policy implications and putting forward further research.

ID: 9205

LA STATISTICA UFFICIALE AL SERVIZIO DELLA CITTADINANZA: GLI INDICATORI DEL BES NELL'AMBITO DELLA PROMOZIONE DELLA CULTURA STATISTICA

ROBERTA, PIERGIOVANNI
ISTAT
piergiov@istat.it

SARA, LETARDI
ISTAT
letardi@istat.it

FRANCESCA, BIANCANI
ISTAT
biancani@istat.it

ANNALISA, PALLOTTI
ISTAT
pallotti@istat.it

NADIA, CAPORRELLA
ISTAT
caporrellan@gmail.com

Sessione organizzata: 41-Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze sul territorio (Baldazzi B.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Statistica ufficiale, Promozione della statistica, BES

Sommario: L'Istat è da sempre in prima linea nelle iniziative di promozione della cultura statistica verso i più vari settori della società. Tale obiettivo è infatti di cruciale rilevanza per l'Istituto, che istituzionalmente fornisce al Paese le statistiche ufficiali necessarie ai decisori politici, ai ricercatori e alla collettività nel suo complesso per conoscere i fenomeni collettivi e prendere decisioni consapevoli su questioni anche delicate per la vita dei singoli individui e delle organizzazioni pubbliche e private.
Gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) hanno l'obiettivo di misurare e valutare la qualità della vita prendendo in considerazione i diversi aspetti sociali, economici ed ambientali di un Paese. Per tale motivo gli indicatori del BES possono essere considerati, tra le numerosissime informazioni statistiche disponibili, quelle che riguardano più da vicino la vita dei cittadini.
Il progetto che presentiamo fa parte delle attività promosse da Istat nell'ambito delle promozione e sviluppo della cultura statistica. In particolare, in occasione della Notte dei Ricercatori, evento di sensibilizzazione dell'importanza della ricerca, sono stati somministrati ai partecipanti alle attività da noi proposte all'evento di Bologna, dei quesiti sotto forma di quiz riguardanti gli indicatori del BES prodotti annualmente dall'Istat.
Le finalità che ci eravamo prefissate sono state da una parte valutare la percezione dei nostri visitatori rispetto ai diversi aspetti socioeconomici ed ambientali del nostro Paese e dall'altra guidarli a scoprire quali siano gli indicatori e le informazioni statistiche più idonee a misurare quegli stessi fenomeni. A corredo del quiz sono stati messi a disposizione materiali di approfondimento. L'elemento che ha contribuito alla sentita partecipazione del pubblico è stato l'utilizzo di una piattaforma di apprendimento basata sul gioco e utilizzata dalle scuole e da altre istituzioni a fini educativi.
Nel presente lavoro illustreremo le fasi del progetto inerenti sia l'impianto metodologico e la scelta degli strumenti di lavoro e i risultati ottenuti.

ID: 6587

LE COMPETENZE SCIENTIFICHE DEGLI STUDENTI: EVIDENZE DALL'INDAGINE OCSE - PISA

PATRIZIA, FALZETTI
INVALSI
patrizia.falzetti@invalsi.it

PAOLA, GIANGIACOMO
Invalsi
paola.giangiacomo@invalsi.it

Sessione organizzata: 41-Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze sul territorio (Baldazzi B.)
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: literacy scientifica, interesse per le scienze, ambiente, genitori, OCSE-PISA

Sommario: Quali competenze dovrebbe avere un cittadino per muoversi in maniera consapevole ed efficiente in un mondo ormai largamente basato sui risultati della scienza e della tecnologia?
Nelle società contemporanee, la comprensione della scienza e della tecnologia, che sulla scienza si basa, è necessaria non solo per chi esercita una professione che dipende direttamente da essa, ma anche per qualsiasi cittadino che desideri prendere decisioni informate in relazione alle molte questioni controverse oggi in discussione – da questioni personali, come il mantenimento di una dieta sana, a questioni locali, come la gestione dei rifiuti nelle grandi città, a questioni globali e di vasta portata, come i costi e i benefici delle colture geneticamente modificate o la prevenzione o il contenimento delle conseguenze negative del riscaldamento globale sui sistemi fisici, ecologici e sociali.
Nell'indagine PISA la literacy scientifica è definita come "l'abilità di un individuo di confrontarsi con questioni di tipo scientifico e con le idee che riguardano la scienza, come cittadino che riflette". Una persona competente dal punto di vista scientifico è disposta a impegnarsi in argomentazioni riguardanti la scienza e la tecnologia. Questo richiede la capacità di spiegare i fenomeni, di valutare e progettare una ricerca scientifica, di interpretare dati e prove scientificamente.
L'utilizzo dell'espressione "literacy scientifica" evidenzia il vero obiettivo di PISA e cioè non rilevare soltanto che cosa gli studenti sanno in riferimento alle scienze ma anche in che modo sono in grado di utilizzare le loro conoscenze e di applicarle in maniera creativa a situazioni di vita reale.
Imparare a conoscere l'ambiente fin dalle prime classi della scuola può aiutare a modellare il modo in cui lo studente interagirà con l'ambiente da adulto.
L'obiettivo del presente lavoro è analizzare la competenza nella literacy scientifica degli studenti italiani mettendo in relazione questi risultati con le risposte date a un questionario, appositamente somministrato ai genitori, con domande sul coinvolgimento e sull'interesse mostrato rispetto ai temi ambientali, oggi di grande attualità.

ID: 9115

LA PERCEZIONE DEI PROBLEMI AMBIENTALI E I COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI: GIOVANI COME ELEMENTO DI FORZA.

ELISABETTA, DEL BUFALO
ISTAT
delbufal@istat.it

VALENTINA, JOFFRE
ISTAT
valentina.joffre@istat.it

Sessione organizzata: 41-Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze sul territorio (Baldazzi B.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Ambiente; Sostenibilità; Percezione; Sharing mobility

Sommario: Tra le priorità della strategia Europa 2020 della Comunità Europea vi è quella di incentivare una crescita "sostenibile: attenta alle politiche energetiche e rispettosa dei cambiamenti climatici". Tra le numerose analisi e linee di ricerca basate sui dati amministrativi risulta di notevole interesse la percezione che i singoli hanno delle numerose questioni ambientali e lo studio di come i comportamenti si siano adeguati . L'Istat ci consente di misurare questa nuova sensibilità attraverso le indagini sociali che ci consentono di cogliere quali siano le prioritarie preoccupazione di tipo ambientale nella popolazione. Come noto la percezione dei problemi e rischi soprattutto di tipo ambientale è la risultante di componenti endogene ed esogene l'obiettivo è, quindi, quello di comprendere quali siano le caratteristiche socio demografiche e le variabili di contesto che maggiormente influiscono sulla percezione dei singoli problemi di tipo ambientale. Si vuole inoltre comprendere se a questa crescente sensibilità ambientale corrisponda all'attuazione di comportamenti ecologici. Dall'analisi dei dati in serie storica emerge il crescere della sensibilità per i temi più strettamente legati ai cambiamenti climatici, così come quelli più legati. I giovani mostrano una grande sensibilità a queste tematiche, in particolare si assiste, nel 2019, ad un aumento particolarmente intenso delle preoccupazione per i cambiamenti. Anche sotto il profilo dei comportamenti emerge una corrispondenza tra esprimere preoccupazione e attuare comportamenti virtuosi. Un'attenzione particolare si può dare alle scelte di mobilità : emerge che vanno più spesso a piedi o in bici e utilizzano prevalentemente mezzi di trasporto pubblici o collettivi per gli spostamenti quotidiani. Sono inoltre i più propensi ad utilizzare servizi di sharing mobility, una realtà sempre più diffusa soprattutto in ambito urbano che contribuisce a ridurre il numero di veicoli in circolazione. Si tratta di comportamenti consapevoli che seppure non pienamente generalizzati, circa un giovane su tre si sposta esclusivamente col mezzo privato, negli ultimi anni stanno interessando fasce più ampie della popolazione giovanile. La conformazione del territorio, lo sviluppo delle infrastrutture e l'offerta di servizi condizionano le scelte di mobilità: la mobilità attiva è più frequente al Sud e nei comuni metropolitani, l'utilizzo del trasporto pubblico è maggiore nelle regioni del Nord.

ID: 8871

PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEGLI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE: UN'ESPERIENZA ATTRAVERSO LA GAMIFICATION

ALESSANDRO, VALENTINI
ISTAT
alvalent@istat.it

SILVIA, DA VALLE
ISTAT
davalle@istat.it

Sessione organizzata: 41-Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze sul territorio (Baldazzi B.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: gamification; statistical literacy; statistica ufficiale

Sommario: Nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'Istat produce gli indicatori per la misurazione, il monitoraggio e la valutazione dei progressi negli obiettivi SDGs. Al fine di rendere largamente fruibile l'informazione statistica prodotta, l'Istituto ha rilasciato un report di analisi dei dati e un sistema di diffusione accessibile a tutti.

Obiettivo interconnesso è la diffusione della conoscenza sul tema anche tra i non esperti. Per questa finalità, il focus delle celebrazioni della nona Giornata italiana della statistica (2019) è stato posto sul ruolo strategico dei dati per costruire un futuro sostenibile. Attraverso un ciclo di seminari sul territorio, organizzati in collaborazione con il sistema universitario, sono stati illustrati gli obiettivi dell'Agenda 2030 e presentati alcuni dei principali indicatori.

Parte integrante degli incontri è stata la compilazione, tramite smartphone, di un questionario on line finalizzato alla misurazione delle conoscenze sul tema. In proposito è stata proposta ai partecipanti, per lo più giovani studenti, una serie di quesiti centrati sui valori di alcuni indicatori SDGs (un quesito per ciascuno dei 17 Goal). L'adozione di un sistema premiale ha favorito un elevato livello di attenzione della platea a beneficio della qualità dei risultati.

È importante infatti, modulare messaggi e modalità di "apprendimento" in base ai diversi uditori e fruitori dell'informazione. Se da una parte si è mostrata particolare attenzione alla presentazione dei dati con un approccio frontale, dall'altra la sperimentazione sul campo ha beneficiato dell'uso di un mezzo tecnologico familiare ai giovani: lo smartphone.

Su tutto il territorio nazionale 13 sono stati gli incontri, per un totale di quasi 800 compilazioni. I risultati hanno evidenziato una conoscenza poco più che sufficiente degli indicatori scelti (punteggio medio: 6,7 su 10). In merito alle tematiche specifiche poi è emersa una maggiore conoscenza sul tema della raccolta differenziata (risposte esatte 87%). Meno solida è apparsa l'informazione sugli inquinanti atmosferici (42%).

L'approccio della gamification ha consentito sia di attirare maggiormente l'attenzione dei partecipanti su temi complessi, che di elaborare una prima analisi della loro conoscenza dei dati. Tale metodologia, replicabile in altri contesti e sostenuta anche dalla comunità scientifica internazionale, ha un forte impatto prospettico per lo sviluppo della cultura statistica

ID: 9046

NESSUNO INDIETRO, NESSUNO ESCLUSO, NEMMENO I PIÀ PICCOLI!

RINA, CAMPORESE
ISTAT
rina.camporese@istat.it

MONICA, BAILOT
ISTAT
bailot@istat.it

SUSI, OSTI
ISTAT
osti@istat.it

MONICA, TACCINI
ISTAT
motaccin@istat.it

ANNA MARIA, CECCHINI
ISTAT
amcecchini@istat.it

ANNAMARIA, CAVORSI
ISTAT
cavorsi@istat.it

MONICA, NOVIELLI
ISTAT
novielli@istat.it

Sessione organizzata: 41-Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze sul territorio (Baldazzi B.)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Agenda 2030, educazione, sviluppo sostenibile, Go goals!, promozione della cultura statistica, Indicatori.

Sommario: Gli Stati membri delle Nazioni Unite adottano comuni Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) con l'intento di porre fine alla povertà, ridurre le disuguaglianze e costruire società più pacifiche e prospere entro il 2030. Conosciuti anche come Obiettivi globali, sono un invito ad azioni concrete per creare un mondo in cui nessuno è lasciato indietro, nemmeno i più piccoli.
Promuoverne la conoscenza e la consapevolezza presso bambini, giovani e adolescenti è fondamentale per il successo dell'Agenda 2030; è essenziale per mobilitare azioni creative come agenti di cambiamento, per influenzare comportamenti e norme sociali tra loro, le famiglie e le comunità. Lo afferma anche l'Unicef.
L'Istat è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori dello sviluppo sostenibile e dei monitoraggio dei risultati per l'Agenda 2030.
Tali indicatori sono lo strumento ideale per leggere la realtà attraverso la lente della statistica. In linea con tale intento, questo lavoro si propone di coinvolgere e sensibilizzare fasce sempre più ampie di popolazione ai temi dello sviluppo sostenibile, avvicinando il grande pubblico alla lettura e alla interpretazione di obiettivi e indicatori.
Il paper descrive l'esperienza progettata e intrapresa dagli Uffici Territoriali Istat (Sede Veneto e Piemonte), nel promuovere, con iniziative, strumenti e applicativi diversi, laboratori e giochi didattici rivolti a giovani e giovanissimi dalla scuola primaria sino all'università.

ID: 9244

ENVIRONMENT AND CHILDBEARING: A TWO-WAY RELATIONSHIP

MARIA RITA, TESTA
Vienna Institute of Demography of Austrian Academy of Sciences
maria.rita.testa@oeaw.ac.at

Sessione organizzata: 41-Popolazione e sviluppo sostenibile: opinioni, conoscenze ed esperienze sul territorio (Baldazzi B.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi:

Sommario: Increasing certainty about the negative impacts of climate change has been raising fears regarding biodiversity loss and the future sustainability of the achieved standard of living. But not all members of society share such fears equally. One group that might be particularly concerned are parents. Due to the responsibility, they feel towards their offspring, they might have particularly long future planning horizons.

Environmentally concerned people might be inclined to remain childless for at least two distinct but related reasons. First, because they want to spare their children a life in agony. Second, because a child is an additional consumer and, as such, negatively contributing to global warming. Reducing fertility or not to have children at all is indeed being suggested as a possible solution. Yet this apparent solution might overlook the potentially positive effects of parenthood on environmental concern. Due to their longer planning horizon, parents might be more likely to incur in pro-environmental behavior. Past research based on longitudinal data has shown that environmental awareness grows once people have become parents and that their own carbon footprint is reduced by the sense of responsibility vis-à-vis their children.

In this paper, we aim to look at the carbon footprint of childbearing by addressing a twofold question: (1) To what extent do fears of global warming influence people's fertility decisions? (2) Does having children affect parental attitudes and behaviors towards the environment?

Research on how global warming affect people's fertility intentions at different levels of parity remain inconclusive. One key question here is whether people's fertility intentions are indeed influenced by their environmental concern or if environmental concern is masking other, more "conventional" causes of childlessness. The only research available on this topic so far either looks at data from very small, selected samples (e.g. students from one Canadian university) or might not reflect the current situation. We want to look at most recent Eurobarometer and European Social Survey data to investigate whether there have indeed been changes in the most recent periods, possibly along cohort lines, that imply a stronger role for environmental concern in young people's fertility intentions. We will apply multivariate, multilevel regression analysis to the most recent data to see whether such changes are detectable.

ID: 6557

DOES JUDICIAL EFFICIENCY AFFEECT BANKS' NPLS? EVIDENCE FROM THE 2013 ITALIAN REFORM

ANTONELLA RITA, FERRARA
European Commission- DG JRC Joint Research Centre
antonella.ferrara@ec.europa.eu

GIULIA, CANZIAN
European Commission - DG JRC
giulia.canzian@gmail.com

Sessione organizzata: 42-La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche (De Castris M., Breglia G.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Structural Reform, Judicial efficiency, Banks, Counterfactual Impact Evaluation, Difference in Differences

Sommario: Since the 2008 financial crisis, the level of Non-Performing-Loans (NPLs hereinafter) retained by banks has gained more and more importance both in the public debate and in the academic one. NPLs are loans that are defaulted or are close to be defaulted.

On the debtors side, NPLs work as a negative signal towards possible new creditors, and therefore hamper the access to external finance. On the banking side, even if NPLs are backed up by collateral, banks have to wait until the NPL case is solved in the court to be able to recover the loss (Bonaccorsi di Patti and Sette, 2012).

The efficiency of the judicial and legal system stand among the most important determinants of the dynamics of NPLs (Carpinelli et al., Schiantarelli et al., 2016). A lengthy judicial system may impede contract enforcement and collateral repossession, determining persistence of NPL stocks in banking balance sheets. All these reasons have called for structural reforms able to tackle the enforcement of creditors' rights' problem.

In 2012, the Italian government announced the implementation of an important reform regarding the judicial system (Judicial System Reform, JSR henceforth) aimed at fostering courts' efficiency and decreasing the average procedures' length. The intervention consisted in the merging of some courts and in the abolishment of all the "sezioni distaccate" (local branches).

Though not immediately designed to face the banking system's problems, the reform could have possibly had strong consequences for the financial stability.

The reform introduced an exogenous variation in the functioning of those courts interested by the merger, whilst other courts were not affected. This scenario allows us to set a quasi-experimental framework to pursue a twofold objective: (i) disentangle the direct effect of the reform on courts' efficiency, investigate whether it has affected the stock of NPLs hold by those banks located nearby the treated courts.

Preliminary results point to a general negative effect of the JSR both on courts' efficiency and on banks' NPLs ratio. The effect seems to be heterogeneous with respect to previous reform levels of courts' efficiency. Besides offering causal evidence for the ongoing public debate on NPLs, our paper contributes to the strand of literature that explores the influence of the judicial system quality on the possibility for firms to access external finance (Chemin, 2010; Jappelli et al., 2005).

ID: 9009

THE EFFECT OF IMMIGRATION ON FERTILITY RATE IN ITALY

ALESSANDRA, PASQUINI
BANCA D'ITALIA
alessandra.pasquini@bancaditalia.it

FURIO CAMILLO, ROSATI
Universita' di Roma Tor Vergata
f.rosati@economia.uniroma2.it

RAMA DASI, MARIANI
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
mariani@economia.uniroma2.it

Sessione organizzata: 42-La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche (De Castris M., Breglia G.)
Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Shift-Share Instrument, Immigration, Fertility

Sommario: Italian fertility rate is among the lowest in Europe, far below the equilibrium threshold of 2.1. This, and the increase in life expectancy, raised worries about population ageing. In this paper we investigate whether immigration helps to fight this trend. Immigration could be a permanent solution if it had a positive effect on native fertility rate. This may happen if the higher number of immigrants increased the supply of labour in the house-care sector, increasing the availability of services and lowering their prices. We investigate on such an effect exploiting the exogenous shock in migration inflows to Italy occurred in 2007 due to the entry of Romania and Bulgaria in the European Union. We study its impact on the number of born alive children per native women. To do it, we modify the classic shift-share instrument to take into account of possible instrument endogeneity.

ID: 9246

INCENTIVI AL LAVORO A TEMPO INDETERMINATO: UNA VALUTAZIONE CONTROFATTUALE DELL'IMPATTO SULLE ASSUNZIONI E DELL'ETEROGENEITÀ REGIONALE

MASSIMILIANO, DEIDDA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
m.deidda@inapp.org

VALENTINA, GUALTIERI
v.gualtieri@inapp.org

MARCO, CENTRA
Inapp
m.centra@inapp.org

Sessione organizzata: 42-La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche (De Castris M., Breglia G.)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Valutazione delle politiche, Incentivi per l'occupazione, Inferenza causale

Sommario: Nel 2015 sono stati introdotti in Italia due strumenti per favorire le assunzioni e la flessibilità del lavoro in uscita da parte delle imprese: l'esonero contributivo per un periodo massimo di trentasei mesi (L. 190/2014) e un riordino del regime dei licenziamenti (D. lgs. 23/2015). Come si è modificata la propensione delle imprese ad assumere a seguito dell'introduzione di queste misure? In questo lavoro si concentra l'attenzione sull'effetto delle misure nelle regioni. L'obiettivo è di verificare se il numero di tali assunzioni sia cambiato a causa dell'introduzione dei due nuovi strumenti e analizzarne l'eterogeneità regionale. L'approccio seguito è di natura controfattuale e prevede l'utilizzo di un modello difference-in-differences che sfrutta l'assenza delle due misure oggetto di valutazione nei due anni precedenti al 2015.

ID: 9098

COMING OUT OF THE WOODS. DO NEARBY SUPPORT SERVICES INFLUENCE THE PROPENSITY TO REPORT SEXUAL VIOLENCE?

DARIA, DENTI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
daria.denti@gssi.it

Sessione organizzata: 42-La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche (De Castris M., Breglia G.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: women, gender violence, austerity, policy evaluation, synthetic control, local policy, comparative case study

Sommario: This paper presents an empirical investigation of the effect of a local policy for the provision of specialized support services for victims of sexual crimes on women' propensity to report sexual offences to the police. Applying the synthetic control method to the UK, the investigation outlined in the paper provides evidence supporting a positive effect of the local policy. The positive effect of the policy holds even in the occurrence a of high-profile media campaign about sexual offences, which is anecdotally related to a countrywide increase in the propensity to report. Hence, prominent media coverages of sexual offences do not appear to work as substitute for the local provision of VAWG support services with respect to the UK.

ID: 9197

SPATIAL EFFECTS OF EUROPEAN STRUCTURAL FUNDS AFTER EASTERN ENLARGEMENT

MARUSCA, DE CASTRIS
Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi Roma Tre
marusca.decastris@uniroma3.it

DANIELE, DI GENNARO
Università degli Studi Roma Tre
daniele.digennaro@uniroma1.it

GIULIO, BREGLIA
Università degli studi Roma Tre
giulio.breglia@uniroma3.it

Sessione organizzata: 42-La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche (De Castris M., Breglia G.)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: policy evaluation, spillovers, spatial hierarchical model, European Structural Funds

Sommario: The effectiveness of European Structural Funds (ESF) is widely analysed at firm or regional level ((Zúñiga-Vicente et al., 2014; Becker et al., 2016) while studies on the evaluation of the spatial effects are still limited. ESF are designed to generate spatial externalities, Indeed, including spatial interferences in a causal framework rules out the validity of the SUTVA and the identification of causal effects become problematic. The paper tries to overcome the identification problem related to the spatial interactions by modelling a novel spatial multilevel framework. We use an integrated dataset, including European data on ESF payments by NUTS2 and longitudinal information on economic and demographic characteristic of the provinces. Combining regional and provincial information allows to consider the occurrence of spillover effects which arise within and between regions This framework allows us to correctly understand the spatial relationships occurring in response to the treatment and, in overall, to provide unbiased estimates of the effects of the policies. In this way, we evaluate the presence of spatial spillovers in response of the ESF by disentangling the relative effects at different NUTS levels in Europe. Moreover, the paper take in account that the gap in per capita income levels and factor endowments between the EU15 and the central and eastern European countries matters for spatial spillovers (Ramajo et al, 2008).

ID: 8896

DID WE JOIN AT THE WRONG TIME? THE ECONOMIC IMPACT OF THE €URO FOR THE LATE ADOPTERS

ROBERTA, DI STEFANO
Università di Roma Sapienza
roberta.distefano@hotmail.it

AUGUSTO, CERQUA
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it

GUIDO, PELLEGRINI
Sapienza Università di Roma - Dipt. Scienze sociali ed economiche
guido.pellegrini@uniroma1.it

Sessione organizzata: 42-La valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche (De Castris M., Breglia G.)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Kernel balancing estimator, Euro area, Accession Countries, regional data

Sommario: What is the net effect of joining a monetary union for a Country? Given the heterogeneity of the social and economic structure by region, do the regions with positive effects overcome regions with negative effects? The paper answers these questions by investigating the economic impact of joining the Euro area for the latecomers, i.e., the Countries which adopted the Euro after 2002. There are two important methodological news in the paper: the use of regions as units of analysis (NUTS-2 level), that allows us to improve the estimate accuracy and to better investigate the theoretical predictions concerning the currency union impact, and the adoption of the kernel balancing approach, a novel econometric method. Overall, we find that the adoption of the Euro brought about a positive effect, which was, however, dampened by the Great Recession. The individual estimates for each region show highly heterogeneous returns, requiring specific place-based policy inside each Country.

ID: 9000

PREVENZIONE E GESTIONE DI EMERGENZE SISMICHE: I LABORATORI PERMANENTI REALIZZATI IN REGIONE LOMBARDIA

CARLA, CASTELLI
POLIS-Lombardia
carla.castelli@polis.lombardia.it

MATTIA, DE AMICIS
POLIS-Lombardia
mattia.deamicis@unimib.it

DAVIDE, SARTIRANA
POLIS-Lombardia
d.sartirana1@campus.unimib.it

DOMENICO, DE VITA
regione lombardia
dome.devita@gmail.com

MICHELA MARIA, FAVINI
POLIS-Lombardia
michela.favini@polis.lombardia.it

Sessione organizzata: 43-La gestione dell'emergenza nella pianificazione del territorio (Cutini V.)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Protezione civile, pianificazione di emergenza, formazione

Sommario: Nel corso degli anni è risultata sempre crescente la necessità di mettere in atto azioni formative per tutti gli attori coinvolti nel sistema di protezione civile. Per tali ragioni, Regione Lombardia ha creato, in collaborazione con PoliS-Lombardia, la Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC), con l'obiettivo di organizzare e coordinare i processi di formazione nel settore della protezione civile creando altresì degli standard formativi per volontari e personale della pubblica amministrazione.

Nel corso degli anni, SSPC ha offerto diversi momenti formativi ai sindaci ma l'esperienza maturata durante le tante emergenze intercorse negli anni hanno messo in luce come i compiti e le responsabilità nell'ambito della protezione civile che la legge assegna ai sindaci, nonché il ruolo dato alla componente tecnica dei comuni, non fossero ancora ben incardinati tra le normali attività amministrative. Al fine di fornire strumenti effettivi ed operativi per l'organizzazione delle attività comunali di gestione dell'emergenza, SSPC ha ritenuto che l'istituzione di un Laboratorio Rischio sismico per i tecnici dei 57 comuni ad alto rischio sismico di Regione Lombardia fosse la modalità più efficace per creare dei momenti formativi mirati alla ottimizzazione delle risorse interne alle strutture comunali. I laboratori sono stati organizzati con il diretto coinvolgimento del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani e con il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'Università degli Studi di Milano Bicocca (UNIMIB). Inizialmente si è provveduto a mostrare le modalità organizzative per la risposta al sisma sia dal punto di vista legislativo, provvedimenti ed ordinanze, sia operativo come verifiche di agibilità sugli edifici. Dato che la maggioranza dei comuni possiede un patrimonio edilizio spesso vincolato dalla Sovrintendenza, sono stati coinvolti nel laboratorio dei funzionari MIBACT. Le attività svolte hanno portato POLIS Lombardia e Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Protezione civile a costituire un filone stabile di iniziative di formazione unendo le competenze di DPC, ANCI, MIBACT e UNIMIB, in modo da poter prevenire quelle drammatiche difficoltà operative che gli eventi passati, inclusi quelli recenti occorsi in Centro-Italia, hanno dimostrato essere motivo di forte ritardo nel processo di ricostruzione.

ID: 8974

SEISMIC RISK MANAGEMENT IN HISTORIC CENTRES. INTEGRATED LARGE-SCALE MODELLING FOR A SCENARIO-BASED METHODOLOGY - VINCITRICE 1° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2020

FRANCESCA, GIULIANI
Università di Pisa
francesca.giuliani@ing.unipi.it

Sessione organizzata: 43-La gestione dell'emergenza nella pianificazione del territorio (Cutini V.)
Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: historic centres; earthquake; risk reduction; seismic vulnerability; GIS mapping; configurational analysis

Sommario: Italian historic centres have been facing a process of decline and deterioration whose impact has been irreversibly accelerated by a great number of hazardous events. Among others, earthquakes have affected many settlements highlighting the necessity to improve their seismic risk management strategy and planning methods. In these highly vulnerable areas, prevention is paramount to preserve the authenticity of cultural heritage and to limit the loss of social, economic and physical values. Conversely, today Italian planning policies in historic centres are limited to listing conservation interventions allowed for buildings, while little attention is devoted to safety from an urban perspective.

This contribution explores the theoretical, methodological and practical issues of developing seismic risk analyses and management plans in historic centres. It moves from a discussion on the current Italian strategy for risk reduction and the achievements in the fields of civil protection and urban planning, with a focus on the differences between the national, regional and local levels. The review of current land use and emergency planning regulations underlines the fragmentation of knowledge, competencies and responsibilities within institutions. In fact, civil protection plans are not spatial plans and are often non-harmonised one another, although they should be concurrent and coordinated. Then, the contribution focuses on the building-street interface combining the vulnerability assessment of buildings' facades with the prediction of human flows during the emergency. The novelty is in the adoption of an interdisciplinary approach that links the data collection and analysis to the decision-making process. This task is achieved by applying a set of instruments for the development of a fit-for-purpose platform. Particularly, Geographic Information Systems (GIS) and Space Syntax analysis are employed to inform and support the development of mitigation strategies. The main advantages of GIS mapping lay in the database adaptability and extensibility for a variety of uses and data detail. Nonetheless, the need for a standard practice for risk management in historic centres led to the definition of an optimal result-oriented organisation. As a result, this approach develops large-scale data-driven intervention priorities and site-specific measures aimed at mitigating the impact of future earthquakes as well as assisting early recovery and reconstruction activities.

ID: 9230

TERRITORI, LUOGHI E INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ

STEFANO, ARAGONA
Università Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento PAU - Patrimonio, Architettura Urbanistica
stefano.aragona@gmail.com

Sessione organizzata: 44-Valorizzare le realtà locali con pianificazione - progettazione ecologica grazie all'innovazione (Aragona S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: efficacia, pianificazione integrata, sostenibilità, approccio ecologico

Sommario: L'Italia è caratterizzata da un paesaggio formato da "aree minori", spesso interne, formatesi nel corso dei secoli, molte delle quali sono in fase di abbandono: la scomparsa di esse significa la scomparsa del "Paese dei Cento Campanili". M. Bussone, Presidente della Unione Nazionale Comunità Comuni Enti Montani, da tempo sta chiedendo la presenza di infrastrutture che consentano anche l'accessibilità "immateriale", ovvero reti digitali, per migliorare le condizioni di vita e lavoro in tali aree. Aree che sono anche potenziali luoghi privilegiati per la produzione di energia rinnovabile che di sostenibilità ambientale e sociale.

L'attuale situazione di emergenza è occasione per riaprire la questione tra processi di antropizzazione - quindi aspetti sociali, economici, spaziali - ed attività a distanza, ovvero la telematica. In questi giorni, poichè stiamo avviando pratiche diffuse di "telelavoro" ora chiamato "lavoro snello". E' utile ricordare che dalla seconda metà degli anni '80 vi sono stati progetti di ricerca e studio che anticipavano ciò che adesso, volenti o nolenti, occorre metter in atto. Tutto ciò va ben oltre la dimensione tecnologica: la stessa "smart city" ha come finalità "costruire comunità inclusive sostenibili socialmente ed ambientalmente coniugando flussi di energia con quelli di informazione". Tutto ciò in un quadro di contrazione demografica e riorganizzazione spaziale già in atto per vari motivi economici, sociali e politici.

Nel paper si riprenderanno i principali riferimenti culturali e scientifici, le scelte strategiche che hanno guidato le politiche in questi decenni sia a livello nazionale che locale. A partire da alcuni esempi se ne valuteranno gli effetti e si suggeriranno modifiche per diversi scenari.

La κρίσις, la crisi, può essere una svolta per andare verso un diverso paradigma di territori e città sostenibili socialmente ed ambientalmente. E' questo che chiedono milioni di giovani, e non solo, con i "Friday For Future" e che esprime la Lettera Enciclica di Papa Francesco "Laudato Sii per la Cura della Casa Comune" incentrata sulla "ecologia integrale" e con la tecnologia "a servizio" dell'uomo e non viceversa: sta alla nostra Sapienza cercare dare gambe per far camminare queste idee.

ID: 9131

I PAESAGGI DEL MUTAMENTO: LE COLLINE DELL'APPODERAMENTO.

OTTAVIA, ARISTONE
Università di Chieti-Pescara
ottavia.aristone@unich.it

Sessione organizzata: 44-Valorizzare le realtà locali con pianificazione - progettazione ecologica grazie all'innovazione (Aragona S.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Collina medioadriatica;
Paesaggi agrari;
Spazio aperto;
Tradizione/Innovazione;
Progetti di Comunità.

Sommario: Con un sensibile scarto rispetto alla quota nazionale, in Abruzzo la superficie forestale nel 2005 vale il 40%. del territorio regionale (INFC, 2005) a fronte del 30% rilevato venti anni prima (IFNI, 1985). D'altro canto i risultati dell'ultimo censimento ISTAT (2010), rilevano che la Superficie agricola utilizzata è pari ai due terzi di quella totale. I successivi rilevamenti annuali segnalano l'aumento della forbice: tra il 2013 e il 2016 la Sau registra un'ulteriore riduzione del 14,7%.

I processi di rinaturalizzazione di estese aree riguardano in continuità le aree montane e l'alta collina, specialmente in corrispondenza delle aree protette e dei Parchi. Tuttavia le aree soggette a frammentazione sono diffuse per l'estensione dei boschi che scalfiscono i lembi di aree incolte o che si giustappongono alla matrice dei campi coltivati a dimensione decrescente in direzione della costa e dei fondovalle.

Con questo contributo si intende dar conto delle modificazioni in corso nelle colline litoranee del medio adriatico in cui i processi di trasformazione sono più articolati anche in relazione al rapporto con gli insediamenti costieri e vallivi. Il progressivo superamento del mosaico colturale dell'appoderamento lascia il passo a processi di rinaturalizzazione, in forma di bosco, di "suoli in transizione" o di intensificazione della flora riparia; mentre il suolo agricolo coltivato si specializza e semplifica gli ordinamenti colturali con l'estensione della monocoltura vitivinicola nelle aree a sud del fiume Pescara, mentre a nord i vigneti si alternano a seminativi di qualità.

In conclusione, nella collina litoranea, i paesaggi rurali dell'appoderamento, persistenti a partire dal secolo scorso, si stanno trasformando. I processi di semplificazione colturale riducono la varietà della produzione agricola e depotenziano il contributo di biodiversità che ne deriva. Ma il mutamento riguarda anche i luoghi dell'abitare e la ridefinizione delle centralità e dei luoghi di relazione sociale. A fronte di questi cambiamenti si stanno avviando interessanti Progetti di Comunità al fine di rafforzare le reti locali di produzioni tipiche e di potenzialità di accoglienza.

ID: 9223

CODE_XCITY. INCREMENTAL STRATEGIES FOR INDIGENOUS RESOURCES

FRANCESCA, SCHEPIS
Università di Reggio Calabria - dArTe - Dipartimento Architettura e Territorio -
francesca.schepis@unirc.it

Sessione organizzata: 44-Valorizzare le realtà locali con pianificazione - progettazione ecologica grazie all'innovazione (Aragona S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico

Parole chiavi: Patrimonio, Paesaggio, Paradosso, Intelligenza artificiale, Transcalarità

Sommario: La sperimentazione progettuale di seguito illustrata è stata elaborata in occasione della SummerSchool Internazionale OpenCity 2018 organizzata dal Polo territoriale di Piacenza del Politecnico di Milano. La città storica immersa nel paesaggio del Fiume Po e la distesa dei campi agricoli rappresentano lo sfondo (background) su cui operare in termini di trasformazione e di visione per il LANDSCAPE 4.0. Il termine temporale del progetto è fissato al 2050, e la richiesta è di immaginare quali mutamenti globali in termini politici, energetici e sociali possano avere delle ricadute alla scala locale di Piacenza.

Il progetto si è soffermato, in particolare, su tre aree militari dislocate in punti strategici all'interno di Piacenza. Si propone una visione di città composta da nuclei autonomi e autosufficienti, la cui interazione genera nuove reti di spazi fisici e virtuali. Un'immagine di CITTÀ IDEALE METABOLICA dove i flussi delle trasformazioni fisiche e delle reti immateriali innervano il paesaggio nella sua totale corporeità.

Il progetto ha un approccio di conservazione innovativa rispetto alle permanenze della città, che si rafforzano nella contaminazione con il patrimonio immateriale della storia e i segni diffusi per il futuro. In questa sorta di piattaforma urbana i tre comparti militari rivestono il ruolo di incubatori di nuove funzioni, idee ed energie.

La strategia progettuale è stata attuata attraverso il superamento di un PARADOSSO, inteso come ciò che l'opinione comune ritiene vero, ma che è solo rispondente alla consuetudine. Le aree militari sono notoriamente riconosciute come delle aree speciali, chiuse da una cinta muraria invalicabile, talvolta pericolose, di certo interdette ai cittadini comuni. Come rendere possibile il superamento di una barriera riconosciuta? Come fare interagire, quindi, lo spazio racchiuso dal recinto delle aree militari con la città di Piacenza?

La risposta consiste appunto nel superamento di questo paradosso. Un limite è invalicabile se lo consideriamo dall'esterno. Mentre se lo consideriamo dal suo interno, il divieto non è presente e il limite diventa superabile. Bisogna soltanto cambiare la direzione dello sguardo, la forza dell'azione, l'abitudine della consuetudine. Il recinto delle aree militari potrà così aprirsi verso Piacenza, investirla con la sua energia, diffondersi nella città e nel paesaggio.

ID: 8953

NATURE BASED SOLUTIONS: AN URBAN DRIVER FOR CHANGE

FABIOLA, FRATINI
Università di Roma Sapienza
fabiola.fratini@uniroma1.it

MICHELA, LISI
Sapienza Università di Roma
michela.lisi@uniroma1.it

AMBRA, BERNABÒ SILORATA
Università Sapienza di Roma
ambra.bernabosilorata@uniroma1.it

Sessione organizzata: 44-Valorizzare le realtà locali con pianificazione - progettazione ecologica grazie all'innovazione (Aragona S.)
Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Green Sustainability Regeneration Community Network Nature

Sommario: "San Lorenzo Urban Lab" (DICEA – Sapienza University) experiments a local regeneration process aimed to enhancing the quality of life while addressing climate change and social challenges through Natural Based Solutions (NBS) within a Green Infrastructure Network (GIN). This experimentation arises from an international, multidisciplinary research, involving Université Sorbonne, local associations and stakeholders. This research aims at co-creating the city starting from its hollows texture where tiny, temporary, fast, low cost and easy to achieve actions drive the local regeneration. Moving "small steps" provides a gradual evolution of the process by implementing and testing NBS to produce real changes within a short horizon. Introducing NBS as a tool for driving changes enlightens potentialities of green solutions to deliver ecosystem services and sets new alternative tools to city-making.
Transitional solutions allow to experiment with the local community which approaches and uses fit the best to reactivate a specific area before a definitive and effective project is achieved. Such actions such actions, can be a successful approach to get the community and the administration to begin to commit.
A vademecum of principles for a sustainable regeneration is drawn up on punctual (oasis), nature-boosting (green) and interconnected (network) small actions listed as a series of solutions which are specific and targetable. Oasis are experimental, open, evolving and shared regenerations taking places through a "bio-social-urban-acupuncture". Network is a chance to promote new green functions in reclaimed micro-spaces where activities will encourage new green and social practices.
The "San Lorenzo Urban Lab" experience explores how a local community can be driven into an innovative co-designed process, how to diffuse a sustainable urban approach to the regeneration, how NBS can be a tool to facilitate the process and the community involvement.

ID: 9094

IL PRELIEVO FISCALE LOCALE SULLE FAMIGLIE: UN'ANALISI A LIVELLO COMUNALE

DANIELA, MELE
BANCA D'ITALIA
daniela.mele@bancaditalia.it

Sessione organizzata: 45-La finanza locale alla luce dei più recenti interventi normativi (Ferretti C.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: tassazione famiglie, fiscalità locale, disequilibri territoriali

Sommario: In questo lavoro abbiamo svolto un esercizio di ricostruzione puntuale del prelievo di una famiglia-tipo dal 2012 al 2015, nei capoluoghi di provincia italiani per poter confrontare i livelli di tassazione locale sul territorio a parità di condizioni familiari. Il periodo analizzato arriva fino al blocco delle variazioni in aumento delle aliquote dei principali tributi locali. Abbiamo poi messo in relazione i divari di tassazione locale con un insieme di indicatori territoriali; tra questi alle caratteristiche economiche e istituzionali dell'area, comunemente utilizzate dalla letteratura, abbiamo affiancato anche indicatori di efficienza dell'Ente locale, come la capacità di riscossione, e di criticità finanziaria.

L'analisi mostra che a parità di famiglia-tipo l'imposizione locale è più elevata per la famiglia che risiede nei capoluoghi del Mezzogiorno rispetto a quella del Centro Nord, nelle RSO rispetto a quelle alle RSS e nei grandi centri urbani rispetto ai minori. I tributi locali, a parità di situazione economica e familiare, sono più elevati laddove gli Enti sono o sono stati in disequilibrio finanziario o sono meno efficienti. Nel periodo esaminato la tassazione locale è aumentata maggiormente nelle aree, come il Mezzogiorno, connotate da situazioni di disequilibrio finanziario e inefficienze nella capacità di riscossione degli Enti. L'aumento registrato nella macroarea è stato mediamente doppio rispetto a quello nel Centro Nord, per effetto dell'andamento della tassazione comunale.

Il ruolo dei fattori istituzionali e pregressi nello spiegare le differenze del prelievo fiscale locale tra famiglie con medesime caratteristiche ma residenti in diversi capoluoghi del paese, evidenzia la necessità di rafforzare i meccanismi perequativi tra territori, già in parte previsti, affinché mitighino i divari strutturali e favoriscano comportamenti fiscali che riflettano il più possibile l'efficienza e l'impegno del governo locale nel fornire i servizi.

ID: 8978

LOCAL POLITICAL BUDGET CYCLE: THE CASE OF ROADS AND TRANSPORTATION INVESTMENTS IN ITALY

RICCARDO, SECOMANDI
Università di Ferrara
ricky.seco@hotmail.it

LEONZIO, RIZZO
Universitò degli studi di Ferrara
rzzlzg@unife.it

MASSIMILIANO, FERRARESI
Università di Ferrara
frrmsm@unife.it

Sessione organizzata: 45-La finanza locale alla luce dei più recenti interventi normativi (Ferretti C.)
Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Political Budget Cycle, road accidents, municipalities, local elections.

Sommario: Road projects are highly visible and clearly identifiable with municipal governments. This is the reason
why this type of capital expenditure could be used by politicians to strategically drive the vote of their electorate. We test the existence of the political budget cycle in roads and transportation capital expenditures in the Italian municipalities. Furthermore, we point out that there is a shift in favour of this type of expenditure in the pre-electoral years, compared to other capital expenditures. Little is known about efficiency gains of the expenditure used for electoral purposes. The present paper shows that investments for roads and transportation do not reduce the probability of accidents during the pre-electoral period but only one year after the election.

ID: 9010

IL BES NELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA TERRITORIALE

MASSIMO, BIANCO
ISTAT
massimo.bianco@hotmail.it

Sessione organizzata: 46-Misurare il Benessere (Alessandra Tinto)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: BES, DEFR, Programmazione regionale

Sommario: La legge 4 agosto 2016, n. 163 inserisce nel processo di definizione delle politiche economiche il Benessere Equo e Sostenibile (BES). Con tale previsione viene sottolineata la necessità che gli effetti delle politiche economiche siano valutate anche per il loro effetto su altre dimensioni rilevanti per la qualità della vita. La norma prevede che in allegato al Documento di Economia e Finanza, predisposto dal Ministro dell'economia e delle finanze, siano riportati l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti da un Comitato, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento. In analogia a quanto previsto a livello nazionale, la Regione Puglia, caso unico fra le regioni italiane, con la Legge regionale 31 ottobre 2019, n. 47 ha integrato nell'ambito della programmazione economico-finanziaria gli indicatori di benessere equo e sostenibile. La Regione Puglia, a partire dalla programmazione 2021-2023, deve predisporre un documento allegato al DEFR, in cui riportare l'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti dal Comitato regionale insediato e le previsioni sulle loro evoluzione sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel DEFR. In tal modo, viene superata la concezione della sostenibilità legata solo agli aspetti ambientali e promuove una visione integrata delle dimensioni dello sviluppo. Nell'ambito del ciclo della programmazione regionale, il DEFR parte dalle priorità politiche e dagli obiettivi strategici assegnati al management (Capi Dipartimento) e li declina in azioni amministrative ovvero in obiettivi operativi annuali per ciascuna struttura regionale.

Il lavoro propone un'analisi degli indicatori di BES in grado di valutare e/o misurare l'impatto delle politiche regionali nei settori in cui le regioni legiferano e programmano. Le variabili che incidono sull'economie regionali non sono sempre direttamente correlabili con le scelte di politica regionale e spesso dipendono anche da fattori esogeni. Ci si sofferma pertanto anche sulla difficoltà di individuazione di indicatori in grado di misurare gli effetti delle politiche regionali, nonché sulla necessita di andar oltre agli indicatori attualmente esistenti.

ID: 9232

ANALISI DELLE DETERMINANTI DELLA SODDISFAZIONE PER LA VITA

ISABELLA, SICILIANI
ISTAT
isabella.siciliani@istat.it

DANIELA, LO CASTRO
ISTAT
locastro@istat.it

BARBARA, BALDAZZI
ISTAT
baldazzi@istat.it

ALESSANDRA, TINTO
ISTAT
tinto@istat.it

RITA, DE CARLI
ISTAT
decarli@istat.it

Sessione organizzata: 46-Misurare il Benessere (Alessandra Tinto)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: soddisfazione per la vita - benessere soggettivo – territorio

Sommario: A partire dalle raccomandazioni internazionali per lo studio del benessere diffuse con il Rapporto Stiglitz (Stiglitz et al., 2009) si è assistito all'emergere di un vasto numero di studi scientifici volti ad approfondire l'analisi delle determinanti del benessere soggettivo (Stone et al., 2018). Misurare come i fattori individuali, familiari e territoriali contribuiscono a determinare livelli elevati di soddisfazione per la vita è al centro di molte analisi scientifiche con approcci differenti, tra cui un approccio multilivello (cfr. Aslam e Corrado, 2012; Pierewan A.C., Tampubolon G., 2014; Pittau et al. 2010, Ballas e Tranmer 2012), In questo lavoro, che utilizza le informazioni raccolte nel 2018 col modulo ad hoc sul benessere dell'indagine europea sul reddito e le condizioni di vita (Eu-silc: European Union Statistics on Income and Living Conditions), si è analizzato se aspetti di tipo economico assieme ad altri rilevanti, riconducibili ai domini del Bes, potessero concorrere a determinare l'andamento del giudizio di soddisfazione per la vita. Questo contributo si pone il duplice obiettivo di approfondire l'analisi dell'associazione tra la soddisfazione per la vita e alcune variabili individuali e di contesto, tra cui il reddito disponibile equivalente, osservando, inoltre, le variazioni regionali di queste associazioni. I risultati ottenuti sembrano confermare le ipotesi da cui si era partiti, ossia che esistono e sono significative variazioni regionali nell'associazione tra il reddito disponibile equivalente e la soddisfazione per la vita. Inoltre, considerando l'associazione tra l'entità dell'effetto legato al reddito disponibile equivalente e il livello della ricchezza del territorio, sembra emergere una leggera relazione di tipo inverso tra queste variabili: in altri termini, avere una maggiore disponibilità economica conterebbe di più in territori più poveri rispetto a quelli più ricchi.

ID: 9108

LA PARTECIPAZIONE CULTURALE NEL FRAMEWORK BES: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

EMANUELA, BOLOGNA
ISTAT
bologna@istat.it

MIRIA, SAVIOLI
ISTAT
savioli@istat.it

Sessione organizzata: 46-Misurare il Benessere (Alessandra Tinto)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo, teorico
Parole chiavi: Benessere equo e sostenibile, partecipazione culturale, indicatori sintetici, biblioteche
Sommario: Tra i 12 domini in cui si articola il progetto per la misura del Benessere equo e sostenibile in Italia (Bes) gli aspetti legati alla cultura sono indagati all'interno di 3 domini: il dominio "Istruzione e formazione", che focalizza l'attenzione sulla domanda di cultura, il dominio "Paesaggio e patrimonio culturale" che, invece, include indicatori relativi all'offerta culturale nel Paese, il dominio "Innovazione ricerca e creatività" che considera l'occupazione in imprese culturali e creative.
In questo lavoro l'attenzione si concentra sulla domanda di cultura e in particolare sul domino "Istruzione e formazione" dove la partecipazione culturale viene considerata una fonte importante di "apprendimento casuale" collocandosi in un continuum con l'istruzione e la formazione.
In questo dominio è presente un indicatore sintetico di partecipazione culturale che offre una misura complessiva della partecipazione culturale e considera due tipologie di attività: la partecipazione a spettacoli fuori casa (cinema, teatro, musei/mostre, siti archeologici, monumenti, concerti musica classica, opera, altri concerti di musica); la lettura che include libri e quotidiani (esclusi i quotidiani on line).
Il lavoro si articolerà su due aspetti: da una parte si cercherà di valutare se la scelta di aggregare le attività culturali in un unico indicatore sintetico sia ancora valida o se sia opportuno sostituire l'indicatore sintetico con i singoli indicatori che lo compongono (o aggregazioni più specifiche dei singoli indicatori) anche con l'aggiunta di nuovi indicatori (quotidiani on line, ecc.) in modo da mettere meglio in evidenza le differenze osservate per ciascun indicatore all'interno dei diversi target di popolazione e nei diversi contesti territoriali.
L'altro aspetto che si vuole valutare è l'inserimento di un indicatore di fruizione delle biblioteche considerato che la biblioteca è parte integrante dei servizi essenziali di una comunità e può contribuire a migliorarne la qualità di vita. Per entrambi gli aspetti le analisi effettuate verranno declinate a livello territoriale.

ID: 9070

IL BENESSERE DEI GIOVANI: UN'ANALISI MULTI-DIMENSIONALE

MIRIA, SAVIOLI
ISTAT
savioli@istat.it

ANNA, VILLA
ISTAT
avilla@istat.it

ELISABETTA, SEGRE
ISTAT
esegre@istat.it

ROMINA, FRABONI
ISTAT
fraboni@istat.it

ALESSANDRA, TINTO
ISTAT
tinto@istat.it

Sessione organizzata: 46-Misurare il Benessere (Alessandra Tinto)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: benessere - indicatori multidimensionali – giovani – territorio

Sommario: Le condizioni, materiali e non, che si sperimentano nel passaggio alla vita adulta incidono sui livelli di benessere, correnti e futuri, degli individui ed è quindi importante osservarne le dinamiche nel tempo. Negli ultimi decenni, il rinvio delle tappe di transizione alla vita adulta, la precarietà e frammentarietà dei percorsi lavorativi, l'aumento delle diseguaglianze, la scarsa mobilità sociale hanno reso più difficile la piena realizzazione dei giovani e scoraggiato la partecipazione a vari livelli – politica, sociale e culturale (Chen T. et al, 2018, European Commission, 2018).

A livello internazionale si rintracciano diversi framework di misurazione del benessere o, più precisamente, della condizione giovanile. In particolare, l'analisi che qui si propone prende le mosse da un lavoro OCSE in cui si realizzava, a partire dal framework How's life, una misura di sintesi degli aspetti multi-dimensionali del benessere dei giovani. Gli indicatori considerati in ogni dimensione venivano sintetizzati con una misura di multi-deprivazione giovanile: lo Youth Multi-dimensional Deprivation Indicator (Y-MDI) (OECD, 2017). Riprendendo questo approccio, l'ultimo Rapporto Bes sul benessere equo e sostenibile (Fraboni, Savioli, Segre, Tinto, Villa, 2020) ha sviluppato una prima analisi sulle condizioni di benessere dei giovani in Italia in cui si individuavano le fasce maggiormente vulnerabili e si facevano emergere alcune dinamiche nel tempo e sul territorio.

Il lavoro che si propone parte dall'approfondimento del Rapporto BES per ampliarne lo spettro d'indagine in particolare dal punto di vista territoriale. Il benessere dei giovani viene quindi misurato attraverso la costruzione di un indicatore di benessere multidimensionale analogo nel metodo di calcolo a quello dell'OCSE, ma differente per la selezione di dimensioni e indicatori rilevanti, e se ne analizzano le differenze sul territorio, per genere, classe di età e l'evoluzione nel tempo.

ID: 9022

INTEGRAZIONE DI DATI PROVENIENTI DA PIÀ FONTI PER IL CALCOLO DI INDICATORI DELLA DIMENSIONE DEL BENESSERE ECONOMICO PER DOMINI NON PIANIFICATI

MICHELE, D'ALÒ
ISTAT
dalo@istat.it

MARIA GIOVANNA, RANALLI
Università degli Studi di Perugia
giovanna.ranalli@unipg.it

Sessione organizzata: 46-Misurare il Benessere (Alessandra Tinto)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: indicatori di povertà, stima per piccole aree, integrazione dati, consistenza stime, benessere economico

Sommario: Il presente lavoro si propone di descrivere il processo alla base dell'implementazione di uno strumento statistico utile alla produzione e alla diffusione di stime di indicatori socio-economici ad un livello territoriale molto dettagliato. Il fine è quello di produrre informazione sul benessere economico delle famiglie e degli individui al più alto livello di granularità territoriale, per meglio supportare le politiche urbane. Le stime sono calcolate sulla base di dati provenienti dalle principali indagini sociali condotte dall'Istat applicando metodi di stima per piccole aree, in seguito all'integrazione dei dati di indagine con quelli amministrativi. In particolare, partendo dai risultati ottenuti nell'ambito del progetto di innovazione condotto presso l'ISTAT dal titolo "Integrazione di dati provenienti da più fonti per il calcolo di indicatori socio-economici a livello comunale", si descriverà il processo di stima ed i principali risultati ottenuti per la stima di alcuni indicatori di povertà ed esclusione sociale desunti dall'indagine EUSILC ed usualmente utilizzati nel BES. I domini non pianificati di interesse si riferiscono ai comuni metropolitani e le restanti provincie. Le stime ottenute devono essere tali da preservare la coerenza delle corrispondenti stime usualmente diffuse dall'ISTAT a livello di dettaglio territoriale pianificato, al fine di garantire la consistenza delle stime ufficiali rilasciate dall'Istituto. Le metodologie impiegate e la complessità computazionale dipendono dalla tipologia di indicatori da stimare e dagli obiettivi di stima. Infatti, la crescente necessità di informazioni a livello di dettaglio territoriale possono riguardare, come nel caso del BES, differenti tipi di indicatori, lineari e non lineari, e possono essere riferiti ad un insieme di stime di tipo trasversale, longitudinale e ordinali. La complessità degli obiettivi influisce sulla tipologia di dati a cui avere accesso, oltre ad imporre la ricerca di soluzioni che permettono di fare inferenza simultaneamente su differenti aspetti di interesse, quali ad esempio la stima per piccole aree di livelli e della distribuzione empirica di un parametro, cercando di preservare i ranghi della distribuzione delle stime per piccole aree sul territorio e di misurare correttamente l'andamento nel tempo del fenomeno di interesse. L'intero processo di stima dipende infine da processi utili alla valutazione dei metodi e alla validazione tematica dei risultati.

ID: 8994

IL BES DEI TERRITORI: RISULTATI E PROSPETTIVE

STEFANIA, TARALLI
ISTAT
taralli@istat.it

ANNALISA, PALLOTTI
ISTAT
pallotti@istat.it

SABINA, GIAMPAOLO
ISTAT
giampaol@istat.it

LINDA, PORCIANI
ISTAT
porciani@istat.it

Sessione organizzata: 46-Misurare il Benessere (Alessandra Tinto)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: benessere equo e sostenibile a livello locale, relazioni tra le componenti del benessere, differenze territoriali, profili territoriali multidimensionali

Sommario: L'attenzione alle differenze territoriali è un elemento distintivo e qualificante dell'approccio Bes, perché il benessere sociale non può definirsi tale se gli outcome non sono equamente distribuiti (1; 2).
L'Istat ha recentemente reso disponibile un set di indicatori ufficiali di Benessere Equo e Sostenibile di dettaglio provinciale che offre una misurazione coerente e integrata con il framework Bes, in particolare per le componenti oggettive: il Bes dei territori.
La disponibilità di misure di dettaglio sub-regionale e in serie storica, aggiornate annualmente, offre l'opportunità di approfondire la valutazione dell'equità territoriale del benessere e di esplorare le relazioni tra benessere e territorio, guardando anche all'evoluzione delle differenze territoriali, quindi ai processi di convergenza/divergenza e alle disuguaglianze strutturali.
La "geografia del benessere in Italia" mostra che il consueto gradiente nord-sud rimane una chiave di lettura adeguata per molte e importanti componenti del Bes, per le quali si riscontrano ancora oggi polarizzazioni e divari tra le aree del Paese, con reciproche influenze e effetti di "contagio" tra territori limitrofi. Ma, allo stesso tempo, l'articolazione dei profili provinciali di benessere rivela dualismi territoriali e peculiari punti di forza e di debolezza dei singoli contesti locali.
Le relazioni tra le singole componenti del Bes, le differenti dinamiche, e le specifiche configurazioni spaziali sono tutti elementi utili a comprendere la natura delle differenze territoriali osservate e a valutarne l'entità. Nell'intervento si presentano il quadro informativo del Bes dei territori e la metodologia e i principali risultati delle analisi sulle differenze territoriali di benessere svolte dall'Istat a partire da queste misure.

ID: 9242

THE REGIONAL ECONOMIC COSTS OF THE COVID PANDEMIC

ANDREA, CARAGLIU
Politecnico di Milano - ABC
andrea.caragliu@polimi.it

ROBERTA, CAPELLO
Politecnico di Milano - ABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata:
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Macroeconometric regional growth models, regional theory, forecasts, economic integration

Sommario: A hot scientific debate is taking place on the extent to which the world economy will lose from the Spring 2020 lockdowns, both from the academic perspective (Atkeson, 2020; Baker et al., 2020) as well as through the lens of international organizations (IMF, WB, OECD, EC). Almost no evidence exists to date on the regional distribution of these losses, especially in the European case. The only exception to the best of our knowledge is Conte et al. (2020), which presents a set of baseline simulations of the likely GDP contraction due to the EU-wide lockdowns. These simulations supported the European Commission's proposal (May 27, 2020) for a recovery plan in front of the European Parliament. Because regionally-differentiated forecasts are still missing from the picture, in tis paper we propose a quantitative assessment of the economic costs of the lockdown that presents some advantages. Forecasts are based on the latest version of the Macroeconometric, Social, Sectoral, Territorial (MASST4) model. The MASST model is a regional econometric growth model built to simulate regional growth scenarios in the medium and long-run (typically, over a 15–20 years' time horizon); it strikes a balance between quantitative forecasts as in standard VAR models and qualitative foresights as typically done in long-run scenario simulation exercises, producing what have been termed **quantitative foresights** (Capello et al. 2008; Capello and Caragliu, 2019). Results show a substantial spatial variance in the economic consequences of the COVID-induced lockdown.Countries hit the hardest by the COVID emergency also seem to pay the highest cost (Spain, Italy, UK, and France); on the contrary, GDP contraction appears milder in CEECs. However, input-output and international trade mechanisms also transfer many negative effects to Countries that suffered less from the medical emergency itself, such as Portugal and Greece, thus exposing their structural weaknesses. Lastly, not necessarily the areas strongest from an economic point of view (manufacturing hotspots, capital cities) are those being hit the hardest. Several peripheral regions in the hardest-hit Countries also face substantial losses.

ID: 9128

THE REGIONAL DIMENSION OF A BLACKOUT ECONOMY

GIULIO, BREGLIA
Università degli studi Roma Tre
giulio.breglia@uniroma3.it

Sessione organizzata: 48-Models and Methods for Policy Impact Assessment (Conte A.) (EN)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: teorico

Parole chiavi: emergency**,** blackout**,** model**,** governance**,** behaviours

Sommario: Natural disasters, disease outbreaks, political or international crisis can have similar effects on behavioural responses that in turn end up affecting a regional economy. In the short term, economic agents such as households, firms and the government can be affected by an ongoing social disruption that induces them to be unable or unwilling to plan future scenarios with a clear margin of certainty. During this "blackout" period, a big role is played by the government, an agent that has tools at its disposal to manage this panic-disruption with the force of law.

The term "blackout" is here introduced to explain the slowing down or outright halt of many economic activities. When households feel threatened by forces outside their control, their actions (or inaction) can affect the economic system, preventing themselves to both provide their labor, or drastically reducing their propensity to consume. Government action can boost the economy, protect its citizens or even generate more panic if crisis are mishandled or ignored until it is too late.

Our research tries to understand the common background of these "blackout" economic decision-making processes, through a theoretical framework and an empirical analysis on regions that have suffered different types of social order breakdowns or disruptions. The regional dimension is related to the local application for most of the recent declared states of emergency worldwide.

The paper adopts a historical approach, as past events are a crucial part of the empirical evidence needed to explain how these phenomena unravel. The cases chosen for this purposes are reviewed under the theoretical propositions, and explained in the light of their own historical processes, especially regarding how governments could have possibly affected the outcomes.

Four different cases are analysed in situation of blackout economy with different levels of state intervention, from non-commitment to martial law decrees.

ID: 9132

THE ITALIAN ELECTRICITY MARKET AND THE EFFECT OF COVID-19 MACROECONOMIC SHOCK: A BVAR ANALYSIS

MILENA, LOPREITE
Università della Calabria-Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza G.Anania
milena.lopreite@unical.it

MICHELANGELO, PULIGA
Scuola IMT Alti Studi di Lucca
michelangelo.puliga@gmail.com

Sessione organizzata: 48-Models and Methods for Policy Impact Assessment (Conte A.) (EN)
Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: BVAR models, Electricity markets, Impulse Response function, Variance Decomposition, Economic crisis; Italy

Sommario: The electricity demand forecasting is an imperative tool for the planning and operation of electric utilities. Currently, in Italy the uncertainty and the economic crises which was further worsened by the coronavirus macroeconomic shock it requires to analyze the electricity market careful.

The goal of this work is to develop a BVAR model to analyze the long term electricity demand for Italy using the impulse response functions and variance decomposition functions.

The data are drawn from the Eurostat database over the period 1996-2020. Our empirical findings display a good fit of the model to the data and suggest an aggressive energy demand scenario in which the increase of the industrial electricity price caused by the economic recession (a strong decline of the GDP) will have a negative effect on the electricity demand in Italy. We consider the implications of this work for policy suggestions and future research.

ID: 9307

CROLLO DEL PONTE MORANDI: CALO DEI TURISTI? EVIDENZE CONTROFATTUALI (POSTER)

GIULIO, BREGLIA
Università degli studi Roma Tre
giulio.breglia@uniroma3.it

MICHELA, EUSANI
Università Roma Tre
michela.eusani@gmail.com

Sessione organizzata: 49-Poster Session (Mariotti I.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo

Parole chiavi: Genova, disastri, turismo, controfattuale

Sommario: Il 14 agosto 2018 il viadotto Polcevera (o "Morandi") sull'autostrada A10 Genova-Ventimiglia crolla improvvisamente all'altezza del nono pilone. L'evento causa 43 morti e 566 sfollati. Il crollo, oltre a danni diretti a persone e cose, ha provocato diversi danni indiretti e una grave crisi sull'intero sistema della mobilità del nodo di Genova, con effetti economici negativi in molti settori. L'area del torrente Polcevera ha sempre costituito un'importante via di comunicazione tra l'entroterra genovese e le regioni limitrofe e il ponte Morandi ne è stato, sin dal 1967, il più importante catalizzatore del traffico locale come di tutto il Nord-Ovest. Tra i settori economici più sensibili sia alle crisi di mobilità che all'attenzione mediatica vi è sicuramente il turismo. Lo scopo della ricerca è stabilire come il crollo del ponte Morandi e la successiva crisi di mobilità e incertezza abbiano influito sul settore turistico. La ricerca adotta una metodologia controfattuale di breve periodo, analizzando l'impatto sulle presenze turistiche nell'area metropolitana di Genova per l'anno 2019. Confrontando il territorio con realtà simili, sia molto vicine che più distanti, si evince come il settore turistico sia stato enormemente colpito, subendo perdite decisamente superiori alle aspettative. I risultati non solo inducono a ragionare su una ricostruzione immediata, ed effettivamente avvenuta, ma soprattutto a quanto il settore turistico possa soffrire di una volatilità eccessiva.

ID: 9099

MONTAGNE ATTIVE, MONTAGNE PRODUTTIVE. GIOVANI IMPRENDITORI PER LO SVILUPPO MONTANO DEL PIEMONTE: DAI "VINI EROICI" DEL TORINESE, ALLE "IMPRESE RURALI" DEL CUNEESE (POSTER)

LUDOVICA, LELLA
IRES Piemonte
ludovicalella@hotmail.com

Sessione organizzata: 49-Poster Session (Mariotti I.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Sviluppo rurale
Sostenibilità
Imprenditorialità giovanile
Sviluppo montano
Montagne Piemonte

Sommario: (Poster)L'IRES Piemonte-Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Regione Piemonte si occupa da anni, e continua ad occuparsi, di studi sulla montagna piemontese.Il poster incrocia due ricerche che, seppur con approcci, metodologie e analisi di territori montani differenti, hanno lo stesso obiettivo:valorizzare e promuovere modelli di sviluppo, come esempi di crescita e dinamicità delle aree montane.In particolare il focus riguarderà i caratteri innovativi delle aziende, anche in chiave "green", e i giovani imprenditori.Il progetto"V.i.A.-Strada dei vigneti alpini"(2019)ha analizzato le eccellenze viti-vinicole e paesaggistiche del torinese, da conservare o recuperare(in particolare i vigneti terrazzati e su pendio),le connessioni socio-culturali, storiche, economiche che fondano l'immagine della viticoltura locale e dell'identità territoriale e valoriale legata al vino, investigata attraverso il concetto di wine community.In tutto questo rientrano anche i casi, seppur rari, di giovani, tornati a lavorare nel settore viti-vinicolo, che stanno anche sperimentando produzioni innovative. Nel Progetto"Imprese Rur@li.Giovani imprenditori e sviluppo rurale sostenibile"(in corso di svolgimento)l'obiettivo è di acquisire maggiore conoscenza delle forme organizzative/imprenditoriali adeguate ai cambiamenti di contesto e a una prospettiva di sostenibilità dei territori.Lo sviluppo rurale sostenibile è inteso come esplorazione e individuazione di innovativi percorsi di sviluppo del territorio in un quadro di relazioni interno del sistema territoriale che sia sostenibili con gli ecosistemi naturali e con gli altri sistemi sociali ed economici.L'oggetto di ricerca è organizzativo e territoriale e si i chiede con quali modalità imprenditoriali e processi relazionali territoriali si possa realizzare lo sviluppo rurale sostenibile, in questo caso, di montagna.I progetti interessano territori diversi del Piemonte:in ViA i casi studio hanno riguardato le aree delle DOC/DOGC del torinese, mentre in Imprese Rur@li sono oggetto di studio i modelli imprenditoriali della collina astigiana, della pianura vercellese e della montagna cuneese. Il poster si concentra su casi esemplari di imprese montane che si scontrano quotidianamente con diverse problematiche strutturali(es.invecchiamento popolazione e produttori, mancato ricambio generazionale, abbandono delle vigne, ecc.)ma che sono esempio di sviluppo, soprattutto in chiave sostenibile e esempio per le nuove generazioni.

ID: 8868

PICCOLI BORGHI E PRODOTTI TIPICI. SINERGIA DI FORZE E IDEE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E PRODURRE RICCHEZZA DUREVOLE (POSTER)

SABRINA, GIUCA
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
sabrina.giuca@crea.gov.it

Sessione organizzata: 49-Poster Session (Mariotti I.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: piccoli comuni, prodotti agroalimentari tipici, filiera corta, comunità, sistema locale del cibo

Sommario: I piccoli Comuni sono insediamenti abitativi con popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contesti e dinamiche eterogenee: non tutti ricadono in aree rurali e non tutti possono essere considerati in ritardo di sviluppo. Tuttavia, il livello di perifericità, in senso spaziale, di taluni territori rispetto ai centri urbani attrattori di bacini d'utenza, influenza - anche a causa delle difficoltà di accesso ai servizi di base - la qualità della vita dei cittadini e il loro livello di inclusione sociale. Nella stragrande maggioranza dei casi il "mondo rurale" coincide con i piccoli Comuni e circa il 62% del totale ricade in aree interne, dove sono presenti realtà più fragili, come centri storici minori e borghi montani maggiormente segnati dall'isolamento, dalla rarefazione socio-demografica e dall'impoverimento del tessuto produttivo: sono realtà che rischiano l'estinzione. Non sempre i decisori politici e gli esperti della pianificazione hanno declinato con successo le politiche sulla riscoperta o rivitalizzazione del valore identitario del luogo, fattore spesso decisivo, somma di elementi materiali e immateriali. Nei piccoli comuni si concentra più del 90% delle produzioni a denominazione di origine e quasi l'80% dei vini pregiati. Diversi prodotti DOP/IGP possono fregiarsi anche dell'indicazione facoltativa "Prodotto della Montagna" (ad es. tartufo, funghi, prodotti del sottobosco e erbe officinali). Nella maggior parte dei casi i sindaci e le comunità locali hanno contezza del fatto che le risorse agro-silvo-pastorali e la valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche tipiche e locali sono il fulcro su cui fare leva per il presidio di questi territori, ma la frammentazione produttiva e le scarse competenze tecniche e gestionali degli operatori lungo la filiera, oltre a una resistenza alla cooperazione, ostacolano i processi di trasferimento delle innovazioni e molte potenzialità restano inespresse. Questo contributo si sofferma sulle politiche per valorizzare queste comunità - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, politica per lo sviluppo rurale, norme per la salvaguardia dei piccoli Comuni - e si interroga sul ruolo che progetti di valorizzazione delle tipicità agroalimentari, anche nell'ambito delle politiche locali del cibo, possono svolgere nelle dinamiche di sviluppo locale capaci di migliorare la qualità della vita e produrre ricchezza durevole per i piccoli borghi urbani e rurali.

ID: 6568

THE GEOGRAPHY OF OLDER ADULTS' ACCESSIBILITY TO HEALTH SERVICES IN ITALY. (POSTER)

FEDERICA MARIA, ROSSI
Politecnico di Milano - DASTU
federicamaria.rossi@polimi.it

LUIGI, CARBONI
Politecnico di Milano - DASTU
luigi.carboni@polimi.it

MINA, AKHAVAN
Politecnico di Milano - DASTU
mina.akhavan@polimi.it

Sessione organizzata: 49-Poster Session (Mariotti I.)
Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Ageing society; health services for the elderly; accessibility

Sommario: The Italian demographic structure is changing, likewise other European countries: it is estimated that in the EU Region nearly 25% of the population in 2030 will be above 65 years old. Population decline and ageing are just two of the challenges posed to the contemporary society. While younger generations are moving towards urban centres, some European smaller towns and peripheral areas are facing issues of depopulation and rising number of older adults, generating a multi-disciplinary debate (concerning urban planning, regional economics, health, welfare studies, etc.) on the effects of these trends, and on the appropriate policies to be applied. One of the key issues at stake is the mobility needs of the elderly: their ability to travel and access opportunities to involve in social, economic, cultural and civic affairs. The issue of ageing mobility is a major consideration also for other policy areas, such as public health, social care, economic development, and urban planning/ design. Since the human needs change with different life cycles (e.g. access to schools and universities for younger, specific healthcare services for the elderly, etc.), the general classification of Inner Areas (Aree Interne) by the Department for the Development and the Economic Cohesion (Dipartimento per Lo Sviluppo e la Coesione Economica) may not be effective to disentangle more vulnerable municipalities. Within this context, this study makes an attempt to introduce an innovative classification (at the municipal scale), which takes into account the urban structure and the population structure, with its specific needs, in particular in terms of accessibility to healthcare services.

The poster follows a two-fold aim: (i) to offer an overview of the Italian ageing society by means of mapping methods of the most recent data (ii) to provide a new methodological approach useful to measure and evaluate the access to some essential services for the elderly population, which represents an alternative interpretation to the definition of the aforementioned Inner Areas to identify peripheral area.

Preliminary results provide a geography of the more vulnerable municipalities: the higher the ratio between the ageing phenomena of the population, the concentration of the elderly, the share of the resident population living in non-urban or purely rural contexts and depending on the greater or lesser ability to access healthcare centres through the road network.

ID: 9067

THE ITALIAN AGRICULTURAL AREAS WITH SIGNIFICANT NATURAL CONSTRAINTS: THE FINE-TUNING APPROACH WITH ECONOMIC AND STRUCTURAL FACTORS (POSTER)

LUCA, FRASCHETTI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
luca.fraschetti@crea.gov.it

FLAVIO, LUPIA
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
flavio.lupia@crea.gov.it

DANIELA, STORTI
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

CONCETTA, CARDILLO
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Sessione organizzata: 49-Poster Session (Mariotti I.)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: metodologico
Parole chiavi: Areas with natural constraints, ANCs, agriculture, biophysical criteria, Fine Tuning, Reg. (EU) No. 1305/2013.

Sommario: The reform of the common agricultural policy (CAP) of 2013 introduced new and specific criteria to be adopted for the designation of areas with significant natural constraints (ANCs) which represent the new geography for several payment schemes envisaged by the CAP starting from the current programming period 2014/2020. ANCs payments support farmers in those areas where natural constraints (i.e. related to climate, morphology and soil) limit agricultural productivity and could favour negative phenomena such as land abandonment, desertification, etc. The new ANCs classification overcomes the previous socio-economic approach used in the identification of "Less favoured Areas" dated back to an old EU law (1975) and it must be carried out by all Member States (MS) according to the current community rules stated by the Reg. (EU) No. 1305/2013. This contribution reports the results of the fine-tuning process applied after the biophysical delimitation previously carried out in Italy, aimed at excluding those areas in which natural constraints, although significant and documented, do not entail an economic disadvantage, in terms of higher costs and lower revenues, for the exercise of agricultural practice compared to "normal" areas. Objective economic and structural indicators, such as artificial irrigation and drainage, standard output, livestock density, etc., have been used in line with the European Commission guidelines, to identify the municipalities having agricultural areas, other than mountain areas, facing significant natural constraints.

The methodology adopted is based on official statistical and administrative sources (i.e. Italian Farm Accountancy Data Network, livestock national database, Italian Informative Agricultural System, National information System for the management of water resources in agriculture) relating to land use, livestock consistency as well as the presence of artificial irrigation and drainage systems. We report maps, tables and graphs of the Italian ANCs defined by fine tuning activity depicting the new geography where agricultural activities might face significant natural constraints.

The ANCs delimitation process will be the base for the integration of the community intervention for these areas and the territorial and environmental policies, to ensure the effective overcoming of the economic fragility and the potential vulnerability of these areas.

ID: 9300

THE GEOGRAPHY OF COVID-19 AND THE STRUCTURE OF LOCAL ECONOMIES: THE CASE OF ITALY

ANDREA, ASCANI
GSSI - Gran Sasso Science Institute
andrea.ascani@gssi.it

ALESSANDRA, FAGGIAN
GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

SANDRO, MONTRESOR
GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: COVID-19, local economic structure, geographical concentration, tradability

Sommario: The aim of this article is to analyse the sub-national spread of COVID-19 in Italy using an economic geography perspective. The striking spatial unevenness of COVID-19 suggests that the infection hits economic core locations harder, and this raises questions about whether, and how, the sub-national geography of the disease is connected to the local economic base. We provide preliminary evidence consistent with the possibility that the local specialisation in geographically concentrated economic activities acts as a vehicle of disease transmission, thus generating a core-periphery pattern in the spatiality of COVID19, which might follow the lines of the local economic landscape and the tradability of its outputs.

ID: 9298

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEL COVID-19 IN ITALIA

ANDREA, SALUSTRI
Sapienza Università di Roma
andrea.salustri@uniroma1.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: In meno di due mesi, l'OMS ha progressivamente elevato il Covid-19 prima ad emergenza internazionale e, poi a pandemia diffusa in tutto il pianeta con epicentro attuale in Europa. A fronte di un numero di casi, confermati e di decessi in rapido aumento, la prima preoccupazione degli Stati europei è stata, dunque,, quella di limitare quanto più possibile il diffondersi del Covid-19 attraverso forme di distanziamento sociale,, al fine di non superare la capacità di presa in carico dei sistemi sanitari nazionali.
È in questo contesto che vanno inquadrate le misure straordinarie adottate dal Governo italiano per gestire l'emergenza sanitaria. Dopo la scelta di chiudere il Paese, tuttavia, la discrezionalità nelle scelte di policy è stata molto limitata, in quanto la quasi totalità degli interventi successivamente programmati e/o attuati è servita a far fronte ad una serie di emergenze concatenate, di fatto riconducibili agli effetti diretti ed indiretti della pandemia e delle misure adottate per farvi fronte.
Mentre si attendono i primi dati sull'impatto economico del Covid-19, molte istituzioni hanno avviato esercizi di previsione che hanno portato a stime di un impatto negativo sul PIL annuale tra il 5 ed il 10%. Tale impatto medio, tuttavia, è il risultato di shock profondamente asimmetrici tra i settori di attività. Inoltre, una prima, analisi esplorativa dei dati economico-finanziari suggerisce come la "percezione" dello sviluppo della, pandemia possa essere stata, nel periodo che va dal 20 febbraio al 18 marzo 2020, una variabile esplicativa, rilevante degli andamenti del tasso di interesse nominale dei titoli decennali del debito pubblico italiano., In conclusione, non si può escludere il rischio che lo scoppio di un'epidemia di rilevanza sistemica alla scala, nazionale possa indirettamente attivare (tramite la mediazione di attese di spesa pubblica in deficit) un, corrispondente aumento dei tassi di interesse nei mercati dei titoli del debito pubblico del paese colpito.
Questa ipotesi è particolarmente ragionevole nel caso di economie piccole cioè non dotate di un peso geopolitico tale da poter influenzare il contesto globale (cosa, invece, che le grandi economie possono fare). Su tali dati sembra importante riflettere per elaborare raccomandazioni di policy utili ad impostare la politica economica nazionale nell'immediato futuro.

ID: 9288

IL COVID-19 E I DIVARI REGIONALI IN ITALIA

GIANLUIGI, COPPOLA
Università di Salerno - DISES
glcoppola@unisa.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19,

Sommario: La pandemia Covid19 non è stata, e non è uguale per tutti. Essa è stata caratterizzata, tra l'altro, da una marcata connotazione territoriale, sia per ciò che concerne la diffusione del virus, in termini di numero dei contagi, sia per le risposte in termini di policy che sono state date dai governi nazionali e regionali.
In particolare, i fatti stilizzati indicano che la distribuzione dei contagi è stata: 1) asincrona (ha colpito prima una nazione o una regione e/o poi un'altra); 2) caratterizzata da marcate differenze territoriali; 3) simmetrica impura (l'intensità dello shock è stata diversa per le singole regioni e/o nazioni).
Inoltre, la reazione dei governi nazionali è stata diversa sia in termini di chiusura dei propri territori e delle attività economiche e sociali (lockdown), sia per la riapertura di esse, e nella fissazione delle relative regole.
A livello internazionale si osserva che nessun governo ha chiuso prima che si diffondesse l'epidemia all'interno della propria nazione ed ognuno di esso ha reagito in modo differente. L'ampio spettro delle misure messe in campo dai diversi governi rappresenta un'opportunità per gli analisti che vogliono porre a confronto le politiche poste in essere nel tempo che nello spazio .
Anche a livello delle singole regioni italiane, la diffusione della pandemia è stata diversa. E' stata diversa a livello regionale, dei singoli sistemi locali (Istat, 2020) e di singoli comuni (Istat, 2020).
Differenti sono state anche le risposte date dalle singole regioni italiane, in termini di propensione alla chiusura, di gestione sanitaria dell'epidemia, di lunghezza del periodo del lockdown, di riapertura delle attività economiche e sociali e del modo con cui tali riaperture sono state regolamentate.
In questo paper, dopo avere descritto gli effetti della pandemia sulle economie delle regioni italiane, si provano a classificare gli interventi di politica economica adottati dalle singole regioni italiane, nell'ambito di un semplice modello che in cui si rappresenta il trade-off tra salute ed economia.

ID: 9297

DIFFUSIONE DEL COVID-19 ED EFFICACIA DELLE MISURE DI DISTANZIAMENTO SOCIALE IN ITALIA

ELEONORA, CUTRINI
Università di Macerata
eleonora.cutrini@unimc.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: La pandemia di COVID-19, iniziata nel dicembre 2019 nella città di Wuhan (Hubei) in Cina, continua a diffondersi in tutto il mondo. Al momento in cui si sta scrivendo (31 maggio 2020), e secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, sono stati segnalati oltre 5,9 milioni di casi di infezione da COVID-19, di cui oltre 367.000 morti. La pandemia ha avuto un impatto devastante sulla salute pubblica ed anche sul piano economico, l'impatto sarà con tutta probabilità molto serio. Sebbene al momento sia arduo prevederne la gravità, è sin d'ora evidente che essa dipenderà dalla durata della pandemia e sarà differenziato per settori ed aree geografiche. Ciò non solo poiché i territori sono caratterizzate da strutture economiche diverse (si pensi ai territori con vocazione prettamente turistica) ma anche perché la diffusione del virus presenta, in tutti i paesi, un pattern spaziale fortemente concentrato. Tra le questioni su cui si sta interrogando la comunità scientifica vi sono infatti i fattori che possono spiegare come mai il nuovo coronavirus si sia diffuso in modo estremamente eterogeneo, con aree fortemente colpite ed altri territori che ne sono stati pressoché del tutto risparmiati.

I governi nazionali in Europa e nel resto del mondo hanno imposto misure restrittive della mobilità per rallentare la diffusione del virus. Esse rappresentano ancora oggi gli strumenti più appropriati di fronte a trattamenti farmaceutici solo parzialmente efficaci e all'assenza di un vaccino specifico.

Tuttavia, nonostante i provvedimenti di contenimento disposti dai governi nazionali nella fase di emergenza abbiano certamente consentito di "appiattire la curva" dei contagi, essi presentano aspetti controversi e sono stati talvolta considerati troppo drastici, almeno da una parte della popolazione, specie nei paesi e nelle regioni con più alti livelli di benessere e democrazia.

La possibile ricomparsa di scenari epidemiologici simili richiede pertanto una riflessione attenta sulle modalità di implementazione delle misure di distanziamento sociale.

In Italia, dopo le iniziali incertezze e qualche differenziazione nei provvedimenti regionali, la politica del lockdown è stata ben presto estesa a tutto il territorio nazionale, indipendentemente dall'intensità di diffusione del contagio. La loro efficacia nel ridurre la mobilità sembra dipendere da una serie di fattori di diversa natura – economici, culturali ed ambientali - nonché dalle differenti attitudini e percezioni delle popolazioni.

Il presente contributo mira a indagare l'impatto dei fattori economici, istituzionali e demografici sull'efficacia delle misure di contenimento. Dopo aver descritto la diffusione della pandemia in Italia alla scala provinciale, saranno analizzati i fattori che hanno influenzato la reazione del pubblico alla politica di lockdown, tenendo conto degli effetti di spillover spaziali e temporali. In particolare, le tecniche più appropriate di econometria spaziale saranno impiegate per verificare la robustezza dei risultati.

ID: 9257

AMBITI URBANI E POLITICHE DI COESIONE: QUALI SVILUPPI NEI POR FESR 2014-20 E PROIEZIONI VERSO LA PROGRAMMAZIONE 2021-27, ALL'EPOCA DEL COVID-19

CARLO, TORSELLI
ECOTER S.r.l.
carlotorselli@gmail.com

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, teorico

Parole chiavi: urban policies; cohesion policies; public policies; agenda urbana; fondi europei

Sommario: La politica di coesione UE ha come principale strumento attuativo i Programmi Operativi Regionali (POR). Sono stati verificati i target parziali, finanziari e fisici, al 2018 dei POR 14-20, quasi sempre raggiunti. Al di là dei risultati formali, si è fatto ancora ricorso a molti progetti avviati con risorse non UE e poi ricondotti a rendicontazione all'UE. Aboliti nominalmente i c.d. progetti "coerenti", in realtà non si riesce a farne a meno, pur se a condizioni più restrittive. È interessante verificare la rispondenza degli investimenti fatti alla proposta originaria dei POR, anche alla luce di tali "inserimenti", o se prevalgano esigenze contabili che comportano modifiche ai POR stessi.

In tal senso si osservano le variazioni di tipologie di spesa, approcci operativi e dimensione territoriale delle operazioni, rilevando eventuali priorità emerse, specie per gli ambiti urbani, come "azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile" o per la localizzazione. L'emergenza COVID19 nella vita e nelle politiche ai vari livelli implicherà modifiche significative nell'attuale e nel prossimo ciclo programmatico e il 2020 sarà uno spartiacque anche per le politiche di coesione: appare utile fare il punto sull'attuale situazione e avanzare ipotesi per il futuro, in bilico tra scenari ordinari e straordinari/emergenziali.

Su tutto ciò si proietta il ciclo 2021-27, insieme a riflessioni più tradizionali su due temi ora sovraccaricati di attese: il richiamo, in parte retorico o fuorviante, alle c.d. città medie e la riconduzione ai POR della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Per il primo, se va bilanciata l'enfasi per le Città Metropolitane, è pur vero che, tolte Roma, Napoli, Milano e Torino, le altre città sono realtà medie o piccole e comunque oggetto di specifiche attenzioni.

Nel secondo, l'innovativo approccio SNAI finora ha richiesto tempi incompatibili con i ritmi di spesa dei POR. Perciò, introdurre la SNAI nei POR con ingenti risorse impone di aumentare la capacità programmatoria e amministrativa degli enti, sveltire i processi e superare eccessi campanilistici.

Per superare tali criticità occorrono logiche unitarie nelle programmazioni regionali, con l'uso di più fonti finanziarie e l'avvio anticipato, con fondi propri, di operazioni poi rimborsabili dall'UE. Ciò presuppone, tuttavia, l'esistenza di politiche e programmi – come ad es. l'Agenda Digitale, ora più che mai protagonista vitale e lavorativa, o un'Agenda Urbana nazionale/regionale, o Strategie di Sviluppo Sostenibile per l'Agenda ONU 2030 – da attuare con approcci integrati.

Le argomentazioni sono alimentate dall'analisi quali-quantitativa dell'attuazione dei POR, con particolare attenzione alle questioni urbane e al confronto tra obiettivi originari e primi risultati raggiunti, dalle recenti modifiche regolamentari UE per COVID19 e dai lavori preparatori della programmazione UE 2021-27.

ID: 9289

COVID-19 & IMPATTO TERRITORIALE IN CAMPANIA

SIMONA, CAFIERI
ISTAT
cafieri@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: L'emergenza dovuta al Covid-19, deflagrata improvvisamente nelle nostre vite, ha trovato un Paese che con fatica stava tentando di uscire dalla crisi economica che dal 2008 attanaglia l'Italia, accentuando i forti squilibri territoriali già presenti.
Alla crisi sanitaria, che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone contagiate, ricoverate, decedute e altre impegnate nelle professioni sanitarie, si è accompagnata una crisi economica e sociale senza precedenti, che ha colpito sia il mondo produttivo che la popolazione, alle prese con la chiusura delle scuole, il distanziamento sociale e il quasi totale isolamento.
L'emergenza sanitaria ha colpito più il Nord, ma gli impatti sociali ed economici "uniscono" il Paese: il Sud rischia di accusare una maggiore debolezza rispetto al Centro-Nord nella fase della ripresa, perché sconta inevitabilmente la precedente lunga crisi, prima recessiva, poi di sostanziale stagnazione, dalla quale non è mai riuscito a uscire del tutto. A livello nazionale, sono crollati del 50% fatturato, valore aggiunto e occupazione.
A livello territoriale, sono più colpite le regioni del Nord soprattutto in termini di valore aggiunto (49,1%, circa 6 punti percentuali in più rispetto al Centro e al Mezzogiorno). In termini di occupati interessati la forbice si annulla tra Nord e Sud: 53,3% nel Nord, 51,1% al Centro e 53,2% nel Mezzogiorno.
La perdita del lavoro e di un reddito, il cambiamento della disponibilità economica, e conseguentemente, delle abitudini e delle condizioni di vita delle famiglie, le sfide e le difficoltà che la didattica a distanza pone in termini di disponibilità di connessione e device, sono le aree esaminate in questo lavoro da un punto di vista territoriale, con un'analisi dettagliata su quanto sta avvenendo in Campania.
Dopo un esame dei settori economici maggiormente coinvolti dalla crisi a livello regionale, si cercherà di misurare, attraverso l'analisi degli ultimi dati Istat sui consumi e sulle condizioni di vita delle famiglie, l'impatto delle misure assistenziali e di sostegno al reddito - sia nazionali che regionali - sulla quota di popolazione considerata a rischio di povertà in base alla natura del reddito ed al settore di appartenenza del principale percettore.
In seguito, attraverso indicatori ad hoc, si cercherà di valutare la capacità di adattamento a shock negativi, e quindi la resilienza del territorio regionale.

ID: 9270

THE IMPACT OF LOCKDOWN ON THE DECREASE IN STARTUPS IN THE ITALIAN REGIONS: AN ESTIMATION OF THE MISSED NEW EMPLOYMENT OPPORTUNITIES (EN)

ALESSANDRO, RINALDI
Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne
a.rinaldi@tagliacarne.it

MARCO, PINI
Unioncamere
marco.pini3@gmail.com

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, regional decrease in startups, missed employment

Sommario: The COVID-19 pandemic has generated a strong shock for the economies. While there are many studies focused on the effects especially in terms of forecasts, few have investigated the effects on the entrepreneurship. Indeed, the combination of the pandemic and the lockdown measures represents an unprecedented situation that has still not been addressed in the entrepreneurship literature. As widely recognized, startups represent an important driver for economy growth, and positively influence the speed of the recovery. This paper analyzes the effect of the lockdown on new startups and the consequences in terms of the missed new employment opportunities. We study the case in Italy through an analysis at a regional level. To estimate the effects we combine different data sources: the Italian Business Register of the Chambers of Commerce, the Statistical Archive of Active Enterprises and the Labour force survey of the Italian National Institute of Statistics (ISTAT).

We found that during the two months of lockdown (March-Aprile 2020), in Italy, new business applications fell by 45% compared with the same period of the previous year, and we estimated that over 30,000 people missed out on employment opportunities, corresponding to around 50% of a theoretical new employment generated by start-up activities in a scenario without the COVID-19 pandemic. Overall, we found a high regional correlation between the employment missed and the number of COVID-19 cases. As well, analyzing this relationship using relative values, we also found a positive and significant regional correlation between the percentage of employment missed on the theoretical employment, and the number of COVID-19 cases per inhabitants. Among the regions Lombardy shows the highest values in both absolute and relative terms. Finally, policy implications are discussed.

ID: 9308

LOCAL MORTALITY ESTIMATES DURING THE COVID-19 PANDEMIC IN ITALY

AUGUSTO, CERQUA
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it

ROBERTA, DI STEFANO
Università di Roma Sapienza
roberta.distefano@hotmail.it

SARA, MICCOLI
Università degli studi Roma Tre
sara.miccoli@uniroma3.it

MARCO, LETTA
Università di Roma Sapienza
marco.letta@uniroma1.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: COVID-19, coronavirus, mortality estimates, Italy, municipalities

Sommario: Estimates of the real death toll of the COVID-19 pandemic have proven to be problematic in many countries, and Italy is no exception. Mortality estimates at the local level are even more uncertain as they require strict conditions, such as granularity and accuracy of the data at hand, which are rarely met. The 'official' approach adopted by public institutions to estimate the 'excess of mortality' during the pandemic is based on a comparison between observed all-cause mortality data for 2020 with an average of mortality figures in the past years for the same period. In this paper, we show that more sophisticated approaches such as counterfactual and machine learning techniques outperform the official method by improving prediction accuracy by up to 18%, thus providing a more realistic picture of local excess mortality. The predictive gain is larger for small- and medium-sized municipalities. After showing the superiority of data-driven statistical methods, we apply the best-performing algorithms to generate a municipality-level dataset of local excess mortality estimates during the COVID-19 pandemic. This dataset is publicly shared and will be periodically updated as new data become available.

ID: 9273

COVID-19: ANALISI DELLE DETERMINANTI DELLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO

MARIA ANTONIETTA, LIGUORI
ISTAT
liguori@istat.it

ANTONELLA, BIANCHINO
ISTAT
bianchin@istat.it

DANIELA, FUSCO
ISTAT
dafusco@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi: Covid-19, diffusione rischi biologici, analisi fattoriale

Sommario: I primi due casi di Coronavirus in Italia, una coppia di turisti cinesi, sono stati confermati il 30 gennaio dall'Istituto Spallanzani, dove sono stati ricoverati in isolamento dal 29 gennaio. Il primo caso di trasmissione secondaria si è verificato a Codogno, Comune della Lombardia in provincia di Lodi, il 18 febbraio 2020. L'ultimo giorno della fase 1 (il 3 maggio del 2020) risultano 210.717 i casi totali di contagio dall'inizio della pandemia.

La diffusione del virus non è stata omogenea su tutto il territorio italiano: alla fine della prima fase il 36,8% dei casi totali è concentrato in Lombardia seguono il Piemonte e l'Emilia-Romagna con, collettivamente, più del 25% dei casi italiani; le peculiarità regionali sono rese evidenti non solo dalla curva dei contagi, ma soprattutto dalle curve che esprimono la velocità e l'accelerazione del contagio.

Se da un punto di vista medico, terapie, immunità, origine restano ad oggi domande aperte, da un punto di vista politico la comprensione dei fattori che hanno determinato differenziali di diffusione del contagio possono consentire alle regioni di mettere in piedi delle scelte che possono ridurre la potenziale diffusione di nuovi rischi biologici.

Per identificare le determinanti del contagio è necessario fare riferimento ai dati oggettivi raccolti in Italia nel periodo di diffusione della pandemia. Secondo tali dati la popolazione più a rischio è quella con più di 63 anni (ISS, 2020). Inoltre è assodato che l'indice R0, ovvero il "numero di riproduzione di base", aumenta in proporzione ai contatti tra la popolazione infetta e popolazione sana. Non ultimo, studi recenti hanno dimostrato che l'esposizione a fattori inquinanti determina un incremento di morbosità e mortalità umana legata ad affezioni delle vie respiratorie (WHO, 2016).

Lo studio analizza, a livello regionale, indicatori chiave quali l'età della popolazione, la densità abitativa, i rapporti commerciali con l'estero, il pendolarismo e l'inquinamento. I risultati raggiunti con l'utilizzo dell'analisi fattoriale mostrano in che misura tali indicatori abbiano contribuito alla diffusione del contagio rendendo alcune regioni più esposte rispetto ad altre.

ID: 9271

MIGRAZIONI E IMPATTI TERRITORIALI IN AREE FRAGILI ALLA PROVA DELL'EMERGENZA SANITARIA

ANDREA, MEMBRETTI
EURAC Research
andrea.membretti@eurac.edu

DANIELA, LUISI
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
d.luisi@inapp.org

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, migrazioni, aree fragili, emergenza sanitaria

Sommario: Mentre la pandemia Covid-19 ci impone di mantenere una distanza fisica, il tema delle migrazioni (dalla situazione critica dei migranti confinati nei campi profughi a quella dei richiedenti asilo presenti sul territorio nazionale) è diventato un mormorio a margine del dibattito pubblico, interrotto dalla scoperta della manodopera migratoria necessaria al mantenimento delle produzioni e delle filiere agroalimentari, o nei servizi di cura. La diffusione del COVID-19 ha dunque solo in parte fatto emergere la protezione sanitaria necessaria per questi cittadini, e ha imposto il più ampio tema dell'accesso ai diritti essenziali.

Nei rapporti di produzione i migranti sono stati storicamente percepiti come forza lavoro relegata in un mercato del lavoro irregolare, non tutelato. Con l'aumento delle disuguaglianze e una minore disponibilità di residenti nazionali a svolgere mansioni più basse, questa minaccia è aumentata. Parallelamente, le aree interne, fragili, montane, sono diventate una sfida in termini di accoglienza (apertura vs resistenze), di radicamento e di una diversa narrazione. Le esperienze di rigenerazione culturale, sociale ed economica, nate in questi anni in aree interne/montane hanno mostrato capacità di innesco e cambiamento nelle economie, nella fornitura di servizi per le comunità locali e in una nuova domanda di servizi. La pandemia ha in parte intaccato queste micro-relazioni locali, equilibri tra bisogni e opportunità. Eppure, le relazioni di fiducia in ottica di mutuo aiuto hanno permesso di rafforzare legami territoriali, rendere sostenibili sperimentazioni e innovare produzioni.

Quali impatti sono stati generati in queste aree e cosa sta cambiando? Nelle aree in cui la migrazione ha prodotto effetti positivi, e potenziato sviluppo economico e sociale, è stata percepita questa sfida, oppure si rischia un suo deterioramento? A partire dalle condizioni di fragilità che, in aree fragili, spesso accomunano chi ospita e chi è ospitato, è possibile immaginare una diversa narrazione delle migrazioni, a partire dal riconoscimento comune di diritti?

ID: 9280

THE IMPACT OF COVID-19 ON THE LMAS IN LOMBARDY AND EMILIA ROMAGNA

ALESSANDRO, VALENTINI
ISTAT
alvalent@istat.it

ROBERTA, PIERGIOVANNI
ISTAT
piergiov@istat.it

ELEONORA, BARTOLONI
ISTAT
bartolon@istat.it

ROSALIA, CONIGLIO
ISTAT
roconigl@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, labour market, regional development

Sommario: R. Coniglio, R. Piergiovanni, A. Valentini

The measurement of the socio-economic impact of the COVID 19 pandemic is changing the priorities of the research agenda of both academic and non-academic institutions. The adoption of unprecedented restrictions may have long-lasting supply and demand effects on economic activities. Also, the effects on the labour market may be not immediately observable, with a delayed rise in the unemployment rates depending on how quickly companies resume work and production. The impact of the pandemic may be even more dramatic at the local level, particularly for those areas more affected by social distancing measures, such as urban high-density locations, or those characterized by a greater specialization in the economic activities subject the lockdown measures. We propose an analysis of the short- and long-run economic consequences of the pandemic in Lombardy and Emilia Romagna regions in Italy. These regions, the most impacted by the coronavirus spread, have implemented the first lockdowns around 21 February, thus causing the temporary closure of non-essential retailer and industrial businesses. By using a census source of integrated microdata at the establishment level, we are able to perform an analysis at the Labour Market Area (LMA) level. Defined as the geographical space where people live and work, these economically integrated spatial units are an ideal sub-regional territory to measure the consequences that the COVID-19 outbreak may have on both the demand and the supply sides of the labour market.

We firstly select those LMAs with the highest specialization in the economic activities subject to lockdown and estimate the short-term employment impact of the initial shutdown, subject to the assumption of total or partial shutdown of the establishments operating in the most directly affected activities. Estimations at the national level indicate that the suspended activities represent 53 per cent of total value added in the industry and 30 per cent in the services. Longer run direct effects at the local level are more challenging to quantify. We propose an approach that aims at estimating the differential in terms of productivity, profitability and export propensity of the specialized LMAs due to shutdown or substantial reduction of activities at the establishment level, thus causing rescheduling of investment decisions and future growth.

We also provide additional insights on possible indirect impacts in terms of both employment and output as a consequence of the direct change observed at the regional level.

ID: 9287

COVID-19 E SCREENING ONCOLOGICO MAMMARIO: IMPATTO SUL SISTEMA TERRITORIO E POSSIBILI SCENARI NELLA REGIONE BASILICATA

ORESTE CLAUDIO, BUONOMO
Università di Roma Tor vergata
o.buonomo@inwind.it

GIANNA, GRECA
ISTAT
greca@istat.it

MARCO, MATERAZZO
Università di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Scienze Chirurgiche
mrcmaterazzo@gmail.com

Altri autori: Ernesto Esposito, Rocco Luigi Leone, Gianluca Vanni, Marco Pellicciaro, Antonino De Lorenzo, Giuseppe Petrella

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, servizi sanitari, medicina preventiva, screening oncologico mammario, Regione Basilcata

Sommario: Oreste Claudio Buonomo1, Marco Materazzo1, Ernesto Esposito2, Rocco Luigi Leone3, Gianluca Vanni1, Marco Pellicciaro1, Antonino De Lorenzo4, Giuseppe Petrella5
1Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Roma, Italia.
2Direttore Generale, Dipartimento Politiche della Persona della Regione Basilicata.
3Assessore alla Salute e alle politiche sociali, Giunta regionale della Basilicata, Potenza
4Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Roma, Italia.
5Presidente del Consiglio di Indirizzo e Verifica, IRCSS, Rionero in Vulture (PZ), Italia.
La neoplasia mammaria è la prima diagnosi oncologica in Italia nella popolazione con circa 53.000 casi annui[1]. A causa del costo sociale dal 2001 la conferenza stato-regioni ha introdotto lo screening mammografico[2]. Questo sforzo organizzativo territoriale ha permesso numerosi benefici in termini di sopravvivenza (87% a 5 anni) e di QALY (Quality Adjusted Life Years)[3–5]. Un trattamento in una fase precoce, infatti, permette di ottenere tassi di guarigione migliori attraverso terapie meno invalidanti[3]. Dopo l'introduzione dello screening, il tasso di neoplasie mammarie localmente avanzate (LABC) si è ridotto del 30% nei primi sette anni, quando in epoca pre-screening la presentazione era pari a circa il 50% della popolazione affetta da neoplasia[6, 7]. È noto come il costo del trattamento sia influenzato dalla presentazione clinica di malattia nel trattamento primario[8], a dieci anni[4], e come lo screening attraverso l'anticipazione della presentazione clinica determini un guadagno netto per i sistemi sanitari territoriali[4, 5]. Gli ultimi dati pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità riportano un valore del 74.3% di copertura nazionale dello screening mammografico totale e un 54.6% di copertura dello screening organizzato[9], con la regione Basilicata con un tasso di adesione allo screening organizzato del 73.3% (2a delle regioni a statuto ordinario)[9].
È a partire da questi dati che il nostro gruppo di lavoro ha ideato questo progetto di ricerca e di intervento di salute pubblica per la Regione Basilicata, valutando la possibilità di implementare il sistema della telemedicina allo screening mammografico per stratificare la popolazione, riducendo il rischio di ritardo nella diagnosi in popolazione a più alto rischio e promuovendo l'applicazione della medicina personalizzata per superare il concetto dell'one-fits-all. L'emergenza sanitaria del Coronavirus (COVID-19) ha determinato una forte riduzione dell'accesso alle cure e a tutti i servizi sanitari ritenuti non urgenti con lo stop, senza nessun meccanismo di salvaguardia, di tutti quei programmi di screening ritenuti non necessari durante una pandemia globale. Tale misura potrebbe determinare un aumento nel lungo periodo di presentazione di LABC, soprattutto se la fase di convivenza con il COVID-19 dovesse perdurare per altri 18-24 mesi[10–12].
In questo caso è nostra opinione che i programmi di screening vengano a modificare alcune loro caratteristiche, ricalcando la flessibilità del Sistema Paese e stratificando la popolazione a rischio per ottenere una riduzione sul breve periodo dell'impatto della pandemia COVID-19, con strumenti in grado di determinare nel futuro meccanismi più efficienti per la popolazione a rischio sul territorio.

ID: 9275

COVID-19: EMERGENZA SANITARIA ED EMERGENZA SOCIALE. LE AREE SCOPERTE DEL WELFARE IN ITALIA

MASSIMO, CASTELLANO
Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche Aziendali Statistiche (SEAS)
mcmassimocastellano@gmail.com

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, emergenza sanitaria, emergenza sociale, welfare

Sommario: Nell'analisi delle politiche pubbliche la pandemia Covid-19 costituisce un evento che, per la sua natura dannosa, inaspettata e improvvisa, forza l'opinione pubblica e i decisori politici a inserire nell'agenda pubblica e istituzionale temi che non necessariamente vi sarebbero entrati o che almeno non lo avrebbero fatto con la stessa forza, la stessa visibilità e la stessa rapidità. Lasciando sullo sfondo le questioni politiche è importante focalizzare l'attenzione sul rapporto fra la diffusione del Coronavirus e gli effetti sul sistema sociale del nostro paese. A partire dal decreto-legge del 17 marzo 2020 n.18 (il c.d. decreto Cura-Italia), infatti, il governo ha ritenuto prioritaria la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica COVID-19 ha prodotto, e sta ancora producendo, sul tessuto socio-economico nazionale, prevedendo misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale, della protezione civile e della sicurezza, nonché di sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato ed a favore delle famiglie e delle imprese. Gli interventi di protezione sociale volti a contrastare gli effetti della crisi in atto non debbono dar luogo a nuove, e intollerabili, disuguaglianze, ma, anzi, debbono essere costruiti per tutte le persone e a misura delle persone a rischio. Questo significa, in primo luogo, salvaguardare i posti di lavoro, assistere chi perde l'occupazione e attenuare gli effetti che derivano dal temporaneo cambio di vita. In secondo luogo, le misure adottate debbono essere di semplice e tempestiva attuazione, al fine di evitare di intervenire senza effetti certi e immediati. L'obiettivo principale del Governo, quindi, è quello di contrastare la creazione di nuove disuguaglianze e di agire con tempestività attraverso la definizione di interventi da mettere in campo che mirano al rafforzamento della coesione sociale del paese. In tal senso, l'esperienza internazionale ci offre importanti spunti, invitandoci da subito ad adottare un approccio universale, rivolto a tutte le persone, e a raggiungere l'obiettivo utilizzando e adattando strumenti già a disposizione, che consentono sia l'identificazione e il supporto immediati dei beneficiari, sia la possibilità di differenziare le risposte in base alle diverse esigenze di ognuno nell'attuale situazione di emergenza. In quest'ottica è fondamentale che il Sistema dei Servizi Sociali continui a garantire e a rafforzare, i servizi che possono contribuire alla migliore applicazione delle direttive del Governo e a mantenere la massima coesione sociale di fronte alla sfida dell'emergenza. Il Sistema dei Servizi Sociali deve svolgere questo ruolo nei confronti di ogni membro della collettività, con particolare attenzione verso coloro che si trovano, o si vengono a trovare a causa dell'emergenza, in condizione di fragilità. Oggetto del paper sono tutte le persone che all'interno del nostro sistema sociale, in piena emergenza sanitaria, sono coinvolte in situazioni di estrema fragilità; obiettivo è quello di evidenziarne le situazioni limitanti e le problematiche persistenti e, al contempo, identificare le possibili linee d'intervento volte a mitigare gli effetti sociali della diffusione del virus.

ID: 9261

EMERGENZA COVID-19: VULNERABILITÀ REGIONALE E RESILIENZA

ANDREA, CALIFANO
POLIS-Lombardia
andrea.califano@polis.lombardia.it

ANTONIO, DAL BIANCO
POLIS-Lombardia
antonio.dal.bianco@polis.lombardia.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi:

Sommario: La Lombardia è la regione italiana maggiormente colpita dall'epidemia di COVID-19. L'effetto economico (si tralasciano in questo studio le altre importanti conseguenze) dello shock derivante da questo tipo di fenomeni è amplificato dalla loro caratteristica fondamentale da un punto di vista macroeconomico: si tratta di shock che colpiscono sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda. A loro volta, entrambi i canali sono amplificati dalle misure necessarie per il contenimento della diffusione del contagio. Sia per quanto riguarda l'offerta che per quanto riguarda la domanda, tuttavia, gli impatti sono differenti – e possono anche essere di segno opposto – a seconda dei settori. L'articolo analizza in primo luogo gli effetti macroeconomici dell'epidemia sui settori dell'economia lombarda: conduciamo un'analisi in tempo reale dell'andamento delle COB, comunicazioni obbligatorie connesse al lavoro dipendente, e una previsione di quale sarà l'effetto per l'anno in corso attraverso l'incrocio dei dati specifici sui settori economici regionali con le stime di istituzioni e centri di ricerca nazionali e internazionali sugli effetti nelle diverse aree economiche. Questa prima parte è quindi dedicata all'individuazione delle vulnerabilità specifiche della regione di fronte all'emergenza COVID-19. In una seconda parte, la potenziale resilienza della Lombardia di fronte a questo shock viene confrontata con quanto avvenuto a seguito dello scoppio della crisi globale del 2008. In un precedente lavoro, infatti, la Lombardia era emersa tra le regioni italiane che hanno avuto negli ultimi dieci anni un andamento improntato a una maggiore resilienza. Si era evidenziato come tra le ragioni di questa performance vi fosse una relativa specializzazione in alcuni settori, come il manifatturiero, in particolare quando vi è una alta componente innovativa e tecnologica. Si tratta tuttavia, secondo le prime indicazioni che si possono trarre dall'emergenza attuale, proprio delle aree economiche maggiormente colpite dall'epidemia, fin dalle sue prime fasi nelle quali si è assistito a un brusco arresto della fornitura di beni intermedi dalle fabbriche cinesi. I settori che hanno permesso alla regione di rispondere in maniera più efficace alla crisi del 2008 condurranno la Lombardia a una maggiore resilienza anche di fronte al coronavirus o la rendono più vulnerabile, proprio perché più integrati nelle catene globali del valore e capaci di migliori risultati nelle esportazioni?

ID: 9002

LA FORMAZIONE AI TEMPI DEL COVID-19

GIOVANNA, FILOSA
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
g.filosa@inapp.org

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione
Approcci prevalenti: teorico
Parole chiavi: Lifelong learning, formazione continua, active ageing, sviluppo sostenibile, smart working, responsabilità etica e sociale

Sommario: L'epidemia da Covid 19 ha sottolineato l'insufficienza di politiche locali e la necessità di un approccio globale. L'età avanzata delle vittime ha tragicamente posto alla ribalta un tema su cui i demografi ci avevano allertato da tempo: l'invecchiamento progressivo della popolazione, che non solo mette seriamente a rischio la sostenibilità del welfare, ma pone seriamente in discussione il sistema produttivo, saldamente ancorato al consumo di massa e al lavoro in presenza. Di fronte a questi problemi, ormai strutturali, è sostenibile un approccio puramente emergenziale?

Le politiche di active ageing si sono concentrate soprattutto sulla necessità di prolungare la permanenza dei lavoratori anziani nella popolazione attiva, mentre l'irrompere della quarta rivoluzione industriale ha messo a rischio proprio questa categoria di lavoratori, a causa della rapida obsolescenza delle competenze e della progressiva sostituzione del lavoro manuale con quello digitale. Di fronte a queste sfide epocali, i sistemi formativi si sono addossati il compito cruciale, ma limitato, di colmare il digital divide anagrafico. Nelle imprese, l'adeguamento delle competenze degli older workers è stato attuato soprattutto attraverso pratiche di reverse mentoring, che hanno invertito il tradizionale flusso intergenerazionale delle conoscenze, attraverso la formazione di tipo imitativo.

Questo sistema ha trovato un improvviso banco di prova nell'emergenza coronavirus, e i successivi inviti a "lavorare da casa" attraverso il ricorso allo smart working. Tale cambiamento è stato imposto più da logiche emergenziali che da un ragionamento strategico sulla necessità di considerare le sfide di Industria 4.0 come un'opportunità più che una minaccia. Il sistema produttivo si è trovato spiazzato: la resistenza al cambiamento, a tutti i livelli, sembra aver impedito luddisticamente il pieno dispiegarsi delle potenzialità della quarta rivoluzione industriale in termini di benessere lavorativo e collettivo.

Il presente lavoro, tramite l'analisi dei dati ufficiali e la tecnica dei critical incidents, si propone di analizzare in che modo le organizzazioni hanno affrontato l'emergenza in atto. Si propone altresì di indagare il ruolo che la formazione può avere, in termini maturativi, per trasformare un evento eccezionale in un cambiamento strutturale di atteggiamenti e comportamenti rispetto alle nuove tecnologie, allo sviluppo sostenibile e alla responsabilità sociale di individui, territori e imprese.

ID: 9301

TURISMO E COVID: UNA PRIMA ANALISI PER L'EMILIA-ROMAGNA

MATTEO, BEGHELLI
Unioncamere Emilia-Romagna
matteo.beghelli@rer.camcom.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: coronavirus, turismo, Emilia-Romagna, effetti economici

Sommario: Lo scopo di questo lavoro è stato duplice. Da una parte si è voluto fornire ai policy maker locali competenti per le tematiche turistiche (in primis la Regione Emilia-Romagna) uno scenario sulla possibile evoluzione del comparto turistico alla luce delle caratteristiche e dell'intensità dell'emergenza CoVid-19. D'altra parte, si è anche voluto fornire agli stessi soggetti una quantificazione delle conseguenze dell'emergenza sulle imprese del settore turistico. Per ottenere questo secondo obiettivo, si è partiti da una ricognizione delle stime degli effetti probabili dell'emergenza da parte delle associazioni rappresentative del mondo produttivo

turistico. Queste quantificazioni ex-ante sono state applicate ai dati di bilancio e occupazionali delle imprese del settore in modo da ottenere una stima degli effetti dell'epidemia su valore aggiunto, occupazione e bisogno di liquidità aziendale. Per quanto concerne invece il primo obiettivo, cioè, la realizzazione degli scenari dell'evoluzione del comparto turistico, si è fatto riferimento ai singoli prodotti turistici presenti sul territorio così come alle diverse modalità di fruizione del turismo identificando per ciascuno le più probabili evoluzioni e le variabili critiche

che facevano presumere quella stessa evoluzione. Alla base del lavoro è stata collocata un'analisi di scenario prospettico sulla probabile evoluzione dell'epidemia e dell'economia (conseguente) che preso le mosse da alcune ipotesi

di base (che apparivano le più plausibili) in merito all'infezione da Sars-Cov-2 e alla gestione della politica economica (monetaria e fiscale) da parte del livello macro (nazionale e, soprattutto, europeo). Interessante notare come, in effetti, l'evolversi successivo del panorama, non solo regionale, sia rimasto coerente con le ipotesi di base e le indicazioni identificate.

ID: 9274

UNA STAGIONE MANCATA: L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL TURISMO

MARIA TERESA, SANTORO
ISTAT
masantor@istat.it

FRANCESCA, PETREI
ISTAT
petrei@istat.it

LORENZO, CAVALLO
ISTAT
cavallo@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo, metodologico
Parole chiavi:

Sommario: L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte dai DPCM governativi al libero spostamento delle persone e delle merci stanno avendo pesantissime ripercussioni su tutti i settori economici con uno shock immediato sul turismo. I dati dei flussi turistici degli ultimi anni raccontano come in Italia si sia registrata una continua crescita del fenomeno turistico. La dinamica positiva della domanda interna di turismo ha riguardato anche il 2019 e, infatti, in base alle stime provvisorie dell'Istat, lo scorso anno gli esercizi ricettivi hanno segnato un nuovo record di presenze di clienti negli esercizi ricettivi italiani. La crescita dei flussi turistici sembrava confermata altresì dalle prime evidenze dei dati di gennaio dell'anno 2020 e, in effetti, per il 2020 si prevedeva un consolidamento della performance positiva del settore. Secondo l'UNWTO relativamente al turismo mondiale nel 2020 era atteso, un incremento del 3,5 per cento degli arrivi internazionali e nel nostro Paese del 3,1 per cento rispetto al 2019 (CISET). L'esigenza di governare una crescita che - si riteneva - impetuosa dei flussi turistici in Italia e quella di decongestionare le grandi città d'arte aveva fatto avviare una serie di attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Mibact) atte a favorire il turismo sostenibile (il 2020 era stato indicato l'anno del "treno turistico") e, per intercettare un mercato estero particolarmente fiorente agli inizi di gennaio era stato inaugurato persino l'anno del turismo Italia-Cina, con l'avvio di una fattiva collaborazione nello sviluppo dei rispettivi settori turistici. Tuttavia, a gennaio proprio la Cina è stata investita dalla crisi scaturita dall'emergenza del Covid-19, che è arrivato a toccare l'Italia nell'ultima settimana di febbraio.

I provvedimenti generalizzati di distanziamento sociale introdotti agli inizi di marzo, hanno provocato da subito sostanziali ricadute economiche proprio sul settore del turismo e tutto l'indotto. Nel nostro Paese, le conseguenze della pandemia sono state da subito riscontrabili proprio sul turismo, sia per la componente nazionale sia per quella straniera della clientela, a partire dall'ultima settimana di febbraio con l'effetto di un azzeramento dei flussi turistici dal successivo mese di marzo. Lo scopo del paper è analizzare l'evoluzione del fenomeno turistico nel periodo della pandemia e confrontare i dati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. La scelta di concentrarsi sull'analisi di un definito periodo temporale, il trimestre marzo-maggio, è stata determinata, oltre che dall'essere il periodo in cui la pandemia ha avuto il suo maggior impatto sulla vita e sull'economia nazionale, nasce da alcune considerazioni anche di carattere prettamente turistico. Tale periodo è, infatti, riconducibile alla coda della stagione sciistica-montana e alla "stagione primaverile", che comprende la festività di Pasqua, i tradizionali ponti del 25 aprile e del 1 maggio e spesso la Pentecoste. È, quindi, una stagione di fermento turistico, in cui, nella normalità delle cose, iniziano a riaprire le strutture stagionali e il segmento dell'open air, e che da sempre viene considerata come una "bussola" per capire come potrebbe andare la seguente stagione estiva.

Può essere quindi utile ed importante, attraverso l'uso dei dati della statistica ufficiale, quantificare la perdita, sia in termini di flussi turistici mancanti sia in chiave di contrazione economica e perdita di spesa turistica.

ID: 9162

SHARING ECONOMY AND HOSPITALITY IN COVID-19 TIMES. FROM OVERTOURISM TO POTENTIAL CRISIS: THE CASE OF VENICE

DARIO, BERTOCCHI
Università Ca' Foscari Venezia
dario.bertocchi@unive.it

JAN, VAN DER BORG
Università Ca' Foscari Venezia
vdborg@unive.it

NICOLA, CAMATTI
Università di Venezia - Ca'Foscari
nicola.camatti@unive.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Tourism, Overtourism, CoronaVirus, Sharing Economy

Sommario: Venice is one of the most iconic destinations and one of the most emblematic cases of over capacity of tourism flows affecting a historic city. Here, the urban changes in the direction to tourism sector are evident, in primis the depopulation of residents and the massive growth of new of accommodation and Airbnb listings. In addition to that, new social movements against tourism have emerged as a reaction to vastly unsustainable tourist flows that have had a dramatic and transformational impact on Venetians' lives. To rebalance this situation new approach regarding management of the destination and regulations and laws to limit the growth of the hospitality system need to be taken to preserve the city centre and to develop, in a sustainable, innovative and smart way, the destination of Venice.

Sharing economy and especially peer-to-peer accommodation platform (e.g. Airbnb, Homeaway, ect.) are one of the signals of overtourism problems and touristification process changing the urban texture from place to live (principal target are the residents) to place to visit (main target are tourists). With the extensive demage of the high water of the 12th November 2019 and the recent worldwide pandemia regarding CoVid-19, Italy was one of the most affected country in the world and one of the first, after China and South Korea, to take security measures through the Dpcm 9 March 2020 and Dpcm 11 march 2020. These regulations restrict the mobility in the entire Italian territory and require the closure of all the facilities connected to tourism as restaurants, bars, attractions. Furthermore, regarding tourism sector "Throughout the country, travel for tourism purposes should be avoided at all costs. Italian and foreign tourists must return to their places of residence, home or domicile".

This research is structured as follow: applying a quantitative approach to open data regarding Airbnb situation in Venice (InsideAirbnb), occupation level of peer-to-peer accommodation from Airbnb and Str.com, and availability and prices of sale of houses (immobiliare.it) to detect three situation 1- Overtourism situation before the high water, 2 – tourism crisis period from the high water to Coronavirus period, 3 – Recovering period of Summer 2020. The results will show how a tourism destination characterized by its tourism mono-culture can suffer, manage and react from externalities and the changes in the accommodation systems that only few months before seemed not to slow down.

ID: 9286

NUOVE SFIDE AL TURISMO CULTURALE IN UN PAESAGGIO LETTERARIO. IL CASO DELLE LANGHE, MONFERRATO E ROERO E IL COVID-19 NEL PROGETTO SPOT

GIOVANNA, RECH
Università degli Studi di Verona - Dipartimento di Scienze Umane
giovanna.rech@univr.it

LORENZO, MIGLIORATI
Università di Verona
lorenzo.migliorati@univr.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: turismo culturale; turismo letterario; sviluppo locale; integrazione europea; Langhe Monferrato e Roero

Sommario: L'Europa rappresenta una meta turistica culturale di rilievo grazie a un notevole patrimonio culturale tangibile e intangibile. Il progetto SPOT, finanziato dalla Commissione Europea, si propone di sviluppare un nuovo approccio per comprendere e affrontare il turismo culturale (Richards, 2018) al fine di calibrare lo sviluppo di aree particolarmente attrattive, rispetto ad altre svantaggiate (nell'ormai nota dicotomia overtourism/undertourism).

Proprio per questa centralità culturale che è anche turistica, si è trovata a soffrire enormemente delle restrizioni causate dalla pandemia. Il progetto SPOT non ha potuto ignorare questa situazione e ha rimodulato la ricerca sul campo per proporsi quale risorsa che contribuisca a comprendere gli effetti sociali ed economici della pandemia nei territori dei 15 casi studio.

Il caso studio italiano è il paesaggio letterario delle Langhe, Monferrato e Roero. Esso presenta un notevole patrimonio culturale, fortemente caratterizzato da una vocazione al turismo rurale grazie a importanti e noti vigneti, dalla produzione di vini pregiati e prodotti locali particolari (Ercole, 2019; Ercole, 2016). Delle dinamiche di valorizzazione fra livello globale e locale sono visibili a partire dall'iscrizione nel 2014 alla lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene seriale.

La ricerca sul campo, condotta con metodi qualitativi, esplora potenzialità e limiti del turismo letterario (Earl, 2008; Robinson e Andersen, 2003; Squire, 1994) in quest'area piemontese. A causa delle condizioni congiunturali, tale territorio sta esprimendo ora un rinnovato bisogno di narrazioni culturali e turistiche per un recupero e una valorizzazione di un turismo all'aria aperta e di prossimità. I primi risultati della ricerca si basano sul coinvolgimento attivo di stakeholder a livello regionale e locale. Guardando a cosa è stato il turismo culturale, si cercano nuove chiavi di lettura e nuove forme per declinare un turismo ora "più equilibrato", nell'ottica del duplice rafforzamento dell'identità locale e del progetto di integrazione europea che guardi a un recupero caratterizzato da solidarietà a livello sociale, ma anche economico .

ID: 9277

LA SFIDA DEL TURISMO AL TEMPO DEL COVID-19: LA LEGACY DI UN GRANDE EVENTO "MATERA 2019"

ANGELA, PEPE
Fondazione Eni Enrico Mattei
angela.pepe@feem.it

ANNALISA, PERCOCO
Fondazione Eni Enrico Mattei
annalisa.percoco@feem.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, turismo

Sommario: La pandemia da Covid-19 ha finito col determinare una crisi economica e socio-culturale che sta modificando lo scenario economico e produttivo, poco resiliente ai cambiamenti improvvisi e repentini. Il turismo è stato il primo settore colpito duramente dalla crisi epidemiologica e sarà probabilmente quello che più lentamente si riprenderà. Il settore per l'Italia rappresenta sia in termini di domanda quanto in termini di offerta un driver decisivo per l'economia nazionale, il 13 % del Pil. Inoltre, l'industria della vacanze garantisce 30 milioni di posti di lavoro in tutta l'Unione Europea. Nel 2019 il turismo in Italia ha fatto registrare 130,2 milioni di arrivi e 434,7 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, con un aumento di 42 milioni rispetto al 2015. Secondo l'Istat "uno degli effetti economici più immediati della crisi associata al Covid-19 è stato il blocco dei flussi turistici". Di fatto, i primi effetti sono già emersi a febbraio 2020, con il diffondersi dell'epidemia in molti paesi, ma è agli inizi di marzo che si è giunti all'azzeramento dell'attività in corrispondenza dei provvedimenti generalizzati di distanziamento sociale. Di conseguenza, l'arresto dei flussi turistici a partire proprio da marzo ha azzerato un'attività che proprio nel trimestre marzo-maggio ha la sua fase di rilancio stagionale, favorita dal susseguirsi di occasioni tra le festività pasquali e la Pentecoste (rilevante soprattutto per l'afflusso estero). Alcune situazioni di particolare criticità sono soprattutto nelle città che sommano cultura, affari e congressi, con sensibili risvolti nel comparto alberghiero; nell'organizzazione di congressi e fiere e dei turismi scolastico e religioso, per i quali la primavera del 2020 è irrecuperabile; nelle attività di organizzazione di viaggi, sia incoming sia outgoing.

Per la Basilicata il settore turistico rappresenta un comparto fondamentale per lo sviluppo economico e occupazionale. Dai dati forniti da FederAlberghi nel primo semestre del 2020 vi è stato una perdita di fatturato della filiera turistica che supera il 95%. Una perdita per le sole strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere e ristoranti (e per questi considerati solo i mancati introiti rapportati alle presenze alberghiere) è di oltre 60 milioni di euro nella provincia di Matera (di cui 30 milioni riguardano solo la Città di Matera), e 20 milioni di euro nella provincia Potenza. Complessivamente oltre 80 milioni di euro di perdita di fatturato rispetto al primo semestre del 2019. Il caso di Matera, pronta a gestire e raccogliere l'eredità dello straordinario anno da ECoC, ha posto chiaramente l'urgenza di determinare una strategia immediata nel programmare azioni e interventi che favoriscano un nuovo rilancio della filiera del turismo. Tra i punti interrogativi che si delineano per il prossimo futuro: quale sarà la relazione che si avrà col "fare turismo" una volta passata l'emergenza? Cambierà nei modi e nei tempi? E come si inserirà di nuovo nei comportamenti dei viaggiatori?

Alla ripresa, tra le questioni cruciali per incentivare i viaggi, bisognerà trasmettere loro sicurezza e far capire che non c'è nessun rischio di contagio, la certezza che quella destinazione sia sicura. Bisognerà far passare l'immagine di un territorio come di una destinazione sicura e affidabile.

ID: 9278

ANALISI DELL'IMPATTO COVID-19 SUGLI AGRITURISMI

FRANCESCO GIOVANNI, TRUGLIA
ISTAT
truglia@istat.it

MARIA GRAZIA, MAGLIOCCHI
ISTAT
magliocchi@istat.it

FILIPPO, OROPALLO
ISTAT
oropallo@istat.it

ROBERTO, GISMONDI
Istat
gismondi@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, agriturismo, sviluppo locale, turismo

Sommario: L'emergenza sanitaria derivata dal Covid19 ha avuto e sta avendo impatti significativi in ambito sociale ed economico. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), infatti, nel 2020 la recessione globale dovrebbe essere del 3% mentre il PIL nazionale dovrebbe scendere del 9%. Le ricadute economiche e sociali della crisi sanitaria causata dalla pandemia da Covid19 sono, a tre mesi di distanza dal lockdown, evidenti in tutta la loro drammatica portata, ed è altissimo il rischio di un definitivo tracollo della struttura economica e della tenuta sociale dei paesi più deboli. Per l'Italia, il blocco delle tre regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) che contribuivano per oltre il 40% alla ricchezza nazionale ha azzerato i deboli segnali di ripresa economica. In questo contesto, il lavoro propone una analisi delle conseguenze che la pandemia ha avuto su un particolare settore di attività, quello delle aziende agrituristiche che negli ultimi anni hanno mostrato significativi segnali di crescita, grazie alla capacita di coniugare tradizione e innovazione. Tra il 2007 ed il 2018, infatti, le aziende agrituristiche sono cresciute del 33% mentre nello stesso periodo il valore corrente della produzione e salito da 1,08 a 1,39 miliardi di euro', nonostante le flessioni registrate nel 2009 e 2012 in una fase segnata da una forte crisi economico-finanziaria. A tale scopo, il lavoro si articolerà in due fasi. Nella prima fase si analizzerà la probabilità di sopravvivenza degli agriturismi in condizioni di "normalità", evidenziando il grado di dipendenza della probabilità rispetto al suo profilo strutturale e geografico. Nella fase successiva, questa informazione sarà utilizzata come fattore dinamico per la stima della contrazione della performance economica degli agriturismi, a livello provinciale, in seguito al lockdown. L'analisi di impatto si basa su una microsimulazione che utilizza un database integrato (database forecasting). La base di micro dati integra il registro statistico base delle aziende agricole con i dati economici provenienti da altre fonti quali le dichiarazioni Inps, dei redditi, dei bilanci e del commercio con l'estero (Farm Register esteso). Ciò consente di stimare a livello di singola impresa la performance economica e costruire uno scenario base per l'anno corrente. Per la stima dell'impatto economico degli effetti della pandemia si definiscono tre scenari alternativi. Uno più ottimistico che tiene conto della riduzione della domanda agrituristica nel periodo da Marzo a Maggio del 2020 e allo stesso tempo incorpora la possibilità dell'impresa di diversificare la propria attività (catering e imprese multi attività) sulla base dei segnali che queste unità hanno mostrato negli anni passati. Uno scenario intermedio, statico con una riduzione delle attività, senza ipotesi comportamentali. Uno scenario più pessimistico che incorpora l'ipotesi di mortalità, quindi la non riapertura di aziende più a rischio sulla base della stima della sopravvivenza effettuata nella prima parte, che permette di definire una soglia sotto la quale escludere dall'analisi le imprese più a rischio, oppure pesare con la probabilità di sopravvivenza i risultati economici previsti. Per tutti gli scenari alternativi sarà possibile ottenere una distribuzione di indicatori di performance economica (valore aggiunto per addetto, redditività lorda e competitività di costo) valutando le differenze rispetto allo scenario base, al fine di comprendere in che modo e con quale ampiezza la crisi del settore agrituristico si ripercuote a livello territoriale.

ID: 9281

COVID-19 E MOBILITÀ SOSTENIBILE. UN'ANALISI DELL'IMPATTO SOCIO-TERRITORIALE DELLA PANDEMIA SULLE (IM)MOBILITÀ E DELLE POSSIBILI POLITICHE DI RISPOSTA

LUCA, DACONTO
Università di Milano Bicocca - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
luca.daconto@unimib.it

SIMONE, CAIELLO
Università di Milano Bicocca
simone.caiello@unimib.it

MATTEO, COLLEONI
Università di Milano Bicocca
matteo.colleoni@unimib.it

MASSIMILIANO, ROSSETTI
massimiliano.rossetti@unimib.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, mobilità urbana sostenibile, politiche dei trasporti

Sommario: Il paper presenta un'analisi delle (im)mobilità emerse durante la pandemia del Covid-19 in Italia. La diffusione del contagio e le conseguenti misure di lockdown e distanziamento spaziale hanno fortemente colpito società urbane altamente mobili (Cresswell, 2006). Gli spostamenti sono stati preclusi per alcuni, mentre per altri si è prodotta una mobilità rischiosa oppure un movimento senza mobilità (Kaufmann, 2002). Inoltre, la capacità del servizio di trasporto pubblico si è significativamente ristretta e le scelte modali delle popolazioni si sono direzionate verso i mezzi di trasporto motorizzati privati, rischiando di compromettere gli sforzi fatti per incentivare sistemi di mobilità urbana sostenibile. Vista l'estensione delle misure di distanziamento spaziale anche nelle fasi successive a quella emergenziale, le politiche devono reindirizzarsi per garantire il diritto alla (im)mobilità e una mobilità sostenibile anche in un nuovo tipo di ambiente.
In questo quadro, il paper analizza il ruolo dei regimi di mobilità (Kesselring, 2012) e della gestione delle mobilità (Adey, 2016) durante la pandemia nell'influenzare la capacità e i comportamenti di mobilità delle popolazioni. L'obiettivo è di evidenziare i cambiamenti in atto, le disuguaglianze prodotte e le innovazioni in campo di mobilità che possono essere un utile riferimento per pianificare la mobilità urbana del futuro.
Dopo una breve rassegna degli studi sul tema, l'attenzione sarà rivolta innanzitutto ai cambiamenti negli stili di mobilità (numero, distanza, motivi, modi) durante la pandemia a diverse scale territoriali (nazionale, regionale e urbana). Per raggiungere questo obiettivo sarà effettuata un'analisi secondaria dei dati provenienti da diverse fonti di informazione (es. Google Mobility Reports Data; Apple Mobility Trends Reports; Enel X & HERE - City Analytics – Mappa di Mobilità; AMAT). In seguito, si farà riferimento allo schema proposto da Adey (2016) in merito alle mobilità dell'emergenza per sottolineare le disuguaglianze emerse durante la pandemia. Successivamente, si prenderanno in considerazione le iniziative e le politiche di mobilità sorte durante la pandemia e in differenti contesti (es. mobility management; quartieri 15' minuti; mobilità attiva). Sulla base dei risultati dell'analisi, in sede conclusiva saranno evidenziati alcune questioni che le politiche devono affrontare per garantire il diritto alla (im)mobilità sul medio-lungo periodo.

ID: 9285

L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL TRASPORTO MARITTIMO DELLE MERCI E DEI PASSEGGERI A LIVELLO REGIONALE

AZZURRA, SCIARRETTA
ISTAT
sciarret@istat.it

BARBARA, VAGLIENTI
ISTAT
vaglient@istat.it

NORINA, SALAMONE
ISTAT
norina.salamone@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: H.17. Logistica e trasporto delle merci
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: Norina Salamone, Azzurra Sciarretta, Barbara Vaglienti
Il lavoro proposto mira ad evidenziare i principali effetti economici derivanti dall'impatto del coronavirus e del conseguente lockdown sul settore del trasporto marittimo e a fornire un confronto territoriale.
I porti rappresentano i nodi della rete dei traffici marittimi e le connessioni tra i traffici via acqua e quelli terrestri. La presenza di un porto in alcune città costiere è di importanza strategica per gli scambi commerciali e per il passaggio di turisti e residenti, oltre ad essere l'unica possibilità di trasporto pubblico locale per il collegamento con le piccole isole italiane. In Italia, i vari D.P.C.M. adottati per il contenimento della pandemia hanno stabilito la continuità o meno delle attività economiche e degli spostamenti delle persone, per il settore del trasporto marittimo è stata stabilita la sospensione totale delle crociere e parziale per i passeggeri (spostamenti per lavoro, salute e necessità), mentre per le merci non è stata prevista alcuna sospensione.
Nonostante la libera circolazione delle merci, si sono già riscontrati effetti economici diretti e indiretti non previsti. I primi derivano da una chiusura delle attività portuali o specifiche di settore, mentre i secondi sono il riflesso della chiusura di alcuni settori di produzione delle merci con impatto sulla domanda interna ed estera di beni. Si analizzerà anche l'eventuale evoluzione dei principali partner di import-export con i porti italiani ad alta vocazione internazionale dovuta ai progressivi lockdown a livello mondiale.
Per il trasporto dei passeggeri in Italia, si terrà conto anche delle particolari ordinanze locali che hanno inciso sulla chiusura parziale o totale dei porti, con particolare attenzione ai collegamenti con le isole maggiori e minori.
Per le crociere si valuterà l'impatto della sospensione temporanea dovuta all'emergenza sanitaria tuttora in corso, con ricadute sulle principali città collegate ai porti crocieristici per la diminuzione dei flussi di turisti che scelgono la crociera per visitare le mete turistiche del nostro Paese.
I dati analizzati fanno riferimento principalmente all'indagine condotta dall'Istat sul "Trasporto marittimo".

ID: 9291

CRISI CLIMATICA, ECOLOGICA E SANITARIA NEI MODELLI DI GESTIONE DEL RISCHIO

GIOVANNA, TAGLIACOZZO
ISTAT
tagliaco@istat.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: La crisi climatica, ecologica e sanitaria in atto costituisce un fattore di rischio globale per l'umanità. I cambiamenti climatici sono causa dell'inasprimento del rischio, soprattutto nei territori a elevata vulnerabilità e fragilità, interessati da dissesto idrogeologico, con impatti che provocano reazioni a catena e stravolgimenti dell'ambiente, danni economici in tutti i settori e conseguenze sociali, in particolar modo tra le fasce più deboli di popolazione. Il pianeta è una rete di sistemi interconnessi e gli intrecci tra i fenomeni naturali e antropici sono molteplici e estremamente complessi. Le epidemie da virus e altri patogeni sono parte integrante di questo modello e convergono sul piano delle determinanti - e delle risposte - in un sistema di concause. Tra le principali, il consumo di suolo e la perdita di biodiversità, provocano perturbazione e alterazione degli ecosistemi. Il rafforzamento della capacità di resilienza a tali minacce/shock, rappresenta una priorità a livello globale e locale. Il tema del contrasto alle crisi, climatica, ecologica e sanitaria, si incardina negli obiettivi di Sviluppo Sostenibile, fondati sul bilanciamento virtuoso tra le dimensioni economica, sociale e ambientale, nel rispetto degli equilibri tra sistemi umani e naturali e sui principi di giustizia sociale e intergenerazionale. La gestione del rischio si inquadra nell'Agenda 2030 con il Sendai Framework per la riduzione del rischio da disastri (Goal 1,11,13), il cui scopo è la riduzione della mortalità, del numero di persone colpite, delle perdite sociali ed economiche, dei danni alle infrastrutture e ai servizi di base, all'ambiente, provocati da disastri e catastrofi di origine naturale o antropica. Il campo di applicazione include pericoli idrogeologici, meteoclimatici, tecnologici, biologici, il degrado ambientale e le loro interconnessioni. Alla base della gestione del rischio è la conoscenza delle sue determinanti e l'intervento sulle sue componenti - pericolosità, vulnerabilità, esposizione, capacità - nell'intento di spezzare il ciclo dei disastri: impatto, risposta, recupero (recovery), ripetizione. A fondamento della gestione sono la pianificazione, la prevenzione, la preparazione e la costruzione di una maggiore resilienza, la mitigazione e l'adattamento, da progettare a livello locale e nazionale, sulla base della valutazione del rischio (risk assesment), nei territori, nelle aree urbane e rurali, litoranee e montane e nelle comunità. L'Agenda 2030, il Sendai Framework e gli Accordi di Parigi hanno tracciato il percorso da intraprendere con urgenza, che l'Europa sta cogliendo, per affrontare la crisi globale e scongiurare rischi futuri. Il lavoro intende analizzare alcune condizioni di rischio nelle regioni, città, territori.

ID: 9293

LE RELAZIONI TRA COVID 19 E QUESTIONE AMBIENTALE. SALUTE, CLIMA, CITTÀ PER UN PERCORSO VERSO LA RESILIENZA URBANA

GRAZIA, BRUNETTA
Politecnico di Torino - DIST
grazia.brunetta@polito.it

STEFANO, SALATA
Politecnico di Torino - DIST
stefano.salata@polito.it

ANGIOLETTA, VOGHERA
Politecnico di Torino - DIST
angioletta.voghera@polito.it

LUIGI, LA RICCIA
Politecnico di Torino - DIST
luigi.lariccia@polito.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: Il legame tra zoonosi e spill over, come nel caso del Coronavirus (Covid 19), e la questione ambientale, è stato messo in luce dalle principali organizzazioni intergovernative mondiali come l'Oms, ONU, IUCN. Ad emergenza avvenuta, i report della World Health Organization di fine anni '90 vengono letti in tutta la loro attualità, soprattutto nel rapporto tra crisi epidemiologica, crisi ambientale e cambiamenti climatici. Il fenomeno si associa ai modelli di consumo e agli stili di vita oggi indirizzati verso uno sfruttamento insostenibile delle risorse ambientali.

Chi da tempo si occupa di analisi spaziale e territoriale ha contezza della relazione diretta tra emergenza ambientale, cambiamento climatico e crisi sociale ed economica, riferita alla necessità di ripensare agli impatti diretti sulla salute umana delle scelte di sviluppo del territorio, dei conseguenti modelli di vita e di consumo, oltre che di utilizzo degli spazi urbani. Pertanto, non solo il contagio, ma anche i suoi effetti, sembrano essere avvenuti con maggiore intensità nei sistemi urbani, ovvero nelle aree in cui i processi di antropizzazione e i loro effetti legati alle trasformazioni d'uso dei suoli hanno aumentato l'esposizione della popolazione agli shock (di varia natura antropica, naturale o sanitaria).

Per verificare tale ipotesi, si è proceduto ad una analisi statistica e cartografica di alcuni dati nazionali e locali, per avviare una prima esplorazione delle relazioni tra contagio, condizioni ambientali e climatiche in area urbana, al fine di poter definire una strategia per il progetto di resilienza urbana del Paese.

La metodologia applicata ha incluso la georeferenziazione dei dati, la creazione di un archivio dati epidemiologici, ambientali, territoriali (Covid 19, PM, consumo di suolo) e l'elaborazione di un pacchetto di indicatori. La relativizzazione dei dati su Covid 19 per popolazione residente in ogni provincia (Dati ISTAT 2018) e la verifica delle correlazioni binarie tra indicatori è stata anche approfondita con alcuni focus statistici su alcune aree urbane del Piemonte.

Il paper propone un modello spaziale di resilienza urbana, inteso come elemento primario per l'innovazione civile, economica ed ambientale verso la sperimentazione di nuovi modelli adattivi, basati sulle necessità delle comunità insediate. Tali unità, da un lato, consentiranno di strutturare l'azione emergenziale post-Covid 19 senza dover "isolare" completamente i sistemi urbani, ma agendo su cellule minime dotate di tutte le funzioni urbane essenziali, dall'altro, promuoveranno il ridisegno degli spazi della società a partire da nuclei di fabbisogno effettivo.

ID: 9292

COMMUNITY-LED INITIATIVES IN THE PANDEMIC. LESSONS LEARNT FROM TERRITORIES IN NORTHERN ITALY

LAURA, FREGOLENT
IUAV di Venezia
freghi@iuav.it

MATTEO, BASSO
IUAV di Venezia
mbasso@iuav.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: Laura Fregolent, Matteo Basso, Emanuele Belotti, Nicola Di Croce, Elena Ostanel (Università IUAV di Venezia, Department of Architecture and Arts)
The current health emergency has revealed a rich fabric of community-led initiatives promoted not only by institutions, but also by associations, committees and citizen's groups. While the State has reinforced its capacity to act in the pandemic, communities have organized themselves to mitigate the effects on diverse societal domains: healthcare, education, housing, trade, elderly care etc. Initiatives that have been specifically activated which do not involve any type of monetary exchange or already existent practices adjusted to the health emergency response.
In the framework of the Solivid Project launched by the Universitat Autonoma de Barcelona with the participation of IUAV Department of Architecture and Arts, the Paper aims at discussing the transformative potential of community-based responses by considering their capacity to produce socio-political transformations at local level (Garcia, 2010) and potential new institutions (De Filippis, 2006). By analyzing a set of community-led experiences activated in Northern Italy, the Paper will improve the understanding of the factors influencing the ability of a territory to react to the effects of the pandemic. By investigating the transformative potential of community based actions and their legacies for the post-emergency phase, we will also investigate their relation with local institutions with the aim to assess the process of institutional learning in a situation where the State has showed its authoritative force.

ID: 9276

LA GEOGRAFIA DELLE PERCEZIONI DEGLI ITALIANI SUL COVID-19. COMPRENDERE LA PANDEMIA E I SUOI EFFETTI ATTRAVERSO L'ANALISI SPAZIALE DEI TWEET

GABRIELLA, PUNZIANO
gabriella.punziano@unina.it

DOMENICO, TREZZA
Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Sociali
domenico.trezza@unina.it

CIRO CLEMENTE, DE FALCO
Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Sociali
ciroclemente.defalco@unina.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19, effetti pandemia e tweet

Sommario: La diffusione disomogenea della pandemia da Covid-19 sul territorio italiano – con picchi di differenza notevoli tra aree del Nord e Sud Italia e tra cluster territoriali sub-regionali (Protezione Civile, Maggio 2020) – ha prodotto effetti diversificati dal punto di vista epidemiologico (ISS, bollettino 14/5/2020) e socio-economico (Rapporto de 'IlSole24Ore' 8/5/20; Mariotti, Di Matteo 2020), e anche in relazione alla comunicazione e alla rappresentazione di alcune issue legate all'emergenza (Rapporto di 'Response' 18/5/20; Ruiu, 2020; Zanin et al. 2020). Si riscontrano delle differenze territoriali anche secondo profili di percezione, di comunicazione del rischio e della narrazione social? Il contributo intende esplorare tale questione analizzando un corpus di tweet geolocalizzati in Italia prodotti in tre intervalli di tempo che segnano i passaggi rilevanti di questa fase emergenziale. Il primo, dal 5-15 Marzo, è il periodo 'ponte' per gli italiani verso la fase di lockdown (fase 1). Il secondo si estende dal 29 Marzo al 3 Maggio, abbracciando la fase inoltrata della quarantena fino al suo termine. Il terzo, 4 Maggio-10 Giugno segna invece l'inizio della fase 2 e plausibilmente i primi effetti delle riaperture anche sul flusso della narrazione sociale.
L'analisi dei tweet è avvenuta in relazione a un gruppo di aree tematiche – prese in prestito da un'indagine realizzata da chi scrive (De Falco, Punziano, Trezza 2020) – rilevanti per l'opinione pubblica e per l'agenda politica.
Tali issues rispondono a tre dimensioni, sanitaria, economica e sociale. La dimensione sanitaria individua tre topic: monitoraggio sanitario (contact tracing, test, tampone) trattamento (percorsi farmacologici, vaccino) e prevenzione (dispositivi di protezione). La dimensione economica è relativa al lavoro e alle sue nuove modalità (smart-working), alle misure di sostegno (reddito di emergenza e bonus) e alla crisi economica (chiusura delle attività, disoccupazione). La dimensione sociale riguarda le strategie di distanziamento (distanza sociale) e la sfera motivazione ed emotiva dell'individuo. Il corpus finale è costituito da circa 20mila tweet geolocalizzati. L'estrazione dei tweet, avvenuta tramite pacchetto applicativo 'rtweet' di R connesso con le API della piattaforma Twitter, è stata definita specificando alcuni hashtag in modo da indicizzare in maniera più esaustiva la raccolta, e direzionata al fine di campionare solo i tweet che contengono i parametri per la localizzazione geografica dell'utente.
Relativamente a ciascuna area tematica abbiamo adottato le principali tecniche di text mining integrate con l'analisi GIS applicata ai tweet. Abbiamo calcolato l'intensità del sentiment, mediante l'uso di tecnica supervisionata di sentiment analysis per la lingua italiana (pacchetto 'syuzhet'), e rilevato le caratteristiche del contesto semantico delle issues (tramite tecnica di topic modeling e di text retrieval) tenendo conto della popolarità del contenuto, del ruolo rivestito dall'user (attore politico, scientifico, persona comune) e soprattutto della distribuzione territoriale, grazie all'analisi spaziale dei tweet che ci ha consentito di identificare delle aree geografiche uniformi per flussi comunicativi e rappresentazioni dell'emergenza. L'emergere di una 'geografia delle percezioni' sull'emergenza Coronavirus, ovvero di cluster territoriali differenti per la rilevanza occupata da alcune Covid-Issue, potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di complessità di cui tener conto nel quadro delle policy e degli interventi per la gestione della crisi e della ripartenza post-emergenziale.

ID: 9294

THE GEOGRAPHY OF REMOTE WORKING IN ITALY DURING THE COVID-19 PANDEMIC

ILARIA, MARIOTTI
Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

FEDERICA MARIA, ROSSI
Politecnico di Milano - DASTU
federicamaria.rossi@polimi.it

DANTE, DI MATTEO
Politecnico di Milano - DASTU
dante.dimatteo@polimi.it

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: The pandemic caused by the massive spread of the new coronavirus SARS-CoV-2 has rapidly altered the habits and lifestyle of every citizen worldwide and will have effects in the medium-long run. The need to feed the «social distancing» to minimise the chances of transmission of the virus has unavoidably brought to also light the need for a reschedule of the working methods. Barbieri et al. (2020), in their analysis about the sectors of the economy in the Italian NUTS3 provinces, developed synthetic indexes proxying for physical proximity in the workplace, exposure to diseases and infections, and the possibility to work remotely at the occupational level. They found that the sectors with the highest physical index are hotel and restaurants, education, healthcare, and trade (mainly retail). On the other hand, sectors that have the possibility to work remotely and have a low value of the physical proximity index are: finance and insurance and professional services; similarly, for the most part, the public administration can work remotely. The manufacturing industry is a rather heterogeneous in terms of physical proximity, while agriculture, which also provides with necessary goods, is characterised by little to no physical proximity. Interestingly, there is a positive correlation between the share of remote working and income percentile: higher income workers are more actual or potential home workers, while frontline workers in health care, delivery and grocery stores, that are particularly exposed to the virus, cannot stay at home (New York Census, cited in Kluth, 2020). Remote working, which has been massively experienced in this period of the pandemic seems to have attracted the consensus of most of the workers (about 53% stated to prefer this way of working, see Coworker.com, 2020) and of the employers. Nevertheless, when the "Second place" (office) cannot be used for work, and the home ("First place") is not the best option because (i.e. it is small, crowded and noise), the "Third place" (i.e. coworking space – CS) may better meet the worker's needs (Oldeburg, 1989). In some countries like Norway and Spain (Catalunia), the government has promoted the location of CS in peripheral and rural areas (Di Marino, Lapintie, 2018) with the purpose to foster remote working, thus reducing commuting towards the urban areas, congestion and pollution, and also to facilitate the working and family time.

Within this context, the paper has the aim to explore, at municipality level, the effects of Covid-19 on the geography of remote and smart working in Italy by looking at: death rates due to Covid-19, demography, sectoral composition, travel patterns and self-containment index, coworking spaces' supply, policy tools favouring smart working and/or coworking spaces, etc. This analysis will allow to investigate the demand and geography of remote and smart working and the supply of alternative "Third places" where to work, with specific attention to peripheral areas. The results might help policy makers to frame tailored policy tools to face Phases 2 and 3 of the pandemic, and, in case, also a new wave of the Covid-19.

ID: 9296

PIANIFICARE LA TRASFORMAZIONE DEI TERRITORI POST COVID-19

NICCOLÒ, POLETTO GHELLA
Politecnico di Torino - DIST
niccolo.poletto@gmail.com

Sessione organizzata: 50-Coronavirus & Impatto Territoriale (AISRe)
Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale
Approcci prevalenti: applicativo
Parole chiavi: Covid-19

Sommario: L'urgente consapevolezza di più attente responsabilità e di più fertili decisioni, è la fondazione per accogliere ideazioni visionarie e competenze concrete: serve uno slancio rinnovato per fonderle in scenari prospettici, per i quali l'investimento in tecnologia si giustifichi nella valorizzazione del patrimonio territoriale, sociale e culturale.
Come nel passato, i territori assorbiranno i guasti arrecati dalla pandemia. I nostri tessuti urbani e rurali dispongono delle potenzialità per migliorare la qualità e gli stili di vita: occorre che le scelte per la ripresa adottino una visione olistica, pianificata per coniugare l'attenzione ai contesti territoriali e l'emancipazione (empowerment) dei loro cittadini. La dimensione istituzionale deve puntare alla diffusione dei processi partecipativi mediante l'ottimizzazione organizzativa delle risorse e la promozione di opzioni collaborative.
Accantonando la tentazione di riproporre un modello di sviluppo superato, è necessario mettere in campo una intensa attività pianificatoria e progettuale, capace di tradurre i massicci investimenti pubblici verso le due sfide principali del post-pandemia: la lotta alle disuguaglianze territoriali e l'adozione delle nuove tecnologie digitali nei processi di governo e controllo del territorio.
Il nuovo modello rigenerante deve essere declinato secondo assi strategici di intervento:

1. Innervare i territori e la società con le interconnessioni per la comunicazione e l'interscambio convergente (televisione, mobile, computer);
2. Impedire il digital redlining e eliminare il digital divide: la connessione alla rete come diritto, deve diventare un requisito di abitabilità;
3. Promuovere la realizzazione e la distribuzione capillare di piattaforme e soluzioni tecnologiche di intermediazione innovativa per i servizi di interesse sociale; in riferimento alla sanità, questa deve diventare paziente-centrica, così scardinando la relazione monodirezionale medico-centrica, ASL-centrica, OMS-centrica; ciò vale per qualsiasi settore di intervento pubblico: tenendo conto delle sue specificità territoriali e di stratificazione sociale, l'attore-cittadino del terzo millennio deve essere trasversalmente equiparato secondo modelli e prassi condivise, anche su scala transnazionale;
4. Mobilità: miglioramento esteso delle condizioni di accessibilità per eliminare il divario di chi vive nei territori marginali e isolati, incentivazione della mobilità sostenibile con aumento dell'offerta ferroviaria e del trasporto pubblico locale;
5. Spazio pubblico: rinnovo e estensione delle superfici per il gioco infantile, per il tempo libero e del verde urbano, progettati seguendo i criteri di una effettiva accessibilità e fruibilità; rigorosa cura del paesaggio assicurando la continuità ecologica, la funzionalità eco-sistemica e il miglioramento della biodiversità.

Le precedenti linee guida assolvono alcune prioritarie istanze dell'insegnamento riconducibile alle settimane di lockdown. Queste hanno anche evidenziato una nuova attenzione dell'opinione pubblica verso i territori dell'abbandono, basti pensare al dibattito sulla riscoperta dei borghi e delle aree rurali: proprio quei luoghi in cui si concentrano le più forti contraddizioni e le più ampie disuguaglianze nell'accesso ai servizi pubblici. La strada giusta è quella di articolare politiche da un lato capaci di tenere conto della dimensione territoriale, e insieme atte a trasferire su evolute piattaforme digitali la partecipazione civica. Occorrono visioni sistemiche per fare leva sul rinnovato senso di appartenenza delle comunità, germogliato durante il lockdown, e trasformatosi in azioni di vicinato e in associazioni solidali, a sostegno delle persone più fragili e delle aree territoriali e sociali emarginate.

Indice per autore

Agostino Mariarosaria, 36, 37
Aimo Niccolò, 54
Akhavan Mina, 236, 270
Algieri Bernardina, 26
Amendola Adalgiso, 22
Angotti Roberto, 56
Antonietti Roberto, 139
Arachi Giampaolo, 127
Aragona Stefano, 252
Ariccio Silvia, 167
Aristone Ottavia, 253
Armenise Massimo, 96, 97, 94
Aronica Martina, 72
Ascani Andrea, 80, 272
Aversa Maria Luisa, 40
Bailot Monica, 46, 242
Baldazzi Barbara, 118, 207, 259
Barca Monia, 14
Bargero Cristina, 9
Barra Cristian, 22
Bartoloni Eleonora, 108, 282
Bartoloni Manuela, 99
Basile Roberto, 130
Bassetto Marco, 212
Basso Matteo, 297
Beghelli Matteo, 143, 287
Benassi Federico, 96, 97, 94
Benati Igor, 149, 150
Bergantino Angela Stefania, 78
Bernabei Letizia, 200
Bernabò Silorata Ambra, 255
Bernini Cristina, 135, 145, 160
Bertocchi Dario, 141, 289
Bettarelli Luca, 25
Biagi Bianca, 80
Biancani Francesca, 238
Bianchino Antonella, 104, 120, 280
Bianco Massimo, 16, 258
Biffignandi Silvia, 147
Biscione Antonella, 74
Boccia Marinella, 235
Boeri Filippo, 131, 184, 190
Bologna Emanuela, 260
Bonardo Daniela, 113
Borrelli Irene Paola, 218
Bottone Germana, 136
Breglia Giulio, 248, 265, 267
Brozzoni Simona, 147
Brunetta Grazia, 296
Bruno Antonella, 100
Buonomo Oreste Claudio, 283
Burgio Alessandra, 105
Cafieri Simona, 175, 277
Cagliero Roberto, 215
Caiello Simone, 293
Cainelli Giulio, 41
Calabrese Giuseppe Giulio, 33, 150
Calderamo Arianna, 191
Califano Andrea, 285
Calò Elisa, 10, 86
Camagni Roberto, 21
Camatti Nicola, 141, 289
Camporese Rina, 46, 242
Candia Selena, 142
Cannella Giuseppina, 233
Canzian Giulia, 244
Capello Roberta, 132, 140, 264
Caporale Marina, 227
caporrella nadia, 238
Caracci Maurilio, 211
Caragliu Andrea, 39, 53, 264
Carbonara Monica, 105, 112
Carboni Luigi, 270
Cardillo Concetta, 38, 76, 271
Cariello Salvatore, 112
Cariola Monica, 73
Carraretto Giovanni, 192
Carucci Agata Maria Madia, 107, 116
Carulli Assunta Lisa, 117
Caruso Carmelo, 173
Caruso Raul, 74
Castaldo Angelo, 186
Castellani Davide, 75
Castellano Massimo, 55, 284
Castelli Carla, 250
Castoldi Sofia, 49
Cavalli Laura, 13
Cavallo Lorenzo, 288
Cavorsi Annamaria, 242
Cavrini Giulia, 144
Cecchini Anna Maria, 46, 242
Celidoni Martina, 47, 48
Celli Viviana, 210
Centra Marco, 246
Cerisola Silvia, 132
Cerqua Augusto, 158, 160, 210, 249, 279
Cesaretti Gian Paolo, 218
Chiariello Valentina, 126
Chini Paolo, 31
Ciccarelli Carlo, 130
Cicerchia Annalisa, 193
Cicerone Gloria, 137
Cimino Orlando, 76
Cimmino Pasquale, 67
Cinquegrana Giuseppe, 100, 101, 102
Cinti Tiziano, 223, 224
Cirone Arcangelo, 217
Claps Salvatore, 84
Colleoni Matteo, 293
Compagnucci Fabiano, 163, 164
Coniglio Rosalia, 282
Consentino Fabrizio, 122
Coppola Gianluigi, 133, 274
Coretti Silvia, 47, 48
Cortese Paola Francesca, 99
Cossu Mara, 206
Costanzo Luigi, 82, 118, 207
Cozza Claudio, 85
Cracolici Maria Francesca, 72
Crescenzi Riccardo, 170
Crociata Alessandro, 194
Cruciani Sandro, 123
Cusinato Augusto, 88
Cutrini Eleonora, 275
Cuttica Giovanni, 54
Da Valle Silvia, 241
Daconto Luca, 293
D'Agostino Sandra, 57
Dal Bianco Antonio, 17, 285
D'Alò Michele, 262
D'Aniello Armando, 103
David Pietro, 222
De Amicis mattia, 250
de Blasio Guido, 188
De Carli Rita, 259
De Castris Marusca, 248
De Falco Ciro Clemente, 298
De Felice Annunziata, 74
De Iaco Luigi, 96, 97, 94
De Iudicibus Alessandro, 95, 125
De Luca Giovanni, 101
De Matteis Giampaolo, 113
de Renzis Alessandra, 129
de Vita Domenico, 250
degli Uberti Stefano, 149
Deidda Massimiliano, 246
Del Bo Chiara, 53

Del Bufalo Elisabetta, 240
Del Monte Alfredo, 125
Della Queva Stefania, 156
Dellisanti Roberto, 65
Denti Daria, 247
Destefanis Sergio, 133
Di Cataldo Marco, 18, 190
Di Gennaro Daniele, 248
Di Lodovico Luana, 198
Di Ludovico Donato, 198
Di Matteo Dante, 161, 237, 299
Di Napoli Raffaella, 214, 215
Di Passio Silvia, 172
Di Stefano Roberta, 93, 249, 279
D'Ignazio Alessio, 188
Digrandi Angela Maria, 67, 110
Dileo Ivano, 168
Domenella Luca, 196, 197
Donolo Rosa Marina, 167
D'Orio Giovanni, 71
D'Oronzio Maria Assunta, 213, 216
Ducci Marta, 204
Emili Silvia, 135, 145
Errico Lucia, 36, 37
Eusani Michela, 267
Faggian Alessandra, 129, 137, 165, 272
Falavigna Greta, 19, 151, 155
Falzetti Patrizia, 239
Fantechi Federico, 20, 201
Fantozzi Roberto, 193
Farnia Luca, 13
Favini Michela Maria, 250
Fedreghini Davide, 89
Fenu Nicolò, 172
Ferlaino Fiorenzo, 205
Ferragina Anna Maria, 235
Ferrante Chiara, 157, 158
Ferrante Maria, 145
Ferrara Alessandra, 82
Ferrara Antonella Rita, 152, 161, 244
Ferraresi Massimiliano, 189, 257
Ferretti Claudia, 124
Ferrigno Medea, 173
Ferruzza Angela, 118, 207
Filosa Giovanna, 286
Fiorelli Cristiana, 29
Fiorillo Fabio, 121
Foderà Roberto, 122
Fosco Giovanni, 100
Fraboni Romina, 261
Fraschetti Luca, 271
Frassini Luca, 203
Fratesi Ugo, 162
Fratini Fabiola, 255
Fregolent Laura, 297
Fricano Larissa, 225
Fullone Flora, 116, 117
Furceri Davide, 134
Fusaro Graziella, 98
Fusco Daniela, 103, 104, 280
Galetto Claudia, 205
Galioto Giusj, 225
Galli Federica, 135
Galuzzi Paolo, 197
Gambarotto Francesca, 139
Ganugi Tommaso, 89
Garganese Roberta, 51
Gargano Romana, 79
Gasperoni Giancarlo, 227, 232
Germani Anna Rita, 186
Ghirlandi Serena, 17
Giampaolo Sabina, 43, 263
Giangiacomo Paola, 239
Giangregorio Monica, 98
Giannini Massimo, 23, 29
Giannini Valentina, 41
Gibelli Maria Cristina, 81
Giordano Paola, 44
Gismondi Roberto, 292
Giua Ludovica, 152
Giua Mara, 170
Giuca Sabrina, 269
Giuliani Francesca, 251
Goffredo Iary Ilario Paolo, 51, 58, 86
Golino Claudia, 208
Gori Giuseppe Francesco, 187
Graziano Paola, 119
Greca Gianna, 35, 283
Greco Carlo, 220
Gualtieri Valentina, 246
Iacobucci Donato, 28, 41
Iadevaia Valeria, 40, 91
Iannone Giulia, 63
Iommi Massimiliano, 43
Iorio Giulia, 117
Ippoliti Roberto, 19
Izzo Massimo, 42
Joffre Valentina, 240
La Grassa Alessandro, 221
La Mantia Angela, 114
La Riccia Luigi, 296
Laffi Matteo, 138
Lamonica Valentina, 149, 151
Landi Chiara, 43
Larosa Vincenzo, 78
Lattarulo Patrizia, 124
Lecardane Giuseppe, 114
Lella Ludovica, 268
Lenzi Camilla, 140, 146
Leone Valentina, 100
Letardi Sara, 238
Letta Marco, 158, 188, 279
Licciardo Francesco, 215
Liguori Maria Antonietta, 280
Lima Rocco, 211
Lipari Galvagno Agata, 173
Lipizzi Fabio, 110, 123
Lisi Michela, 255
Lo Castro Daniela, 259
Lombardi Silvia, 61
Lombardo Rosetta, 26, 71
Lopreite Milena, 70, 266
Luca Davide, 159, 185
Luisi Daniela, 281
Lupia Flavio, 271
Macchi Marika, 124
Macchia Marina, 44
Maffi Silvia, 50
Magliocchi Maria Grazia, 292
Mancini Luca, 98
Manello Alessandro, 33, 34, 150, 155
Mangione Giuseppina Rita Jose, 233
Mantovani Debora, 232
Mantuano Marianna, 94, 96, 97
Manzi Cecilia, 44
Marchesani Filippo, 90, 195
Mariani Marco, 153
Mariani Rama Dasi, 245
Marin Giovanni, 75
Marinelli Giovanni, 196, 197
Marino Andrea Ugo, 108
Mariotti Ilaria, 161, 237, 299
Markabayeva Gulzhan, 235
Marras Maura, 45, 111
Marsili Paolo, 196
Martini Barbara, 23, 29
Martini Silvia, 174, 209
Marzo Alberto, 176
Masciarelli Francesca, 90, 195
Mastrangioli Alessia, 30
Mastrorocco Nunzio, 51, 58, 86
Materazzo Marco, 283
Mazziotta Matteo, 147

Mazzocchi Paolo, 101
Mazzola Fabio, 134
Mele Daniela, 256
Membretti Andrea, 84, 281
Merkaj Elvina, 121
Merlino Valentina Maria, 8
Miccoli Sara, 279
Micello Antonio, 226
MIGLIARDO SERENA, 100
Migliorati Lorenzo, 290
Mini Vincenzo, 169, 180
Mirto Anna Pia, 110
Misso Paolo, 109
Mistrulli Paolo Emilio, 102
Moccia Sara, 95
Modica Marco, 20, 165, 201
Modrego Felix, 165
Mongelli Lucia, 67
Monno Valeria, 7
Monti Matteo, 6
Montresor Sandro, 75, 85, 137, 272,
Morettini Gabriele, 164
Morlacco Mario, 51
Morrison Andrea, 87
Mugnoli Stefano, 110
Mulas Luisa Filomena, 13
Muscas Fabio, 214
Nava Luigi, 54
Navarra Marco, 12
Nicolosi Marianna, 173
Nisticò Rosanna, 154
Nocera Fabrizio, 98
Novielli Monica, 242
Ofria Ferdinando, 79
Olcuire Serena, 177
Onnis Marco, 13
Oropallo Filippo, 292
Osti Susi, 46, 242
Ottoz Elisabetta, 148
Pacchi Carolina, 229, 234
Paliotta Achille Pierre, 52, 56
Pallotti Annalisa, 238, 263
Panaccione Roberta, 99
Panzera Elisa, 62
Paradisi Francesca, 15
Parodi Gianluca, 174, 209
Pasqui Leonardo, 24
Pasquini Alessandra, 245
Patruno Edoardo, 67
Pedrazzini Luisa, 11
Pedrini Giulio, 139
Pellegrini Guido, 210, 249
Pennacchio Luca, 125
Pepe Angela, 291
Perchinunno Paola, 199
Percoco Annalisa, 291
Perino Giovanna, 9, 183
Perucca Giovanni, 146
Perugini Caterina, 89
Perugini Francesco, 28
Petraglia Carmelo, 128
Petrei Francesca, 61, 288
Pettenati Giacomo, 68
Piacentino Davide, 72
Picci Maria, 98, 99
Pierantoni Ilenia, 202
Piergiovanni Roberta, 15, 238, 282
Pierucci Eleonora, 128
Pietrostefani Elisabetta, 66, 190
Pilo Piergiorgio, 80
Pinate Adriana Carolina, 194
Pini Marco, 168, 278
Pinzone Marta, 40
Pirlone Francesca, 142
Pisciottano Daniele, 104
Pizzi Marco, 60
Pizzigoni Francesca Davida, 231
Pizzuto Pietro, 134
Poletto Ghella Niccolò, 300
Pollutri Sergio, 45, 111
Pomatto Gianfranco, 54
Pontarollo Nicola, 157
Porcelli Francesco, 127
Porciani Linda, 263
Potenzieri Matteo, 102
Praitano Luigi, 103
Puliga Michelangelo, 70, 266
Punziano Gabriella, 298
Quintano Claudio, 101
Ragazzi Elena, 149, 150
Ranalli Maria Giovanna, 262
Rappelli Federico, 83, 92, 115
Rech Giovanna, 59, 290
Reda Emilia, 213, 216
Refaldi Alfredo, 16
Rentocchini Francesco, 137
Resce Massimo, 52, 91
Resmini Laura, 25
Ricci Marco, 120
Ricciardi Gabriella, 213, 216
Rimoldi Stefania M L, 106
Rinaldi Alessandro, 278
Rizzi Paolo, 119
Rizzo Leonzio, 189, 257
Rocca Antonella, 101
Romani Giulia, 18
Ron Boschma, 138
Rondinella Sandro, 36, 37
Rosa Alessia, 231
Rosati Furio Camillo, 245
Rossetti Massimiliano, 293
Rossi Federica Maria, 270, 299
Rossi Ugo, 5
Rota Francesca Silvia, 166, 219
Rotondo Francesca, 126
Rotondo Francesco, 199
Ruggeri Pamela Immacolata, 16
Salamone Norina, 294
Salata Stefano, 296
Salmasi Luca, 48
Salustri Andrea, 178, 273
Sanna Sandro, 13
Santandrea Vincenzo, 10, 86
Santoro Maria Teresa, 288
Sargolini Massimo, 202
Sartirana Davide, 250
Savioli Miria, 260, 261
Sberna Salvatore, 187
Scalera Domenico, 126, 128
Scalzotto Lucrezia, 163
Schenkel Marina, 61
Schepis Francesca, 254
Sciarretta Azzurra, 294
Sciullo Alessandro, 8, 68
Secomandi Riccardo, 189, 257
Segre Elisabetta, 261
Sella Lisa, 148, 151
Siciliani Isabella, 259
Sicuro Lorella, 105
Smargiassi Giuseppe, 196
Sonzogno Giulia Valeria, 170
Staffieri Simona, 193
Stassi Giuseppe, 98, 99
Stimilli Flavio, 202
Storti Daniela, 84, 271
Straccamore Ilaria, 61
Suanno Mariacarmela, 213, 216
Taccini Monica, 46, 242
Tagliacozzo Giovanna, 118, 207, 295
Tagliaro Chiara, 236
Tantari Antonella, 38
Taralli Stefania, 263
Tebala Domenico, 105

Tedeschi Evan, 144
Tenuta Mariano, 17, 83, 92
Teresa, Capua Natalina, 174, 209
Terribile Flavia, 96
Testa Maria Rita, 243
Tinto Alessandra, 259, 261
Todesco Ruggero, 69
Tolusso Emiliano, 179
Tonin Stefania, 77
Torselli Carlo, 276
Toschi Gianluca, 32
Tosi Salvatore, 72, 220, 221, 222,
Tresalli Guido, 8
Trezza Domenico, 298
Trivieri Francesco, 36, 37
Tronu Debora, 109
Truglia Francesco Giovanni, 292
Tucci Domenico, 105
Turchetti Sara, 31
Ungaro Paola, 118, 207
Urso Giulia, 20, 129, 163, 165,
Vacca Daniela, 109
Vaccaro Silvia, 57
Vaglienti Barbara, 294
Valentini Alessandro, 15, 43, 241, 282
Vallesi Barbara, 45, 111
van der Borg Jan, 141, 289
van Oort Frank, 65
Vannella Giovanni, 107
Vassallo Ianira, 228
Verrecchia Flavio, 106
Vignani Donatella, 116
Villa Anna, 261
Viola Immacolata, 218
Vitali Giampaolo, 32
Vitalini Alberto, 106
Vitillo Piergiorgio, 197
Voghera Angioletta, 296
Volpe Valeria, 171
Volpicelli Dario, 104
Zampollo Federico, 160
Zanardi Alberto, 127
Zorzi Cristiana, 182
Zotti Roberto, 22
Zucca Valentina Rossella, 230

Indice per titolo abstract

A COMPARISON OF EUROPEAN AND AMERICAN COWORKING SPACES. DRIVERS, SPATIAL CHARACTERISTICS AND MANAGEMENT STRUCTURES 234

A MISURA DI COMUNE: UN SISTEMA DI INDICATORI A SUPPORTO DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE COMUNITÀ LOCALI 119

A PRELIMINARY ANALYSIS OF LOCAL EXPENDITURES ON WELL BEING INDEXES 120

ABITARE LO SPOPOLAMENTO: LE TRAIETTORIE BIOGRAFICHE COME STRUMENTO DI INDAGINE DELLA CONDIZIONE GIOVANILE NELLE AREE INTERNE ITALIANE 170

AGGLOMERATION, VERTICAL DISINTEGRATION AND SPECIALIZATION IN KNOWLEDGE INTENSIVE BUSINESS SERVICES 233

AGRICOLTURA EROICA E TURISMO RURALE: L'ESPERIENZA DEL GRUPPO DI AZIONE LOCALE G.A.L. “TERRE DI PRE.GIO" 222

AGRICOLTURA SOSTENIBILE. PRIMI RISULTATI DA UN'INDAGINE SULLE AZIENDE AGRICOLE TOSCANE. ... 30

AMBITI URBANI E POLITICHE DI COESIONE: QUALI SVILUPPI NEI POR FESR 2014-20 E PROIEZIONI VERSO LA PROGRAMMAZIONE 2021-27, ALL’EPOCA DEL COVID-19. 274

ANALISI DELL’IMPATTO COVID-19 SUGLI AGRITURISMI 290

ANALISI DELL’UTILIZZO DI DATI AMMINISTRATIVI GEORIFERITI PER IL CALCOLO DI ALCUNI INDICATORI PAC. 43

ANALISI DELLA STRUTTURA E DEGLI ASPETTI EVOLUTIVI DEL SISTEMA PRODUTTIVO LUCANO E PUGLIESE ATTRAVERSO UNA APPLICAZIONE DELL’ANALISI SHIFT-SHARE SUI DATI FRAME SBS. 106

ANALISI DELLE DETERMINANTI DELLA SODDISFAZIONE PER LA VITA 257

ANALISI TERRITORIALI PER GLI SDGS: APPLICAZIONI CONCRETE DEL PRINCIPIO “NO ONE LEFT BEHIND” 117

ANALYSIS OF SOCIAL DEPRIVATION AND HEALTH CONDITIONS OF THE ELDERLY PEOPLE IN ITALY: EVIDENCE FROM SHARE 46

ANTI-IMMIGRANT PARTIES AND FOREIGNERS' BEHAVIOUR: A REGRESSION DISCONTINUITY APPROACH ON ITALIAN MUNICIPALITIES 159

APPROCCI INNOVATIVI A SUPPORTO DEL NEO-POPOLAMENTO E DELLA PASTORIZIA NELLE AREE INTERNE E MONTANE ITALIANE: L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA NAZIONALE PER LA PASTORIZIA (SNAP) E DEL PROGETTO VADO A VIVERE IN MONTAGNA 83

ARCHIVI TERRITORIALI: IL VALORE DEI BIG DATA COME NUOVA FONTE DI VALIDAZIONE. 102

AREE INTERNE E NEETS. L’ESPERIENZA DEL COMMUNITY MANAGER A NUGHEDU SANTA VITTORIA. 171

ASIMMETRIA E SECESSIONE: PREMESSE METODOLOGICHE PER UNO STUDIO COMPARATO E DIACRONICO – VINCITORE DIPLOMA D'ONORE PREMIO DI DOTTORATO “GIORGIO LEONARDI” 2020 6

ASYMMETRIC SHOCKS AND INTERGOVERNMENTAL GRANTS: AN EMPIRICAL ANALYSIS BASED ON ITALIAN MUNICIPAL DATA 126

ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE E MIGRAZIONI INTERNE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: CASI STUDIO NELLE MARCHE E IN SARDEGNA 44

BAYESIAN PRINCIPAL STRATIFICATION WITH LONGITUDINAL DATA AND TRUNCATION BY DEATH 152

BIRTH VOLUME AND MATERNAL HEALTH: EVIDENCE FROM ITALY. 47

BOARD DIVERSITY AND PERFORMANCE IN A MASCULINE, AGED AND GLOCAL SUPPLY CHAIN: NEW EMPIRICAL EVIDENCE 32

BREVI RIFLESSIONI SULLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE DELLE ISOLE MINORI ITALIANE 177

CARTOGRAFIA SENSIBILE PARTECIPATIVA PER LA GOVERNANCE DEL TERRITORIO. IL CASO DI ZIANO, IN VAL DI FIEMME 180

CHANNELS OF INTERREGIONAL RISK SHARING IN ITALY 28

CITY RESILIENCE AND STUDENTS' MOBILITY: HOW CITIES RESPOND TO NATURAL DISASTERS 193

CODE_XCITY. INCREMENTAL STRATEGIES FOR INDIGENOUS RESOURCES 252

COHESION POLICIES, LABOUR PRODUCTIVITY, AND EMPLOYMENT RATE. EVIDENCE FROM THE ITALIAN REGIONS 132

COHESION POLICY FOR THE FUTURE. WHAT DOES THE EU DO FOR ITS YOUNGEST GENERATIONS? 169

COME AVVICINARE L'EUROPA AI CITTADINI? IL FUTURO RUOLO DEI GAL PER POTENZIARE LE POLITICHE TERRITORIALI E FAVORIRE IL COORDINAMENTO TRA I FONDI NELLA PROGRAMMAZIONE UE 2021-2027 210

COME SELEZIONARE UN'AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE: L'ESPERIENZA LEADER 211

COMING OUT OF THE WOODS. DO NEARBY SUPPORT SERVICES INFLUENCE THE PROPENSITY TO REPORT SEXUAL VIOLENCE? 245

COMMUNITY-LED INITIATIVES IN THE PANDEMIC. LESSONS LEARNT FROM TERRITORIES IN NORTHERN ITALY 295

COMPETITIVENESS CITY INDEX FOR TRAVELLERS (CCIT) 103

CONCENTRATED VERSUS DIFFUSED GROWTH ASSETS: AGGLOMERATION ECONOMIES AND REGIONAL COHESION 131

CONOSCENZA, COLLABORAZIONE, VALUTAZIONE E DECISIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 204

CONSERVATION PLANNING AND INFORMAL INSTITUTIONS: HETEROGENOUS PATTERNS IN ITALIAN CITIES. FROM THE THESIS ESSAYS IN PLANNING POLICY AND URBAN ECONOMICS - VINCITRICE DEL 2° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2020 65

CONSIDERAZIONI A MARGINE DELLA L.R. N.18/2019: LA RIGENERAZIONE URBANA IN LOMBARDIA 80

COVID-19 & IMPATTO TERRITORIALE IN CAMPANIA 275

COVID-19 E MOBILITÀ SOSTENIBILE. UN'ANALISI DELL'IMPATTO SOCIO-TERRITORIALE DELLA PANDEMIA SULLE (IM)MOBILITÀ E DELLE POSSIBILI POLITICHE DI RISPOSTA 291

COVID-19 E SCREENING ONCOLOGICO MAMMARIO: IMPATTO SUL SISTEMA TERRITORIO E POSSIBILI SCENARI NELLA REGIONE BASILICATA 281

COVID-19: ANALISI DELLE DETERMINANTI DELLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO 278

COVID-19: EMERGENZA SANITARIA ED EMERGENZA SOCIALE. LE AREE SCOPERTE DEL WELFARE IN ITALIA 282

CRESCITA E RELAZIONI DELLE STARTUP NEI TERRITORI 101

CRISI CLIMATICA, ECOLOGICA E SANITARIA NEI MODELLI DI GESTIONE DEL RISCHIO 293

CROLLO DEL PONTE MORANDI: CALO DEI TURISTI? EVIDENZE CONTROFATTUALI (POSTER) 265

CULTURAL AND CREATIVE INDUSTRIES IN PERIPHERAL AREAS 192

CULTURAL SERVICES AND SOCIAL INCLUSION: TOWARDS A NEW IDEA OF WELFARE 191

DEFINITION AND CONSTRUCTION OF A COMPOSITE INDICATOR OF SUSTAINABLE TOURISM - VINCITRICE PREMIO GSSI-AISRE MIGLIOR PAPER PRESENTATO DA UN GIOVANE STUDIOSO 62

DEPOPULATION AND RESILIENCE OF RURAL COMMUNITIES IN CENTRAL ITALY 20

DID WE JOIN AT THE WRONG TIME? THE ECONOMIC IMPACT OF THE €URO FOR THE LATE ADOPTERS 247

DIFFUSIONE DEL COVID-19 ED EFFICACIA DELLE MISURE DI DISTANZIAMENTO SOCIALE IN ITALIA 273

DIGITAL DIVIDE IN ITALIAN INNER AREAS: DOES BROADBAND MATTER FOR TOURISM ENTREPRENEURSHIP? 29

DINAMICA DELLE PRESSIONI EDIFICATORIE E SOSTENIBILITÀ DELLA DOMANDA DI NUOVE COSTRUZIONI 81

DIS/ABITARE. LE POTENZIALITÀ TRASFORMATIVE DELLE PRATICHE ARTISTICHE PER I FUTURI DELLE NUOVE GENERAZIONI 176

DISAPPEARING LANDSCAPES 202

DISTANT BUT VIBRANT PLACES. LOCAL DETERMINANTS OF ADAPTABILITY CAPACITY TO PERIPHERALITY 128

DO COOPERATIVE BANKS MATTER FOR NEW BUSINESS CREATION? EVIDENCE ON ITALIAN MANUFACTURING INDUSTRY 35

DOES GRADUATE HUMAN CAPITAL PRODUCTION INCREASE LOCAL ECONOMIC DEVELOPMENT? AN INSTRUMENTAL VARIABLE APPROACH 22

DOES JUDICIAL EFFICIENCY AFFEECT BANKS' NPLS? EVIDENCE FROM THE 2013 ITALIAN REFORM 242

DOES MONEY LAUNDERING AFFECT ENVIRONMENTAL CRIME? A CASE STUDY ON ITALIAN REGIONS ... 184

DOES SOCIAL CAPITAL SUBSTITUTE FOR LENDING RELATIONSHIPS? A STUDY ON ITALIAN SMES 36

È POSSIBILE PROMUOVERE L'INNOVAZIONE SOCIALE? IL CASO DI WE.CA.RE. – WELFARE CANTIERE REGIONALE – STRATEGIA PER L'INNOVAZIONE SOCIALE DELLA REGIONE PIEMONTE 53

ECONOMIC RESILIENCE AND VOTING FOR EUROSCEPTIC PARTIES 156

EFFETTI DELLA "RIALLOCAZIONE DEI CERVELLI" SULL'ECONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE 174

EFFICACIA DELLA RAPPRESENTANZA E CAPACITÀ DELIBERATIVA DEI CONSIGLI METROPOLITANI 225

ELECTORAL EARTHQUAKE: NATURAL DISASTERS AND PROTEST VOTING IN ITALY 157

EMERGENZA COVID-19: VULNERABILITÀ REGIONALE E RESILIENZA 283

ENERGY AND ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY TO INNOVATE THE AGRIFOOD SYSTEM 218

ENERGY EFFICIENCY-ENHANCING POLICIES AND FIRM PERFORMANCE: EVIDENCE FROM THE PAPER AND GLASS INDUSTRIES IN ITALY 38

ENTREPRENEURIAL ECOSYSTEMS AND ECONOMIC RESILIENCE AT LOCAL LEVEL 27

ENVIRONMENT AND CHILDBEARING: A TWO-WAY RELATIONSHIP 241

ENVIRONMENTAL INNOVATION IN EUROPEAN TRANSITION COUNTRIES 73

EUROPEAN CULTURAL HERITAGE AS A SOURCE OF TERRITORIAL IDENTITY: WHICH ECONOMIC IMPLICATIONS 61

FLUSSI TURISTICI E STRUTTURA DELL'OFFERTA IN CAMPANIA: UN'ANALISI CON DATI PANEL 94

FROM REGIONAL SUSTAINABILITY TO WELL-BEING: INSIGHTS FROM ITALY 70

GENDER EQUITY E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: GLI EFFETTI SULLA SPESA COMUNALE 77

GIOVANI, AREE INTERNE E PARTECIPAZIONE CIVICA: RIFLESSIONI A PARTIRE DA UN'ESPERIENZA NELLA VALLE DEL SIMETO IN SICILIA 172

GLI EFFETTI DELL'IMPATTO ANTROPICO SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE: LA PRESENZA DEL PESTICIDA GLIFOSATE E DEL SUO METABOLITA AMPA NEI CORPI IDRICI DELLA LOMBARDIA 82

GLOBALIZATION AND REGIONAL SUBJECTIVE WELL-BEING 79

'GONE WITH THE WIND'. ORGANISED CRIME AND THE GEOGRAPHY OF WIND FARMS IN ITALY 183

GOTHAM CITY: PREDICTING LOCAL CORRUPTION WITH MACHINE LEARNING 186

GREEN ECONOMY IN THE TRANSPORT AND SHIPBUILDING SECTOR: TOWARDS A CLEANER AND MORE CONNECTED MARITIME TRANSPORT 72

HARNESSING ARTIFICIAL INTELLIGENCE FOR REGIONAL ECO-INNOVATION: A PATENT-BASED ANALYSIS OF EUROPEAN REGIONS' GREEN-TECH DIVERSIFICATION 136

HETEROGENEOUS CREATIVITY IN CULTURAL AND CREATIVE INDUSTRIES: A DIFFERENTIATED PATTERN OF LOCALIZATION? 64

HIGH-SKILLED MIGRATION AND REGIONAL DIVERSIFICATION: EVIDENCE FROM EUROPEAN COUNTRIES 86

HOW DOES BROADBAND DIFFUSION AFFECT ITALIAN FIRMS TFP? 23

HOW SPATIAL AND TECHNOLOGICAL DISTANCE AFFECT FIRM PERFORMANCE 40

I 50 ANNI DI PRESENZA DELL'ISTAT NELLE REGIONI: L'ESPERIENZA DI UN UFFICIO TERRITORIALE 15

I BILANCI ENERGETICI REGIONALI PER LA STIMA DEI FLUSSI DI MATERIALI ENERGETICI 116

I PAESAGGI DEL MUTAMENTO: LE COLLINE DELL'APPODERAMENTO. 251

I PROCESSI DI BONIFICA: SPUNTI E INDICAZIONI DAL CASO LOMBARDO 17

IL BAMBÙ COME RISORSA COSTRUTTIVA: TECNOLOGIA, ECONOMIA E PROCESSI PRODUTTIVI DI UNA RISORSA ECOSOSTENIBILE 68

IL BENESSERE DEI GIOVANI: UN'ANALISI MULTI-DIMENSIONALE 259

IL BES DEI TERRITORI: RISULTATI E PROSPETTIVE 261

IL BES NELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA TERRITORIALE 256

IL BILANCIO DI GENERE: UNO STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE 49

IL CAPITALE QUALIFICATO IN PUGLIA: STRUTTURA E DINAMICHE 57

IL COVID-19 E I DIVARI REGIONALI IN ITALIA 272

IL FUTURO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE: PROSPETTIVE DAL PUNTO DI VISTA DELLA REGIONE PUGLIA 50

IL MANIFATTURIERO BRESCIANO DI FRONTE ALLE SFIDE COMPETITIVE 88

IL MERCATO FONDIARIO IN ITALIA: UN'ANALISI DELL'EVOLUZIONE DELLA CONCENTRAZIONE DELLA TERRA ATTRAVERSO LA BANCA DATI RICA 37

IL NUOVO ATLANTE STATISTICO DEI COMUNI E LA PIATTAFORMA UNICA DEI DATI TERRITORIALI 93

IL NUOVO REGISTRO STATISTICO DEI LUOGHI 122

IL PATRIMONIO CULTURALE NEL BEL PAESE E I FREQUENTATORI NEL CIRCUITO MUSEALE 113

IL PIEMONTE E LA POLITICA COMUNITARIA 2021-2027. PROBLEMI E OPPORTUNITÀ, RISPOSTE IN ATTO E IN DIVENIRE 9

IL PRELIEVO FISCALE LOCALE SULLE FAMIGLIE: UN'ANALISI A LIVELLO COMUNALE 254

IL PROCESSO DI TRANSIZIONE DIGITALE: IL CASO PUGLIA 10

IL RUOLO DELLA CULTURA NEL RILANCIO DI UN BORGO DI AREA INTERNA. IL CASO UMBRO DI POSTIGNANO 59

IL RUOLO DELLE IMPRESE NELLO SVILUPPO ECONOMICO E NELLA TUTELA SOCIALE ED AMBIENTALE ... 155

IL TURISMO NEI COMUNI ITALIANI: UNA MAPPATURA TRA PERFORMACE, REDDITIVITÀ E PRESSIONE TURISTICA 60

INCENTIVI AL LAVORO A TEMPO INDETERMINATO: UNA VALUTAZIONE CONTROFATTUALE DELL'IMPATTO SULLE ASSUNZIONI E DELL'ETEROGENEITÀ REGIONALE 244

INDICATORI SANITARI PER LA DESCRIZIONE DEI PROFILI TERRITORIALI DI SALUTE 108

INDUSTRIA 4.0 E DIGITAL INNOVATION HUB: RUOLO E MODELLI DI GOVERNANCE PER LA PROMOZIONE DI ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE TERRITORIALE. TENDENZE EVOLUTIVE VERSO LA CREAZIONE DEGLI EUROPEAN DIGITAL HUB 90

INFORMAZIONE STATISTICA TERRITORIALE E SETTORIALE PER LE POLITICHE DI COESIONE 2014-2020: UN PROGETTO A SERVIZIO DELLA STATISTICA PUBBLICA PER I POLICY MAKER 96

INNOVAZIONE, TERRITORIO E INVECCHIAMENTO DELLE RISORSE UMANE. NÉ APOCALITTICI NÉ INTEGRATI: IL CASO LOMBARDO 39

INTEGRAZIONE DI DATI PROVENIENTI DA PIÀ FONTI PER IL CALCOLO DI INDICATORI DELLA DIMENSIONE DEL BENESSERE ECONOMICO PER DOMINI NON PIANIFICATI 260

INTENSITÀ ENERGETICA, STRUTTURA PRODUTTIVA E COMPETITIVITÀ 34

INTERREGIONAL REDISTRIBUTION AND RISK SHARING THROUGH PUBLIC BUDGET. THE CASE OF ITALY IN TIMES OF CRISIS (2000-2016) 127

IS ITALY READY FOR THE COMING AGE OF ROBOTS? 135

ITALIAN NEETS AFTER THE ECONOMIC CRISIS: AN ANALYSIS OF DETERMINANTS AT MUNICIPAL AND PROVINCIAL LEVEL 100

JUSTIFICATIONS FOR REGIONAL POLICY IN CURRENT TIMES 161

KNOWLEDGE SPILLOVER AND CITY INTERCONNECTION: THE RELATIONSHIP BETWEEN STUDENTS' MOBILITY AND HIGH-TECH FIRMS IN ITALIAN CITIES 89

L' AUTONOMIA DIFFERENZIATA È LO STRUMENTO ADEGUATO PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DI SPESA DELLE REGIONI ITALIANE? 124

L'APPROCCIO PLURIFONDO FEASR/FEAMP: L'ESPERIENZA DEI GAL/FLAG IN PUGLIA 215

L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL TRASPORTO MARITTIMO DELLE MERCI E DEI PASSEGGERI A LIVELLO REGIONALE 292

L'INTEGRAZIONE DELLE FONTI AMMINISTRATIVE: GLI STUDI DI SETTORE E LA STATISTICA UFFICIALE DELL'ISTAT PER L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE 115

LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA NELLA GESTIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE: ANALISI DELLA PERFORMANCE DI SPESA DEI FONDI A LIVELLO EUROPEO E ITALIANO, ALLA FINE DEL 2019 14

LA CITTÀ COME MACCHINA DI ESTRAZIONE DEL VALORE NEL MEZZOGIORNO DELL'ABBANDONO 5

LA CONDANNABILITÀ GIOVANILE (MINORILE) NEL LAZIO PER AREA TERRITORIALE SUB REGIONALE 98

LA FORMAZIONE AI TEMPI DEL COVID-19 284

LA GEOGRAFIA DELLE PERCEZIONI DEGLI ITALIANI SUL COVID-19. COMPRENDERE LA PANDEMIA E I SUOI EFFETTI ATTRAVERSO L'ANALISI SPAZIALE DEI TWEET 296

LA GOVERNANCE DEGLI STRUMENTI UE PER SVILUPPO LOCALE NELLE ZONE RURALI: TASSONOMIA E BUONE PRASSI 212

LA NUOVA FRUIZIONE DELL'ANNUARIO STATISTICO DELLA REGIONE SICILIANA NEL CONTESTO DELL'HUB DELLA STATISTICA PUBBLICA 121

LA NUOVA LOGISTICA PORTUALE: LA RISPOSTA DELLA STATISTCA 66

LA PARTECIPAZIONE CULTURALE NEL FRAMEWORK BES: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE 258

LA PERCEZIONE DEI PROBLEMI AMBIENTALI E I COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI: GIOVANI COME ELEMENTO DI FORZA..... 238

LA PERCEZIONE, DA PARTE DI DOCENTI E DIRIGENTI SCOLASTICI, DI ESIGENZE ASSOCIATE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA. SPUNTI TRATTI DA UN'ANALISI SECONDARIA DI TALIS 2018 230

LA PESCA TRADIZIONALE IN LAGUNA DI VENEZIA: SOSTENIBILITÀ E IMPATTI SOCIO-ECONOMICI..... 76

LA POLITICA DI COESIONE 2021-2027 E LA METODOLOGIA PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FRA PAESI E REGIONI EUROPEE: UN CONFRONTO CON IL PASSATO E UNO SGUARDO AL FUTURO 95

LA POVERTÀ NEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO 111

LA PREPARAZIONE AI DISASTRI NATURALI 200

LA PREVENZIONE NEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE POST-SISMA DEL CENTRO ITALIA. IL RUOLO DELLA VALUTAZONE DELLA VULNERABILITÀ A SCALA EDILIZIA ATTRAVERSO L'ANALISI DEL CASO DI STUDIO DEL CENTRO STORICO DI CALDAROLA. 198

LA QUALITÀ DELL'ARIA IN LOMBARDIA: IMPLICAZIONI DELLE POLITICHE EUROPEE SULLE DUE PROCEDURE DI INFRAZIONE N. 2014/2147 E N. 2015/2043 91

LA RESILIENZA SOCIALE POST-SISMA DELLE COMUNITÀ NELLE AREE INTERNE DELLE MARCHE: PROPOSTA DI UN METODO SISTEMATICO PER MISURARLA, VALORIZZARLA E FAVORIRNE L'INCLUSIONE NELLA PIANIFICAZIONE E NELLE POLITICHE TERRITORIALI 166

LA RETE DEI GAL DELL'APPENNINO PROTAGONISTA DELLA NUOVA CENTRALITÀ DELLA MONTAGNA ... 221

LA RICOSTRUZIONE POST-SISMA. STRATEGIE DI RIATTIVAZIONE PER BORGHI DA RICOSTRUIRE NELLE AREE INTERNE DEL CENTRO ITALIA..... 194

LA SALUTE NELLE AREE INTERNE ITALIANE: ANALISI E COMPARAZIONE REGIONALE SULL'USO DEI SERVIZI OSPEDALIERI DEI RESIDENTI ITALIANI E STRANIERI. 110

LA SCUOLA COME BENE COMUNE: PER UNA DIVERSA PROSPETTIVA PROGETTUALE. 226

LA SFIDA DEL TURISMO AL TEMPO DEL COVID-19: LA LEGACY DI UN GRANDE EVENTO "MATERA 2019" 289

LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE PER I SISTEMI REGIONALI DI FORMAZIONE 56

LA SHARING ECONOMY TURISTICA (O SHARING HOSPITALITY): IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA..... 142

LA SOSTENIBILITÀ COME PROBLEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE. IL CASO DELL'INFRASTRUTTURA VERDE PERIURBANA CORONA VERDE (TORINO, ITALIA) 217

LA STATISTICA UFFICIALE AL SERVIZIO DELLA CITTADINANZA: GLI INDICATORI DEL BES NELL'AMBITO DELLA PROMOZIONE DELLA CULTURA STATISTICA 236

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: STATO DI ATTUAZIONE E PRIME RIFLESSIONI - FOCUS GIOVANI 173

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: STATO DI ATTUAZIONE E PRIME RIFLESSIONI 207

LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO IN SICILIA: GAL, AREE INTERNE, ED AGENDE URBANE. LE RAGIONI DEI RITARDI E LE PROPOSTE DI POLICY. 220

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEI FATTORI IMMATERIALI NEI PROCESSI DI SVILUPPO TERRITORIALE: QUALI CRITERI E INDICATORI? 213

LA VULNERABILITÀ SOCIO-ECONOMICO-TERRITORIALE DELLE PROVINCE ITALIANE 118

L'ASSISTENZA SANITARIA TRA TERRITORIO E OSPEDALE: MODELLI REGIONALI A CONFRONTO 104

LE COMPETENZE SCIENTIFICHE DEGLI STUDENTI: EVIDENZE DALL'INDAGINE OCSE - PISA 237

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEL COVID-19 IN ITALIA 271

LE FONDAZIONI D'IMPRESA IN ITALIA: STRUTTURA, PROGETTUALITÀ E POTENZIALITÀ DI SVILUPPO A FAVORE DEL BENE COMUNE 54

LE POLITICHE DI SOSTEGNO A SOLUZIONI DI RENT-SHARING NELLA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO E I RISCHI DI POLARIZZAZIONI SETTORIALI E DI DIVERGENZE TERRITORIALI 51

LE REGIONI ITALIANE ALLA PROVA DEI 50 ANNI 123

LE RELAZIONI TRA COVID 19 E QUESTIONE AMBIENTALE. SALUTE, CLIMA, CITTÀ PER UN PERCORSO VERSO LA RESILIENZA URBANA 294

LE SMALL FARMS IN ITALIA 75

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI: UN NUOVO MODELLO DI INTERVENTO PUBBLICO PER I TERRITORI ... 206

LEARNING FROM THE PAST. FORECASTING COMMUNITY DISASTER RESILIENCE AFTER THE 2016 CENTRAL ITALY EARTHQUAKE VIA SUPERVISED MACHINE LEARNING. 199

LETTING DOWN THE INNER AREAS? AN ASSESSMENT OF THE ANTHROPIC VALUE OF THE APENNINES' MUNICIPALITIES 163

L'INCIDENTALITÀ STRADALE IN ITALIA: FENOMENI E TERRITORIO 45

LO STRATO GEOGRAFICO DELLE MICRO-ZONE: METODI E RISULTATI PRELIMINARI 109

LO STRUMENTO DEL FONDO EUROPEO PER L'ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE (FEG): TRA DISUGUAGLIANZE E FORMAZIONE 24

LOCAL MORTALITY ESTIMATES DURING THE COVID-19 PANDEMIC IN ITALY 277

LOCAL POLITICAL BUDGET CYCLE: THE CASE OF ROADS AND TRANSPORTATION INVESTMENTS IN ITALY 255

MACRO O MICRO, I LIVELLI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE NON CONOSCONO LE MEZZE MISURE 12

MAFIA LOCKDOWN. THE ECONOMIC IMPACT OF ANTI-MAFIA WHITELISTING SYSTEM ON PUBLIC PROCUREMENT IN ITALY 185

MAFIA'S INFILTRATION AND SPILLOVER EFFECTS IN THE CONSTRUCTION SECTOR 187

MANUTENZIONE INTEGRALE CONTINUA: UN MODELLO PER RIABITARE LE AREE INTERNE E I CENTRI MINORI AREA DEL FORTORE (MOLISE), BACINO RURALE DI RISORSE 190

MEASURING INVESTMENT READINESS: A TOOL FOR THE EVALUATION OF POLICIES FOR SOCIAL FIRMS 149

MEZZOGIORNO OGGI: LA STRATIFICAZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE 153

MIGRAZIONI E IMPATTI TERRITORIALI IN AREE FRAGILI ALLA PROVA DELL'EMERGENZA SANITARIA 279

MISURARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI È POSSIBILE? RIFLESSIONI PER UN DISEGNO DI VALUTAZIONE 148

MNES AND REGIONAL SPECIALIZATION IN ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES 74

MODALITÀ E STRUMENTI DI CONOSCENZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE 203

MONETARY POLICY AND REGIONAL DISPARITIES IN EUROPE 133

MONTAGNE ATTIVE, MONTAGNE PRODUTTIVE. GIOVANI IMPRENDITORI PER LO SVILUPPO MONTANO DEL PIEMONTE: DAI "VINI EROICI" DEL TORINESE, ALLE "IMPRESE RURALI" DEL CUNEESE (POSTER) 266

MUSEI SCOLASTICI E REALTÀ MAKER: SPAZI DI CONTAMINAZIONE EDUCATIVA 229

NATURE BASED SOLUTIONS: AN URBAN DRIVER FOR CHANGE 253

NESSUNO INDIETRO, NESSUNO ESCLUSO, NEMMENO I PIÀ PICCOLI! 240

NETWORK AGREEMENTS, JOB CAREERS AND FEMALE MANAGERS 33

NOT TOO CLOSE, NOT TOO FAR: URBANIZATION AND LIFE SATISFACTION ALONG THE URBAN HIERARCHY 145

NUOVE SFIDE AL TURISMO CULTURALE IN UN PAESAGGIO LETTERARIO. IL CASO DELLE LANGHE, MONFERRATO E ROERO E IL COVID-19 NEL PROGETTO SPOT 288

NUOVE TECNOLOGIE E COOPERAZIONE INTER-LOCALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE 224

NUOVI PERCORSI DI RICERCA PER LA MISURAZIONE DELL'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI 112

OFFERTA FORMATIVA E DIVARI TERRITORIALI NELLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEGLI OCCUPATI .. 55

ONE COUNTRY, TWO POPULIST PARTIES. VOTING PATTERNS OF THE 2018 ITALIAN ELECTIONS AND THEIR DETERMINANTS 164

OPPORTUNITÀ DI TURISMO CULTURALE IN UN PAESAGGIO LETTERARIO. IL CASO DELLE LANGHE, MONFERRATO E ROERO 58

OUT OF THE DARKNESS: RE-ALLOCATION OF CONFISCATED REAL ESTATE MAFIA ASSETS 188

PAESAGGI EDUCATIVI COME CHIAVE DI INTERPRETAZIONE DELLE RELAZIONI TRA SCUOLA E TERRITORIO 227

PAESAGGI SOTTRATTI. L'APPENNINO CENTRALE TRA MONOCOLTURA TURISTICA E PRATICHE DI RESISTENZA. 175

PARAMETRIC-AIDED URBAN DESIGN SCENARIOS. A POSSIBLE WORKFLOW 41

PARITÀ DI GENERE NEL SETTORE MEDICO-SANITARIO, UN'INDAGINE SUL SISTEMA SANITARIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA 48

PERFORMANCE ED EFFICIENZA DELLE IMPRESE PUBBLICHE SUL TERRITORIO 99

PIANIFICARE LA TRASFORMAZIONE DEI TERRITORI POST COVID-19 298

PICCOLI BORGHI E PRODOTTI TIPICI. SINERGIA DI FORZE E IDEE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E PRODURRE RICCHEZZA DUREVOLE (POSTER) 267

PLACE-BASED POLICIES AND REGIONAL GROWTH IN EUROPE: IS R&D A GOOD MEDIATOR? 208

POLITICAL DISCONTENT AND VOTERS' BEHAVIOR: THE ROLE OF EUROPEAN SPENDING PROGRAMS 160

POLITICAL DISENCHANTMENT AND THE URBAN-RURAL DIVIDE: AN INVESTIGATION OF SOCIAL AND POLITICAL ATTITUDES ACROSS 30 EUROPEAN COUNTRIES 158

POLITICHE REGIONALI INTEGRATE, SALUTE E NATURA. LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA E IL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE 181

POVERTY, HAPPINESS AND REGIONAL DISPARITIES 144

PREVENZIONE E GESTIONE DI EMERGENZE SISMICHE: I LABORATORI PERMANENTI REALIZZATI IN REGIONE LOMBARDIA..... 248

PROCESSI DI INTEGRAZIONE FRA STRUMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE UE 214

PRODURRE E CONSUMARE LOCALE: LE PROSPETTIVE DEGLI ATTORI DELLA FILIERA A CONFRONTO 67

PROGRAMMA INTEGRATO DI RICOSTRUZIONE. STRATEGIE E STRUMENTI PER IL PROGETTO RIGENERATIVO DEI TERRITORI IN CRISI 195

PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEGLI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE: UN'ESPERIENZA ATTRAVERSO LA GAMIFICATION 239

PUBLIC POLICIES AND NEW WORKPLACES IN PERIPHERAL AREAS: CASE STUDIES FROM EU COUNTRIES 232

QUALITY OF LIFE AND DEREGULATION IN THE ITALIAN LABOUR MARKET: THE EFFECTS OF TEMPORARY EMPLOYMENT ON HEALTH 143

RECENT DYNAMICS AND THE RISK OF RETAIL DESERTIFICATION IN ITALIAN MOUNTAIN AREAS. THE CASES OF WESTERN ALPS AND THE APENNINE 165

REGIA DIRETTA: UN ISTITUTO REPLICABILE PER LA PROMOZIONE TERRITORIALE? L'ESPERIENZA DEL GAL ELIMOS 209

REGIONAL DISPARITIES IN THE EXPENDITURE – HAPPINESS NEXUS OF ITALIAN HOUSEHOLDS 134

RESIDENTIAL PROPERTY PRICES IN MOVIDA AREAS: UP OR DOWN? A COMPARISON BETWEEN TURIN AND MILAN..... 147

"RICOSTRUZIONE SELETTIVA" PER LA PIANIFICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO RESILIENTE. STRUMENTI PER IL PIANO INTEGRATO DI RICOSTRUZIONE. 201

RIMA RESEARCH ON THE MOVE FOR THE ELDERLY: AN EVALUATION OF APA ADAPTIVE PHYSICAL ACTIVITY PROGRAMS..... 150

RI-TERRITORIALIZZAZIONE NELLE REGIONI MARGINALI 179

SAME SHOCK, DIFFERENT RESILIENCE. AN EMPIRICAL EXPLORATION ON CENTRAL ITALIAN REGIONS IN THE FACE OF THE 2008 GLOBAL CRISIS..... 162

SCHOOLING PROVISION AND RESIDENTIAL CHOICES: EVIDENCE FROM ITALY 18

SEISMIC RISK MANAGEMENT IN HISTORIC CENTRES. INTEGRATED LARGE-SCALE MODELLING FOR A SCENARIO-BASED METHODOLOGY - VINCITRICE 1° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2020..... 249

SHARING ECONOMY AND HOSPITALITY IN COVID-19 TIMES. FROM OVERTOURISM TO POTENTIAL CRISIS: THE CASE OF VENICE 287

SHRINKING CITIES NELLE AREE INTERNE DELL'ITALIA CENTRALE. METODI STATISTICI PER SUPPORTARE LE DECISIONI..... 197

SMART CITIES AND THE URBAN DIGITAL DIVIDE 52

"SMART LAND" DELLA REGIONE ABRUZZO: DA AREE DI CRISI AD AREE DI SVILUPPO 196

SMART REGIONAL STRATEGY: IL CASO DELLA PUGLIA 85

SOCIAL CAPITAL AND THE MONOPOLY OF VIOLENCE: AN EMPIRICAL ANALYSIS OF THE RISE OF SICILIAN MAFIA..... 182

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE DIGITALE- NUOVE OPPORTUNITÀ PER UN TURISMO SEMPRE PIÀ RESPONSABILE 141

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO LOCALE: LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA REWILDING EUROPE-APENNINES 189

SPACE, LAND RENT AND INCOME DISTRIBUTION 21

SPATIAL EFFECTS OF EUROPEAN STRUCTURAL FUNDS AFTER EASTERN ENLARGEMENT 246

SPOPOLAMENTO E INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE: IL MOLISE NEL CONTESTO DEL MEZZOGIORNO 97

STARTUP E SISTEMA REGIONALE DI INNOVAZIONE: IL CASO DEL VENETO E DEL PIEMONTE 31

STRATEGIE MACROREGIONALI E SOFT-PLANNING: IL CASO DI EUSALP 11

STRUMENTI DIGITALI A SUPPORTO DI EXPERIENCES TURISTICHE. IL RUOLO DI AIRBNB NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DI UNA DESTINAZIONE 140

STRUTTURA E DINAMICA COMUNALE DELLA VULNERABILITÀ IN ITALIA 105

SULLA VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLE POLITICHE DI COESIONE 2021-2027 ALL'AGENDA 2030. UNA PROPOSTA METODOLOGICA. 13

SUSTAINABILITY IN THE AGRI-FOOD INDUSTRY. EVIDENCE FROM SICILY 71

SVILUPPO LOCALE E NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021-2027: DA PORTER AD AGENDA 2030 216

TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE: CRITICITÀ E PROPOSTE A PARTIRE DA UN'ANALISI DEGLI INTERVENTI PIEMONTESI PER LA DIFESA DEL SUOLO. 8

TERRITORI E SVILUPPO DIGITALE 168

TERRITORI, LUOGHI E INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ 250

THE AESTHETIC TURN, CREATIVITY, AND THE CITY 87

THE EFFECT OF ADVANCED MANUFACTURING TECHNOLOGIES ON OCCUPATIONS, SKILLS AND TASKS IN THE EMILIA-ROMAGNA REGION 138

THE EFFECT OF IMMIGRATION ON FERTILITY RATE IN ITALY 243

THE EFFECTS OF EU ETS INDIRECT COST COMPENSATION ON FIRMS OUTCOMES 151

THE EFFICIENCY OF PUBLIC SPENDING IN EDUCATION IN ITALIAN REGIONS 125

THE GEOGRAPHY OF COVID-19 AND THE STRUCTURE OF LOCAL ECONOMIES: THE CASE OF ITALY 270

THE GEOGRAPHY OF OLDER ADULTS' ACCESSIBILITY TO HEALTH SERVICES IN ITALY. (POSTER) 268

THE GEOGRAPHY OF REMOTE WORKING IN ITALY DURING THE COVID-19 PANDEMIC 297

THE HETEROGENEOUS IMPACT OF EXTERNAL CONNECTIVITY ON THE LOCAL ECONOMIC PERFORMANCE: AN ANALYSIS AT NUTS-3 LEVEL 25

THE HIGH TECH COMPOSITE INDICATOR (HTCI): A TOOL FOR MEASURING EUROPEAN REGIONAL DISPARITIES 146

THE IMPACT OF 4.0 TECHNOLOGICAL TRANSFORMATIONS ON REGIONAL GROWTH. EVIDENCE FROM EUROPEAN REGIONS 139

THE IMPACT OF COVID-19 ON THE LMAS IN LOMBARDY AND EMILIA ROMAGNA 280

THE IMPACT OF INSTITUTIONAL PERFORMANCE ON PAYMENT DYNAMICS: EVIDENCE FROM THE ITALIAN MANUFACTURING INDUSTRY 19

THE IMPACT OF LOCKDOWN ON THE DECREASE IN STARTUPS IN THE ITALIAN REGIONS: AN ESTIMATION OF THE MISSED NEW EMPLOYMENT OPPORTUNITIES (EN) 276

THE IMPACT OF SOCIAL AND ENVIRONMENTAL FACTORS ON REGIONAL LABOR PRODUCTIVITY TO MANUFACTURING FIRMS IN ITALY 78

THE INCLUSIVE SYNTHETIC CONTROL METHOD 92

THE INFLUENCE OF FINANCIAL AND TECHNOLOGICAL STRUCTURE ON ECO-EFFICIENCY: AN APPLICATION OF DDF BOOTSTRAPPED FRAMEWORK IN THE ITALIAN POLLUTING INDUSTRY 154

THE ITALIAN AGRICULTURAL AREAS WITH SIGNIFICANT NATURAL CONSTRAINTS: THE FINE-TUNING APPROACH WITH ECONOMIC AND STRUCTURAL FACTORS (POSTER) 269

THE ITALIAN ELECTRICITY MARKET AND THE EFFECT OF COVID-19 MACROECONOMIC SHOCK: A BVAR ANALYSIS 264

THE ITALIAN ENERGY MARKET THROUGH THE LENS OF THE MARKETING CAMPAIGNS 69

THE LEGACY OF LITERACY: EVIDENCE FROM ITALIAN REGIONS 129

THE MULTISTAKEHOLDER APPROACH IN FOSTERING ECO-INNOVATION IN LESS AND MORE DEVELOPED ITALIAN REGIONS UNDER THE LENS OF THE SMART SPECIALIZATION STRATEGY 167

THE PRODUCTIVITY - WAGE GAP AND BUSINESS PERFORMANCE IN URBAN NON-URBAN AGGLOMERATIONS 107

THE REGIONAL DIMENSION OF A BLACKOUT ECONOMY 263

THE REGIONAL ECONOMIC COSTS OF THE COVID PANDEMIC 262

THE ROLE OF THE LOCAL KNOWLEDGE BASE IN THE DEVELOPMENT OF 4.0 TECHNOLOGIES. EVIDENCE FROM THE EUROPEAN REGIONS 137

TOURISM, ECONOMIC GROWTH AND CO2 EMISSIONS: THE CASE OF ITALIAN REGIONS 26

TRA GLOBALE E LOCALE: MISURE STATISTICHE E PROSPETTIVE IN ISTAT E NEL SISTAN PER L'ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ 205

TRA SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ. ANTITESI O COERENZA? 114

TRANSIZIONI VERSO LA SOSTENIBILITÀ: UN FRAME DI ANALISI PER POLITICHE URBANE SOSTENIBILI 7

TURISMO E COVID: UNA PRIMA ANALISI PER L'EMILIA-ROMAGNA 285

UN ESEMPIO DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA NEL DISTRETTO AGRICULTURALE DEL G.A.L. METROPOLI EST: IL SITO ARCHEOLOGICO DI SOLUNTO. 223

UN SASSO IN UNO STAGNO. LE SCUOLE COME SPAZI DI CENTRALITÀ SOCIALE E CULTURALE IN CONTESTI IN TRANSIZIONE. 228

UN'ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA REGIONALE IN RELAZIONE AI LIVELLI DI BENESSERE 16

UNA LETTURA INTEGRATA DEL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO ATTRAVERSO I DATI DEI CENSIMENTI ECONOMICI PERMANENTI 42

UNA STAGIONE MANCATA: L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL TURISMO 286

UNDERSTANDING THE ECONOMIC PERFORMANCE OF COWORKING SPACES IN CORE VS. PERIPHERAL AREAS 235

UNO STUDIO SULLE POLITICHE DI RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI ATTRAVERSO L'APPROCCIO EUROPEO CLLD/LEADER. LA DMO SICANIA "COAST TO COAST". 219

VERSO AL SCUOLA DELLA COMUNITÀ 231

WHOSE FORESTS? NEGOTIATING THE FUTURE OF PUBLIC FORESTS IN LOMBARDY 178

"WITH NO SIBLINGS, BUT WITH HOME": SINGLE PATENT-CLASS INVENTIONS (SPIS) AND REGIONAL TECHNOLOGICAL DIVERSIFICATION IN EUROPE 84

WITHIN-INDUSTRY CO-AGGLOMERATION PATTERNS 130